Anno 104 Numero 112

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 3 Giugno 1970

DUE FAVOLE PER IL PCI

Il gambero e la giraffa

La campagna elettorale è quasi finita; e il pci, pur aspirando a governare il Paese, non ha ancora chiarito quale grado d'indipendenza immagina di poter ottenere dall'Urss. Il vice segretario del pci, Berlinguer, s'è limitato a trattare la questione in termini di apologo.

Enrico Berlinguer ha voluto sostenere alla televisione che il pci sarebbe diverso dagli altri partiti comunisti; e dunque, implicitamente, che governando in Italia farebbe cose diverse. Per convincere e rassicurare ha citato un detto di Togliatti, secondo il quale chi non riconosce la natura speciale e benigna del pci somiglierebbe a *« colui che trovandosi per la prima volta di fronte a una giraffa e vedendo che l'animale è così strano, con il collo così lungo, non voglia «riconoscerne l'esistenza »*. In questo eccentrico paragone risiedono tutte le garanzie offerte agli elettori circa l'indole confortante del pci.

« Ho meditato — commenta Donat-Cattin — *su questo paragone. Ma la giraffa, pur con tutte le stranezze delle sue forme, se non è un cavallo o un asino, è pur sempre qualche cosa del genere. Non vorrei cadere in un errore zoologico, quel che m'importa è d'essermi fatto capire »*.

Un errore zoologico c'è stato. Pare che la giraffa (dall'arabo « zarafah ») non appartenga agli equidi, come il cavallo e l'asino, bensì agli artiodattili ruminanti pecoriformi. Ma il punto è un altro: nessuno ci ha fatto vedere mai questa giraffa. Dunque, mostrino prima l'animale politico davvero speciale, così diverso dagli altri di cui si ha fondato timore, e poi si potrà condannare chi non vorrà dire pane al pane e giraffa alla giraffa.

* *

L'idea di cogliere nel regno animale proprio quell'esempio non è stata la migliore che Berlinguer (o Togliatti) potesse avere. Infatti vi è un'altra « storia naturale », ben più famosa e significativa, da ricordare al partito che cerca un proprio simbolo araldico nelle schede del naturalista, come s'addice alle nobili casate.

Nel '59 domandarono a Kruscev quando i comunisti avrebbero potuto accogliere alcune forme del liberalismo occidentale, e Kruscev rispose: *« Dopo che il gamberetto imparerà a fischiare »*.

I gamberi, come tutti sanno, in genere non fischiano; ma alcuni cronisti occidentali a Mosca, per cogliere in errore l'uomo a quel tempo tenuto per infallibile nell'Urss, affrontarono una lunga serie di ricerche, dalla *Bolshaja Sovetskaja Enciklopedija* alle più rare monografie della Biblioteca Lenin, e infine accertarono che una specie di gambero, osservata nelle acque del fiume Amur, poteva in effetto anche fischiare.

I cronisti tentarono di dar conto della scoperta nei loro dispacci da Mosca, citando il volume, il capitolo e la pagina in cui avevano raccolto l'informazione. Ma la censura sovietica *(Glavlit)* semplicemente cancellò dai dispacci in inglese, in francese e in italiano quella notizia, che era costata così attente ricerche.

La storia ha un seguito. Alcuni anni dopo un gambero tentò di fischiare, non già sulle rive dell'Amur, ma della Moldava: si chiamava Aleksandr Dubcek. E di nuovo intervenne la censura.

* *

Enrico Berlinguer è un politico sottile e di riguardo. Ci dicono che oggi sia, fra i dirigenti del pci, il meno gradito ai massimi apparati del *Panzerkommunismus*.

Non sappiamo perché egli non riesca molto grato a Mosca, dove rappresentò il pci al Vertice Rosso del giugno 1969, pronunciando un discorso in cui affioravano misurati dissensi (non oltre il *« limite insuperabile della rottura »*), simile ad altri discorsi che Togliatti aveva pronunciato decenni prima (caso Trockij, caso Bucharin, ecc.) e che tuttavia non impedirono al pci d'essere poi riassorbito nell'obbedienza alla « linea generale » sovietica.

Non sappiamo se davvero Berlinguer abbia la vocazione segreta d'un Dubcek; ma vediamo che numerosi anche nel pci sono gli Husak, Strougal, Indra e Bilak. Temiamo che questo Dubcek nostrano non avrebbe maggior fortuna dell'archetipo di Praga.

Alberto Ronchey

Oggi l'atteso incontro tra sindacati e governo

Esami: Colombo e Misasi ne discutono con Rumor

E' stato calcolato il costo delle richieste dei professori e si è considerata la possibilità di ricorrere a decreti-legge - I risultati dei colloqui di oggi saranno sottoposti al giudizio della base - Novità a giugno: tutti promossi dalla prima alla seconda classe degli istituti secondari (la norma ha carattere sperimentale)

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 giugno.

Il presidente del Consiglio on. Rumor ha preso contatto nella giornata di oggi con i ministri del Tesoro, on. Colombo, e della Pubblica Istruzione, on. Misasi, in vista dell'incontro che il ministro della Pubblica Istruzione avrà domani con i rappresentanti dei sindacati della scuola. E' stato calcolato il costo delle richieste e si è considerata la possibilità di ricorrere a decreti-legge.

Dal canto loro i sindacati, in linea di massima, hanno concordato una piattaforma comune sulle richieste irrinunciabili, anche se esistono alcuni punti sui quali le tre confederazioni hanno avanzato riserve. Tutte le organizzazioni sindacali sono decise a pretendere dal governo il rispetto dell'accordo raggiunto nel giugno dell'anno scorso ed il pessimismo degli ambienti sindacali deriva dal modo con cui possono concretizzarsi le garanzie.

I sindacati pretendono che per alcuni problemi si ricorra ai decreti-legge, mentre il ministro Misasi già nella precedente riunione ha espresso molti dubbi sollevando riserve di carattere giuridico e costituzionale.

E' certo che i sindacati, qualsiasi sia l'esito dell'incontro, non daranno al governo una risposta, perché intendono sentire il parere della base. Sono state prese le iniziative per avere nel giro di uno o due giorni la risposta della categoria: alcune organizzazioni hanno indetto assemblee per il giorno successivo all'incontro, cioè giovedì, altre hanno convocato a Roma tutti i segretari provinciali.

In questi giorni i sindacati hanno continuato ad inviare altre istruzioni per l'attuazione del blocco degli scrutini e degli esami, curando tutti i particolari, perché l'astensione sia totale. Nel caso di un mancato accordo i sindacati sono certi che il blocco sarà totale, anche in considerazione del fatto che la mancanza di un solo insegnante nei consigli di classe invaliderebbe la riunione degli scrutini.

Il ministero della Pubblica Istruzione conferma il nuovo sistema di passaggio dalla prima alla seconda classe degli istituti superiori illustrato oggi da « La Stampa ». Il comunicato ministeriale dice che « nelle riunioni dei consigli di classe si dovrà evitare sia il rinvio alla sessione autunnale, sia l'esclusione dalla frequenza del secondo anno, salvi casi eccezionali ».

La circolare ministeriale inviata ai provveditori e ai presidi dispone che a partire dalla prossima sessione, cioè dagli scrutini di giugno, la prima e la seconda classe delle scuole superiori (quarta e quinta ginnasio, e i primi due anni del liceo scientifico, dell'istituto magistrale, degli istituti tecnici e professionali, degli istituti d'arte) devono considerarsi come un periodo unitario, così come previsto da un provvedimento legislativo in via di elaborazione. Gli insegnanti quindi devono giudicare gli alunni non alla fine del primo anno, bensì in vista della conclusione del biennio.

Secondo lo spirito della circolare, il giudizio negativo (che dovrebbe costituire l'eccezione) si giustifica soltanto nel caso di gravi lacune « di fondo », tali da sconsigliare per l'alunno la frequenza della classe successiva.

Per gli alunni che presentano deficienze non gravi sono previsti, in ogni scuola, prima dell'inizio dell'anno scolastico, appositi corsi di recupero. Con successive disposizioni saranno dati ulteriori particolari sui corsi di settembre e indicati i mezzi finanziari che ciascun istituto avrà a disposizione. La circolare precisa che l'attuazione a partire da quest'anno del nuovo sistema ha carattere sperimentale.

In sostanza, le disposizioni ministeriali invitano i consigli di classe a considerare quasi automatico il passaggio dalla prima alla seconda classe delle medie superiori. Tanto che viene precisata l'eccezionalità dei casi negativi che devono essere discussi *« in sede di consiglio, e delle eventuali deliberazioni che contrastino con quanto disposto dovrà essere data alle famiglie ampia e motivata documentazione, suggerendo altresì i modi per il recupero scolastico degli allievi »*. Poiché le decisioni spettano ai consigli di classe bisognerà ora vedere in che misura sarà colto lo spirito di questa importante innovazione.

Felice Froio

Oggi in campo gli azzurri

Città del Messico. L'ultimo allenamento di Gigi Riva, l'asso del calcio italiano che guida stasera la Nazionale azzurra nel debutto a Toluca contro la Svezia: dopo le polemiche dei giorni scorsi l'esordio degli italiani nei campionati del mondo è atteso con grande interesse (Telefoto Associated Press - I servizi dei nostri inviati alle pagine 20-21)

Trentamila morti in Perù?

Lima. Disperata, una superstite lascia col figlio il villaggio distrutto (Telefoto Ap)

Lima, 2 giugno.

Mentre affluiscono nel Perù sconvolto dal terremoto soccorsi da tutti i Paesi, ambienti ufficiali peruviani hanno dichiarato che i morti provocati dal sismo potrebbero essere 30 mila. Negli ospedali sono ricoverati migliaia di feriti e il loro numero è in continuo aumento. Squadre di soccorso cercano i superstiti fra le macerie di Huaraz e Chimbote, le due città rase al suolo. Alcuni paesi non sono ancora stati raggiunti.

L'ambasciata d'Italia a Lima, che segue costantemente la situazione, ha dichiarato che finora non vi sono notizie di morti o feriti fra gli italiani. (Ap).

(A pag. 16: Duecentomila senzatetto fuggono dalle città devastate).

Una svòlta nella storia della scienza

Ottenuto negli Stati Uniti il primo "gene" artificiale

E' la particella che regola i caratteri ereditari - La scoperta è dovuta ad un gruppo di scienziati americani guidati dal Premio Nobel Gobind Khorana, nato in India

(Dal nostro inviato speciale) New York, 2 giugno.

Per la prima volta è stato ottenuto in laboratorio, artificialmente, un « gene ». Si tratta della sostanza che, concentrata in cromosomi entro le cellule viventi, regola tutti i fenomeni dell'ereditarietà. E' una svolta, quindi, nella scienza biologica, una scoperta che dischiude possibilità e prospettive non immaginabili.

Le notizie finora comunicate sono poche e incomplete. E' stato reso noto soltanto che la scoperta è stata ottenuta da un gruppo di scienziati dell'Università del Wisconsin, sotto la direzione del professor H. Gobind Khorana. Il nome di Khorana è già noto e non soltanto ai biologi: 47 anni, vincitore di un Premio Nobel, questo studioso, trasferitosi in America dall'India, è tra i ricercatori d'avanguardia sui segreti del codice genetico. Ora Khorana ha «costruito», per la prima volta, quella particella in cui palpitano tutti i caratteri ereditari.

Nell'annuncio da Madison, nel Wisconsin, sede dell'Università, si parla di « sintesi totale » di un gene: in altre parole, di un gene creato non da madre natura, ma dalla mano dell'uomo. Non sono passati che sette mesi da quando la Medical School di Harvard riuscì finalmente ad « isolare » una di queste microscopiche particelle. Il gene prodotto a Madison — si apprende — è il « doppione » di uno esistente in una cellula di lievito. Così facendo, Gobind Khorana e i suoi collaboratori hanno mostrato che è possibile coniare, in laboratorio, geni artificiali valendosi di sostanze organiche basilari.

La strada apertasi nel 1940 con la scoperta del Dna, o acido desossiribonucleico, è giunta ora al trionfo del prof. Khorana, può portare molto lontano, oltre le frontiere della fantascienza. Il risultato annunciato a Madison costituisce un importantissimo passo avanti nel campo dei controlli dei caratteri ereditari. Può portare all'avvento dell'«ingegneria genetica», con l'eliminazione o attenuazione di malattie e tare, e forse, in un remoto futuro, alla creazione artificiale della vita. Ma bisogna procedere per gradi. Il cammino è ancora lungo e irto di difficoltà. Gli scienziati dicono: « Non si può escludere che in futuro si giunga a tentare, per esempio, la costruzione di un virus artificiale, cioè di una delle più semplici forme di vita ». *Ma avvertono anche:* « Bisognerebbe sapere però se vi sono, o si possono realizzare, sostanze capaci di tenere sotto controllo il neo-virus ».

I geni sono — come si è detto — i fattori fondamentali che regolano la trasmissione dei caratteri ereditari. Sono costituiti di molecole di Dna e ve ne sono circa 150.000 in ciascun cromosomo annidato nel nucleo di ogni cellula. Queste molecole di Dna sono state chiamate l'« alfabeto della vita », in quanto si presentano come « lettere », che, unite in infinite combinazioni, determinano le caratteristiche — dal colore degli occhi all'attività cerebrale — di ogni organismo vivente, dai virus agli uomini.

Mario Ciriello

Un pezzetto di Luna al premier Kossighin

Glielo ha offerto, ieri al Cremlino, Neil Armstrong

Mosca, 2 giugno.

L'astronauta americano Neil Armstrong, attualmente in visita nell'Unione Sovietica, è stato ricevuto oggi al Cremlino dal primo ministro sovietico Kossighin, al quale ha consegnato, come dono da parte del presidente Nixon, frammenti di suolo lunare e la piccola bandiera sovietica che, insieme a quelle dei Paesi dell'Onu, è stata portata a bordo dell'« Apollo 11 » nella missione sulla Luna.

Kossighin ha accolto con un caloroso sorriso l'astronauta americano, che gli è stato presentato dall'ambasciatore statunitense Jacob Beam, e ha detto: « Il mondo intero conosce il signor Armstrong, e i popoli sovietici non sono secondi a nessuno nell'ammirare il suo coraggio e la sua abilità ».

Il Premier sovietico ha elogiato il coraggio « di tutti gli astronauti che contribuiscono alla conquista dello spazio », ed ha sottolineato che questa « deve essere proseguita unicamente per scopi pacifici, nell'interesse del progresso scientifico e tecnico e della cooperazione internazionale ». Kossighin non ha tuttavia fatto alcun riferimento specifico alla possibilità d'una più ampia collaborazione tra Stati Uniti e Unione Sovietica nel campo delle esplorazioni spaziali. *(Ansa-Afp-Upi)*

IL SOMMARIO

FRA RINNOVAMENTO E DISORDINE: SI PUÒ ANDARE AVANTI COSÌ?

Giolitti: lungo dialogo con i sindacati La Malfa: risanare la spesa pubblica

Roma, 2 giugno.

Ancora due visioni della crisi italiana. Antonio Giolitti, ministro del Bilancio e dirigente del psi, dopo un'ampia e minuziosa analisi conclude: *« La via d'uscita è un tunnel piuttosto lungo, in fondo al quale io vedo la luce. Ma il cammino è difficile, e sarebbe necessario che tutti collaborassero. Bisogna muoversi contemporaneamente in tutte le direzioni »*.

Ugo La Malfa, segretario del pri, è molto più pessimista: *« La situazione è molto grave* — dice —. *Le finanze pubbliche sono in condizione disastrosa »*. Lo sperpero nelle spese pubbliche *« è il cancro principale »*; che cosa accadrà se esso si incontra *« con la disgregazione del processo produttivo »*? *« In tutti questi anni*, dice La Malfa, *l'Italia ha cercato d'arrampicarsi sulle Alpi per legarsi all'Europa. Ora stiamo tagliando la corda, e precipitiamo in pieno Mediterraneo: dove ci sono Paesi depressi, con dittature di destra e dittature di sinistra »*.

Ho parlato con La Malfa alle otto di mattina, nel suo appartamento nella casa dei deputati sulla via Cristoforo Colombo: era rientrato la notte da un giro elettorale, ripartiva dopo poche ore. Era rabbuiato in volto e agitato da una sorta di tormento. Ho incontrato Antonio Giolitti nel suo studio al ministero del Bilancio, un immenso salone di forse 30 metri per 15, dominato da un grande ritratto di Cavour; Giolitti siede alla scrivania che fu di Quintino Sella, alle spalle ha la bandiera italiana. E' pacato, lucido, analitico, quanto La Malfa è passionale e intuitivo. Nelle due ore di colloquio Giolitti siede diritto e immobile, e parla come se scrivesse, con tutti i verbi e complementi al loro posto, ogni frase perfettamente compiuta. Le frasi escono di bocca a La Malfa come esplosioni, talvolta intere, altre volte a schegge incandescenti. E' facile riconoscere, in questi due uomini così diversi, una caratteristica eguale: una passione patriottica e civile che si riallaccia alle più belle tradizioni dell'Italia ottocentesca, e che il siciliano La Malfa come il piemontese Giolitti vivono ancor oggi con eguale intensità.

Per Giolitti l'impegno dei sindacati per le riforme *« può rappresentare una svolta importante, costituisce una grossa occasione che bisogna stare attenti a non perdere »*. Sei anni fa, quando Giolitti fu per la prima volta ministro del Bilancio, la politica di programmazione era ancora *« illuministica, ossia un disegno dall'alto che si esprimeva con manifesti e appelli al Paese »*. Queste elaborazioni intellettuali *« cadevano nella indifferenza delle grandi masse »*, e la politica di programmazione (che per Giolitti, chiaramente, coincide con la politica delle grandi riforme strutturali) *« soffriva per la mancata partecipazione e spinta dal basso »*. Oggi *« la disponibilità dei sindacati a impegnarsi su questo terreno offre alla politica delle riforme l'apporto di una partecipazione popolare »*.

Scioperi e riforme

Continua Giolitti: *« Nel momento in cui i sindacati si rendono conto di quanto sia vana la corsa al benessere rappresentata dall'aumento dei consumi individuali, e spostano invece la loro pressione verso i consumi collettivi ed i servizi sociali, ossia verso le riforme, i sindacati diventano in realtà pilastri del sistema. La pressione sindacale può essere usata come fattore positivo di trasformazione del sistema, per fargli superare le contraddizioni in cui esso si dibatte »*.

Giolitti svolge, insomma, una difesa ragionata e complessa dei sindacati. Non trova che le loro richieste al governo siano irragionevoli, e giudica responsabile il loro comportamento nel negoziato. *« E' vero però* — prosegue — *che il tipo di agitazione, lo strumento che i sindacati adoperano per esercitare la loro pressione, si traduce in un calo della produzione industriale e quindi delle risorse. Dunque esiste una certa contraddizione tra fini e mezzi. Indubbiamente lo sciopero è un mezzo di pressione: ma i sindacati dovranno guardare con molto senso di responsabilità al modo in cui conducono l'agitazione. Se questo tipo di lotta dovesse cronicizzarsi, i sindacati sarebbero costretti ad affrontare il problema delle sue conseguenze, ormai pesantemente negative, sulla produzione. Occorrerà, su questo, un dialogo con i sindacati »*.

Opera di persuasione

L'altro motivo principale di preoccupazione, per Antonio Giolitti, è *« la situazione che si è creata nelle aziende, dove vi sono grossi ostacoli per la piena utilizzazione della capacità produttiva »*. *« C'è il problema* — egli osserva — *di non far oziare le macchine, conciliando l'esigenza del pieno impiego dei mezzi di produzione con certe norme relative al lavoro notturno, alle festività, alle assenze per malattie »*. Per Giolitti, il rallentamento dello sviluppo produttivo non è tanto il frutto di *« episodi isolati dovuti a piccoli gruppi »*, quanto il risultato di *« certe rigidità che si sono create in merito agli orari, turni, festività »*. Esso nasce da talune regole *« che sono state stabilite e che vanno in qualche modo riconsiderate. Qui* — egli dice — *c'è un nodo che deve essere sciolto. Perché se si vuol ottenere maggior potere d'acquisto, e al tempo stesso lavorare di meno, il problema economico diventa molto arduo. Questa situazione va trattata pacatamente con i sindacati: bisogna fare un'opera di persuasione »*.

Per Giolitti, peraltro, la via d'uscita dalle difficoltà attuali deve partire dall'assunzione precisa di impegni, da parte del governo, per le riforme. *« I sindacati* — egli dice — *prima d'avere ottenuto impegni di una certa consistenza su questi temi, non accetteranno di trattare sulle condizioni di lavoro nelle imprese »*. Il governo dovrebbe dunque chiarire prima le sue intenzioni, poi porre il discorso sulla produzione. Dovrebbe anche — e ciò si sta già facendo — discutere con gli industriali le scelte fondamentali in materia d'investimenti: questo discorso, egli osserva, *« oggi le imprese lo accettano, anzi lo vogliono*.

Arrigo Levi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

L'Italia verso la riforma regionale

Una Regione potenzialmente ricca, soffocata da ritardi ed errori

Puglia: l'acqua e l'occupazione due primi problemi da risolvere

Le ampie pianure sono favorevoli allo sviluppo dell'agricoltura e agli insediamenti industriali - Ma manca l'acqua - E' stata costruita una grande diga sul Fortore (10 anni di lavoro, 60 miliardi di spesa, 350 milioni di metri cubi d'acqua) ma non sono stati fatti i canali per la distribuzione - Alcune cifre: 500 mila pugliesi emigrati, 60 mila disoccupati, 150 mila sottoccupati - Entro il 1980 occorrono 400 mila nuovi posti di lavoro

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 2 giugno.

Questa è la Regione più dinamica del Sud, potenzialmente una delle più ricche d'Italia per posizione geografica e per favore della natura. Un solo dato: oltre metà del territorio è disteso in ampie pianure, contro le regole della « maledetta geografia » che inarca e fa inaccessibile tanta parte del nostro Mezzogiorno. Dove arriva l'acqua è facile l'impianto di industrie: ampi spazi, coste adatte alla costruzione di porti o naturalmente offerte agli approdi, come a Taranto. Ancora l'acqua provoca esplosioni produttive nell'agricoltura: triplicata in sei anni la quantità di uva da tavola (cinque milioni di quintali), spedita in tutto il mondo.

Si produce più vino che in qualsiasi altra regione di Europa, ed altrettanto può dirsi per le mandorle, per l'olio d'oliva, per molti ortaggi pregiati. La piana di Castellaneta, cornice di Taranto, ha l'aspetto opulento di un Eden attuale, con le sue colture a tre strati: ortaggi sotto gli agrumi, e questi sotto gli olivi colossali.

Ma il florilegio dei primati pugliesi non nasconde una realtà economica e sociale meno rosea. Le risorse della Puglia, messe in luce dai risultati ottenuti dove le iniziative sono state serie e ordinate, restano in grandissima parte allo stato potenziale. Cinquecentomila pugliesi sono stati costretti all'emigrazione. Più di 60 mila sono disoccupati, altri 150 mila sono sotto-occupati, 36 mila prendono ogni anno la strada del Nord in cerca di lavoro. La Regione autonoma che sta per nascere si troverà alle prese, puntualmente, col grande incubo del Mezzogiorno, l'occupazione.

« Obiettivo prioritario della politica regionale di sviluppo dovrà essere la creazione di 400 mila nuovi posti di lavoro entro il 1980 », *mi dice Luigi Mazzilio, segretario del Crpe pugliese. La Regione punterà contemporaneamente all'aumento del reddito, tuttora molto basso in confronto a quelli del Nord: poco più di 500 mila lire a testa, mentre in Lombardia si è sul milione. La misura dell'arretratezza in cui era stato lasciato il Mezzogiorno si ha da queste cifre, riferite a una Regione che potrebbe essere in testa alle graduatorie nazionali. Il fasto delle pianure, dove sono irrigate e percorse da trattori e macchine agricole, suggerisce confronti con l'Emilia nelle giornate di sole.*

La Regione ha sulla carta un compito preciso: fare scattare le potenzialità della Puglia, soffocate finora dai ritardi e dagli errori dello Stato e degli enti pubblici, compresi quelli locali. Un esempio clamoroso è quello della diga costruita sul Fortore: 10 anni di lavoro, 60 miliardi di spesa, un grande lavoro di ingegneria, 350 milioni di metri cubi d'acqua raccolti nel bacino; ma non si è provveduto in tempo a costruire i canali di distribuzione, e il Tavoliere aspetta l'acqua con quella pazienza delle popolazioni meridionali che a volte si lacera, ed esplode in manifestazioni furiose, con immancabili spargimenti di sangue (gli eccidi di contadini pugliesi, rei di avere perduto la pazienza e di avere partecipato con forza ai grandi scioperi del 1904).

Gli intellettuali

Sulla mitologia dell'acquedotto pugliese si era innestata quella delle grandi opere idrauliche destinate a garantire l'acqua alla Puglia. L'acqua del Fortore doveva arrivare fino alle campagne baresi ricche di olivi e di mandorli, dopo avere irrigato le distese foggiane. Ora si riconosce che ci vorranno sei o sette anni per realizzare l'intera rete di distribuzione, non progettata contemporaneamente alla diga. Discorso analogo per l'acqua del Pertusillo, attesa da troppo tempo a Brindisi e nelle campagne del Salento.

Se la Regione autonoma riuscisse a impostare un'azione coerente, affrontando e risolvendo il problema dell'acqua rimasta racchiusa nelle dighe, il successo avrebbe proporzioni storiche. Lo sviluppo dell'economia pugliese assumerebbe ritmi impetuosi. Oggi a causa della mancanza d'acqua Brindisi non può accentuare il suo sviluppo industriale. I coltivatori devono scavare pozzi artesiani per irrigare le terre fertilissime, autentiche fonti di ricchezza. Un ettaro asciutto vale un milione di lire. Un ettaro irrigato ne vale venti nel Tarantino e dove prevalgono i « tendoni », colture specializzate di uva da tavola.

« L'avvenire della Puglia è condizionato dall'acqua. Questa è la Lombardia del Sud, per risorse naturali e per qualità del materiale umano. Senza acqua come insediare nuove industrie, come moltiplicare il reddito dell'agricoltura, che abbiamo scoperto più ricca di quanto si credesse? », *mi dice il segretario regionale della democrazia cristiana, Nicola Rotolo. Esperto d'agricoltura (è presidente dell'Ente di sviluppo), Rotolo sottolinea la capacità pugliese di organizzarsi per produrre e vendere a prezzi competitivi, usando tecniche di avanguardia. Mi parla della tendenza alla cooperazione: cantine cooperative, oleifici sociali, centrali ortofrutticole.*

Il capolista del psi per le regionali, Beniamino Finocchiaro, insiste ancora sull'acqua e sull'irrigazione, mettendole ai primi posti, con l'industria tecnologicamente avanzata, nella scala delle priorità indicate alla Regione. Finocchiaro parte da una premessa: « In Puglia sono stati investiti ingenti capitali con scarso assorbimento di mano d'opera. Occorrono nuovi tipi di attività per fronteggiare l'esuberanza di braccia e l'emigrazione ». *Perciò: promozione di industrie con forte impiego di mano d'opera, irrigazione per un'agricoltura che desti tutte le potenziali risorse del suolo pugliese, offrendo occupazione a redditi adeguati.*

L'equilibrio industria-agricoltura (senza dimenticare il turismo) esige però ordine nell'uso del territorio. Ancora un compito per la Regione che ha poteri in materia urbanistica. Ma avrà la Puglia autonoma una classe « manageriale », come dice Finocchiaro, capace di fornire idee e strumenti alla classe politica destinata a governare? E la classe politica sarà disposta ad accogliere i suggerimenti di tecnici e intellettuali? Non preferirà farsene ornamento, per continuare il gioco delle vecchie clientele?

« Non si può minimamente sperare che i portatori di idee possano incidere dall'esterno su una realtà politica che è dominata da altre forze. Non illudiamoci sulle funzioni e sulle possibilità dei gruppi di intellettuali », *mi dice l'editore Vito Laterza non incline all'accademismo rievocativo (i temi non mancherebbero: Croce e il cenacolo della casa editrice, Salvemini, Tommaso Fiore, i meridionalisti pugliesi). Vittore Fiore, guida del gruppo dei nuovi meridionalisti:* « Il futuro della Puglia sta nel superamento dei limiti e degli errori dei partiti, superamento affidato alla possibilità dei cittadini di partecipare all'esercizio del potere locale. E' uno dei temi cari all'ala meridionalista pugliese ».

Nessun privilegiato

« Il rischio che corre la Regione è quello di avere una classe dirigente che non sa evitare nuovi squilibri. Il rischio di avere altri incentivi alle categorie più forti, e limitatissimi stanziamenti per la difesa del suolo e del paesaggio pugliese, per favorire la costruzione di case alla portata di tutti, e via di seguito », *dice Mario Dilio, candidato repubblicano. I democristiani si mostrano fiduciosi. A Brindisi trovo il più sicuro, l'avvocato Vincenzo Palma, presidente della Provincia e capolista:* « Io sono ottimista, la Provincia ha dimostrato la sua efficienza realizzando tutti i programmi. Avevamo una maggioranza di 16 consiglieri su 30, esigua ma efficiente ». *Presidente dell'Unione regionale delle Province pugliesi, Palma aggiunge:* « Potremo veramente far progredire la Puglia. Purché i baresi si convincano che l'Ente Regione non nasce all'insegna di nuovi privilegi. Le quattro province minori potrebbero anche coalizzarsi per far valere i loro diritti ».

Si affaccia così uno dei temi tenuti in sordina nella campagna elettorale, quello del difficile rapporto fra il capoluogo regionale e le quattro province di Foggia, Brindisi, Lecce, Taranto. Foggia ha spontanee intese con la Bari mercantile, aperta ai traffici con la Jugoslavia. Lecce è la « sorella povera », come diceva Tommaso Fiore. Brindisi e Taranto, forti di industrie di base (la petrolchimica e la siderurgia), non accettano il secondo piano. Il presidente della Provincia di Taranto, Francesco Muschio Schiavone, è esplicito: « Siamo preoccupati, Bari potrebbe essere preponderante nella Regione. Qui c'è una vecchia aspirazione autonomistica: non è abbandonato il progetto della Regione salentina, comprendente i territori di Lecce, Brindisi, Taranto ».

"No alle clientele"

Muschio Schiavone indica i punti fondamentali dei tarantini per il programma della Puglia autonoma: irrigazione, promozione di industrie manifatturiere (« abbiamo l'Italsider ma anche la sotto-occupazione ») *e di attività turistiche.* « Ma sia un programma regionale serio, non una raccolta di desideri in parte legati a impostazioni clientelistiche, tipiche del Mezzogiorno », *annota Muschio Schiavone. E' democristiano, come tutti i suoi colleghi. Le Province pugliesi erano interamente affidate al centro-sinistra, con forte peso democristiano all'interno. La Regione ripeterà questi equilibri?* « Centro-sinistra, non ci sono dubbi, né alternative » *mi dice Nicola Rotolo, segretario regionale della dc. Sulla carta il centro-sinistra è assicurato, almeno numericamente: di 50 consiglieri regionali, la dc ne avrà 24 (base per il calcolo le politiche del 1968), il psi 4, il pri 1, il psu 2. La maggioranza appare facile da comporre; ma soltanto a tavolino.*

Mario Fazio

Scheda della Puglia

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 2 giugno.

Superficie territoriale: kmq 19.347 (pianura 53,3 per cento, contro la media italiana del 23,1 per cento). Popolazione: 3.600.000. Popolazione attiva: 1.230.000. Negli ultimi quindici anni 500 mila pugliesi sono emigrati in cerca di lavoro al Nord (Milano, Torino, Germania Occidentale, Svizzera). Mancavano le offerte di occupazione per compensare l'esodo dalle campagne povere (Murge settentrionali, Daunia, parte del Salento), generalmente tormentate da rilievi montuosi o da mancanza d'acqua. I disoccupati sono oggi 60-90 mila secondo fonti diverse; 150 mila i sottoccupati. Emigrazione annua: oltre 36 mila unità.

Fondamento della economia pugliese è tuttora l'agricoltura, che occupa il 41 per cento degli attivi (media nazionale 22,3) contro il 29,1 per cento dell'industria (media nazionale 36,3), producendo un quinto del reddito regionale. La Puglia dà cereali (oltre 5 milioni di quintali), ortaggi (i soli carciofi: 1 milione di quintali), barbabietola da zucchero e tabacco, uva (19 milioni di quintali, vino 11 milioni di q), olive (5 milioni di quintali), olio (1 milione di q), agrumi, mandorle, frutta. Le cooperative ortofrutticole, oleo-vinicole, zootecniche e casearie sono 200.

L'acqua condiziona lo sviluppo dell'agricoltura pugliese, prodigioso dove arrivano i canali. Secondo i piani dell'Ente irrigazione, creato per utilizzare le risorse idriche disponibili in Puglia e in Lucania, dovrebbero essere irrigati 500 mila ettari. In Puglia le acque del Fortore, dell'Ofanto, del Tara, dovrebbero irrigare 250 mila ettari. Per ora soltanto 120 mila hanno l'acqua, prevalentemente attinta da pozzi artesiani scavati da privati.

L'industria è insediata prevalentemente nel triangolo Bari-Brindisi-Taranto. In tutta la Regione ha 350 mila addetti. A Bari: fabbriche di veicoli speciali (Calabrese), siderurgia, cementifici, meccanica (Pignone Sud, Breda ecc.), abbigliamento, alimentari. A Brindisi: petrolchimica (Montedison), chimica e farmaceutica, meccanica, oleifici. A Taranto: siderurgia (l'« Italsider » si avvia a produrre 4 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio l'anno), cementifici, oleifici, raffinerie (Shell), una grande birreria, carpenteria e meccanica. Manca un solido tessuto di industrie di trasformazione. Stabilimenti Fiat stanno sorgendo e sono previsti a Bari, Brindisi, Lecce, Nardò, con 19 mila posti di lavoro.

Le comunicazioni sono affidate a un buon sistema stradale in via di perfezionamento, e ad una rete ferroviaria che appare inadeguata soprattutto per le velocità che consente (specialmente nei viaggi fra il litorale adriatico e quello jonico, fra la Puglia, la Basilicata e la Calabria). L'autostrada Napoli-Bari ha ridotto il viaggio a meno di tre ore. L'autostrada adriatica arriverà a Canosa fra un anno, scendendo da Vasto. Da Bari a Brindisi è in corso la trasformazione della statale in super-strada. Gli enti locali hanno costruito un'autostrada senza pedaggio da Brindisi a Lecce.

Il turismo ha avuto il più forte sviluppo lungo le coste del Gargano. Complessivamente la Puglia conta 19.459 posti-letto. Un villaggio turistico è stato costruito sul litorale di Ostuni, a Rosa Marina. Insediamenti turistici sono in corso o previsti lungo la costa meridionale, adriatica e jonica, e sull'arco che da Taranto si allunga a Metaponto. L'Eni ha in esercizio da anni un « complesso » sul Gargano.

m. f.

I nostri soldi

Dal borsellino alle elezioni

Mancano pochi giorni alle elezioni e l'incertezza sui risultati appare più grande che mai. Alle incognite di carattere strettamente politico (la scissione socialista, una certa insoddisfazione nei confronti di tutti i partiti, i fermenti protestatari all'interno del pci e della dc), altre se ne aggiungono di origine sindacale, economica e, più genericamente, sociale.

L'unità sindacale, collaudata con successo in una lunga serie di agitazioni per il rinnovo dei contratti, ha certamente radicalizzato moltissimi lavoratori, ma — con altrettanta certezza — ha suscitato nei ceti borghesi sentimenti di ostilità contro la troppo frequente paralisi dei servizi pubblici.

L'aumento dei prezzi

Anche gli scioperi per le riforme possono avere avuto effetti opposti: in una parte dell'opinione pubblica hanno fatto nascere la consapevolezza dei ritardi e delle carenze in materia di infrastrutture sociali (case, scuole, ospedali, trasporti, ecc.); in un'altra parte, l'insofferenza per il metodo dell'*ultimatum* al governo sembra avere prevalso largamente sul consenso circa la legittimità dei motivi della protesta.

Non minore influenza sugli elettori potrebbe avere la situazione economica. Il forte aumento dei prezzi, ormai avviato a superare quello misura del 6 per cento che era stata definita il « livello di guardia » per l'anno in corso; la caduta dei corsi delle obbligazioni, pari a circa un sesto negli ultimi nove mesi; le incerte prospettive in fatto d'occupazione (specie giovanile): tutto ciò — nei paesi industriali più avanzati — costituisce una delle grandi carte dell'opposizione. Sarebbe strano, nonostante la minore concretezza dell'opinione pubblica italiana, che la sfavorevole congiuntura non avesse alcun effetto sugli elettori.

E' vero che analoghi guasti ha provocato l'inflazione in parecchi altri Paesi, ma è anche vero che, ben di rado, il male degli altri serve a consolare del proprio. Una conferma di questo atteggiamento psicologico ci sembra di coglierla nell'inquietudine sempre più visibile di alcune grosse categorie sociali (coltivatori diretti, commercianti, statali e parastatali), le cui rivendicazioni erano rimaste sinora nei limiti della più stretta legalità.

I più insofferenti sembrano essere i contadini, che continuano ad abbandonare in massa le campagne (circa 200 mila l'anno) ma con prospettive sempre meno brillanti di trovare in città lavoro e benessere. La contestazione, nata fra gli universitari, va contagiando tutti i ceti sociali.

D'altro canto, molte delle difficoltà della presente situazione economica sono proprio dovute alla politica del rinvio, praticata in questo quarto di secolo. L'on. Fanfani va ripetendo di aver presentato a suo tempo, come ministro del Lavoro, un disegno di legge per l'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, riguardanti l'organizzazione sindacale e la disciplina del diritto di sciopero. Quel disegno di legge non è andato in porto sebbene la dc avesse allora la maggioranza assoluta alla Camera e quasi assoluta al Senato.

Un esempio

Tutti sanno che l'insufficienza di case popolari e di scuole, di ospedali e di trasporti pubblici è venuta aggravandosi negli Anni Sessanta per la riconosciuta incapacità dell'amministrazione tradizionale dello Stato di spendere, presto e bene, le grosse somme stanziate in bilancio a tale scopo. Si era convenuto di superare l'ostacolo, affidando l'incarico della realizzazione o all'Iri, che ha in alcuni campi dato prova di celerità e di efficienza, oppure ad organismi operativi indipendenti (le « agenzie ») sul tipo delle « agencies » dei paesi anglosassoni. Sono passati vari anni, ma ancora non si è venuti a capo di nulla; non si è neppure provocato un aperto dibattito che chiarisse le posizioni e le responsabilità delle varie parti in causa.

Facciamo un ultimo esempio: questo assai più vicino nel tempo. Il problema del risanamento finanziario delle mutue è all'ordine del giorno da almeno un anno: nell'ottobre 1969, in occasione della Giornata del risparmio, il ministro Colombo annunciò che per il ripianamento del dissesto si sarebbe ricorso a « risorse reali », cioè ad imposte, e non alla stampa di banconote. Il presidente Rumor dichiarò allora al sottoscritto che si sarebbe fatto in modo di « *distribuire il malcontento nel modo più equo possibile* ».

Sono passati da allora sette mesi e ancora nulla si è fatto in proposito. Il governatore della Banca d'Italia ha affermato pubblicamente che le restrizioni monetarie non bastano a contenere l'inflazione e che occorrono anche misure fiscali. Forse, Rumor ha rinviato i provvedimenti necessari in attesa di dividerne l'impopolarità con altri partiti in un nuovo governo di coalizione. Nel frattempo, però, la situazione economica è peggiorata in termini di prezzi e di bilancia dei pagamenti, anche per effetto della lunga crisi politica. In un mondo in cui il fattore tempo conta sempre di più, la soluzione di certi problemi ha detto Carli sabato scorso « *non può essere differita "sine die" né affidata a evoluzioni fortuite e imprevedibili* ».

Arturo Barone

Venerdì termina la propaganda elettorale

Interventi di Moro e Nenni a difesa del centro-sinistra

Per Moro è « una scelta politica che non ha ancora esaurito il suo compito » - Per Nenni è venuta l'ora di misurarsi con le destre e con il pci sul terreno delle riforme - Comizi di Ferri, Forlani, La Malfa, Amendola

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 giugno.

Ultime battute della campagna elettorale, che si chiuderà alla mezzanotte di venerdì. I temi di fondo sono precisi: stabilità del centro-sinistra dopo il 7 giugno, situazione economica, funzione dei sindacati, rapporti fra maggioranza e pci al centro e in periferia.

La coerenza di comportamento delle forze di coalizione, a tutti i livelli, è stata indicata dal ministro degli Esteri Moro come « *la manifestazione più persuasiva del successo della politica di centro-sinistra* », anche se non dovrà essere intesa come un dovere, ma come fatto politico. « *Niente è più deleterio* — ha detto Moro — *per lo Stato democratico di un esercizio incerto e intermittente del potere* ». Di conseguenza s'è augurato che « *nessuno voglia rimettere in discussione ancora una volta il mandato imperativo che sta per esserci conferito e che nessuno pensi, forzando la situazione, di alterare il significato di una politica prescelta a ragion veduta, ormai da molti anni, e che non ha espresso tutte le sue possibilità né esaurito il suo compito* ». Però, ha concluso Moro, il centro-sinistra non deve fare « *una battaglia di retroguardia, ma assumere in pieno il suo insostituibile ruolo storico* ».

Pietro Nenni (Telefoto)

Dello stesso parere si è dichiarato Pietro Nenni, intervenuto per la terza volta in questi comizi elettorali. I socialisti, ha detto, riaffermano la validità del centro-sinistra per il quale « *è venuta l'ora della verità* » nel senso che se si rivelasse incapace di « *misurarsi coi suoi nemici di destra e coi comunisti* » sul terreno delle riforme, « *tutto potrebbe essere rimesso in discussione* ».

Il rilancio della politica di programmazione è stato chiesto dal segretario del psi Mancini che ha respinto i tentativi di « *virate a destra e di moderatismo* », mentre Bertoldi, della sinistra del psi, ha profilato dopo il 7 giugno un governo dc-psi dicendo che la dc dovrà scegliere fra un vero rinnovamento e una sostanziale conservazione isolando le destre e il psu.

Per i socialdemocratici il ministro della Difesa Tanassi ha ripetuto che « *la politica di centro-sinistra è l'unica che dà la risposta capace di soddisfare sul piano democratico le esigenze, le ansie, le richieste che salgono da tanta parte del Paese* » e il segretario Ferri ha preavvertito che « *se una crisi ci sarà, sarà quella voluta dal psi, non dai socialdemocratici* ».

Il segretario repubblicano La Malfa è tornato ad occuparsi della situazione economica dicendosi sorpreso delle critiche di alcuni settori della maggioranza alla relazione del governatore della Banca d'Italia, Carli, mentre urge « *una politica rigorosa e severa* ». Per rimediare alle serie difficoltà « *i repubblicani si sono chiesti da qualche tempo come il ministro del Tesoro e il governatore della Banca d'Italia abbiano potuto resistere ad una ondata di agitazioni e di decisioni contraddittorie e controproducenti che esponevano al rischio di un indebolimento fatale il nostro sistema economico e sociale* ».

« *Si attendono forse le dimissioni del ministro del Tesoro e del governatore della Banca d'Italia* — ha concluso in termini inconsueti La Malfa — *per prendere coscienza della situazione? Occorrono gesti drammatici perché finalmente taluni capiscano?* ».

Secondo Forlani, segretario della dc, il 7 giugno prevarranno gli elementi di rischio o quelli positivi di progresso a seconda che gli elettori rafforzeranno i partiti democratici, o daranno invece « *una risposta incerta, dispersiva, a favore dei partiti che non lavorano per consolidare il sistema, ma per rovesciarlo* ». Per Piccoli, ex segretario dc, spetta ai partiti di rilanciare il centro-sinistra nel qual caso « *questa legislatura arriverà in porto, altrimenti...* ». Con questa sospensiva egli ha rinnovato l'ipotesi di scioglimento anticipato delle Camere, già affacciata pochi giorni or sono. Piccoli ha indicato fiducia nell'economia italiana che è in grado di affrontare le grandi riforme (casa, scuola, sicurezza sociale, trasporti e, soprattutto, la riforma tributaria) ma ha sottolineato che, se si continuasse con le agitazioni sindacali, sarebbe impossibile raggiungere « *quella maggiore produttività che è la condizione indispensabile* » per un crescente e reale reddito dei lavoratori e per le stesse riforme.

Anche il ministro della Sanità Mariotti (psi) ha sostenuto l'esigenza che i sindacati partecipino alle scelte politiche, ma al tempo stesso cerchino di « *attenuare le spinte corporative* » per consentire il finanziamento delle riforme. Amendola (pci) ha ammesso la gravità della situazione economica, pur respingendo « *i tentativi allarmistici* », ma ha attribuito la responsabilità dell'attuale stato di cose agli Stati Uniti e alle mancate riforme.

Un accenno al divorzio è stato fatto dal capogruppo dc della Camera, Andreotti. Egli ha lamentato che « *il fronte marxista-laicista* » abbia respinto due emendamenti dc « *che cercavano di attenuare i deleteri effetti del divorzio* », concludendo in polemica con i liberali che solo la dc « *agisce in modo di rispettare la coscienza religiosa e morale della stragrande maggioranza del popolo italiano* ».

l. f.

Divisi sul voto i gruppi maoisti

Bologna, 2 giugno.

I « maoisti » sono divisi sull'atteggiamento da tenere in occasione delle elezioni del 7 giugno: lo dimostra una manifestazione indetta dall'unione dei comunisti italiani (marxisti-leninisti), nel corso della quale il segretario nazionale Aldo Brandirali ha invitato a votare pci, perché « *i comunisti si contino* », pur giudicando il partito « revisionista ».

Mentre Brandirali rivolgeva il suo appello, in Piazza Maggiore gli attivisti di un'altra organizzazione « filocinese », il partito comunista d'Italia, diffondevano volantini, nei quali è detto che anche i partiti della sinistra sono concordi con gli altri « *nel tentativo di deviare la volontà di lotta delle masse, diffondendo l'illusione che si possano cambiare le cose col voto* ».

La direttiva del partito comunista d'Italia ai « lavoratori rivoluzionari » è perciò di « *negare comunque il voto ai concorrenti in gara per le poltrone* ». (Ag. Italia)

Fra rinnovamento e disordine

Giolitti e La Malfa

(Segue dalla 1ª pagina)

e ciò è un grande progresso rispetto a sei anni fa, quando c'era molta diffidenza ».

Agli occhi di La Malfa, è chiaro, la situazione è molto più grave, la necessità di rimedi molto più urgente. Anche per lui il meccanismo per la ricerca d'una via di uscita dev'essere sbloccato dallo Stato: ma non con nuove promesse di spese, bensì dando inizio « *con rigore estremo* » a un'opera di radicale risanamento della finanza pubblica. La crisi italiana è per La Malfa, in sostanza, il frutto della degenerazione del settore pubblico: « *Esso nutre se stesso, invece di rendere servizi alla società. Non è in grado di produrre infrastrutture civili. Non fa debiti per investimenti, ma per pagare le sue stesse spese correnti* ». A fine marzo 1970, i fondi dati dalla Banca d'Italia al Tesoro erano aumentati di 2403 miliardi rispetto al 1969; quelli dati al sistema creditizio, che alimenta l'economia, erano aumentati solo di 70 miliardi: « *Ecco, in due cifre* — egli dice — *il dramma della situazione italiana. E' la struttura burocratica il vero nemico degli operai. Essa pesa sul sistema produttivo, costosa e inefficiente: è una crescita parassitaria, e chi la paga sono gli operai* ».

A questa crisi di fondo, si sovrappone ora « *il circolo vizioso degli scioperi in cui non c'è logica* ». Anche i sindacati « *fanno finta di aver potere, ma sono nella stessa crisi dei partiti. Nel Paese si è consentito lo scatenamento di egoismi d'ogni genere in tutti i campi* ».

Che fare, dunque? « *Primo, risanare la finanza pubblica; secondo, rilanciare in pieno il processo produttivo, perché ci sono industrie che stanno perdendo i mercati internazionali. Bisogna dire ai sindacati: o ci aiutate a ricostituire le risorse, e allora parliamo di riforme, oppure non potremo fare più niente. Evitate che questo baratro si allarghi* ». E' solo sull'onda d'una ripresa, e con la ricostituzione d'alcune riserve, che si potrà rilanciare « *una politica delle riforme: ma di lungo termine* ».

Non si esce da un colloquio con La Malfa con la sensazione che la via d'uscita dalla crisi italiana sarà facile; anzi, se ne riporta un senso di estrema preoccupazione. Per La Malfa, *leader* di un partito regionalista, agli altri motivi d'allarme si aggiunge oggi il timore che anche le Regioni riproducano i difetti di tutte le altre strutture pubbliche: « *Basta che il nuovo congegno di strutture regionali segua l'andazzo di tutte le altre* — egli dice — *e questa potrebbe essere l'ultima avventura di una classe politica che non sa guidare un Paese ancora pieno di vitalità* ».

Arrigo Levi

IL DIRITTO DI FAMIGLIA

Divorzio e costume

La cronaca ha narrato di due casi, che trovano poi riscontro in un film che si proietta in tutte le città: una persona scomparsa, ritenuta morta; in uno dei due casi, quello di un disperso in guerra, la moglie non passa ad altre nozze, alleva i figli oggi adulti; nell'altro, invece, il superstite si riforma una famiglia.

Dopo oltre vent'anni si apprende, da una richiesta di documenti che lo scomparso rivolge al suo Comune di nascita, ch'egli è vivo; non ha mosso alcun passo per ritrovare la famiglia di un giorno, anzi sembra che voglia assumere un'altra cittadinanza, e che proprio per questo abbia fatto quella richiesta. La moglie che non si è risposata dev'essere un'ottima donna, e non conta di dare alcuna molestia al marito scomparso.

Ma allorché quella che si riteneva vedova ha contratto un nuovo matrimonio, che segue? L'art. 68 del Codice civile è chiaro: il nuovo matrimonio è nullo. Dopo la prima guerra mondiale un decreto 15 agosto 1919 aveva stabilito per gli scomparsi in guerra che, ove lo scomparso ritornasse, la nullità del nuovo matrimonio contratto dalla donna avrebbe potuto essere dichiarata solo ad istanza di uno dei tre interessati: il reduce, il nuovo marito, la donna: disposizione molto equa, forse ispirata al ricordo di *Il fu Mattia Pascal* di Pirandello, dove il protagonista, che aveva fatto credere nel proprio suicidio, non intende dare alcuna molestia alla famigliola felice che la moglie ha riformato.

Non è che uno dei casi cui occorrerebbe provvedere col ritorno alla norma del '19, in una riforma del diritto di famiglia. Riforma che avevo sperato andasse avanti rapidamente con il ritorno al ministero della Giustizia dell'on. Reale: egli già aveva presentato, allorché era stato titolare di quel dicastero, un progetto che consentiva tra l'altro al coniuge separato non per propria colpa il riconoscimento dei figli adulterini.

* *

Mi dicono che non si è dismessa l'idea d'una riforma del diritto di famiglia, tutt'altro; solo che l'afflusso di buone volontà forma ingorgo; quanto a dire che ci sono più progetti e che nell'intento di fonderli ci si è arrestati. Ancora una volta vale che il meglio è nemico del bene.

Vada o no in porto il disegno di legge sul divorzio, mi sembra necessaria questa riforma del diritto di famiglia: che, va da sé, non sarà una panacea, in quanto ci si muove su un terreno in cui il legislatore poco può, non essendogli dato né mutare il costume, fare sorgere il senso di riprovazione sociale dove sarebbe bene sorgesse, né vivificare le coscienze, dare il senso dei doveri che nascono con il matrimonio e con la paternità, senso che costituisce il cemento insostituibile delle sane famiglie.

Ho accennato alla norma sul matrimonio dei presunti morti, cui parificherei gli assenti da lungo tempo. In materia matrimoniale occorrerebbe poi provvedere ai casi di nullità e ritornare al primitivo progetto della Commissione per la riforma dei Codici, di circa quarant'anni or sono, nell'allargare le ipotesi di nullità per errore (che la giurisprudenza ha praticamente eliminato). Converrebbe altresì correggere l'assurdo insegnamento della Cassazione per cui la nullità per impotenza si prescrive in dieci anni, con una prescrizione che può essere opposta dal Pubblico Ministero contro i due coniugi concordi nel volere la nullità, ed accettare l'insegnamento tradizionale, che trattasi di nullità imprescrittibile; ed, ancora, mutuare dal diritto canonico lo scioglimento del matrimonio non consumato. Sono, queste, riforme in cui credo che tutti consentirebbero.

Non in altre, che mi parrebbero ben più essenziali. In un libro antidivorzista di un professore cattolico c'è questa battuta: si parla del divorzio e tra gli interlocutori c'è un'alta personalità della finanza, che dice: « Dato il numero delle unioni irregolari, occorre ammettere il divorzio per sanare la situazione »; al che un interlocutore obietta: « Pensa che se fosse in circolazione un ingente numero di banconote false, sarebbe perciò il caso di riconoscerle per buone? ». E la personalità si dichiara battuta.

Non so se, quando il numero di banconote fosse tale che il rifiutarle potesse produrre una serie di fallimenti (penso alle sterline perfette che pare la Germania avesse allestito durante la seconda guerra), non si finirebbe anche di accettarle, considerando la loro emissione alla pari di un cataclisma; ma sono certo che comunque si avviserebbe subito a stampare altre banconote, diverse, che fosse più arduo falsificare.

Mentre né il legislatore civile, né quello canonico mi consta pensino di modificare la legislazione matrimoniale, là dove l'esperienza ha mostrato che si hanno matrimoni dall'esito disastroso: matrimoni di giovanissimi, matrimoni di riparazione (dopo ratti, violenti o consensuali) volti a fare estinguere processi penali in corso. Se non si abbandona l'idea arcaica che il matrimonio sana tutto, rende l'onore, elimina il peccato; se il legislatore non mostra di disconoscere questa idea, continueranno ad aversi molti matrimoni condannati in partenza.

* *

E farei appello anche al legislatore canonico. So di parroci che malvolentieri accedono a battezzare bambini di famiglie notoriamente atee, che faranno crescere i figli senza fede religiosa e chiedono il battesimo solo per contentare qualche vecchio parente, o, peggio, per un'occasione di festa; e quei parroci sono a posto sul terreno teologico; anche per la milizia cristiana, meglio un estraneo che un disertore. Del pari, anche dal punto di vista religioso, minor male il concubinato tra due persone sciolte da vincoli, che una serie di legami adulterini.

Fuori del terreno matrimoniale, occorre essere sinceri e accettare o respingere quel che tanto spesso si afferma, che i figli non debbono scontare i peccati dei genitori (per quanto è dato agli uomini l'evitarlo). Occorre cioè ammettere la riconoscibilità, da parte del padre e della madre, del figlio adulterino, ed anche la possibilità per questo di ottenere l'accertamento giudiziale di tale paternità o maternità, con conseguente acquisto dei diritti propri ai figli naturali oggi riconoscibili. Riconoscimento: che è cosa diversa dall'accoglimento nella casa coniugale del genitore sposato, che non può essere imposto, anche se sia augurabile che la generosità del coniuge offeso da quella nascita lo consenta.

Auguriamoci che i vari legislatori di buona volontà riescano a mettersi d'accordo (o, meglio, a ritirare i loro molteplici progetti, per lasciarne in vita uno solo) e che almeno queste riforme siano varate: sarebbe un punto a favore di una legislatura che fin qui non mostra di dover passare alla storia come una delle più felici.

A. C. Jemolo

Inaugurato a Firenze un nuovo museo d'arte

Firenze, 3 giugno.

(r. s.) Si è aperto a Firenze un Museo d'arte contemporanea, frutto della donazione dell'ing. Alberto Della Ragione, famoso collezionista genovese; il Museo ha sede in piazza della Signoria, nei locali messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio.

La raccolta, che prende nome dal donatore, comprende 241 tra sculture e pitture, dei massimi artisti italiani. Una particolare organicità è data dalla presenza di molte opere del gruppo di « Corrente », che rappresenta una delle punte polemiche più vive della cultura italiana intorno al 1940. E' offerto dunque un panorama dell'arte in Italia, sino a circa il 1945, quale nessuna delle maggiori raccolte pubbliche del nostro Paese può forse annoverare.

L'idea di costituire a Firenze un grande Museo d'arte contemporanea, che contribuisse alla rinascita e all'incremento della vita culturale della città, fu proposta da Carlo L. Ragghianti dopo l'alluvione del 1966.

AGLI AVAMPOSTI DELLA NUOVA GUERRA IN ASIA

Nella giungla cambogiana

A quaranta chilometri dalla capitale, una canna di bambù sulla strada è come una frontiera simbolica: al di là ci sono i « vietcong » - Di giorno i soldati regolari (ragazzi « con poche armi e senza esperienza ») controllano la foresta; di notte si ritirano nelle caserme, al riparo dalle imboscate La guerra è dura per i villaggi, indifesi contro le rappresaglie delle due parti e sospettosi, come tutto il Paese, verso gli alleati sud-vietnamiti

(Dal nostro inviato speciale)
Saan (Cambogia), giugno.

Il segnale è una canna di bambù gettata attraverso la strada numero 21, una striscia sottile d'asfalto e polvere nella giungla cambogiana: vuol dire che oltre quel punto ci sono i vietcong. Siamo quaranta chilometri a sud di Phnom Penh con un battaglione cambogiano che fa d'avamposto. Si lascia la strada 21 e si cammina per un sentiero aperto fra i banani e i manghi della foresta. Incontriamo ogni tanto gruppi di soldati immobili a terra in attesa d'un eventuale attacco.

Phnom Penh. Strumenti e segni di guerra in quella che fino a poco tempo fa era la pigra capitale cambogiana (Foto Gamma)

Disertori khmer

La forza vietcong, ci dice un tenente, è qui di circa duecento uomini, divisi in piccoli commandos. Con loro sono giovani vietnamiti arruolati nelle campagne cambogiane e alcuni soldati khmer passati a Sihanuk. Fino a ieri il segnale del bambù era spostato molto più avanti, ma i vietcong si sono infiltrati con brevi combattimenti. Le loro intenzioni non sono chiare. Vanno e vengono in tutta la regione di Phnom Penh con improvvise incursioni e scomparendo per giorni, appena i cambogiani ricevono il rinforzo dei paracadutisti e degli [illegible] sud-vietnamiti.

Qui non arrivano rinforzi. I soldati cambogiani sono soli, con i loro fucili cinesi, poche mitragliatrici, scorte di munizioni e viveri per ventiquattr'ore. Stasera verranno alcuni sgangherati autobus rossi e gialli a caricarli tutti, fin sul radiatore e sul tetto, per portarli al riparo in una caserma venti chilometri più indietro. Nessuno bivacca nella giungla di notte, quando i vietcong si [illegible] alla ricerca di riso dai contadini o di nuove basi per la guerriglia volante.

In una radura alle nostre spalle c'è un piccolo villaggio ch'era abitato da emigrati vietnamiti. Ora è bruciato, non ci vive più nessuno. Per i vietnamiti in Cambogia è finita, anche se il governo di Phnom Penh esorta a trattarli « con la fraterna amicizia di sempre ». *I soldati khmer non perdonano se qualcuno del villaggio è passato ai viet: tagliano le palafitte delle case e danno fuoco. Se i contadini scappano per non arruolarsi con i guerriglieri, sono i cambogiani « rossi » a distruggere tutto. Il dramma di questi emigrati — decine di migliaia di persone che ora affluiscono a Saigon — è il primo tempo di una guerra spietata che sta devastando il Sud del Cambogia.*

Una pattuglia mi guida al comando di battaglione, due tavolini e un telefono da campo al riparo di un colossale albero. Lo scenario è da vecchio film ai tropici con Dorothy Lamour. Le prime piogge dei monsoni hanno acceso le macchie di fiori rossi e la giungla è fitta e misteriosa come nei lontani libri d'avventure e come non si vede più in India, e neppure nel Vietnam spelato dagli elicotteri. Il fiume, un affluente del Mekong, è molto vicino e i bambù arrivano fino all'acqua: al di là della foresta, le risaie. I soldati cambogiani sono ospitali e gentili, galvanizzati dalla presenza di giornalisti stranieri e della televisione. Indossano divise kaki non mimetizzate, un soldato s'appoggia in appuntite scarpine di camoscio, da playboy di Phnom Penh. « Le saremo grati — *dice il tenente* — se scriverà che manchiamo di quasi tutto. Siamo un piccolo esercito con poche armi e senza esperienza ».

I colpi perduti

Si sente una fucilata ogni tanto, colpi perduti nella giungla. « Doveva venire ieri al fiume — *dice in francese un soldato.* — Ci siamo battuti come tigri ». *Tutti annuiscono con allegria. Hanno facce di ragazzi, alcuni sono arruolati da poche settimane e i sud-vietnamiti del corpo di spedizione non ripongono alcuna fiducia nelle loro qualità di combattenti. Le truppe più esperte sono indietro, a fare cintura di protezione alla periferia della capitale, oppure presidiano i punti strategici del Mekong. Altre unità si stanno addestrando al Nord con le prime armi inviate dagli americani (mitragliatori e piccoli mortai razziati nei santuari).* « Non avremmo bisogno della fanteria di Saigon — *dice un altro* — se avessimo gli aerei e i carri armati ».

L'ostilità verso i vietnamiti affiora quasi dovunque. Rancore e paura per i « rossi » del Nord, fredda diffidenza per gli alleati del Sud. Il Cambogia teme i suoi liberatori che [illegible] da tutte le parti sotto diverse bandiere. Sui muri di Phnom Penh sono apparsi manifesti scritti a mano: « Americani — dicono — ritirate presto l'armata sud-vietnamita dal Cambogia ». *Nelle zone controllate dai vietcong si segnalano sporadiche sollevazioni di contadini. Il nazionalismo si esaspera nel sospetto di divenire una colonia destinata alla guerra.*

Vicini pericolosi

« I miei vicini *(cioè Thailandia e Vietnam)* — *diceva Sihanuk* — vorrebbero avere una frontiera in comune e che il confine passasse attraverso il mio palazzo ». *Per tenere tutti a bada, il principe si destreggiava con una politica di doppi giochi, alla fine succubo della schiacciante pressione di Hanoi. Accettava, guadagnandoci sopra, il passaggio dei rifornimenti ai viet, ma era spietato con i rivoluzionari di casa. A Phnom Penh giurano che i tre ministri comunisti del governo in esilio di Sihanuk sono in realtà morti da mesi. Li avrebbe fatti eliminare il principe prelevandoli dalla residenza sorvegliata, rivelò a suo tempo Radio Pechino. Con un trucco un po' macabro, Sihanuk tenterebbe adesso di sfruttare la loro popolarità fra i ribelli delle campagne.*

Domandiamo da dove provengano i soldati del battaglione. Quasi tutti sono della capitale, alcuni studenti. Le diserzioni fra queste truppe d'emergenza sono state pochissime: a Phnom Penh la tendenza repubblicana è dominante e i proclami del principe cadono nel vuoto. Non tutti però sembrano disposti ad appoggiare sino in fondo il nuovo governo, composto di personalità più o meno coinvolte col passato regime. La vietnamizzazione del Cambogia si deciderà comunque nelle campagne, dove il prestigio religioso di Sihanuk si scontra con la condanna dei vietcong pronunciata dai bonzi.

Per far proseliti alla guerriglia, i viet promettono ai contadini cambogiani di rispettare le piccole proprietà e di non molestare i buddisti. Hanno distribuito medicinali trovati negli ospedali khmer e pagano i viveri con la moneta del Fronte nazionale. Ci mostrano una banconota vietcong che ha sulle due facce immagini di guerra: un soldato che spara a un elicottero, una fila di camion mimetizzati che avanza nella campagna. Le probabilità di attrarre dalla parte di Sihanuk grandi masse di contadini restano, tuttavia, legate all'efficacia della propaganda dei khmer rossi, pochi migliaia e non dappertutto ben visti. Anche per i cambogiani governativi sarà più facile trovare appoggio nei villaggi, se i sud-vietnamiti del generale Tri non si mostreranno troppo invadenti.

Siamo da un'ora sotto l'albero quando raffiche di mitragliatori mettono tutti in allarme. Si sentono tonfi di rami spezzati e ordini urlati nella giungla. Arriva fradicio di sudore un porta ordini: ci sono due feriti, un commando viet ha silenziosamente accerchiato una postazione isolata verso il fiume. « Preparate il camioncino », *dice il tenente: è l'unico mezzo motorizzato a disposizione dell'avamposto. Caricano i due feriti, uno sembra grave e piange come un bambino. Dobbiamo montare anche noi:* « Ragioni di sicurezza », *si scusa in fretta l'ufficiale. Spostano la canna di bambù, il camioncino parte traballando, mentre i colpi si fanno più fiochi e poi smettono. Il soldato ferito al fianco continua a piangere quando, dieci chilometri più in là, scendiamo per riprendere il taxi che aspetta. Il conducente del camioncino, un caporale grasso e anziano, saluta festosamente.* « Venga ancora domani » *grida. In un'ora di taxi, superati alcuni posti di blocco, saremo a Phnom Penh dove ancora la guerra è un'ombra molesta e lontana.*

Giorgio Fattori

Scontri durissimi in Vietnam e Cambogia

Saigon, 2 giugno.

Truppe nordvietnamite in forza al 66° reggimento hanno parzialmente conquistato la base sudvietnamita di Tun Tavern, un caposaldo di artiglieria sovrastante la vallata del fiume Da Krong, a circa sei chilometri dal confine laotiano ed a 33 dalla zona smilitarizzata.

Le perdite dei governativi sono state pesantissime, le più dure da essi subite in un solo attacco dal marzo dello scorso anno.

In Cambogia, le forze del Fronte nazionale di liberazione hanno lanciato, alla stessa ora, violenti attacchi contro posizioni sud-vietnamite, nella piantagione di Chup.

Secondo un portavoce del comando sud-vietnamita, dal cinque al quindici per cento degli effettivi sono stati uccisi o feriti sui due fronti. Le perdite complessive dei vietcong sarebbero di 114 morti.

Il comando americano ha annunciato che in Cambogia si sono avuti altri combattimenti « *leggeri* e *sporadici* » nel settore dell'Amo da Pesca e vicino a Prey Veng.

Nelle ultime 24 ore le operazioni aeree sono proseguite senza interruzione in tutta l'Indocina: incursioni dei « B-52 » sul Vietnam del Sud, sul Cambogia (provincia di Mondolkiri) e sul Laos (pista di Ho Chi-minh); contemporaneamente i caccia-bombardieri hanno effettuato 67 incursioni in Cambogia e 251 sul Vietnam del Sud, oltre ad una serie di missioni nel Laos. *(Ansa)*

LA VIGILIA DELLE ELEZIONI VISTA DALL'AMERICA

L'allarmismo sulle cose italiane non trova credito a Washington

(Nostro servizio particolare)
Roma, giugno.

Fra pochi giorni gli italiani si recano alle urne per una consultazione popolare che, come è noto, presenta due aspetti di singolare importanza: si tratta della prima elezione su scala nazionale dopo le politiche del maggio 1968 e le travagliate vicende dello scorso autunno-inverno; e si tratta di dar vita alle assemblee delle 15 nuove Regioni, cioè in sostanza di estendere a tutta la Penisola questo istituto, finora sperimentato solo nelle due grandi isole e in altre tre zone periferiche.

L'uno e l'altro aspetto sono considerati con vivo interesse da quanti negli Stati Uniti, dove ho appena trascorso alcune settimane, seguono con attenzione le cose d'Italia, sia per una particolare simpatia verso il nostro Paese, sia per i propri impegni d'ufficio. E va subito detto che, soprattutto negli ambienti più qualificati di Washington, non si condivide affatto, come del resto non si era condiviso nei mesi scorsi, l'allarmismo che ha ispirato le corrispondenze dall'Italia e le interpretazioni editoriali apparse di recente su troppi quotidiani e periodici americani (ma non solo americani).

Profeti di sventura

« *A leggere simili corrispondenze e interpretazioni* — mi diceva ironicamente un alto funzionario che da molti anni si occupa di questioni italiane — *si sarebbe detto che nei giorni pari della settimana l'Italia stesse per cadere nelle mani dei comunisti e nei giorni dispari fosse alla vigilia di un colpo di Stato di destra: la domenica, poi, le due eventualità erano date come egualmente imminenti...* ».

Ciò non vuol dire, naturalmente, che a Washington siano stati ignorati o accolti con indifferenza l'accresciuta instabilità politica e l'aggravarsi delle tensioni sociali, evidenti soprattutto dopo la scissione socialista del luglio scorso. Ma non si è mai pensato che tali avvenimenti fossero i sintomi di una crisi irreversibile della democrazia italiana.

Il decentramento

« *Anche durante le lunghe e talora poco chiare vicende che hanno preceduto la formazione dell'attuale governo Rumor* — sono parole di un autorevole parlamentare americano — *abbiamo continuato a confidare che una soluzione si sarebbe potuta e dovuta ritrovare nell'ambito del centro-sinistra* ». Gli « esperti italiani » del Dipartimento di Stato e di altri organi governativi americani hanno inoltre giudicato in maniera negativa le tendenze, emerse in qualche settore dello schieramento italiano, ad anticipare le elezioni politiche normalmente previste per la primavera del 1973. Ora è diffusa la speranza che le elezioni del 7 giugno non comportino spostamenti o reazioni tali da disarticolare gli attuali equilibri politici e di governo.

L'istituzione delle Regioni a statuto ordinario suscita un notevole interesse. Negli Stati Uniti, dove l'esistenza di fortissime autonomie locali è connaturata all'origine e alla struttura stessa del Paese, è logico che analoghi sviluppi all'estero siano oggetto di molta attenzione. Nel caso specifico, vi si aggiunge la convinzione che una rottura con la tradizione accentratrice e paternalistica dell'amministrazione pubblica, e della stessa cultura italiana, rappresenti un fattore importante per completare la trasformazione dell'Italia in Paese veramente moderno.

Gli esperti di Washington — è appena il caso di sottolinearlo — valutano realisticamente gli ostacoli che a un effettivo superamento del vecchio Stato accentrato (e ormai così chiaramente inefficiente) vengono e verranno da mentalità arretrate e interessi costituiti, specie di tipo burocratico; e tengono conto, d'altra parte, che gli aspetti negativi emersi dall'esperienza di alcune Regioni a statuto speciale rispecchiano situazioni particolari o in via di superamento.

I problemi concreti

L'atteggiamento prevalente fra gli osservatori americani combina quindi un sereno scetticismo con una dose abbastanza forte di quell'« idealismo senza illusioni » cui amava riferirsi il presidente Kennedy. Non si teme affatto che l'istituzione delle nuove Regioni porti al disgregamento dell'unità nazionale. Non si pensa neppure che essa si dimostri un toccasana per lo sviluppo civile della società italiana. Si spera soltanto ch'essa offra l'occasione per avvicinare l'amministrazione della cosa pubblica all'elettorato e consenta ad una nuova leva di giovani politici di farsi le ossa al contatto quotidiano con problemi concreti d'interesse collettivo.

Leo J. Wollemborg

Sentenza della Corte Suprema

Protetti i capelli lunghi nelle scuole americane

New York, 2 giugno.

La Corte suprema degli Stati Uniti ha deciso ieri che i giovani, se lo desiderano, possono portare i capelli lunghi anche quando si recano a scuola.

Durante l'anno scolastico 1968-'69, due liceali, Thomas Breen e James A. Anton, iscritti ad un istituto di William Bay (Wisconsin), si rifiutarono di rispettare una norma del regolamento scolastico interno che stabiliva: « *Per i ragazzi, i capelli devono essere lavati, pettinati e tagliati in maniera da non toccare il collettino della camicia sulle spalle né, accanto alle orecchie, le basette devono scendere al disotto della linea delle ciglia. I ragazzi devono essere ben sbarbati; le basette lunghe sono vietate* ». Breen ed Anton vennero espulsi.

Nel dispositivo della decisione dei magistrati si legge: « *La costituzione protegge gli studenti delle « high school », tanto quanto gli adulti, da qualsiasi norma arbitraria ed ingiustificata* ». (Ansa)

I grandi problemi di Torino

Una casa per tutti

L'amministrazione civica, in 6 anni, ha applicato la «167», ha costruito centinaia di alloggi municipali, ha eliminato le casermette - Dice l'ing. Porcellana: «Alla G[illegible] rinnovata toccherà rompere l'isolamento dei "ghetti", stimolare i piani di costruzione, risanare il centro storico» - Una spesa di 3,5 miliardi per l'urbanizzazione di trentaduemila vani

I termini in cui si pone il problema della casa a Torino sono troppo noti per doverli ripetere. A tutti sono presenti le richieste assillanti dei cittadini, le rivendicazioni dei sindacati in difesa del diritto di ciascuno ad avere un tetto sulla testa e un'abitazione decorosa a prezzo equo. Non tocca al Comune costruire case, anche se, sollecitato da drammatiche urgenze, talvolta lo ha fatto. E' invece compito dell'amministrazione civica promuovere, guidare, accelerare le iniziative edilizie.

Rinnoveremo domenica il Consiglio comunale rimasto in carica, a causa di due proroghe, sei anni anziché quattro. Ha avuto tre meriti nei riguardi del problema casa: l'applicazione della legge 167 con assegnazione di aree alle cooperative di lavoratori, agli enti per l'edilizia popolare e a un solo privato (5 mila vani); la costruzione di parecchie centinaia di alloggi municipali; l'abolizione della bidonville e delle «case basse». A Torino non ci sono più casermoni, né casermette, né baracche. I *bulldozers* hanno fatto piazza pulita dei tuguri di corso Polonia, delle stamberghe di via della Brocca, di via Verdi e recentemente di Altessano. Gli alloggiamenti di borgo S. Paolo sono ritornati ai militari.

Dov'è finita la gente che per anni, in [illegible] promiscuità, ha vissuto in queste abitazioni antigieniche? Tutte le famiglie hanno avuto, o avranno tra breve, un alloggio: in via Artom, alla Falchera, alle Vallette, ecc. Si credeva di aver risolto civilmente il problema. Se ne è creato un altro. I trasferimenti in blocco hanno originato i «ghetti», isole di solitudine dove i baraccati hanno traslocato, con le masserizie, anche la loro miseria. I torinesi si sono stupiti a vedere, in poco tempo, edifici moderni decadere pietosamente; si sono indignati di fronte ai guasti; al perdurare di abitudini incompatibili con alloggi nuovi e confortevoli. «*Stupore e indignazione fuori luogo* — dice l'ing. Porcellana, capolista della dc per le elezioni comunali — *dato che lo sbaglio è stato nostro. Abbiamo provvisto case, ma non abbiamo assicurato alla gente le condizioni necessarie per abitarle. L'errore è stato di segregare, quando avremmo dovuto integrare, cioè stabilire rapporti di vicinato tra inquilini di diversa provenienza*».

Prosegue: «*I limiti di bilancio non permettono al comune di assumere iniziative edilizie in proprio. Ma questo non vuol dire che debba disinteressarsi del problema primario della casa. Tutt'altro. Io ritengo che una buona amministrazione possa rimediare agli errori che in totale buona fede sono stati fatti; inoltre concentrare al massimo le sue energie per consentire che i piani di costruzione siano eseguiti con rapidità e l'offerta degli alloggi economici e popolari eserciti un effettivo calmiere sulle pigioni. Terza direttrice: il risanamento igienico-edilizio del centro storico*».

Primo, i «ghetti». Che cosa si pensa di fare? «*Combattere la condizione di "monocultura" da cui sono nati. [illegible] affiancare ai "ghetti" insediamenti di tipo diverso, in modo da facilitare l'integrazione*». Aveva questo scopo la delibera che il Consiglio comunale nella sua ultima seduta non ha approvato, cioè la realizzazione a Mirafiori Sud (zona E 12), da parte di una trentina di imprese edili consorziate, di 6 mila vani in 1200 alloggi. Le ditte si erano impegnate a mettere a disposizione della città il denaro per comprare i terreni, assumendo a carico proprio le spese per l'urbanizzazione primaria e secondaria: fognature, verde, illuminazione pubblica, scuole, centro civico e di commercializzazione. «*Iniziative come questa — io penso — sarebbero l'unico sistema valido per rompere l'isolamento*».

Secondo, appoggio ai piani di costruzione già impostati: Gescal, Istituto Case Popolari, Fiat, cooperative edilizie: in totale 32 mila vani in 6600 alloggi.

«*Anche se si è stabilito che gli enti appaltanti contribuiscano per un po' più della metà dei costi alle spese di urbanizzazione, resta il fatto che il Comune deve provvedere per il resto con una somma approssimativa di 120-125 mila lire per vano. Il che significa, in totale, una spesa di 3,5 miliardi*».

Terzo, il risanamento del centro storico. Come? «*Orientando su di esso l'attenzione dei costruttori, salvaguardando l'ambiente da tutelare ma combattendo con tutti i mezzi la degradazione edilizia e igienica del vecchio cuore di Torino diventato ricetto di miseria [illegible] morale*».

L'ing. Porcellana conclude: «*Il problema della casa, in una città come la nostra caratterizzata da una fitta popolazione e da un'alta pendolarità, non può essere risolto all'interno della cinta daziaria. Torino ha costruito migliaia di alloggi, ha applicato per prima la «167»; ha posto le premesse per realizzare altri 32 mila vani. Ma la questione non è risolta. E' necessario anche qui ragionare e decidere in termini di "comprensorio", creare un piano di coordinamento con i Comuni della cintura e decidere interventi urbanistici e finanziari*».

temperatura di ieri

massima	+ 26,7
minima	+ 15,3

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +21,4; press. 741; umidità 37%. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** sereno o poco nuvoloso; visibilità buona; venti deboli; temperat. stazionaria. **Temperatura a Caselle:** mass. +27,4; min. +11,8; med. +20,7. Sole: sorge 5,44, tram. 21,9. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +24, minima +11,7.

In ansia i genitori di 143 mila studenti

Blocco di esami e scrutini?

Si decide oggi a Roma la sorte di milioni di studenti: i sindacati della scuola s'incontrano con il ministro all'Istruzione per esaminare una soluzione che componga la vertenza degli insegnanti decisi a bloccare scrutini ed esami se non verranno accolte le loro richieste.

E' possibile che un anno di studi finisca «in bianco» per una questione che non riguarda gli studenti? E' questa la domanda che si pongono le famiglie dei 143 mila ragazzi iscritti negli istituti pubblici di Torino. Il problema è in discussione da oltre un mese: il pericolo che la vertenza non trovi uno sbocco si fa sempre più vicino e la speranza d'una soluzione che non danneggi i giovani diventa ogni giorno più labile.

Intanto dal ministero dell'Istruzione è arrivata una notizia a risollevare gli animi di genitori e figli: gli studenti che frequentano le classi prime delle medie superiori saranno [illegible] promossi in seconda. Salvo casi «eccezionali» i giovani verranno giudicati soltanto alla fine del secondo anno. A settembre, invece degli esami, ci saranno appositi corsi per colmare eventuali lacune.

I professori sono per lo più perplessi. Un preside di liceo ha detto: «*Finora non abbiamo avuto notizie ufficiali. Comunque si tratta d'un provvedimento raffazzonato. Probabilmente il ministro ha voluto anticipare una parte della riforma, che prevede un biennio propedeutico e tre anni di specializzazione successivi. Oggi però il biennio propedeutico non esiste e non esistono i corsi di specializzazione. Ci sono invece situazioni, ben delineate durante l'anno di studi delle quali i professori devono tenere conto e che si sarebbero potute evitare se il provvedimento fosse stato almeno tempestivo. Come al solito, si cerca di tappare qualche buco e non ci si accorge che si finisce per aprire delle falle a scapito della serietà degli studi e della formazione degli studenti*».

Lo sciopero dei poligrafici

Chiediamo scusa ai nostri abbonati

Parecchi abbonati, ieri, non hanno ricevuto La Stampa. *Ci dispiace e chiediamo loro scusa. Forse qualche disguido potrebbe ripetersi ancora nei prossimi giorni. Finché dura l'agitazione dei poligrafici. Essi, che lottano per il rinnovo del contratto, attuano scioperi articolati, ritardando di parecchie ore la chiusura e l'uscita del giornale. In questo caso* La Stampa *non può mantenere l'impegno quotidiano che ha con i suoi abbonati.*

E' inteso che La Stampa *risarcirà il danno: scaduto l'abbonamento, il giornale sarà inviato fino a recuperare tutti i giorni persi, oppure sarà rimborsata la somma. Ma detto questo, restiamo ancora dispiaciuti, perché proprio gli amici abbonati ieri hanno avuto una delusione: nella cassetta delle lettere non hanno trovato il giornale come era loro diritto. Siamo certi della loro comprensione.*

Il "giallo„ del digestivo avvelenato nella fabbrica di Leinì

Il cianuro bevuto dall'industriale forse destinato ad un altro socio

La vittima è in coma - I carabinieri accertano che la bottiglia del fernet è stata manomessa: mano ignota ha divelto il tappo interno di sicurezza per mettere la pastiglia di veleno - Ma il digestivo di solito era usato da un altro dirigente Chi poteva avere motivi di rancore contro quest'ultimo? - Indagini tra i dipendenti e anche tra i soci che erano in dissidio

Claudio Chies con la moglie - La custode dello stabilimento dice: «Incredibile» - La moglie dell'industriale avvelenato, Tacito Bertazzi

Tacito Bertazzi, l'industriale quarantenne di Leinì che è stramazzato a terra dopo avere bevuto un sorso di «Fernet» nell'ufficio del suo socio, è ancora in coma. La moglie, Maria Jole Gianaria, e il figlio Walter di 14 anni, ieri pomeriggio si sono recati al Centro di rianimazione delle Molinette dove egli è ricoverato con la speranza di poterlo vedere: ma non è stato possibile. Un medico ha parlato con la donna: «E' come ieri sera, sempre gravissimo — ha detto —; tuttavia, il fatto che non sia peggiorato ci lascia sperare».

Ufficialmente non si sa quale sia la causa di queste condizioni disperate: con ogni probabilità si tratta di avvelenamento da cianuro di potassio, il veleno che è stato trovato in un barattolo nello stesso armadietto che conteneva la bottiglia di *fernet*. Non sono ancora state compiute le analisi sul liquore, ma si è sicuri che la bottiglia è stata manomessa.

Lunedì pomeriggio, quando Vittorio Ulla, consocio del Bertazzi, insieme con Claudio Chies, ha tolto il tappo a vite della bottiglia di *fernet* per fare bere il Bertazzi che aveva bisogno di un digestivo, è caduto a terra il tappo interno che di solito è fissato con una fascetta metallica. L'Ulla non ha badato a questo particolare e ha allungato la bottiglia al Bertazzi perché bevesse; lui stesso ha poi assaggiato un sorso del liquido perché il socio aveva notato un sapore strano; e l'Ulla, disgustato, aveva subito sputato la sorsata.

Il maresciallo dei carabinieri di Leinì, quando ha potuto controllare la bottiglia ha avuto la certezza che qualcuno l'aveva manomessa per introdurvi una sostanza estranea che non sarebbe potuta entrare attraverso il tappo di regolazione.

Chi ha introdotto nel fernet il cianuro, ammesso che si tratti di cianuro, e perché? L'episodio, dicono gli inquirenti, è più giallo di quanto possa sembrare. I soci della Ser, un'industria che costruisce [illegible] d'auto, sono, oltre a tre che abitano a Milano, il Bertazzi, direttore tecnico, il Chies, direttore commerciale, e l'Ulla, direttore amministrativo. Il Bertazzi e l'Ulla, amici e già soci in una azienda a Torino, erano entrati nella Ser nel luglio dello scorso anno. Ma pare che, almeno negli ultimi tempi, avessero con il Chies delle divergenze circa il lavoro. L'Ulla aveva manifestato l'intenzione di staccarsi dall'azienda; il Bertazzi proprio lunedì mattina aveva avuto con il Chies una discussione. I tre avevano fissato una riunione nel pomeriggio dello stesso giorno per combinare l'uscita dell'Ulla dalla società.

L'ufficio è occupato sia dal Chies sia dall'Ulla, ma le due bottiglie che si trovavano nell'armadietto, il «fernet» e la «china», erano usate esclusivamente dal Chies. Tutto fa pensare che chi ha introdotto il cianuro nel liquore lo abbia fatto per attentare alla sua vita. I carabinieri con le loro indagini hanno potuto appurare che il Chies ha un carattere forte e un modo di trattare che a volte può anche urtare la suscettibilità di qualcuno. Però lui, come direttore commerciale, non aveva diretti contatti con le maestranze, alle quali invece pensava il Bertazzi, uomo giudicato da tutti buono e mite. Un attentato diretto al Bertazzi è da escludere nella maniera più assoluta perché nessuno poteva prevedere che egli avrebbe bevuto da quella bottiglia.

Ieri pomeriggio gli inquirenti hanno compiuto un sopralluogo nell'ufficio: il cap. Basile di Venaria, il ten. Passarelli, il maresciallo di Leinì. Il sostituto procuratore dott. Marzachi ha ordinato l'intervento della polizia scientifica.

E' stata interrogata la custode della fabbrica Anna Contestabile, 28 anni, che ha anche l'incarico di compiere le pulizie negli uffici. E' madre di un bambino di undici anni e di una bambina di sei anni, Virginia. Qualcuno aveva avanzato l'ipotesi che, mentre la madre faceva le pulizie, questa bambina potesse avere giocato con la bottiglia e vi avesse immesso un pezzetto della sostanza trovata nel barattolo. Ma l'ipotesi è stata scartata perché la bambina non poteva da sola stappare la bottiglia.

Il Chies ha ripetuto che da cinque o sei giorni non si serviva del *fernet* che prima beveva ogni giorno: alle 15, tornando in ufficio, si preparava una tazzina con un po' di liquore in acqua calda. «*Poi, un giorno* — ha detto — *l'ho trovato troppo forte e ho smesso, sono passato alla china. Quel giorno, comunque, non ebbi disturbi. Non ricordo se il tappo interno di plastica fosse fisso o no*».

Un bandito mascherato con una calza di nailon sul viso

Aggredisce un garagista e spara poi tenta di ucciderlo con l'auto

Il rapinatore ha perso la calma quando la vittima gli ha annunciato: «I soldi sono già in banca» - Dopo l'assalto è fuggito, abbandonando la macchina (rubata) con la pistola sul sedile

Porta all'ospedale un ferito: arrestato per favoreggiamento

Aggressione a mano armata la scorsa notte nel garage Avis di via Cibrario 18. Verso l'una il guardiano Giuseppe Scarpitta, 58 anni, via Brandizzo 25, ha appena finito di fare le pulizie ed è seduto nel gabbiotto con le spalle alla porta. All'improvviso sente una voce: «*Non muoverti, fuori i soldi*». Si volta sbalordito e vede un individuo di media statura, il volto coperto da una calza di nailon, una pistola di grosso calibro in pugno. Lo Scarpitta non perde la calma, abbozza un sorriso e risponde che di soldi non ne ha: «*Questi cassetti sono vuoti, il denaro ogni sera viene portato in banca*».

Il bandito sembra avere un attimo di smarrimento, forse è alle prime armi, è nervoso. «*Non ti alzare dalla sedia* — dice al guardiano — *me ne vado*» ed esce dall'ufficio. Sale su una «1750», accende il motore e si avvia verso l'uscita. Lo Scarpitta con un balzo lo precede sulla rampa che porta in via Cibrario per fermarlo, ma avverte una secca detonazione e un proiettile gli passa alto sopra la testa.

Gli spaventi per il guardiano non sono ancora finiti: sente il motore dell'Alfa ruggire, si volta e vede la macchina che gli punta addosso. Fa un balzo disperato, la «1750» lo sfiora e con il parafango urta lo spigolo del muro, sbrecciandolo. L'incidente non arresta la vettura che si allontana per via Cibrario. Il guardiano corre in un bar, telefona alla polizia e poco dopo una pattuglia comandata dall'appuntato Curti ritrova l'auto, che è stata rubata al dott. Pietro Civaliero, 32 anni, via Pellelli 5. E' abbandonata in corso Svizzera davanti all'ospedale Amedeo di Savoia. Sul sedile ci sono la pistola e la calza che il bandito aveva sul volto.

Il ferito Gino Quarta all'ospedale - Giuseppe Scarpitta, il garagista aggredito

— Un uomo è in fin di vita alle Molinette, trafitto da quattro coltellate. Si chiama Gino Antonio Quarta, 31 anni, via Sansovino 9, piastrellista. Lo ha accompagnato all'ospedale ieri dopo mezzanotte un amico, Francesco Amantia, 33 anni, via S. Secondo 43, anche lui piastrellista, originario di Trapani.

Racconta il Quarta: «*In via Ventimiglia, all'altezza di corso Maroncelli, ho sorpassato con la mia "600" una Giulia bianca. Forse ho fatto una manovra un po' improvvisa, ma non scorretta. L'altro automobilista ha frenato bruscamente e ha cominciato a insultarmi. Sono sceso per chiedere spiegazioni, mi è venuto addosso con un'arma, forse un cacciavite, e mi ha colpito quattro volte*». Al torace, alla spalla, all'anca e al fianco sinistri. Ferite profonde, pericolose.

L'Amantia aggiunge: «*Sono arrivato a piedi e ho visto due litigare. Mi sono avvicinato con cautela, avevo un po' paura. All'improvviso uno si è avventato sull'altro, che è caduto a terra in un lago di sangue. Mentre l'aggressore fuggiva, ho soccorso il ferito*». Gli chiedono se lo conosca, ammette: «*Sì, fino a sei mesi fa lavoravamo nella stessa ditta*». Chiedono ancora: «*Ma ieri, non eravate insieme?*». Candido, replica: «*Macché, è stato un caso: lo tornavo da una gita*».

Una bella coincidenza, incontrarsi così dopo mezzanotte, nella città deserta, in un quartiere distante dalle abitazioni di entrambi. La polizia non crede a queste coincidenze, interroga a lungo l'Amantia e alla fine, poiché insiste, lo arresta per favoreggiamento.

— Tre ragazzi hanno rubato un crocefisso in chiesa e sono stati denunciati dai carabinieri di Giaveno. Sono Alberto Pirone, 22 anni, corso Racconigi 32 e i quindicenni Gerardo Beccio, via Fragelato 1 e Augusto Montipietra, via Frejus 100. L'altro giorno sono entrati nella chiesa del Pilonetto e hanno portato via la cassetta delle elemosine con 4 mila lire e un aspersorio d'argento. Poi ad Avigliana, nel santuario Madonna dei Laghi hanno rubato un crocefisso in bronzo, due portareliquie d'argento e un aspersorio cromato. A Giaveno, nel santuario di San Lorenzo sono riusciti a portare via solo 200 lire e in quello della borgata Selvaggio sono stati sorpresi da una donna che ha dato l'allarme.

Specchio dei tempi

Affrontare l'impopolarità nell'interesse del Paese - Lezioni di sciopero nelle scuole: e ora che si fa? - Un segno dell'esasperazione, urge dare sicurezza ai cittadini - In lei c'è amore e paura: chi è il più forte? - Saranno malati e infelici (dice la statistica)

Un lettore ci scrive da Castellino Tanaro:

«Mi riferisco al discorso del Presidente del Senato ad Arezzo. Finalmente un parlamentare che si dichiara favorevole alla regolamentazione legislativa degli articoli 39 e 40 della Costituzione sui sindacati e sul diritto di sciopero! Assunto finora bellamente eluso, come del resto per tutte le iniziative consimili, odoranti cioè impopolarità presso larghi strati dell'elettorato.

«Va pertanto dato atto di tanta inconsueta onestà di propositi, con l'augurio, però, di un seguito concreto e sollecito per la consapevole dignità cui aspira la parte sana del Paese, troppe volte delusa con promesse tirate fuori a scadenze fisse per acchiappare voti, eppoi sonnolentamente riposte in soffitta fino alla prossima occasione».

Carlo Vittorio Chiesa

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppo di operai, già provati dall'autunno caldo, dall'aumento dei prezzi ecc. Ora si profila un'altra grave preoccupazione. Le scuole stanno per terminare e tutti sappiamo come si siano svolte le lezioni quest'anno. I professori avevano ben altro da fare; invece di insegnare le materie ai ragazzi, hanno dato loro lezioni di scioperi, agitazioni, rivendicazioni eccetera.

«Siamo alla fine dell'anno scolastico, tanti ragazzi saranno rimandati o addirittura respinti, perché hanno avuto [illegible] profitto. Noi vorremmo dire al signor ministro della Pubblica Istruzione: perché sempre i poveri devono pagare? I ricchi hanno le scuole private, ma noi no; se i professori non danno a questi ragazzi l'assistenza necessaria, non è giusto che essi vengano puniti perché non ne hanno colpa, e perdere un anno per noi è un grave danno».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive da Diano Marina:

«Vorrei esprimere la mia opinione riguardo l'incriminazione del cittadino che ha accolto a revolverate i ladri armati che attentavano alla sua proprietà. Fermo restando che non ho nulla da eccepire riguardo la denuncia per l'illegale provenienza dell'arma in questione (acquistare armi di contrabbando è un reato, anche se il buon senso suggerirebbe di colpire soltanto coloro che praticano tale commercio a fini criminosi), mi si permetta di sollevare una questione tecnica.

«Da quando una pistola a rotazione (vulgo revolver o rivoltella) di qualunque calibro è giudicata arma da guerra, se per la nostra legislazione sono tali le pistole automatiche di calibro dal 9 mm in su? E' elementare arguire che la Colt in questione è una calibro .38 (trentotto millesimi di pollice), la quale, se ad un sommario esame può assomigliare ad una 9 mm, in effetti è cosa ben diversa, tanto è vero che pistole a tamburo nei vari calibri anche superiori al famosi 9 mm sono tranquillamente in vendita dagli armaioli, vedi le .44 e le .45, nonché le .44 "magnum" che sarebbero un'ottima difesa contro certa gentaglia poiché i loro proiettili difficilmente perdonano.

«A chi legge, tirare le conclusioni. Personalmente, sono lieto di possedere un'arma di precisione regolarmente acquistata e denunciata, che tengo costantemente carica in negozio; se dovrà capitarmi di usarla, almeno una delle incongruenze di chi dovrebbe agevolare la gente onesta contro i malviventi sarà scartata a priori».

Nunzio Brandi

Una lettrice ci scrive:

«Sono una ragazza di 27 anni, ho sempre lavorato dall'età di 12 anni, ho sacrificato sempre, però ho avuto solo delusioni e nient'altro. Ora ho trovato qualcuno che penso sia quello che potrà capirmi e volermi bene. Anche lui ha avuto diverse delusioni; ha già 32 anni, ma a me sembra un bravo ragazzo e merita tutta la mia fiducia, però c'è un ma.

«Questo ragazzo ha una sorella che per disgrazia poveretta è rimasta nana, cioè non è cresciuta più dall'età di 8 o 9 anni. Perciò ho questa preoccupazione, che hanno anche i miei, e vogliono che io lo lasci; perché se lo sposassi e avessi dei bambini da lui, sarebbero nati con il difetto di sua sorella?

«Io non so cosa fare, voglio bene a questo ragazzo, e se guardo nel mio cuore non lo lascerei mai. Ma io desidero farmi una famiglia e avere dei bambini sani. Qualcuno che è passato in questa situazione può darmi un consiglio? E' vero che possono succedere queste cose? Sono tanto disperata. Ora che ho trovato il ragazzo giusto per me, perché salta fuori questo grosso problema?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Tu che sai tutto, puoi dirmi quali sono gli effetti della droga sulla gestante e sul nascituro? Questo vizio dilaga come una macchia d'olio anche in Italia. Ma i bimbi che nascono dai soggetti drogati, che conseguenze avranno?».

Segue la firma

Sposa impugna il fucile in difesa della decenza

Ha ferito un operaio alla mano

Una giovane sposa ha impugnato il fucile, per fortuna soltanto ad aria compressa, in difesa della pubblica decenza, infranta da un operaio. Questi, Guerino Salandin di 53 anni, sta compiendo un giro di propaganda elettorale spicciola. L'impegno è tale che dimentica le leggi della natura e quando queste si manifestano imperiosamente, è troppo tardi: i chioschetti di cemento, che un tempo si aprivano soccorrevoli in casi del genere, sono ormai scomparsi dalla città.

Si infila frettolosamente nel primo cortile, al numero 9 di via Galilei, confidando nella luce del crepuscolo. Ma alle 21, con l'ora legale, è ancora chiaro. Da una finestra partono grida indignate: a protestare è Carmela Druso, 23 anni. L'operaio, ormai, non può più fuggire. La donna, allora, afferra un fucile ad aria compressa, lo carica e spara. Indirizzato da una mira infallibile, il pallino si conficca nella mano destra dell'operaio, che all'ospedale viene giudicato guaribile in dieci giorni. Pioggia di denunce da parte dei carabinieri: per lui, atti contrari alla pubblica decenza; per lei, detenzione di un'arma non denunciata e lesioni volontarie.

Episodio di violenza

I parenti sfondano le porte della Clinica neurochirurgica

«L'ospedale è un luogo di sofferenza e non un ritrovo di amici e parenti attorno al letto del malato». Per questo motivo da ieri nel reparto di neurochirurgia delle Molinette può entrare solo un familiare per degente, con il permesso del medico del reparto, tra le 11,30 e le 12,30 e tra le 17,30 e le 18,30. Il nuovo regolamento è stato deciso dal prof. Fasano per frenare l'afflusso eccessivo che recava disturbo agli ammalati. C'era perfino chi si portava la radio per seguire gli incontri di calcio o il Giro d'Italia.

Ieri, giornata festiva, le porte del reparto sono rimaste chiuse. Si sono raggruppate una trentina di persone che volevano a tutti i costi entrare. E' stata chiamata la polizia, ma mentre gli agenti parlavano con il medico di guardia, l'uscio è stato forzato e i parenti dei malati si sono riversati nelle corsie. Attorno a un letto sono state contate 25 persone.

Gli ultimi grandi comizi

Oggi Ferri (psu), Fortuna (psi), Jona (pli) - Domani La Malfa (pri); Calleri, Porcellana, Borgogno (dc) - Venerdì il ministro del Bilancio Giolitti (psi) - Donat-Cattin denuncia il pci: «Gatti selvaggi e gatti ammaestrati»

La campagna elettorale si avvia al termine. Venerdì a mezzanotte cesserà ogni forma di propaganda. Ecco l'elenco dei comizi di chiusura fissati per oggi e domani.

Il segretario nazionale del psu, on. Ferri, parlerà stasera alle 21 in piazza S. Carlo. In precedenza terrà un comizio a Pinerolo, ore 18, al Cinema Nuovo.

Il prof. Jona, capolista liberale al Comune, terrà un discorso al teatro Carignano, stasera alle ore 21,30. Presenterà il segretario cittadino dr. Arcari.

Per il psi parlerà al teatro Gobetti, oggi alle 18, l'on. Fortuna su «*Un voto per il divorzio*». Interverranno il sen. Vittorelli, l'avv. Segre dirigente della Lega per il divorzio; l'avv. [illegible]. Presenterà l'avv. Berutti.

Il segretario nazionale del pri, on. La Malfa, concluderà la campagna elettorale del suo partito domani alle 18 in piazza S. Carlo. Presenteranno Alessio, capolista al Comune, e Gandolfi, capolista alla Regione.

Anche i democristiani chiuderanno la campagna torinese domani alle 18, teatro Carignano. Oratori il dr. Calleri, segretario cittadino e capolista alla Regione; l'ing. Porcellana, capolista al Comune; il segretario regionale Borgogno, candidato alla Provincia, e il segretario provinciale Fiore.

Per il psi l'ultimo comizio sarà tenuto dall'on. Giolitti, ministro del Bilancio, venerdì alle ore 18 al teatro Carignano.

Il ministro del Lavoro, on. Donat-Cattin, parlerà venerdì al cinema teatro Don Orione (Vallette) alle 21, insieme con l'ing. Alberton, l'assessore all'istruzione dr. Lucci e Daniele.

Ieri mattina l'on. Donat-Cattin è intervenuto ad un convegno del movimento giovanile dc. Durante la manifestazione, che si è svolta al Carignano, ha parlato anche l'ing. Alberton, dirigente nazionale dei giovani democristiani.

«*La sinistra dc* — ha detto il ministro — *non vuole la riapertura della crisi di governo dopo le elezioni amministrative, anche se ha posto come preferenziale il bicolore (dc-psi). Ma preferire il bicolore non significa auspicare la crisi*».

Circa la situazione sindacale l'oratore ha detto che per la sinistra dc l'unificazione è essenziale anche per poter attuare le riforme. «*Ma deve essere fatta in assoluta autonomia*». Secondo Donat-Cattin il programma di scioperi generali nell'imminenza delle elezioni ha rivelato il tentativo del pci di strumentalizzare l'unificazione sindacale. «*Questo non lo dico soltanto io* — ha precisato —. *L'hanno capito molti della Cisl, della Uil ed i socialisti della Cgil. Infatti non è stato proclamato lo sciopero generale per le riforme che avrebbe dovuto farsi negli ultimi giorni*». Purtroppo si è ripiegato «*su di un rimedio ancora peggiore: le assemblee dei lavoratori che in questo momento assumono caratteristiche di partito*».

Il ministro ha soggiunto: «*L'Unità e Scheda della Cgil mi dicevano nei giorni scorsi che sono assemblee soltanto sindacali. Ma i loro giornali le presentano addirittura come manifestazioni del pci*». Per dimostrare la strumentalizzazione che i comunisti fanno dell'unità sindacale, Donat-Cattin ha citato anche lo sciopero dei poligrafici. I «*gatti selvaggi*» ostacolano la normale pubblicazione di quasi tutti i giornali, eccetto quelli del pci. «*Per i loro fogli gli scioperi non sono "gatti selvaggi", ma "gatti ammaestrati" con la coda tra le gambe. I comunisti ne approfittano per far uscire in grandi tirature i loro giornali*».

La sfilata del 2 giugno ha ricordato anche i cent'anni della presa di Roma

Migliaia di persone in corso Stati Uniti e lungo il percorso della parata celebrativa della Repubblica - Un incontro «tra cittadini che attendono al proprio lavoro e cittadini che ne garantiscono la sicurezza»

Folla stipata sui palchi e dietro le transenne, bandiere al vento per la sfilata militare in corso Stati Uniti. Quest'anno la festa della Repubblica cade nel centenario di Roma capitale d'Italia, e tre parate sono state tenute nelle città che hanno rivestito questo ruolo: con Roma, anche Torino e Firenze.

In attesa di muoversi, le truppe sono schierate, su un fronte di parecchie migliaia di metri, lungo corso Duca degli Abruzzi e corso IV Novembre. Qui vengono passate in rassegna, alle 10, dal sottosegretario alla Difesa on. Guadalupi e dal comandante la Regione militare, gen. Rumella. E' una giornata calda, luminosa, una voce attraverso gli altoparlanti commenta la manifestazione: «Incontro tra cittadini che attendono al proprio lavoro e tra cittadini che ne garantiscono la sicurezza».

Per più di un'ora, dopo la lettura del messaggio di Saragat alle Forze Armate, le truppe sfilano con passo cadenzato o al rombo assordante dei motori, tra le folle che agita bandierine tricolori. In alto, passano a volo radente i Piper L 21, aerei leggeri dell'esercito, e gli aviogetti dell'aeronautica. Davanti al palco delle autorità, bande e fanfare ritmano con marce e inni il passo dei reparti.

In testa è il comandante la divisione Cremona, gen. Lazzi Gazzini, seguito dalle associazioni di combattenti e reduci accompagnate dal presidente del Nastro azzurro, gen. Menzio. Poi il primo reparto militare: il reggimento di formazione comandato dal gen. Risi, che rappresenta tutte le forze armate: carabinieri, marina, aeronautica, polizia, guardia di finanza.

Subito dopo, gli alpini con il gen. Ricchiardi, comandante la brigata Taurinense, in testa. Passano le tute bianche degli sciatori della scuola di Aosta, i battaglioni Aosta e Susa, gli artiglieri del 1° reggimento, seguiti dai muletti someggiati con una batteria da montagna. Poi i fanti, al comando del gen. Orofino, i bersaglieri del «Terzo» a passo di corsa, gli «M 47» dei reparti corazzati, gli artiglieri sui pesanti pezzi semoventi. Chiudono la sfilata le ambulanze con le crocerossine nelle candide divise e i vigili del fuoco.

Lungo il percorso, qualche gruppuscolo di contestatori: anarchici con bandiera nera, squadre di «Potere operaio», una decina di pacifisti. Alcuni sono stati fermati e subito rilasciati.

Elegante ricevimento offerto dal prefetto

Il prefetto e la consorte hanno offerto, sulle terrazze del palazzo di governo decorate con decine di ceste di fiori, il tradizionale ricevimento per la festa della Repubblica. Sono intervenute autorità, personalità della cultura, dell'industria, e della finanza, il corpo consolare e sindaci della Provincia.

Tra le mille degli invitati spiccavano le eleganti «toilettes» delle signore e le divise di gala degli ufficiali. All'ingresso, una folla di curiosi ha assistito all'arrivo degli invitati, accolti dal saluto dei carabinieri in alta uniforme.

Regione Piemonte, problemi da affrontare

Nuova struttura del territorio per sanare gli squilibri sociali

Gli esempi di Londra, Parigi e dei Paesi Bassi - Le tre aree previste dal «Progetto 80» Mezzi di trasporto e nuove comunicazioni per l'area che è al centro del «quadrilatero internazionale» - Il turismo: una componente dell'economia che non va dimenticata

Quali problemi la Regione dovrà affrontare per primi, cioè quale sarà il suo impegno principale? La risposta non è facile. Il presidente della Provincia di Torino avv. Oberto avverte: « La Regione piemontese per avere un effettivo respiro non deve essere la semplice sommatoria delle sei province né deve prefigurarsi come uno Stato con la sua capitale, ma come un insieme di aree, di territori, di ambienti (il piano, il monte, la collina) il cui sviluppo deve essere armonico sì che tutta la regione unita avanzi nei settori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del turismo, dei trasporti, della sanità, della cultura ». Il sistema lo indica Angelo Detragiache, direttore dell'Istituto torinese di ricerche economico-sociali: « A livello regionale non è possibile separare la pianificazione socio-economica da quella territoriale-urbanistica in quanto la distribuzione nello spazio delle attività e delle residenze e le infrastrutture collettive che le devono sorreggere si influenzano a vicenda ».

La regione Piemonte dovrà quindi darsi un nuovo assetto per *« sfoltire l'alto grado di insediamento e industrializzazione dell'area metropolitana e sanare gli squilibri tra questa e le altre »*. Il Comitato per la programmazione ha individuato (e li abbiamo elencati nel precedente articolo) 15 comprensori nei quali operare in termini di aree agricole, industriali, residenziali. Il « Progetto 80 » propone la divisione del territorio in tre « sistemi »: uno principale nel settore centrale o torinese con 2 milioni 237.000 abitanti e una densità massima di 835 persone per chilometro quadrato e due cosiddetti « di equilibrio »: il primo nel Piemonte settentrionale inclusa la Valle d'Aosta con 1 milione 30.000 residenti, l'altro nel Piemonte meridionale con 1 milione 290.000 persone. Qui, secondo il progetto, dovrà addensarsi il massimo dell'immigrazione.

Il prof. Zignoli cita esempi di realizzazioni estere. A Londra lo sfoltimento dell'area metropolitana è avvenuto con tre cinture a cerchi concentrici di 30, 60 e 120 chilometri di raggio e la realizzazione, nell'ultima, di città satelliti. Lo *Schema directeur de aménagement et d'urbanisme de la Région de Paris* prevede un prolungamento lungo la Senna verso Rouen e il mare; l'Holland Randstat-Paesi Bassi si sviluppa con una struttura a ferro di cavallo che comprende Amsterdam, L'Aja, Rotterdam, Utrecht e altre dieci città minori intervallate da verde agricolo e pubblico. Ma è difficile, afferma il prof. Zignoli, convincere i londinesi a trasferirsi nelle città nuove della zona periferica.

Il problema piemontese è diverso, non si tratta di allontanare dalla città gli abitanti, ma di preparare nuove residenze per coloro che continuano a giungere dal Sud. Valerio Zanone, candidato liberale, vede la nuova struttura regionale come una grande scacchiera nella quale — come si è fatto nel Randstat — insediamenti urbani e industriali siano intervallati da ampie fasce verdi che hanno il duplice scopo di difesa ecologica e di umanizzazione ambientale. « *Questa esigenza* — dice — *si fa sentire sempre più impellente nelle grandi città dove l'uomo non tollera più di vivere soffocato dallo smog e oppresso dal cemento con l'unica alternativa di un'autostrada per uscirne il venerdì sera o il sabato mattina* ». Il problema degli insediamenti presuppone quello fondamentale della casa. Qui la Regione ha le mani legate, ma non potrà trascurare l'argomento. La Costituzione le consente di fare proposte di legge al Parlamento; una di queste potrebbe considerare l'opportunità di armonizzare il lavoro di tutti gli enti (sono una cinquantina) che si occupano dell'edilizia popolare ed economica e indirizzare i loro sforzi dove sono necessari, con una pianificazione che tenga conto delle reali esigenze. Perché se è inutile costruire case in certe zone spopolate del Sud è altrettanto inutile farne qui in località dove favoriscono inurbamenti infruttuosi, non risolutori di problemi, ma creatori di nuovi. Ogni Comune infatti, anche il più piccolo, esige la sua casa Gescal o di altro genere che gli crea prestigio, ma gli mangia una fetta di verde; vuole l'industria perché porterà soldi alle sue casse, ma creerà anche una nuova nuvola di smog, chiede strade d'asfalto per il turismo domenicale che invade e devasta i pochi prati rimasti.

Sono gli effetti di un decentramento disorganizzato, che la Regione dovrà contenere. L'urbanistica, dice il democristiano architetto Picco, « *rappresenterà uno dei banchi di prova dell'autonomia regionale; la legge superando l'attuale normativa statale che prevede la regolamentazione dell'attività urbanistica attraverso i piani comunali, dovrebbe individuare una nuova unità territoriale base. Il comprensorio, costituito dall'insieme di territori comunali contigui e con caratteri ed esigenze similari* ». E tener conto dell'interdipendenza del Piemonte con le regioni confinanti, Liguria e Lombardia, con le quali forma una specie di « *contrappeso al complesso industriale e agricolo che si sta formando nella pianura veneto-emiliana* ».

Ma, dice ancora il prof. Zignoli, « *sarebbe illusorio pensare di riuscire nelle manovre di insediamento se non si operasse contemporaneamente un notevole miglioramento nei trasporti* ». Cita il caso di Londra che prevede una spesa decennale di 11 mila miliardi di lire, cioè circa un milione per abitante, per risolvere il problema. Parigi stanzia 3600 miliardi, cioè 750 mila lire per abitante, Milano ne ha in programma 6700, pari a circa 400 mila lire pro capite. « *Per restare nel giusto mezzo per la sola area metropolitana torinese si dovrebbero stanziare circa 1500 miliardi, cioè almeno 350 mila lire per persona* ».

Ma il piano regionale non dovrà limitarsi alla sola area metropolitana, bensì *coordinare razionalmente i mezzi di trasporto a disposizione affinché siano offerti a tutti i cittadini eguali possibilità e costi di accesso a tutti i luoghi del territorio fondamentali per la vita sociale ed economica. Ciò implica tra l'altro la riduzione al minimo dei tempi perduti per recarsi dall'abitazione al lavoro* ».

Si è sempre parlato della « vocazione europea » del Piemonte. Il potenziamento dei mezzi di comunicazione sarà uno strumento per dimostrarlo. Qualcosa si è fatto negli anni passati sotto l'impulso dell'amministrazione provinciale di Torino: i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo hanno aperto sbocchi nuovi verso la Svizzera e la Francia, quello del Fréjus aprirà la valle del Rodano alla Padania e costituirà la più veloce via di comunicazione dall'Atlantico al mare Adriatico. Ma bisognerà pensare seriamente ai trafori del Ciriegia e del Colle della Croce mediante i quali Torino e il Piemonte verranno a trovarsi proprio al centro di quel « quadrilatero internazionale » che ha i vertici a Milano, Genova, Marsiglia e Lione.

Il discorso dei trasporti non si riduce alla sola viabilità. Occorrono nuove strutture e una seconda pista all'aeroporto di Caselle, ma la Regione non potrà non considerare anche l'opportunità di valorizzare altri scali già esistenti, in particolare quello di Levaldigi, quasi sempre esente da nebbia, con una pista di 1500 metri facilmente prolungabili. Potrà non solo essere un'alternativa a Caselle in caso di nebbia o di affollamento, ma potrà anche avere funzioni proprie, turistiche o commerciali. Se si tiene conto che il piano aeroportuale lombardo prevede 22 scali di cui solo 11 tuttora esistenti, appaiono più che giustificate le richieste di chi vorrebbe la rivalutazione dei vecchi aeroporti piemontesi di Novi e Alessandria o la costruzione di uno nuovo nell'Astigiano. Un sistema aeroportuale piemontese nel quale tutti gli scali lavorino in stretta collaborazione, diretti da un'unica mente. Sarà l'Ente regionale dei trasporti? Dovrà deciderlo il Consiglio regionale mirando ad una soluzione globale e coordinata del problema che comprende anche strade e ferrovie.

L'integrazione europea non va intesa comunque nel solo senso economico, ma in una visione più ampia nella quale il turismo è una delle componenti, anche sotto il profilo culturale. « *Se pensiamo* — dice il segretario regionale della dc, Borgogno — *che nel Meridione d'Italia sono allo studio progetti per inserire Sicilia, Calabria e Puglia in un itinerario mediterraneo integrato che ha come altri capilinea la costa dalmata, la Grecia e l'Egeo, non si vede perché il Piemonte non possa cercare e offrire una complementarietà con le vicine e contigue aree turistiche francesi e svizzere oltre che della valle d'Aosta e di figurare come "punto di sosta" negli itinerari turistici a grande raggio* ».

Domenico Garbarino

LA RASSEGNA SARÀ INAUGURATA VENERDÌ A CASELLE

Il Jumbo-jet atterrerà domani a Torino per il quarto "Salone dell'Aeronautica,,

Il gigante dell'aria, che vola a 1000 km orari, giungerà nel nostro aeroporto alle 15,30 proveniente da Roma - All'esposizione partecipano Belgio, Canada, Francia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica - Domenica 14 la «Festa dell'aria» concluderà la manifestazione

Domani, a Caselle, anteprima del 4° Salone internazionale dell'Aeronautica e dello spazio, allestito nell'unica e più organica sede dell'aeroporto di Torino. Per il « vernissage » della rassegna, che sarà inaugurata venerdì mattina, giungerà per la prima volta nella nostra città uno dei colossali jumbo-jet Boeing «747» entrati di recente in servizio sulle linee transoceaniche. Si tratta di uno dei mastodonti ordinati dall'Alitalia, arrivato a Roma nei giorni scorsi. Domani mattina, a Fiumicino, gli verrà imposto il nome di Neil Armstrong, il primo esploratore lunare. Alle 14,30 spiccherà il volo con 200 giornalisti italiani e stranieri per atterrare a Caselle alle 15,30. Riprenderà il cielo alle 18 e l'indomani farà il viaggio inaugurale sulla rotta Roma-New York.

Il « 747 » è il più grande aereo di linea esistente. E' lungo quanto tre quarti di un campo di calcio, sulle immense ali si potrebbero tracciare due campi per pallacanestro e l'impennaggio di coda svetta come una casa di cinque piani. Pesa a pieno carico 322 tonnellate, di cui 178 di carburante; del quale ne consuma una tonnellata ogni 5-7 minuti di volo. Traducendo in termini torinesi le sue dimensioni, si può dire che è lungo la metà del ponte Regina Margherita, mentre l'apertura alare equivale all'altezza del campanile del Duomo e l'impennaggio di coda a poco meno di quello dell'obelisco di piazza Savoia. Può portare fino a 500 persone (nella configurazione adottata dall'Alitalia i posti sono 359) alla velocità di oltre mille chilometri l'ora.

Di transatlantici del cielo, come questo, ne sono stati finora ordinati 210, al prezzo di 14 miliardi l'uno. Alla fine dell'anno quelli in servizio in tutto il mondo saranno 96, entro il '71 saranno 191, mentre nel 1980, secondo i costruttori, il loro numero si potrà aggirare fra 800 e 900.

Queste cifre bastano per farsi un'idea della rivoluzione che i jumbo-jet provocheranno nell'aviazione commerciale. Lasciano inoltre trasparire gli enormi problemi derivanti: finanziari, tecnici, organizzativi. Ma pongono soprattutto in evidenza la trasformazione che la nostra civiltà subirà con questi mastodonti: una trasformazione profonda come quella che in passato ha caratterizzato l'adozione di ogni nuovo sistema di trasporto.

La venuta a Torino del « 747 » in occasione dell'apertura del Salone assume quindi un significato tutto particolare. Mette in piena luce l'importanza della tecnologia aeronautica e dei suoi riflessi, e con essa la necessità che nessuno sforzo sia risparmiato per seguirne ogni evoluzione. Così come attenzioni ed energie devono essere dedicate alle realizzazioni spaziali, altre vitali testimonianze delle capacità di ricerca, tecnologiche e produttive dell'uomo moderno, il futuro del quale è nel cielo e nel cosmo.

Da venerdì a domenica 14, a Caselle sarà offerto un ampio panorama delle ultime novità in questi settori e dei progetti ai quali si lavora in tutto il mondo. Le industrie italiane, britanniche e francesi saranno presenti al completo. Vi saranno inoltre alcune organizzazioni internazionali, come l'*Esro*, l'ente spaziale europeo, nonché numerose aziende di Belgio, Canada, Germania, Stati Uniti, Unione Sovietica e di altri paesi operanti in queste avanzate attività.

Tra le industrie italiane il posto d'onore lo avrà l'Aeritalia: il nuovo raggruppamento costituito da Aerfer, Fiat Aviazione Sezione Velivoli e Salmoiraghi per dare particolare vigore alla ristrutturazione e al rilancio del potenziale produttivo aerospaziale della nazione.

Il Salone ha tre grandi sezioni: aeronautica, spazio e mezzi aeroportuali. Uno speciale padiglione è allestito dall'Aeronautica Militare, che presenterà tutti i moderni velivoli di cui è dotata, compresi i recentissimi Fiat « G 91 Y » e « F 104 S ». Quasi ogni giorno si esibiranno in volo gli apparecchi esposti, molti dei quali sono novità assolute. Si svolgeranno anche convegni e incontri commerciali.

La rassegna confermerà così l'importanza che riveste come punto d'incontro fra produzione ed esperienze nazionali e mondiali, soprattutto con i paesi del Medio Oriente e le giovani nazioni africane e asiatiche sui mercati dei quali l'Italia si va sempre più affermando. La grande rassegna si concluderà domenica 14 con la « Festa dell'aria », uno spettacolare carosello che vedrà anche impegnate le pattuglie acrobatiche militari belga, britannica, francese, italiana e i paracadutisti della Raf.

a. v.

Le offerte dei lettori a «Specchio dei tempi»

Concludiamo l'elenco delle offerte dei lettori per le piccole opere di « Specchio dei tempi ».

N. N. 50.000; In memoria della signora Elisabetta Verra Lano 30.000; Mariella P. per opere in onore di Papa Giovanni XXIII 30.000; G. M., Alassio 20.000; Condominio di corso Rosselli 77 in memoria della signora Lidia Rossotto 19.000; C. F., Firenze 15.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Marmi 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Pinerolo 10.000; C. D. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria del marito, D. L. 10.000; In memoria di Elvira per i bisognosi 10.000; Mondino Maria in memoria di Papa Giovanni XXIII per una guarigione ricevuta 10 mila; N. N. da Palazzolo Acreide 7000; N. N. 7000; Rossi, corso Galileo Ferraris 146 6930; Una professoressa e un pensionato 6000; B. F., Asti, in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Forlin Giovanni 5000; A. P. M., Casale Monferrato 5000; In onore a Papa Giovanni XXIII per avere ottenuto una grazia, G. I. D., Chivasso 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per la sua protezione, due piccoli orfani 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII 5000.

Emma in onore di Papa Giovanni XXIII per i suoi poveri 5000; N. N. in onore di S. Rita e S. Apollonia 5000; Mariuccia e Mamma ringraziando riconoscenti Papa Giovanni XXIII 5000; Assom Stefano, Villastellone 5000; Perché una Mamma possa fare felice suo figlio, Ebe Pasini, Forlì 5000; Invocando grazia da Papa Giovanni XXIII, G. P. 5000; Novaretti Franca, via Oropa 3, Occhieppo Inferiore 4000; In onore di madre Elena Naldi, Coppola Giovanna, per un giocattolo per far sorridere un bimbo 3000; M. Vittoria Marchese, Vado Ligure 3000; Barberi 2000; In onore a Papa Giovanni XXIII invocando sua protezione per me e i miei cari, Gavello 2000; In suffragio di Gisella, Aldo e Alessio 2000; Dr. Carlo Brakla 2000; Ad onore di Papa Giovanni XXIII chiedo una preghiera perché abbisogno di una grazia grande come un miracolo, una lettrice di Asti 1000; Per grazia ricevuta, M. D. 1000; Umberto Maccotta 1000; Ghigo Domenico 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, E. R. L. I. 1000; Da parte d'una pensionata 1000; Augi da Brescia in memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; Nonna Vittoria Bis in memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; In riconoscenza di Papa Giovanni XXIII, Maria Berzia, Alba 500.

Totale L. 3.[illegible]

Dirigente industriale muore dopo una partita di pallone

All'ospedale gli avevano detto che era cosa da poco e l'avevano rimandato a casa - Il disperato intervento

Tragica fine di un dirigente della Maggiora, in seguito ad un urto ricevuto mentre giocava una partita di calcio. E' Andrea Benoni, 37 anni, via Cossà 141/20, sposato con Clelia Stagno, sorella di Tito Stagno giornalista della Tv. Era padre di tre bambini: Sergio di 10 anni, Marco di 7 e Maria di 4. Non aveva mai abbandonato il *foot-ball*, da ultimo giocava nella squadra del S. Mauro, come portiere.

Anche domenica scorsa ha preso parte alla partita sul campo di casa. Dietro la porta, come al solito, c'erano i suoi tre figli e alcuni amici. L'incontro s'è svolto regolarmente. Il Benoni ha compiuto alcuni efficaci interventi, pubblico e compagni di gioco non hanno notato nulla di anormale. Soltanto alla fine della partita ha sentito un dolore al fianco sinistro.

Nella notte il dolore è aumentato, alle tre sua moglie, vedendo che stava male, lo ha convinto a recarsi in un ospedale. Lei stessa lo ha accompagnato in auto al pronto soccorso del Maria Vittoria. I medici lo hanno visitato, diagnosticando una probabile contusione costale, e lo hanno rimandato a casa. Alle 6,30 il Benoni si è ripresentato all'ospedale e ha chiesto di essere ricoverato.

E' stato subito sottoposto ad alcuni esami. A mezzogiorno gli hanno fatto una radiografia dalla quale sembrava che la milza fosse fratturata. Nel pomeriggio gli hanno praticato la laparatomia. L'intervento chirurgico ha permesso di accertare che non la milza, ma un rene era fratturato. Gliela hanno asportato. Uscito dalla camera operatoria, il Benoni ha riacquistato la conoscenza. Ma le sue condizioni sono peggiorate rapidamente. La pressione era molto diminuita, era in atto una anemia acuta. Alle 18 si è reso necessario un nuovo intervento *in extremis*, durante il quale i medici gli hanno fatto anche un massaggio cardiaco. Ogni tentativo è stato inutile.

Una guardia notturna rapinata della pistola

In borgata Mirafiori - I tre aggressori erano mascherati

Ancora un'aggressione a una guardia notturna. In strada del Drosso stanotte poco dopo l'una tre giovani sono scesi da una « Giulia » bianca e si sono avvicinati all'agente in servizio nella zona. Erano mascherati, uno impugnava la pistola.

La guardia, Giovanni Andreola, è stata messa con la faccia al muro, uno dei banditi ha intimato: « Ci occorre la tua pistola, cerca di star calmo, siamo molto nervosi ». Gli è stata sfilata l'arma dalla fondina, poi un altro rapinatore gli ha slacciato anche il cinturone. « Ora pensiamo ai soldi — ha aggiunto — può darsi che nel tuo portafogli ci sia qualche lieta sorpresa ».

Dopo la rapina, due sono saliti alla macchina, il terzo ha minacciato di morte la guardia: « Resta immobile per 5 minuti o ti uccido ». Poi i banditi sono scomparsi.

A Venaria mentre stavano festeggiando un battesimo

Mette a cuocere una pizza e scoppia il forno: donna e 2 bambini ustionati

Dopo pranzo avevano deciso di preparare il piatto per la merenda - L'improvvisa vampata ha investito al volto i due ragazzi e la padrona di casa - Altra disgrazia: diciassettenne al suo quarto giorno di lavoro ha il capo sfondato da un montacarichi

La tragedia ha sfiorato due famiglie di immigrati siciliani. Si erano riunite, a Venaria, per festeggiare l'anniversario di un battesimo. C'era stato un pranzo, rallegrato dalla presenza di otto ragazzi. Poi, nel primo pomeriggio, qualcuno ha lanciato l'idea della pizza: tutti d'accordo, vocianti, attorno alle donne che preparavano pasta e condimento. Quando è stato acceso il forno, una violenta fiammata ha colpito in pieno viso Baldassarre Pernice, 6 anni, sua madre Antonina, di 35, e Maria Calantra, tredicenne. La prontezza della donna, che si è gettata sulla chiave della bombola del gas, ha evitato il dramma. E' accaduto ad Altessano, via Aldo Canale 16.

Ignazio Pernice, 43 anni, sposato con due figli, muratore, aveva invitato l'amico e compare di battesimo Calogero Calantra, 43 anni, sposato con sei figli, Torino, via Tripoli 75, operaio Fiat. La famiglia Pernice si è trasferita in Piemonte da Trapani nove anni fa; gli altri sono venuti da Menfi due anni or sono, dopo il terremoto. Hanno trovato lavoro e se la cavano dignitosamente.

« Avevamo passato in allegria alcune ore » racconta Leonarda Calantra, 30 anni. *« Poi i ragazzi hanno chiesto la pizza: ci siamo messe al lavoro. Era tutto pronto quando ho passato la teglia a mia figlia Maria ».*

La ragazza si è avvicinata alla cucina: accanto aveva Antonina Pernice, che aspettava di accendere, e Baldassarre che curiosava. Gli altri ragazzi giocavano sul ballatoio. Gli uomini erano usciti. Alla scintilla del fiammifero c'è stato lo scoppio: Antonina Pernice, con i capelli in fiamme, si è gettata sulla valvola del gas riuscendo a chiuderla. *« Sono rimasta bloccata dalla paura »* dice la Calantra. *« Quando mi sono ripresa ho afferrato i ragazzi allontanandoli dalla stufa ».*

Antonina Pernice e il figlio Baldassarre ustionati dalla vampata - Maria Calantra all'ospedale - Giuseppe Cosoleto

Alle grida sono accorsi i vicini: la confusione era indescrivibile nella cucina. Con un'auto i feriti sono stati portati all'ospedale di Venaria dove sono stati medicati dal prof. [illegible] Giorgio Colungo Ollaro. Maria Calantra e Antonina Pernice hanno ustioni di secondo e terzo grado al volto e alla spalla sinistra: guariranno in 20 giorni; anche Baldassarre Pernice è stato ustionato al volto e alla mano destra: se la caverà in due settimane.

— Un ragazzo di 17 anni è morente per un infortunio sul lavoro. Giuseppe Cosoleto abita a Grugliasco in Strada Antica di Rivoli 79, quattro giorni fa era stato assunto come apprendista nel cantiere edile Amoretti, in corso Torino 168 di Cascine Vica. Ieri mattina riempiva di calce dei recipienti che poi metteva sul montacarichi e che venivano sollevati ai piani superiori.

Poco lontano da lui lavorava il fratello Rocco, 22 anni. A un tratto Giuseppe si è spostato sotto la verticale del montacarichi proprio nel momento in cui stava scendendo. L'operaio che lo manovrava, di sopra, non se n'è accorto e il Cosoleto, colpito alla testa con violenza, è stramazzato privo di sensi al suolo.

Il fratello e i compagni di lavoro lo hanno soccorso. Perdeva sangue da una larga ferita alla testa. Con un'ambulanza è stato portato alle Molinette e ricoverato alla Clinica neurochirurgica. I medici hanno constatato che il giovane aveva riportato lo sfondamento della volta cranica.

— Mauro Jacoviello, 4 anni, via Paris 2, è caduto mentre giocava in cortile. Sembrava una contusione lieve, poi il bimbo ha accusato sintomi di commozione cerebrale. E' ricoverato alle Molinette con prognosi riservata.

Tre personaggi nel libro della vita

Nell'ottobre '68 un uomo si uccise dopo aver tentato di baciare la cognata - La vedova fu confortata da un taxista che la ospitò con la bimba nella sua famiglia - « Sono stato per lei come un marito » - Ora la giovane vuole sposarsi con un ventenne - Di qui la lite, i ferimenti e le denunce ai carabinieri

Antonina Zucca ved. Balia, 27 anni; il taxista Onofrio Bologna, 39 anni, e sua moglie

I carabinieri di Collegno svolgono indagini su due episodi avvenuti nei giorni scorsi. Il taxista Onofrio Bologna, 39 anni, abitante in corso Francia 113 con la moglie Antonietta e tre figli, è stato medicato domenica pomeriggio all'ospedale Maria Vittoria per escoriazioni multiple al viso e al polso destro. All'agente di servizio ha raccontato: *« Ho avuto un litigio con la mia amica Antonina Zucca, 27 anni, infermiera del San Luigi. Mi ha colpito con una scarpa al viso. Le ho voluto bene aiutandola in tutto fin dai giorni della disgrazia del marito, Marco Balia, che l'11 ottobre 1968 si uccise sotto il treno a Collegno. Ora ho saputo che ha una relazione con un giovane ammalato del sanatorio e che vuole sposarlo. L'ho rimproverata e lei mi ha picchiato ».* Il referto dei medici è stato di 8 giorni di guarigione, il Bologna ha annunciato una querela ai carabinieri.

A sua volta la Zucca ha presentato al brigadiere una denuncia: *« Il 27 maggio il Bologna ha cercato di investirmi con il taxi mentre entravo all'ospedale alle 6 di mattina; con me c'era una collega. Lui non vuole che mi sposi, non mi lascia in pace ».* La moglie del taxista Antonietta Guida, che già ebbe un anno fa un violento litigio con la rivale al mercato di corso Racconigi, si lamenta: *« Quella donna ha rovinato la mia famiglia, spero davvero che ora sia tutto finito ».* I giornali hanno parlato del Bologna alla fine di aprile; era preoccupato per la figlia Franca, di 17 anni. La ragazza era fuggita più volte da casa, fu ritrovata dal padre a Milano, in una compagnia di capelloni. L'uomo pensò che fosse stata drogata, ancora adesso ne è convinto. Franca da un mese è in una clinica di San Maurizio, ormai guarita. Fra poco sarà dimessa.

Racconta ancora il Bologna: *« La mia amicizia con la Zucca è cominciata dopo la morte del marito, che si uccise perché aveva tentato di baciare la cognata. Lo scandalo che provocò il suicidio sconvolse la vedova. La aiutai trovandole il lavoro in ospedale, prima era operaia alla Eti-Valle Susa. Spesso lei e la figlia di due anni sono state ospiti a casa mia. La piccola Samuela ora è in un istituto a Rivalta, anche sabato siamo andati a prenderla ed è stata con noi. Domenica è avvenuto il litigio, lei mi ha detto che vuole sposare un giovane di venti anni, io mi sono opposto. L'ho sempre aiutata, ho fatto per lei quello che avrebbe fatto un marito; ma ora è tutto finito; io voglio bene a mia moglie e ai miei figli ».*

Arrestato un padre che violentò la figlia

Era ricercato da cinque mesi

Un padre snaturato che ha violentato la figlia di 13 anni è stato arrestato dalla polizia che lo cercava da cinque mesi. E' Vincenzo Piccolo di 40 anni, calabrese, padre di sette figli, abitante in una catapecchia in via Gran Paradiso 6, a Bertolla. Nel dicembre scorso fu scorto da un passante mentre cercava di usare violenza a una ragazzina. Il passante intervenne in aiuto della giovane, ma dovette fuggire perché l'altro lo voleva picchiare; andò in Questura a denunciare il fatto e il dott. Montesano della Mobile e il dott. Baranello della Buon Costume identificarono la ragazza: Giuseppina Piccolo di 13 anni.

Interrogata, disse: « Quell'uomo era mio padre; e non è la prima volta che abusa di me ». Il Piccolo fu subito cercato, ma non lo si trovò, era fuggito. Per cinque mesi è rimasto alla larga da casa. Ieri due agenti travestiti da contadini sono riusciti ad avvicinarlo e ad arrestarlo. Deve rispondere di violenza carnale, corruzione di minorenne e atti osceni.

Radar Club — Il sodalizio, presieduto dalla dott. Vignolo Lutati ha stanziato una cifra per la fondazione Pro Juventute Don Gnocchi, che assiste spastici, poliomielitici e invalidi civili. L'offerta consentirà l'acquisto di un apparecchio di termoterapia per le cure di recupero dei motulesi.

LA STAMPA
Mercoledì 3 Giugno 1970
Anno 104 - Numero 112

Le mostre d'arte

Le sculture della Nevelson

Il siciliano Bruno Caruso, pittore di denuncia

Già molti anni fa Filippo Burzio in un momento di felice intuizione poetica aveva scorto nel solaio della propria casa un ambiente magico dove, fra giocattoli rotti e divani sfondati, la lontanissima fantasia infantile riaffiorava dalla nebbia della memoria con un suo misterioso *pathos* che restituiva quelle cose morte di una vita intensamente lirica.

Allora le sculture dell'americana (benché di nascita russa) Louise Nevelson, sorta di scansie gremite di eterocliti pezzi di legno, avanzi di mobili, gambe di tavoli, bracciuoli di seggiole, sostegni di mensole, graticci, cimase di letti, colonnine di balaustre, non erano ancora conosciute in Italia. Quando vi apparvero — è circa un decennio — Giulio Carlo Argan poté notare: *« Sono tutte cose d'un tempo lontano, d'un marcato accento ottocentesco: come se l'artista li avesse trovati, quegli oggetti, nel solaio di una grande, vecchia casa... »*.

La Nevelson è conosciuta a Torino fin dal 1962. L'anno scorso la Galleria Civica presentò un imponente gruppo di sue opere, ma tutte recenti (meno una, del '59) e in un certo senso più rigorosamente chiuse in ritmi geometrici di calcolati *assemblages* emblematici, e quindi più « astratte », soprattutto quelle che al legno rozzo o consunto sostituivano il nitido trasparente *plexiglas*. Invece nella mostra ora aperta alla « Galatea » (via Vela 8) sono riunite le quindici sculture esposte a Roma lo scorso aprile nella galleria « Jolas-Galatea », comprese fra il 1955 e il '61: cioè sculture (se così vogliamo chiamare questi « armadi » di suggestioni formali) in cui memorie remote e nostalgie presenti si confondono in una specie di evocazione — in pari grado sentimentale ed intellettualistica — della vecchia America. Non per nulla una sagoma di legno dipinta di nero del '55, è intitolata *Indian Chief!*

Queste opere sono state recentemente oggetto d'una corrispondenza romana de *La Stampa*; e l'arte della Nevelson s'è varie volte prestata a sottili interpretazioni critiche, non escluso il richiamo a Dada, a Schwitters, ecc. Per noi il fondo della sua poetica resta il « solaio » mitizzato da Burzio. E allora si deve dire che i suoi grezzi *assemblages* appaiono impari all'assunto fantastico. L'immaginazione stenta a staccarsi, libera, da quei legni inerti e muti, e la critica è costretta a divagare, secondo il suo solito.

* *

« Il vecchio " sistema " che tutto ha saputo inghiottire e digerire vacilla colpito da violenti scossoni e la contestazione del sistema ora si estende a tutti i livelli... Riuscirà l'arte a dare un suggerimento, a indicare una strada? ». E' la domanda di Bruno Caruso nella sua « Autocritica 1970 », ripubblicata adesso nel libro *Arte contro* di Mario De Micheli (Milano, Vangelista Editore), cui fa eco anche Marzio Pinottini nella presentazione della mostra del pittore alla galleria « Narciso », piazza Carlo Felice 18; e da queste parole si deduce facilmente quali siano i temi di denuncia, rifiuto, condanna, dei disegni, acquerelli, tempere, acqueforti, litografie che compongono la mostra.

Bruno Caruso, nato a Palermo nel 1927, ha girato il mondo come pochi altri artisti italiani, da Parigi a Praga, dagli Stati Uniti all'Estremo Oriente. Osservatore implacabile, disegna, dipinge, scrive con ugual vigore, « testimone accanito, imbarazzante » (nota il Pinottini) della società in cui il destino ci ha chiamati a vivere, e ch'egli non accetta.

Cinquanta, quarant'anni fa Grosz aveva limitato il suo campo d'indagine alla Germania prenazista. Non sappiamo se Caruso salvi tutti o in parte i Paesi comunisti dal suo segno secco, duro, tagliente, derivato in principio appunto da Grosz, poi divenuto più duttile, flessibile e provocante; certo del cosidetto Occidente poco risparmia, e nel suo trittico *Pomeriggio di un fauno* la scena dello stupro si svolge sotto gli emblemi della svastica e della bandiera americana. Così « Il giorno più lungo » è cancellato dalla storia con quattro pennellate, ma nessuna immagine ci riporta a Budapest o a Praga.

Ecco. Anche noi vorremmo che l'artista ci indicasse *« i primi passi di una grande riconciliazione »* (parole del Caruso), la strada per uscire dal vecchio « sistema » nel quale anche noi francamente ci troviamo a disagio. Ma pensiamo che questa strada percorra il terreno non della fazione ideologica, del giudizio manicheo, ma dell'equità. Una strada non vietata agli artisti che hanno il talento di Bruno Caruso. **mar. ber.**

Nel film è vestita da suora

Londra. Leslie Caron è tornata da Israele, dove ha girato un film in un ruolo per lei insolito: ha dovuto impersonare una suora. Ora vuole un periodo di vacanza (Farabola)

Il regista Lamorisse muore in elicottero

E' precipitato in un lago dell'Iran

Teheran, 2 giugno.

Il regista francese Albert Lamorisse è morto oggi in Iran, dove stava girando il documentario *Iran tradizionale e moderno*. Era a bordo di un elicottero dell'esercito iraniano, che è precipitato nel lago di Karadj. Insieme a Lamorisse sono morti il suo assistente e il pilota dell'elicottero (entrambi iraniani).

L'incidente è avvenuto questa mattina verso le dieci. Sembra che le pale dell'elicottero abbiano urtato contro alcuni cavi elettrici. Il velivolo sarebbe quindi caduto in una zona del lago (una sessantina di chilometri a ovest di Teheran) dove le acque sono molto profonde.

Lamorisse aveva lavorato l'anno scorso e quest'anno in Iran, per realizzare un film, dove le immagini della Persia tradizionale si accostassero a quelle del paese moderno: un documentario vissuto poeticamente, secondo lo stile proprio di Lamorisse. Le riprese del film erano praticamente terminate.

(Ansa - Afp)

Il francese d'origine fiamminga Albert Lamorisse, come tanti altri nel campo del cinema, arrivò alla regia dalla fotografia. «Chasseur d'images» molto apprezzato, si fece notare nel mondo letterario per un volume di foto, Bim le petit âne, *il cui commento era dovuto alla poetica penna di Jacques Prévert. Un nome illustre, già associato l'anno prima (1949) a quello di Lamorisse nei titoli di testa del cortometraggio* Djerba. *Di maggior lunghezza risultò* Bim *(1950), storia in immagini, ricca di notazioni argute, d'un somarello: lo stesso « petit âne » del libro sopra ricordato. Lamorisse uscì dal campo sperimentale nel 1952, quando il suo medio metraggio* Crin blanc *venne abbinato a un grosso film di successo e proiettato non più nelle salette d'Essai ma nei cinema dei boulevards.*

Anche in Italia « La criniera bianca » beneficiò dello stesso trattamento, e così non fu riservata a pochi la conoscenza di quella lirica storia d'un cavallo brado che ha il suo regno nelle brulle e assolate distese di una Camargue vista e sentita dal regista con animo poetico e perciò straordinariamente suggestiva.

Il meglio di sé Lamorisse lo diede nel celebre Le ballon rouge *(1955), presentato da noi come* Il palloncino rosso *e fantasiosamente imperniato su di un ragazzino — il piccolo Pascal, figlio del regista — che gira per Parigi seguito da un palloncino scarlatto che gli dimostra la fedeltà d'un cagnolino. Realizzato con speciali trucchi mai svelati dall'autore, il film aveva il magico incanto di una fiaba moderna dove la « civiltà delle macchine » teneva il posto delle fatate meraviglie care ai favolisti antichi: un piccolo capolavoro dove la fantasia si mescolava all'invenzione ironica espressa con i colori di Utrillo in immagini ora squillanti ora crepuscolari. Il film meritò il Premio Delluc 1956 e molti riconoscimenti in vari festival.*

A Le ballon rouge *si collega stilisticamente l'arguto* Voyage en ballon, *presentato da Lamorisse a Venezia nel 1960 e mai entrato nei nostri circuiti commerciali. Anche qui immagini deliziose, stavolta al servizio di un'idea un po' alla Tati, e due anni di lavoro per narrare d'un vecchio aeronauta che disdegna i velivoli e s'affida all'antica mongolfiera.* **a. val.**

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Jancso, fra silenzio e grido

Il film del regista ungherese rende omaggio fin dal titolo ai suoi due maestri, Bergman e Antonioni - Una allegoria sulla condizione umana, che trae lo spunto dalla repressione della rivolta comunista nel 1919

(Centrale d'Essai) - Fu congetturato che nel titolo *Silenzio e grido* il regista ungherese Miklos Jancsó abbia voluto rendere onore ai due registi ch'egli considera suoi maestri: Bergman *(Il silenzio)* e Antonioni *(Il grido)*. Di fatto egli ha comune col primo la castigatezza del segno e col secondo il *pathos* di solitudine.

Il film, che mancò all'appuntamento di Venezia di due anni or sono, compie degnamente la trilogia sulla violenza avviata da *I disperati di Sandor* e portata avanti da *L'armata a cavallo*: due opere che hanno fruttato all'autore una grande reputazione (da lui un po' intaccata con le successive, non altrettanto riuscite) e portato agli onori della ribalta il fino allora misconosciuto cinema ungherese.

Il tema di quest'ala estrema è quello stesso di tutta la fabbrica: gli uomini si credono di combattere tra loro per motivi contingenti e ben distinti; sono invece le frammischiate pedine d'un gioco che dura da sempre e che un ascoso giocatore conduce dall'alto. Ma sarebbe impossibile offrire una sintesi ragionata di ciò che accade sullo schermo, sotto la labile etichetta « storica » della violenta repressione della rivolta comunista di Bela Kun, avvenuta nel 1919. E d'altra parte lo spettatore che si contentasse di seguire i movimenti di spola che costituiscono il fare di Jancsó, sarebbe perduto (più perduto che non fosse nelle due opere precedenti, un pochino più concessive e arzille), sembrandogli di trovarsi nel vuoto pneumatico, senza la ricreazione del minimo aneddoto.

Egli dovrà tenere con se stesso il seguente discorso: questo film conduce ad altro, e dunque mi farò strabico. Esso adombra, ed evoca, la condizione dell'uomo fatto trastullo della storia, divenuto impersonale strumento della violenza astratta che governa il mondo.

E' insomma un cospicuo saggio di quel cinema allegorico entrato in moda all'ultimo festival di Cannes, con la differenza che l'allegoria di Jancsó, ribadita identica per la terza volta, e sostenuta da concetti né troppo peregrini né troppo profondi, si lascia seguire, tutto sommato, con relativa facilità.

Ai personaggi, che sono gendarmi « bianchi » con ciuffi di penne e soldati « rossi » cui i primi danno la caccia nella piana ungherese, tra magri albereti, non è da concedere altro credito che di presenze emblematiche, il cui comportamento risulta dal più al meno sempre scordato rispetto a quella che si dice un'aspettazione realistica delle cose. Ugualmente misterioso è il nocciolo della vicenda (se si può parlare di nocciolo e di vicenda a proposito d'un contesto così aperto): quello d'uno dei « rossi » sbandati, Istvan, che trova ricetto nella fattoria d'un pavido contadino dominato dalla moglie e dalla cognata che appunto hanno voluto che il giovane si ricettasse. Il comandante delle guardie, che prima della guerra era stato amico di Istvan, sa bene dov'egli si nasconde, ma chiude un occhio (corrono segreti fili, nel film del Nostro, tra persecutori e perseguitati), accontentandosi di commettere angherie marginali; finché, per colpa delle due donne, la situazione precipita.

Fermiamoci un momento su queste donne di Jancsó, dai colli come gambi, atteggiate a figure di Piero della Francesca, arieggianti Troni e Dominazioni (astrazion fatta dal loro demone erotico), le quali rientrano anche loro, eccome, nella tematica della crudeltà.

Esse prima avvelenano una vecchia, forse per farsi la mano, e poi avvelenano il contadino, forse per risparmiarlo a una morte più crudele. Sta il fatto che Istvan non sta al gioco, e correndo di persona a denunciare il misfatto, forza la mano al capitano che ora deve ufficialmente riconoscerlo come nemico e condannarlo a morte.

Il condannato riceve in grazia una pistola con cui uccidersi con le sue mani, ma non è contro di sé ch'egli volge l'arma, la cui esplosione è appunto il « grido » che lacera il lungo, ossessivo « silenzio » in cui abbiamo veduto svolgersi quei rituali di ben distribuita paura.

Questo è appunto il notevole: che la denuncia della violenza, la sentita ossessione dell'« universo concentrazionario » (il tema fondamentale della trilogia) non risulti da accadimenti clamorosi (le poche violenze registrate sono soffici, esangui), ma sia più nell'aria che nelle cose.

In questo eletto senso *Silenzio e grido* è un film d'aria, un'aria resa palpabile dalla maestrevole fotografia dove il bianco e nero vibra d'un grigio d'argento.

La bravura di Jancsó, dapprima autentica poi sempre più sfoggiata sino a dar luogo a una « maniera », offre anche qui un discreto pascolo ai suoi ammiratori, soprattutto nel rigore (rigore un po' a vuoto) della stesura, la quale è così sibillinamente compatta da non consentire neppure di fare qualcuna delle solite citazioni: o tutto o niente.

Leo Pestelli

LE ALTRE PRIME DEL CINEMA

Un giallo di Chabrol

« Ucciderò un uomo »: opera di impegno psicologico

(Lux) *Claude Chabrol è da taluni considerato come l'inventore della « nouvelle vague » perché dieci anni or sono per primo lanciò con « Le beau Serge » il cinema d'autore abbinato alla produzione indipendente. Poi la sua vena si era inaridita e di recente egli si era anche cimentato nel genere erotico con « Les biches » e « Stéphane, una moglie infedele ». Ora, pur senza abbandonare il prodotto di consumo, Chabrol offre, in* Ucciderò un uomo, *una pellicola personale e interessante.*

Ne è protagonista un padre, rimasto vedovo e privato anche dell'amore del figlioletto, travolto da un automobilista che non si è fermato a soccorrerlo. La determinazione di trovare il colpevole e farsi giustizia da solo getta l'uomo in una sorta di lucida follia; dalla quale egli sembra liberarsi, per poco, quando conosce una divetta della televisione, brava ragazza incontrata forse troppo tardi. Il caso ha voluto che proprio lei si trovasse sull'auto investitrice e, per quanto la responsabilità materiale fosse del perfido cognato, anch'ella ha taciuto.

Lo sventurato padre la risparmia e si dedica ad eliminare il colpevole, un fanfarone, odiato dal suo stesso figlio: quando morrà, resteranno molti sospetti. Chabrol ha la mano felice in questo punto e nella descrizione della squallida provincia francese, ma non dirige con sufficiente autorità la coppia Michel Duchaussoy-Caroline Cellier. A colori, comproduzione italiana, durata superiore alle due ore. **vice**

Mastroianni «grafico» nella sala Bolaffi

Questa sera alle 21 saranno presentate nella sala Bolaffi di via Roma 116 due grandi cartelle di litografie intitolate « Fantasie di Umberto Mastroianni », stampate ed edite dalla « Esposito » di Torino. A quest'ultima prova grafica dell'insigne versatile scultore che purtroppo si trasferisce a Roma dove troverà quei riconoscimenti che Torino non ha saputo dargli, s'aggiungeranno altre testimonianze dello straordinario estro, della ricchezza inventiva di Mastroianni anche nel campo dell'incisione. Le cartelle, impeccabilmente eseguite, sono in edizione per collezionisti di soli 75 esemplari numerati.

Le «prima» domani sera

Nureyev al Nuovo col balletto della Scala

(b.) *Dal 1963 il corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano non si esibisce a Torino. Vi ritorna domani sera per concludere al Nuovo la stagione lirica del Regio con un programma che sarà ripetuto anche nelle rappresentazioni di venerdì sera e sabato pomeriggio. Esso comprende* Concerto barocco *di Balanchine su musica di Bach.* L'estasi *di Roland Petit sull'omonimo poema sinfonico di Scriabin e* Le nozze d'Aurora *dall'ultimo atto della* Bella addormentata *di Ciaikowski.*

Coreografo di questo celebre « pas de deux » è Rudolf Nureyev che costituisce indubbiamente la maggiore attrazione dello spettacolo perché danzerà nei balletti di Scriabin e Ciaikowski accanto alle prime ballerine Liliana Cosi e Vera Colombo. Altro motivo d'interesse: le scene dell'Estasi, create alla Scala soltanto due anni fa, sono di Giorgio De Chirico. L'orchestra sarà quella del teatro Regio diretta dal maestro Paolo Peloso.

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 21).
AL FLORIDA: riposo.
BELLE ARTI ESTIVO: 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Complesso Venicre.
GAUDIO DANZE (v. B. Marsino 14): ore 21 I Barracuda.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45-21 Lorredana Faby e Copains.
LA PERLA: ore 21 L'Elite.
LE ROI ESTIVO: ore 21 Jimmy.
TROCADERO: ore 21 I Germano's.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714).
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.606).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 1 (via Camerana 11).
SAN GIORGIO, Valentino, Ristorante, Dancing: Complesso Tonino Formisano, canta Albertina Bosco.
SHAKER PIANO BAR (via C. Battisti 3): ore 21 Franco d'Andrea, Dodo Goya, Franco Tonani.
SWING JAZZ CLUB (v. Belfiore 15): Musica jazz.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 Lillian.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali. Ore 1 Les Compaines.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (Volta 6): riposo.
BABY NIGHT - LA CLOCHE, Ristorante (str. Traf. Pino 106, tel. 894.213).
CAPRICE (Vinzaglio 16, 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, t. 511.736): 21.
LA GROTTA (via San Tommaso 16): tavola calda, pizza, musica stereo.
LIDO WHISKY (Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (telefono 687.536): tutte le sere Maggie.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

AL NUOVO (Ente Teatro Regio): domani ore 21 Corpo di ballo della Scala. Orchestra dell'Ente Teatro Regio.
ALCIONE: Gran Varietà Internazionale. Orario: 16,15; 21,15.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

11,30: Trasmissioni scolastiche.
12,30: Antologia di Sapere.
13 —: « HP, settimanale del motore »
13,30: Telegiornale.
14,30: Trasmissioni scolastiche.
15,30: Giro d'Italia: arrivo della tappa Mirandola-Lido di Jesolo.
17 —: Per i più piccini: « Giocagiò ».
17,30: Telegiornale.
17,45: La Tv dei ragazzi: « Il club del teatro », con Achille Millo.
18,45: « Opinioni a confronto », a cura di Gastone Favero.
19,15: Sapere: « La natura e l'uomo ».
19,45: Telegiornale sport. Cronache del lavoro e dell'economia. Cronache dei partiti.
20,30: Telegiornale.
21 —: Tribuna elettorale: dibattito tra i partiti: « Qual è il vostro giudizio sulla situazione politica del Paese alla vigilia delle elezioni? ».
22 —: Serata d'onore per Jula De Palma.
23,15: Telegiornale.
23,55: Mondiali di calcio: Italia-Svezia da Toluca (Messico).

Secondo programma

17 —: Mondiali di calcio: Sintesi delle partite Uruguay-Israele e Perù-Bulgaria.
21 —: Telegiornale.
21,15: « L'aria del continente », commedia di Nino Martoglio, con Turi Ferro, Ave Ninchi e Umberto Spadaro. Regia di Turi Ferro. Un « notabile » siciliano va in « continente » e ne torna con un'amante spregiudicata; ma scoprirà che è siciliana e la caccerà dal paese.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 13: Mondiali di calcio: Perù-Bulgaria e Uruguay-Israele (differita a colori); 19,15: Il Saltamartino; 21,20: Telegiornale; 21,40: Specchio dei tempi: dibattito sull'inforestieramento; 22,35: Praga, 27 maggio 1942; 23,45: Telegiornale; 23,55: Mondiali di calcio: Italia-Svezia (diretta colori).

Programmi radio

NAZIONALE
6,00 Segnale orario - Corso di lingua tedesca - Per sola orchestra
6,30 Mattutino musicale
7,00 Giornale radio
7,10 Taccuino musicale
8,00 Giornale radio
8,30 Un disco per l'estate
9,00 Voi ed io, con Ubaldo Lay
10,00 Giornale radio
12,00 Giornale radio
12,10 Contrappunto
12,38 Giorno per giorno
13,00 Giornale radio - Camp. mondiali di calcio e 53° Giro d'Italia
13,21 La Radio in casa vostra, di D'Ottavi e Lionello
14,00 Giornale radio - Buon pomeriggio
15,00 Giornale radio
16,00 Perché si dice...
16,20 Per voi giovani, con Renzo Arbore
17,00 Giornale radio
17,45 Un disco per l'estate
18,00 Ciak, rotocalco del cinema
18,20 Carnet musicale
18,35 Italia che lavora
18,45 Parata di successi
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Musica 7
20,00 Giornale radio
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Tutto Beethoven, I Trii
21,00 Tribuna elettorale 1970, a cura di Jader Jacobelli
22,00 Il Girasketches
23,00 Giornale radio
23,50 Tutta la Coppa del Mondo minuto per minuto

SECONDO
6,00 Il mattiniere
6,25 Giornale radio
7,30 Giornale radio
8,30 Giornale radio
8,40 I protagonisti
9,00 Un disco per l'estate
9,30 Giornale radio
9,40 Signori l'orchestra
10,00 La figlia della portinaia
10,15 Un disco per l'estate
10,30 Giornale radio
10,35 Chiamate Roma 3131
11,30 Giornale radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Giornale radio
12,35 Lea Massari presenta: Fuori tema
13,00 Un disco per l'estate
13,30 Giornale radio
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,03 Non tutto ma di tutto
15,15 Motivi scelti per voi
15,30 Giornale radio
15,40 Ruote e motori - Tra le 15,40 e le 16,45: 53° Giro d'Italia
16,00 Pomeridiana
16,50 Come e perché
17,30 Giornale radio
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,30 Giornale radio
18,40 Stasera siamo ospiti di...
18,55 Quando la gente canta
19,18 Camp. mondiale di calcio e 53° Giro d'Italia
19,30 Radiosera
20,10 Il mondo dell'opera
21,15 Il salinario
21,35 Ping-pong
22,00 Giornale radio
22,10 Poltronissima
22,43 Il cappello del prete
23,05 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO
9,00 Trasmissioni speciali
9,30 Maurice Ravel
10,00 Concerto di apertura
10,45 Le Sinfonie di Arthur Honegger
11,15 Concerto del Coro da Camera della Radiotelevisione Italiana
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,00 L'informatore etnomusicologico
12,20 Il Novecento storico
13,00 Intermezzo - Franz Liszt, Richard Strauss
14,00 Piccolo mondo musicale. Dionisio Aguado: F. Schubert
14,30 Melodramma in sintesi: Aroldo, di G. Verdi
15,30 Ritratto d'autore: Muzio Clementi
16,15 Atterraggio - Radiodramma di Simona Mastrocinque
16,45 Errol Garner al pianoforte
17,10 Corso di lingua tedesca
17,35 Il cinema e il mondo latino
17,40 Musica fuori schema
18,00 Notizie del 3°
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta. Rassegna di vita culturale
19,15 Concerto della sera: Paul Hindemith
20,15 La crisi del colonialismo, a cura di Altiero Spinelli
20,45 Idee e fatti della musica
21,00 Il Giornale del Terzo
21,30 Le Liriche dei « Cinque ». 3. Modesto Mussorgski: interprete Boris Christoff
22,30 Rivista delle riviste - Chiusura

GALLERIE E MUSEI

LA LANTERNA (S. Croce 7, Moncalieri): Personale Clemente Palmo.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): « I 4 naifs di Torino », Fernando D., Inversa, Matolo, Prato.
NARCISO (P.zza C. Felice 18): Bruno Caruso, « Elogio della follia » e altre opere dal 1949 al 1969.
STUDIO D'ARTE S. CARLO (via del Mille 7, tel. 533.206): Ferri astratti di Antonio Murri.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: personale Jean Broisson.
GALATEA: Sculture Louise Nevelson.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.475): Arte Contemporanea; Gabriele Mucchi, personale. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Personale di Mistica Pron Pochaer.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Omaggio a Galante. Orario: 10-13; 16-20.
LA MINIMA: Monotipi di Calmeni.
MARTANO: Giuseppe Capogrossi.
QUAGLINO INCONTRI (p. S. Carlo 177): Incontro con Lachens e Cazzola.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.897): C. Gherardi dipinti, mostra personale.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale Vincenzo Balsamo.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « My Fair Lady », Audrey Hepburn, Rex Harrison; techn. 70 mm. Orario: 15; 18,25; 21,30.
ARLECCHINO: « Gott mit uns » (Dio è con noi), Franco Nero, technicolor.
ASTOR: « La donna a una dimensione », F. Prevost, M. Farinelli; colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Silenzio e grido » di Jancsó, con A. Kozacs. Viet. 18. Or.: 14; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
CORSO: « Appuntamento per una vendetta », R. Mitchum, A. Dickinson; colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: « Komando » di André Cayatte, con Serge Gainsbourg, J. Birkin, E. Martinelli; colori. Vietato 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: « Mash », 1° premio festival Cannes; colori. Vietato 14. Orario: 14; 16; 18,10; 20,10; 22,30.
GIOIELLO: « I segreti di Filadelfia » con Paul Newman, Robert Vaughn. Orario: 14,30; 17; 19,40; 22,20.
IDEAL: « I due nemici », Alberto Sordi, David Niven; colori. Orario: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
LUX: « Ucciderò un uomo », M. Duchaussoy, C. Cellier; colori. Or.: 14,30; 17,20; 19,40; 22,20.
METROPOL: « Bora Bora », Haidée Politoff, Corrado Pani; techn. scope. V. 18.
NAZIONALE: « Gli occhi del testimone », Steve McQueen. Viet. 16. Orario: 14; 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
REPOSI: « Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca) », con Marcello Mastroianni, Monica Vitti; technicolor.
ROMANO: « Ondata di calore » di N. Risi, con Jean Seberg; techn. Viet. 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: « Ragazzo la tua pelle scotta », Kyle Johnson, E. Evans; colori. Or.: 14,15; 16,15; 18,20; 20,30; 22,30.

ARISTON: « Uccidi, uccidi ma... », R. Schneider; col. Viet. 14.
ALFIERI: « Per favore non mordermi sul collo », S. Tate. Regia R. Polanski; col. Viet. 14.
AUGUSTUS: « Metello », Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Tina Aumont, Lucia Bosè; colori. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
CAPITOL: « L'altra faccia del pianeta delle scimmie », C. Heston, J. Franciscus; colori. Vietato minori anni 14.
ERBA (c. Moncalieri 241): Estate al cinema: giugno-settembre. Abbonamento 8 films, L. 2000. « Cincinnati Kid », S. McQueen, E. G. Robinson; regia N. Jewison. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MAFFEI: « Vita intima di una ragazza moderna »; tech. Viet. 18.
TORINO: « Ischiole, la rivoluzione del sesso »; tech. eastmancolor. Vietato 18.

ALEXANDRA: « I girasoli », S. Loren, M. Mastroianni; scope technicolor.
COLOSSEO: « Shango la pistola infallibile », A. Steffen, E. Fajardo, A. Poli; colori. Ult. spett. 22,15; termine 23,45.
FARO: « I girasoli », S. Loren, M. Mastroianni; scope tech. Or.: 14,30; 16,15; 18,10; 20,05; 22; termine 23,45.
FIAMMA: « I girasoli », S. Loren, M. Mastroianni, scope technicolor.
FORTINO: « La moglie più bella », O. Muti, A. Orano; colori.
HOLLYWOOD: « Shango la pistola infallibile », A. Steffen; col., 1ª visione Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,15. Fine spett. ore 23,45.
LA PERLA: « Il trapianto », C. Giuffrè, G. Granata, B. Rascel; col. Vietato 14.
MASSAUA: « Shango la pistola infallibile », Anthony Steffen; colori.
MASSIMO: « La moglie più bella », O. Muti, A. Orano; colori.
ORFEO: « Satyricon », T. Aumont, D. Becky; tech. scope; Viet. 18. Orario: 14; 16,30; 18,20; 20,15; 22,30.
PRINCIPE: « Il trapianto », C. Giuffrè, G. Granata, B. Rascel; col. V. 14.
STATUTO: « Costruzione », D. Schoeder; tech. Viet. 18.

ADRIANO: « Il gobbo di Londra », G. Saeil, Uta Lewka; tech. Vietato 18.
ALCIONE: « Caccia ai violenti », tech. Gran Varietà Internaz. 16,15; 21,15.
ALFI: « Schiavi più forti del mondo », R. Browne, S. Gabel; colori.
REGINA: « Il papavero è anche un fiore », O. Sharif, P. O'Toole, M. Mastroianni; technicolor.

MILANO: « Alamo », S. Hayden; technicolor. « Stanlio e Ollio alle riscossa ». Ap. ore 10.
OLIMPIA: « Gli uccelli vanno a morire in Perù », J. Seberg; col. Viet. 18.
PO: « Viaggio allucinante », con Raquel Welch; in technicolor.
P. NUOVA: « Arrivederci all'inferno », colori. « Tarahumara ». Ap. ore 10.
S. SECONDO: « Robin Hood e i pirati », L. Barker, R. Rory; colori.

GIARDINO: domani « Attentato ai tre grandi ».
MIRAFIORI: « La prima volta di Jennifer », J. Woodward; technicolor. Vietato minori anni 14.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): domani « Ira di Dio ».
VINZAGLIO: « Shango la pistola infallibile », A. Steffen; scope. 1ª visione Torino. Inizio ultimo spett. 22,15. Termine 23,45.

AMERICA: « Maldone », J. Tagari, E. Martinelli, R. Hossein; technicolor.
ELISEO: « Pelle di donna », M. J. Nat, C. Genzac. Vietato minori anni 18.
SAN PAOLO: « Un uomo chiamato cavallo », Richard Harris; technicolor.

ARIZONA: « La 13ª spia », R. Goulet, C. Carrere; technicolor.
ARTISTI: « Johnny Tiger », R. Taylor, B. Scott; technicolor.
CORALLO: « Ciao Ciao Birdie », con J. Leigh, D. Van Dyke; colori.
ERIDANO: « La banda Bonnot », con R. Cremer, A. Girardot; technicolor.
OROPA: « Rasputin il monaco folle », C. Lee, B. Shelley; colori.
VITT. VENETO: « F.B.I. contro Cosa Nostra », E. Zimbalist, W. Pidgeon; a colori.

ASTRA: « Clan di Chicago », P. Lee Lawrence, J. Schoeller; technicolor scope. Vietato minori anni 14.
BERNINI: « Privilege », di Watkins, con P. Jones, J. Scripton; a colori.
CIBRARIO: « Dalle Ardenne all'inferno », Curd Jurgens; technicolor.
ELIOS: « Ercole contro Roma ».
ODEON: « Lo strangolatore di Boston », T. Curtis, H. Fonda; techn. Viet. 14.
STAR: « Un uomo chiamato cavallo », R. Harris, D. J. Anderson; col. scope.

ADUA: « Poor Cow », C. White, T. Stamp; technicolor. Vietato minori 18.
AURORA: « L'oro di McKenna », Gregory Peck, O. Sharif; technicolor.
MAJOR: « Bob & Carol & Ted & Alice », N. Wood, R. Culp, E. Gould; tech. Viet. 18.
NORD: « Hormen la frusta del sesso ». Vietato anni 18.
ORIENTE: « I 5 della vendetta », Guy Madison; scope colori.
PALERMO: domani « Le tegne del gangster ».
SOCIALE: « Un uomo chiamato cavallo », Richard Harris; technicolor.
ZENIT: domani « Operazione S. Pietro ».

ACAPULCO (v. Donizetti 6, telefono 651.264, p.zza Nizza): « La notte », C. Spaak. Viet. 18. Ult. 22,30.
CABIRIA: « Il sergente », R. Wise, L. Mikael; colori.
CONTINENTAL: « La Celestina P.R. », A. Noris, M. Tolo, V. Venantini. Viet. 18.
ITALIA: « L'uccello dalle piume di cristallo », T. Musante, S. Kendall; tech. Viet. 14. Or.: 18,30; 20,30; 22,30.
PIEMONTE: « Arabella », Virna Lisi, Terry Thomas; colori.
SAN CARLO: « Tutto per tutto », Mark Damon, J. Ireland; colori.
SPEZIA: « Gli schiavi più forti del mondo », G. Mitchell; tech. Ap. 15.

DIANA: « $ » non ammazzare », S. Todd; scope technicolor.
DORA: « Zan il re della giungla »; colori scope.
ROMA: « Un tranquillo posto di campagna »; tech. scope.
ALBA: « Wanted », Giuliano Gemma, S. Marquand; colori.
AMBRA: « Congiura di spie », L. Jourdan, S. Berger; colori.

APOLLO: « Quei due », Rex Harrison, Richard Burton; tech. scope. Viet. 18.
EDERA: « Angeli dell'inferno sulle ruote »; tech. Viet. 18.
LUCENTO: domani « Una pistola per 100 bare ».
LUTRARIO: « Cuore di mamma », P. Leroy, C. Gravina; tech. Viet. 18.
SPLENDOR: chiuso per rinnovo locali.

SETTIMO

MODERNO: « Regina Piramidi ».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Adua, Ambra, Ambrosio, America, Ariston, Artisti, Astor, Augustus, Capitol, Centrale (50%), Faro, Fortino, Italia, La Perla, Major, Massaua, Mirafiori, Odeon, Po, Porta Nuova, Principe, Smeraldo, Torino, Vinzaglio, Vittoria, Italia (Moncalieri). - Teatro Erba: abbonamenti « Estate al cinema » in vendita all'Enal. - Piscina Comunale: riduzioni Enal alla cassa.

Mostra del cinema di Pesaro — La data di inizio della rassegna dedicata al « nuovo cinema » è stata anticipata di tre giorni, dal 13 al 10 settembre.

La stagione teatrale torinese

Lo Stabile: un pareggio con qualche incertezza

Spettatori, recite, incassi sono aumentati: ma non tutti gli spettacoli hanno raggiunto il livello desiderabile

Ogni anno, tirando le somme della stagione teatrale, lo Stabile di Torino dirama meno un comunicato che un bollettino della vittoria. Anche quest'anno, infatti, si annuncia un «bilancio nettamente positivo ed in ascesa rispetto all'anno precedente». Chi per mesi è stato bombardato da notizie catastrofiche — il teatro italiano, si sa, vive sul pettegolezzo — che annunciavano incolmabili disavanzi, spese pazzesche e inevitabili fallimenti, si chiederà stupito: l'esultanza è legittima? Le cifre rispondono di sì, almeno quelle riguardanti le voci principali. Vediamole un po' confrontandole con quelle della stagione scorsa (che indicheremo tra parentesi).

Dunque, nell'annata teatrale testé conclusa, lo Stabile ha offerto 623 recite (460 nella stagione '68-'69) allestendone direttamente 512: 392 per i torinesi, 89 per gli abitanti della regione. Gli spettatori in tutta Italia, comprendendo cioè i risultati delle tournées, sono stati 242.072 (185 mila circa nel '68-'69), quelli in Piemonte 185.486 e precisamente: 153.551 a Torino, 31.925 in regione. C'è stato quindi un aumento di quasi ottantamila unità e gli incassi in proporzione: dai 203 milioni della scorsa gestione siamo arrivati ai 288 milioni di quest'anno, dei quali 215 milioni incassati con spettacoli prodotti dallo Stabile (nel '68-'69: 160 milioni). Anche gli abbonati sono di più: da 10.249 sono saliti a 11.924.

Aggiungiamo ora ai 288 milioni d'incassi le sovvenzioni: 190 milioni del Comune, 115 dello Stato, 5 della Provincia, altrettanti della Cassa di Risparmio. Milione più, milione meno, le entrate si aggirano intorno a 600 milioni. E le uscite? 600 milioni: milione più, milione meno, il preventivo è stato rispettato. Bilancio in pareggio, allora? Anche qui le cifre dicono di sì, ma onestamente avvertono che soltanto il gioco delle sovvenzioni consente a uno spettacolo come *Il sogno* strindberghiano di ristabilire l'equilibrio fra una novantina di milioni di spese (pare, i dati non sono ufficiali, ma l'allestimento vero e proprio, è doveroso precisare, è costato poco più di 16 milioni) e sessanta milioni d'incassi.

Naturalmente, un teatro a gestione pubblica non s'illude di ricuperare solamente con gli incassi le somme spese per uno spettacolo. E nessuno lo pretende. Dirò di più: quando sento vantare i cinquanta milioni fatti dal *Travet*, che sul piano artistico è stata una vera frana, mi rafforzo sempre più nel sospetto di un'operazione commerciale abbastanza estranea agli intenti di uno Stabile. Altrimenti che senso avrebbero le sovvenzioni? Il discorso cambia per uno spettacolo come *Il sogno*, del quale sono il primo a riconoscere l'importanza e anche la giustezza della scelta e la dignità della realizzazione. Ma valeva la pena spendere novanta milioni o non sarebbe stato meglio allestire, con la stessa cifra, nove spettacoli che costassero una decina di milioni ciascuno?

Obiettano i dirigenti dello Stabile: a parte che dieci milioni non bastano per uno spettacolo appena decoroso (e qui posso anche essere d'accordo, vuol dire che invece di nove gli spettacoli sarebbero stati quattro o cinque soltanto), è vero che abbiamo realizzato uno spettacolo di prestigio come *Il sogno*, ma è anche vero che, oltre al *Travet*, abbiamo prodotto *Eh?* di Livings, *La gallinella acquatica* di Witkiewicz, *Donna amata dolcissima* di Arpino, *Savonarola* di Prosperi, *I cattedratici* di Saito. E ancora: abbiamo ripreso *Il Gelindo* e l'alfieriano *Bruto II*, e abbiamo collaborato con l'associazione del teatro piemontese per mettere in scena *Notti astigiane* dell'Allione e *I! nèvod 'd Garibaldi* di Trabucco.

Ma proprio questo è il punto. Gli spettacoli citati, tranne una o due eccezioni, lasciavano a desiderare o per il testo o per il modo con cui esso era stato realizzato. E, in alcuni casi, per l'uno e l'altro motivo insieme. E' inutile scendere nei particolari, bastano i giudizi espressi di volta in volta, quel che ora importa è che le scelte delle opere e dei registi hanno dato spesso l'impressione di essere dettate da un confuso eclettismo o addirittura dalla casualità. E non caratterizza un repertorio il fatto che esso sia costituito per il 70 % da autori italiani quando poi questi autori, tranne la nazionalità, non hanno nulla da spartire fra loro.

Incespicata la Compagnia gruppo sul principio della regia collettiva, ancora dubbio l'esito del corso di formazione dell'attore, di normale amministrazione le attività laterali (convegni, cicli di lezioni, spettacoli del lunedì, ecc.), rimangono tuttavia all'attivo della stagione, tranne della sorte, gli spettacoli degli Stabili di Catania, L'Aquila, Bolzano e Trieste (*Liolà*, *Operetta*, *Chicchignola* e, meno, *Nekrassov*) o dei gruppi autogestiti (*Un uomo è un uomo*, *Clizia*, *Le Farse* di Brecht, ecc.), ma non della Compagnia dei Quattro alla quale si è chiesto un prodotto di mero consumo come *La dame de Chez Maxim* diretta da Enriquez.

E rimane, soprattutto, l'esperienza del decentramento tentata in quattro quartieri-pilota della cintura e che è stata positiva nonostante l'esiguità dei mezzi (dal 2 al 3 per cento dell'intero bilancio), gli esiti incerti di alcune manifestazioni, le perplessità, anche all'interno dello Stabile, e l'opposizione di alcuni ambienti. Si è fatto poco, talvolta pochissimo, ma era il primo anno, non si potevano ottenere risultati immediati e grandiosi. Basato, come è giusto, sulla partecipazione diretta e sulla massima libertà di discussione e di critica da parte delle popolazioni a cui è destinato, il decentramento può essere una tigre dalla quale è difficile discendere. Non importa, anche, nel prossimo anno i responsabili dello Stabile — e della città poiché il problema non tocca solo il teatro — abbiano il coraggio di continuare a cavalcarla.

Alberto Blandi

I migliori, per la critica

Roma. I quattro cantanti del complesso «I ricchi e i poveri» hanno vinto il premio «Prima pagina», assegnato dai giornalisti specializzati nella musica leggera (Telefoto)

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Solo gli sportivi contenti

Sul video è arrivata la stagione estiva: unici spettacoli le partite di calcio Uno show musicale e un vecchio western - Stasera a mezzanotte Italia-Svezia

Comincia veramente a far caldo e star davanti al televisore non è più molto piacevole. Salvo, naturalmente, che non ci sia la cosa grossa che attrae in modo imperioso. Ieri sera la cosa grossa c'era o non c'era?

I tifosi rispondono di sì, senza la minima esitazione. *Inghilterra-Romania*, scherziamo? Prima partita che arriva in notturna, possibilità di controllare se gli inglesi sono realmente forti o se la sorpresa invece è costituita dalla Romania... E poi i tifosi sono a posto. Quale caldo? Il collegamento è da mezzanotte in avanti. Salga pure il termometro, godranno sempre, nonostante il calore della passione, delle soavi brezze della notte.

Ma collocati gli sportivi in un loro paradiso privato, ci ritroviamo al solito interrogativo: e gli altri?

Non sottovalutiamo *Tribuna elettorale* specie in questi ultimi giorni di propaganda e specie per questa serie che è varia e animata perché comprende una conferenza stampa e una manifestazione entrambe di onesta durata ossia di lunghezza accettabile, mezz'oretta ciascuna. L'interesse del pubblico ci sembra sia aumentato in misura considerevole.

A far concorrenza a *Tribuna* c'era quella familiare, proba e assai saggia rubrica che è *Persone*: ma già il servizio d'avvio, sui problemi dei ragazzi colpiti da disturbi nervosi e «studiati» da un'*équipe* di psichiatri era indubbiamente degno del massimo rispetto ma non era tale da agganciare una platea sudata.

Circa i programmi di seconda posizione c'è da rilevare uno scambio *in extremis*.

Poiché il telegiornale della sera s'è prolungato oltre l'orario, e *Tribuna* è stata spinta a sua volta ben al di là delle 22, non è rimasto più lo spazio necessario per il film (avventuroso, ma anche militarista e discretamente razzista) *Le giubbe rosse del Saskatchewan*, prodotto artigianale di un regista non artigianale come Raoul Walsh. Per cui il film è stato d'urgenza spostato sul «secondo» e messo in coda a *Persone*. Mentre sul canale nazionale, nell'area superstite fra *Tribuna* e il telegiornale (e poi la partita) è stato inserito il programma musicale per i giovani *Speciale per voi*, precedentemente previsto per il «secondo».

* *

Stasera sul Canale nazionale alle 23,55 ripresa diretta dal Messico della partita *Italia-Svezia*.

Sarà una giornata ricca per i tifosi: sul Secondo canale dalle 17 alle 19 saranno trasmesse le sintesi degli incontri *Uruguay-Israele* e *Perù-Bulgaria*.

Torniamo al programma serale. Alle 21 sul «nazionale» la terz'ultima *Tribuna elettorale*, con un'inchiesta-dibattito fra i partiti. Indi, in attesa del debutto degli azzurri, uno show di Jula De Palma e il telegiornale della notte.

Sul Secondo canale sarà riproposta una vecchia commedia d'ambiente siciliano, *Aria del continente* (1915) di Nino Martoglio di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita: il testo, in dialetto, era stato scritto per Angelo Musco: noi lo vedremo tradotto in lingua e affidato ad un attore come Turi Ferro, molto bravo ma completamente diverso da Musco.

Nel pomeriggio segnaliamo alle 13 *Hp, settimanale del motore*; alle 15,30 il *Giro d'Italia*, con l'arrivo al Lido di Jesolo; e alle 17,45 *Il club del Teatro*.

Sono in corso a Milano e nei dintorni del Lago di Como le riprese del film televisivo *Il Dio di Roserio* tratto dall'omonimo romanzo di Giovanni Testori. La regia è di Pino Passalacqua.

Radio: stasera nel «nazionale» alle 20,20 *Tutto Beethoven* (i trii) e alle 23,50 *Tutta la Coppa del mondo minuto per minuto*; sul «secondo» alle 20,10 *Il mondo dell'opera*; sul «terzo» alle 20,15 *La crisi del colonialismo* e alle 21,30 *Le liriche dei «Cinque»* (basso Christoff). **u. bz.**

Sonate del Settecento per la «Musica rara»

Nella sala delle conferenze della Galleria d'Arte Moderna, la stagione di «Musica rara» ha presentato lunedì sera i flautisti Sergio Balestracci e Guido Tonini Bossi, il clavicembalista Antonio Revelli e il fagottista Giampiero Ganau.

Il programma era dedicato a quattro *Sonate* di Telemann e Quantz: salvo una di quest'ultimo, tutte nella forma barocca della *Sonata a tre*, cioè con due strumenti soprani (due flauti o due violini) che dialogano sostenuti dal basso continuo, formato dal clavicembalo e da una viola da gamba (ieri sera un fagotto). In questa cornice antica Telemann e Quantz inseriscono la leggerezza e a volte anche la monotona regolarità dello stile galante; ma il segno dei tempi nuovi si fa sentire nell'indipendenza e nell'impegno con cui è trattata la parte del clavicembalo che si inserisce con autorità fra gli altri strumenti in modo da far presentire il vero e proprio *Trio* dell'età classica di Haydn e Mozart.

Studio dello stile generale e dei particolari, accordo ed entusiasmo hanno reso vive e convincenti le esecuzioni di ieri sera; il finale della *Sonata in trio* di Quantz è stato bissato dopo le richieste del pubblico soddisfatto. **g. p.**

Dal Messico, via satellite

Le notti bianche per i "mondiali"

Milioni di italiani guardano le partite

Campionati mondiali di calcio: notti bianche per gli italiani. Non solo per gli italiani, sembra. Mezzo mondo, stanotte, era davanti ai televisori. Sarà la stessa cosa per le notti che verranno. E' vero che i metalmeccanici tedeschi, del turno di notte, hanno fatto sciopero per ottenere una sospensione del lavoro mentre la tv trasmetteva la partita che li interessava?

Questa notte a Torino le strade erano deserte e le case sveglie. Buie, ma traspirava la pallida luce del televisore. Le finestre aperte per il caldo, usciva la voce del telecronista. Era facile immaginare davanti ai televisori impiegati e studenti, operai e commercianti, industriali e professionisti, tutti rubavano qualche ora al sonno per la medesima passione. Sarà la stessa cosa domani e i giorni che verranno fino alla conclusione del campionato.

La città era deserta, si è detto, ma una città di gente che lavora è sempre deserta dopo la mezzanotte. Questa volta invece si sentiva la vita nelle case. Si immaginavano facilmente le discussioni in famiglia: la madre che dice di andare a dormire, i figli e il marito che insistono e rispondono «ancora mezz'ora».

La situazione nelle case diventa difficile. Chi parla viene zittito. Si è tesi, il telecronista dice: «Siamo sempre sullo zero a zero» e si vivono minuti spasmodici. Si aspetta qualcosa. Queste ore che si portano via al sonno si sconteranno domani, ma nessuno ci pensa. Sembra che nessuno, o pochi, domani vogliano ammettere: «No, la partita non l'ho vista. Io ho dormito».

Parrebbe che dormire in queste nottate sia quasi un'infamia. Ma come: giocano gli inglesi, giocano gli uruguaiani, giocano — che dico — gli azzurri e io dormo? Allora succede che chi anche muore dal sonno e desidera soprattutto il letto con sforzo resiste davanti al video. Domani potrà dire: «Io l'ho vista».

Vista via satellite. La giocano in ore pomeridiane, noi abbiamo dovuto vegliare. Una storia di fusi orari. Guardiamo placidamente una partita giocata in una atmosfera arroventata. A oltre 2500 metri di quota, e noi siamo in quota normale seduti in poltrona. Con la bibita ghiacciata a portata di mano. Ci indigniamo o ci entusiasmiamo secondo i casi. Siamo degli spettatori di lusso.

Verranno, si è detto, altre nottate come questa. L'importante è cercare di viverle bene. Nel modo più facile. Le mogli siano tolleranti e comprensive con i mariti. Pensino che il Campionato del mondo avviene ogni quattro anni. E' lecito dare a un marito una franchigia ogni quattro anni.

Il marito in notti eccezionali si comporti in modo intelligente con la moglie. Se vuole vedere la partita la veda, ma assolutamente non costringa la moglie a stargli vicino, se il calcio non la interessa affatto.

Perché succedono risse nelle famiglie. Lo sappiamo. Colpa di mariti fanatici e di mogli intransigenti. Ma tutto si risolve con un po' di comprensione. A questo punto sono soprattutto le mogli che devono avere pazienza. Devono capire che il marito oggi non può andare all'ufficio o in fabbrica, all'ambulatorio o dietro il banco del negozio e dire: «No, io Inghilterra e Romania ieri sera non l'ho vista». Oppure dire: «No, questa sera non vedrò la partita Italia-Svezia perché devo andare a letto presto».

Sono mariti stanchi di una giornata di lavoro. Sono d'accordo con le loro mogli: andare a dormire, essere freschi per un'altra giornata di lavoro. Però tutti sanno che domani gli si chiederà: «Hai visto la partita?» e chi ha il coraggio di dire: «No, io dormivo».

Luciano Curino

Salome vestita di gioielli e profumo

Londra, 2 giugno.

La cantante lirica americana Grace Bumbry ha detto che nella prossima edizione dell'opera Salome *di* Strauss, *che interpreterà al* Covent Garden *la prossima settimana, ballerà senza i famosi sette veli, ma vestita solo «dei miei gioielli e del mio profumo».* (Ap)

Conferenza di Pininfarina — Stasera alle 21, presso la sezione piemontese dell'Associazione tecnica dell'automobile (Ata), in via Carlo Alberto 61, l'ing. Sergio Pininfarina parlerà su: «Sigma Grand Prix: sicurezza delle autovetture da competizione».

Centro Luigi Einaudi — Domani alle 21,15, nella sala del «Toro Assicurazioni» (via Lascaris 4), si svolgerà un incontro sul tema: «L'amministrazione per agenzie». Al dibattito, coordinato da Giovanni Giovannini, vicedirettore de *La Stampa*, parteciperanno i professori Enrico Spagna-Musso e Vittorio Mortara dell'Università di Bologna, Giorgio Rota dell'Università di Torino e Luciano Jona.

Incontro col regista e col Gran Cancelliere dell'Ordine

De Sica e i Cavalieri di Malta

Il cineasta dirigerà un documentario sul millenario istituto - «Pensavo a gente un po' parruccona, invece ho trovato giovani e anziani che servono malati in 150 ospedali sparsi per il mondo» - Il Gran Cancelliere: «Sono finite le glorie guerresche, la Croce di Malta è oggi un dovere»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 giugno.

Vittorio De Sica dirigerà un documentario a colori, destinato alle reti televisive, sul millenario Ordine dei Cavalieri di Malta. Il documentario, che durerà un'ora, sarà girato a Roma, Parigi, Malta, in Africa, Irlanda, Canada, Vietnam. Produttore e sceneggiatore, il giornalista inglese Peter Dragadze, figlio di russi bianchi, discendente dai crociati. Primo colpo di manovella: il 24 giugno sull'Aventino, dove ogni anno, in un palazzo favoloso di proprietà dell'Ordine, si svolge una solenne cerimonia per festeggiare il giorno del 1565 in cui i cavalieri, dopo il grande assedio a Rodi, cacciarono i turchi dal Mediterraneo. Per riprendere questa cerimonia e un'altra a Parigi, De Sica ha chiesto licenza al produttore del Giardino dei Finzi Contini, *il film che sta dirigendo a Frascati. Qui l'abbiamo raggiunto e, tra una scena e l'altra, intervistato.*

Anonimi servitori

«Signor De Sica, la notizia ci ha sorpresi. Il sovrano Ordine di Malta è uno Stato indipendente retto da un Gran Maestro che ne è il capo spirituale ed il monarca. Possiede palazzi e ricchezze ed è l'unico Stato al mondo e nella storia in cui tutti i cittadini sono aristocratici di nascita o di elezione. Lei si è sempre dichiarato uomo di sinistra. Non c'è antitesi tra le due cose?»

«Anch'io, *risponde De Sica*, prima di informarmi pensavo a gente un po' parruccona che vivesse tra pompe, eleganze e piume. Invece ho trovato giovani e anziani che servono, anonimi, come medici e infermieri o barellieri i lebbrosi, lavano e medicano i malati in 150 ospedali sparsi nel mondo, guidano autoambulanze, recuperano bambini subnormali, servono alle mense dei poveri vecchi cui non resterebbe altra soluzione che quella adottata dal mio Umberto D. Da mille anni, scopo e ragione dei cavalieri è tendere una mano al dolore umano. Io sono uomo di sinistra, è vero, ma prima di tutto un credente, un uomo religioso. Entrando in chiesa, io mi rivolgo al più grande dei socialisti, Gesù, che andava da Lazzaro e curava gli infermi. E quando apprendo che il principe di Polignac controlla il recupero medico e sociale dei minorati, non posso che sentirmi solidale».

«Scusi l'insistenza, ma tra la carità cristiana e il socialismo continuo a vederci una differenza sostanziale. La carità cristiana presume un mondo dove vi siano dei poveri da beneficare, il socialismo vuole un mondo dove ognuno abbia diritto a ciò di cui ha bisogno».

«Beh, forse l'antitesi c'è, ma più nei mezzi, pur ugualmente nobili, che nel fine. E poi il mondo è quello che è, i governi pensano alle guerre, ai petroli, agli aspetti dei capi e alle poltrone. La miseria umana resta e spesso per questo si fa ancor più grave. L'Ordine di Malta non governa che se stesso, cioè le sue opere di bene e se ha fatto guerre in passato per difendere Cristo e il suo Vangelo, di certo ora non ne fa più alcuna. La maggior parte dei cavalieri poi, lo sapeva? Non sono nobili di nascita ma nominati per nobiltà di spirito e di atti disinteressati».

«Se la facessero cavaliere?»

«Non so, non credo, non ci ho pensato. Ma poi, perché dovrebbero? Che cosa ho fatto io se non forse i miei primi film e quelli che d'ora in poi farò dedicati alla sofferenza umana?»

Ci pensa un po', il dilemma l'ha turbato. Poi conclude: «Io non voglio tagliare la testa a nessuno. Il mondo in cui spero non è fondato sulle lotte di classe ma sull'amore e sulla pace. Un mondo in cui ogni uomo possa vivere con dignità».

Il Cancelliere canadese

La sede del Gran Magistero del sovrano Ordine Militare di Malta è in via Condotti 68 a Roma: un palazzo che del più piccolo Stato indipendente del mondo costituisce la capitale. Qui vive il Gran Maestro, il principe eminentissimo Frà Angelo De Mojana, che degli 8000 cavalieri e dame dell'Ordine è il capo religioso ed il sovrano. Difficile vederlo, parlargli, di lui si sa poco, se non che prima di entrare nell'Ordine era un avvocato di Milano.

Suo primo ministro è il Gran Cancelliere (nominato democraticamente ogni 5 anni), il Balì Quintin Jermy Gwyn, il quale ci ha ricevuti senza difficoltà. E' un canadese, sposato e padre di otto figli, prima di essere eletto all'alta carica dirigeva una grande industria di liquori. Si dice che arrivando dall'America abbia portato nell'Ordine un'aria nuova, criteri moderni, più dinamismo e praticità. Siamo nel suo ufficio, piccolo e disadorno (povertà, con obbedienza e castità sono ideali di vita a cui i cavalieri si devono ispirare e alcuni di loro ne fanno voto), se non per grandi ritratti di famosi condottieri appesi intorno. Giovanile, alto, occhi e capelli chiari, parla e si muove democratico e cordiale.

Gli chiedo: «Perché per fare il primo documentario cinematografico sull'Ordine avete scelto proprio De Sica? Ha contato il fatto che sia un uomo di sinistra?»

«La mia conoscenza del mondo del cinema è molto limitata. E noi non abbiamo cercato questa pubblicità. De Sica e Dragadze sono venuti da me a propormi l'idea. Ho trovato la cosa interessante. Ho capito che tutti e due erano stati impressionati dalla nostra attività ospedaliera. Anche se in passato l'Ordine, di questa sua attività primaria non ha mai fatto vanto, penso che forse in questo tempo può essere un bene, come esempio, che venga risaputa. Sua Altezza eminentissima il Gran Maestro ha poi ricevuto De Sica in un lungo colloquio e ha dato il suo assenso».

«Lei dice che l'attività ospedaliera, cioè caritativa, è la più importante. Allora le cerimonie in costume, i titoli e la struttura tradizionalista dell'Ordine, le glorie militari sono tutta acqua passata?»

Passato e presente

«Certo le glorie guerresche sono finite, anche se continuiamo a essere un Ordine militare. Siamo stati una grande potenza navale per necessità di difesa, in un momento storico. Ma proprio allora l'Ordine aveva a Rodi cinque ospedali a cui accorrevano da tutto il mondo famosi medici e scienziati per studiare. La struttura tradizionalista, con cerimonie e titoli, ci serve per avere figura giuridica di Stato e intrattenere rapporti diplomatici con gli altri Stati. Noi abbiamo sedi in 35 Paesi del mondo (anche l'Etiopia in questi giorni ci ha riconosciuti) dove conduciamo in proprio ospedali, centri di ricerca scientifica e altre iniziative.

«Ma un rinnovamento c'è, ed è questo, anche se sembra strano: noi stiamo tornando ai sistemi dei tempi antichi, quando l'Ordine fu fondato, ai tempi delle Crociate, nel 1099, per curare i feriti, noti bene, dell'una e dell'altra parte. Allora come oggi, non era necessaria la nobiltà di nascita per esser cavalieri. Ma non voglio dare una falsa impressione: l'aristocrazia dell'Ordine rimane ed ogni cavaliere resta un nobile, nel senso di "noblesse oblige", di élite spirituale. Ad ogni nuovo cavaliere che entra nell'Ordine io dico: la Croce di Malta sul petto non è un ornamento o una decorazione. E' un obbligo, e un dovere».

Ripeto a lui la domanda che ho già fatto a De Sica: «Un'attività caritativa come la vostra presuppone un mondo dove vi siano ricchi e poveri, cioè differenze di classe. Non è un'idea superata?»

Il Gran Cancelliere non esita a rispondere: «Anche in Inghilterra, paese veramente democratico, con un Primo Ministro salito da umile origine, c'è differenza tra poveri e ricchi ed enormi differenze ci sono pure in Russia. La disparità dei destini fa parte della struttura umana. E un mondo in cui mancasse la carità personale, sarebbe un mondo disumano».

Laura Bergagna

notizie dalle aziende

Alla VOLVO l'Oscar 1970 per il commercio europeo

Mr. Gunnar Engellau, Presidente del Gruppo VOLVO, ritira il Mercurio d'Oro 1970 dalle mani del Ministro del Commercio con l'Estero, Avv. Mario Zagari. La VOLVO è in piena espansione e sta totalizzando successi di vendita notevolissimi su tutti i mercati europei.

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi al Cavalieri Hilton di Roma, il sig. Engellau ha espresso innanzitutto la sua piena soddisfazione per il successo di vendita che la VOLVO sta ottenendo in Italia.

«E' ora di guardare al mercato italiano — ha detto Gunnar Engellau — come ad uno dei nostri mercati più promettenti. Gli italiani stanno dimostrando di apprezzare sempre di più la sicurezza e le doti di lunga durata offerte dalle vetture VOLVO.

«Il nostro importatore in Italia, la Motauto di Bologna, sta compiendo notevoli sforzi finanziari ed organizzativi per creare non solo nuovi punti di vendita, ma, soprattutto, efficienti e ben attrezzati punti di assistenza. La VOLVO — ha continuato Gunnar Engellau — guarda al futuro con un ragionato ottimismo. Abbiamo investito per i prossimi cinque anni 1.300.000.000 di corone, pari a 273.000.000.000 di lire per rendere sempre più moderne le nostre attrezzature, per rendere sempre più efficiente la nostra organizzazione, per creare un Centro Tecnico per la sicurezza che, sono fiero di affermarlo, sarà il più moderno centro tecnico europeo.

«La nostra produzione è in costante aumento ed attualmente escono dalla VOLVO oltre 200 mila veicoli all'anno. Alla fine del 1973 dovremmo essere in grado di produrre oltre 350.000 veicoli all'anno.

«Questo costante progresso — ha sottolineato Gunnar Engellau — è ancora più rilevante ed è fonte di intima soddisfazione per tutti noi della VOLVO qualora si consideri che la VOLVO Automobili, pur essendo di statura inferiore, rispetto ai colossi dell'automobilismo mondiale, è comunque in grado di autofinanziarsi e di sopravvivere come entità indipendente in un mondo automobilistico in cui sempre più numerose sono le concentrazioni industriali.

«La nostra etica — ha concluso Engellau — è quella adottata e seguita fin dal 1927 dai fondatori della VOLVO; dare alla clientela il prodotto giusto al prezzo giusto. Fornirle una vettura sicura in cui sentirsi sicuri. Mantenere costante e ad alto livello la qualità del prodotto».

PIU' FORTE LA D.C. PIU' SICURA LA LIBERTA' E LA DEMOCRAZIA

La D.C. Torinese chiede agli elettori un rinnovato impegno per realizzare nei prossimi anni l'adeguamento del Comune alle esigenze dei cittadini e della vita sociale.
Per questo bisogna battere il disegno comunista di assalto al potere ed i tentativi di reazione che riemergono, assicurando la vittoria della democrazia.
Chiediamo ai giovani, ai lavoratori, alle forze produttive, a tutti i cittadini di partecipare al raggiungimento di una nuova realtà in una linea di coerenza e di sviluppo con le conquiste civili ed economiche realizzate in questi anni di rinascita democratica.
Bisogna regolare lo sviluppo irrazionale per riportare la città a dimensioni umane.
Il confronto al quale ci apprestiamo vuole individuare in dimensioni nuove il ruolo dell'Ente Locale.
Non possiamo ignorare la crisi di sfiducia che investe anche la nostra città.
Ad essa vorremmo opporre una conoscenza attenta dei problemi, maturata in anni di osservazione concreta e soprattutto la consapevolezza che pur con le sue remore e le sue approssimazioni compete ancora al Comune democratico un compito primario, per ora insostituibile, di rappresentanza e di direzione della vita cittadina.

Edoardo Calleri capolista per la Regione | Giovanni Porcellana capolista per il Comune

LIBERTAS

Soltanto con un razionale decentramento di poteri, il Comune può essere in grado di interpretare ed accogliere tutte le novità tecniche e sociali di una città che avanza.
Il centralismo — in una società a forte sviluppo tecnologico e industriale — non può che creare ritardi, insufficienze e disfunzioni. Il decentramento è invece una garanzia di funzionalità e di efficienza, uno strumento necessario ed adeguato alle moderne prospettive di progresso, il mezzo di partecipazione del cittadino alle responsabilità decisionali di tutta la comunità.

Per l'avvenire di Torino e del Piemonte, la Democrazia Cristiana, fedele all'eredità ideale del Partito Popolare e allo spirito che in questo dopoguerra ha caratterizzato la propria fattiva presenza in seno agli enti locali, riafferma la validità della propria peculiare e realistica politica municipale fondata sul presupposto che il Comune non deve essere esclusivamente un ente amministrativo dispensatore di pubblici servizi ma anche l'organo di rappresentanza di tutti gli aspetti e gli interessi culturali, politici, sociali ed economici della collettività.
La Democrazia Cristiana affronta con costante e rinnovato impegno il programma amministrativo per la città di Torino per il prossimo quinquennio: impegno costante, nella continuità dei principi ai quali il Partito ha ispirato ed ispira la propria politica amministrativa cittadina, impegno rinnovato nell'urgere dello sviluppo della città che pone sempre più vasti problemi.
Torino, grande capitale del lavoro e dell'industria, ha raddoppiato la propria popolazione in un periodo relativamente breve.
Torino deve proiettare questa sua forza di espansione sulla Regione piemontese da cui riceve respiro e di cui è e deve essere sempre più il centro propulsore.
Il Piemonte e la città di Torino sono al centro di una grande Regione Europea al di qua e al di là delle Alpi che costituisce un polo di sviluppo in espansione.
Pianificazione urbanistica e programmazione economica sono i due strumenti operativi indispensabili attraverso i quali è possibile guidare concretamente il nuovo tipo di sviluppo che la D.C. intende proporre alle forze politiche di centro-sinistra per quel comune impegno e quella solidale iniziativa volta a rendere più giusta, più libera, più civile e più umana la vita dei cittadini nell'ambito della comunità torinese.
Ogni Comune — il Tuo Comune — ha bisogno di potere risolvere celermente i suoi specifici problemi: sistemazione del proprio territorio, servizi pubblici e sociali, la casa, le scuole, gli ospedali e l'assistenza sanitaria, lo sviluppo del turismo, il controllo dell'urbanesimo, la difesa della propria cultura, delle tradizioni, dell'ambiente naturale.
Soltanto una presenza più decisiva della D.C. nel Comune di Torino, può assicurare il rinnovamento civile e sociale della città, il giusto funzionamento degli organismi amministrativi, la continuità e la stabilità del sistema politico democratico.

7 GIUGNO CON LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

CASTELLO

a cura del Comitato Cittadino della D.C.

ANALISI

Sindacati e scioperi

(Che cosa dice la Costituzione agli articoli 39 e 40)

Fanfani ha spiegato la sua proposta di dare un regolamento agli art. 39 e 40 della Costituzione affermando che il legislatore, per eliminare *«possibili attriti»*, deve *«conciliare il diritto di sciopero con il godimento di sacrosanti altri diritti»*. Tra questi ultimi, come esempi, ha ricordato che è riconosciuta a tutti la possibilità di ricevere le cure sanitarie *«urgenti e necessarie»*, e agli studenti di *«conseguire, sia pure con particolari accorgimenti, gli scrutini e di sostenere gli esami»*.

L'art. 39 della Costituzione dice: *«L'organizzazione sindacale è libera. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge. E' condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica. I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione ai loro iscritti, stipulare contratti di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce»*. L'art. 40 è molto breve: *«Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano»*.

Le leggi, alle quali si riferiscono i due articoli, non ci sono ancora. Dopo oltre 22 anni continua quel contrasto tra opposte tendenze che già indusse i costituenti a soprassedere. Già allora c'era chi voleva dare una estensione illimitata allo sciopero, e chi invece riteneva opportuno porre alcuni limiti, quali l'obbligo di un tentativo di conciliazione e l'esclusione di alcuni servizi essenziali. Si finì per soprassedere nella convinzione che il tempo avrebbe suggerito le opportune soluzioni, limitando il riconoscimento dello sciopero ad una affermazione generica, copiata dalla costituzione francese della IV Repubblica, che si era trovata di fronte allo stesso problema e non aveva saputo risolverlo.

Il diritto di sciopero fu conquistato dalle Trade Unions nel 1824, quarant'anni dopo fu ammesso in Francia da Napoleone III, alla fine del secolo trovò pratica applicazione anche in Italia. Abolito dal fascismo, è stato apertamente affermato dalla Costituzione. La maggioranza dei commentatori ritiene che storicamente il diritto di sciopero sia limitato ai fini contrattuali, non politici. Secondo Baschieri, Bianchi d'Espinosa, Giannattasio *«ciò viene esplicitamente confermato dalla Costituzione italiana che ha posto la norma relativa sotto il titolo "Rapporti economici"»*. (Spiegano che *«nel sistema della nostra Costituzione il titolo ha un valore determinante per l'interpretazione»*).

Lo sciopero è un diritto soggettivo, *«individuale nella sua appartenenza, collettivo nel suo esercizio»*. Il solo limite, secondo i lavori preparatori della Costituente, è quello della libertà altrui che si tradurrebbe in due punti: l'interruzione del lavoro deve limitarsi a recare solo il danno del lucro cessante connesso con il mancato lavoro, lo Stato ha per norma costituzionale (art. 23) il potere di imporre prestazioni personali in casi di emergenza, *«in base alla legge»*. Il secondo punto ha trovato applicazione all'inizio dell'estate del 1948, quando durante lo sciopero dei petrolieri i servizi ritenuti indispensabili furono assicurati dai militari. Circa il primo limite si osservò che l'interruzione dei servizi pubblici, o di pubblica utilità, può recar danni «emergenti positivi» ai beni e alle persone (Fanfani ha ricordato l'assistenza sanitaria e la scuola).

In alcuni Stati europei lo sciopero ha precise regolamentazioni. Nella Germania Federale una legge del 1953 considera incompatibile l'astensione dal lavoro con il rapporto di fedeltà derivante da un impiego di diritto pubblico: pertanto non possono scioperare gli alti funzionari dello Stato (Beammten), possono gli altri dipendenti (Angestellten). Così non possono scioperare in Belgio i funzionari dello Stato e in genere quelli che formano l'*establishment* pubblico. Così nei Paesi Bassi, dove il diritto di sciopero (sempre nel settore pubblico) è riconosciuto solo agli operai e agli impiegati. In Svizzera non possono scioperare i funzionari dello Stato; in Svezia i «funzionari con responsabilità ufficiale», compresi i dirigenti delle ferrovie, delle concessioni delle acque e di energia, delle poste.

Giovanni Trovati

Celebrato il 24° anniversario della Repubblica

A Roma 60 mila applaudono i soldati che sfilano in parata

Il presidente Saragat ha passato in rassegna le Forze armate con le bandiere dei reparti che, 100 anni fa, parteciparono alla conquista di Roma

Duemila persone al grande ricevimento in Quirinale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 giugno.

Il presidente Saragat, malgrado l'intervento chirurgico cui, di recente, si è dovuto sottoporre, non ha voluto mancare alle cerimonie indette per festeggiare il 24° anniversario della Repubblica. Saragat, che per la prima volta dopo la pausa della malattia presenziava di nuovo a manifestazioni pubbliche, è apparso completamente ristabilito.

Stamane, salutato dagli applausi della folla, che gremiva Piazza Venezia e le tribune innalzate tra il Vittoriano e il Colosseo, ha salito la scalea del Milite Ignoto per deporre sulla tomba una corona d'alloro ed ha quindi passato in rassegna, su una vettura scoperta insieme col ministro della Difesa, on. Tanassi, le truppe schierate su un fronte di 5 km in attesa di sfilare per via dei Fori Imperiali; nel pomeriggio, infine, con il presidente del Senato, Fanfani, e il presidente del Consiglio, Rumor, sulla terrazza della *Café House* ha partecipato al ricevimento offerto nei giardini del Quirinale a 2 mila persone di ogni ceto sociale.

Roma. Saragat con i nipoti e Fanfani al ricevimento ieri in Quirinale (Telefoto Ap)

La parata militare, alla quale hanno assistito circa 60 mila persone, è stata imponente. Dinanzi al presidente del Senato che, come previsto, ha rappresentato alla sfilata il Presidente della Repubblica, e al Presidente del Consiglio sono passati 10.500 uomini appartenenti a tutte le specialità dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina, alle accademie, ai carabinieri e alla polizia a cavallo, ai vigili del fuoco, alla Croce Rossa, alle guardie forestali, agli agenti di custodia. Mentre il cielo era solcato da squadriglie di velocissimi aviogetti, tra cui il nuovo «Fiat G 91 Y», di costruzione interamente italiana, e da formazioni di aerei da trasporto o da ricognizione, si sono visti 100 cannoni, 24 missili, 42 carri armati, quasi 500 automezzi di ogni tipo, 534 quadrupedi e si è udito il suono di 10 bande e di 6 fanfare, tra cui quelle dei bersaglieri, che passarono di corsa tra applausi e lanci di fiori.

La parata di quest'anno è stata degnamente inserita nelle celebrazioni del centenario di Roma capitale. E' stato dato ampio spazio alle Armi che parteciparono a quella storica impresa. Sorrette da allievi delle accademie di Modena e di Livorno, sono sfilati, tra l'emozione della folla, 36 bandiere delle unità di Fanteria, di Artiglieria e del Genio ed i labari dei battaglioni bersaglieri appartenenti all'esercito lanciato alla conquista di Roma e le bandiere di 4 navi della flotta di allora: drappi scoloriti dal tempo, tolti per un giorno dal Museo del Risorgimento nel quale sono gelosamente custoditi.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al ministro della Difesa un messaggio per esprimere il plauso e la riconoscenza della nazione *«a questi giovani cittadini in armi»*, nei quali il Paese *«vede con orgoglio rispecchiate le sue migliori virtù e riconosce il sicuro presidio della indipendenza nazionale e delle libere e democratiche istituzioni»*.

Nel pomeriggio, nei giardini del Quirinale, si è svolto il tradizionale ricevimento, cui hanno partecipato i rappresentanti di tutte le categorie sociali. Numerose le signore in eleganti *toilettes* primaverili. Quando il Presidente della Repubblica è giunto, insieme coi nipoti, la banda dell'Esercito ha intonato l'Inno di Mameli. Saragat, preso poi posto sulla terrazza della *«Café House»*, si è trattenuto per oltre un'ora, salutando con calore tutti coloro che si avvicendavano al suo tavolo.

Numerosi messaggi per la ricorrenza della Festa della Repubblica sono pervenuti al Presidente da ogni parte del mondo. Fra gli altri, quelli del presidente degli Stati Uniti, Nixon, del presidente sovietico, Podgorni, di Tito, della regina Elisabetta, di Paolo VI, del presidente della Repubblica Polacca, di quella d'Albania, della Germania Federale.

g. fr.

Compie 21 anni il giorno prima delle elezioni

Il più giovane candidato d'Italia in lista nel paese della fidanzata

Biellese, lavora alla «Lancia» come perito industriale - Ha accettato di entrare nella lista «Candelo democratica» dopo le pressioni degli amici - Dice come molti altri: «Non credo nelle parole ma nei fatti»

(Nostro servizio particolare)
Biella, 2 giugno.

Il biellese Andrea Bottigella, perito industriale, primo di quattro fratelli, è il più giovane candidato italiano alle elezioni amministrative del 7 giugno. Per un giorno, essendo nato il 6 giugno 1949, può votare e può essere eletto.

Lavora a Torino da due mesi, abita con due amici in via Gorizia 69, forse è un po' spaesato nella grande città; è nato, è vissuto, ha studiato a Biella, dove risiede in via Antoniotti 1, alla periferia. Poco distante comincia il territorio del Comune di Candelo, 6 mila abitanti.

Andrea Bottigella

E' candidato in una lista di concentrazione, «Candelo democratica», comprendente democristiani, socialdemocratici e indipendenti. *«Attualmente sono tutte forze di opposizione del Comune»* ci spiega. *«Ci sono entrato, accogliendo l'invito di un gruppo di giovani lavoratori e studenti, non per passione politica, ma perché credo che bisogna fare qualcosa per il paese»*.

«Ma lei è di Biella — obiettiamo — *perché le sta così a cuore Candelo?»*.

Risponde: *«A parte la vicinanza con la mia casa, io lì ho gli amici, la fidanzata. Lei è stata d'accordo sulla candidatura, anche se non vota ancora»*.

Andrea Bottigella accoglie con un sorriso la nostra domanda un po' cattiva: *«Allora lei si interessa di Candelo più per amore che per politica?»*. *«La mia ragazza c'entra, abbiamo deciso insieme, ma non è solo questo. Io non conosco molto del mondo, non sono un politicante, non credo nelle parole ma nei fatti. Così, avendo sbattuto il naso in questo paese, ho visto le cose che non vanno. Ci sono 6 mila abitanti a cinque chilometri da Biella, in un borgo vecchio, chiamato il "paese dei portoni" perché le strade sono strette e non ci sono marciapiedi. Mi sono chiesto il perché della sua "decadenza". Questa è l'unica "zona morta" della cintura biellese»*.

Parla pacatamente; dice: *«Non sono iscritto a partiti, sono un simpatizzante della dc, cattolico, ma seguo soprattutto la mia coscienza, quella sì che conta, almeno per i giovani, che hanno meno interessi personali da difendere. In questi giorni, il sabato e la domenica, torno a Candelo e discuto con gli amici, parliamo delle cose da fare. Ad esempio manca un piano regolatore decente, bisogna rifarlo, si costruisce indiscriminatamente; la scuola media coabita con le elementari, c'è il problema delle fognature»*.

Sono i problemi dei giovani a interessarlo di più. *«Finora quasi nessuno se ne è interessato, accorrono strumenti culturali, ricreativi, una palestra, un campo sportivo per tutti. E nuove industrie perché non siano costretti ad andare via»*. Sulla sua esperienza di «candidato» Andrea non ha molto da dire: *«Non faccio propaganda personale, né comizi, non ritengo di dover chiedere io il voto, chi mi stima mi aiuta»*.

Secondo Andrea Bottigella *«i giovani sono più idealisti, più genuini e schietti, più disinteressati, anche quelli che contestano in tutti i campi: forse si agitano troppo ma per ottenere poco bisogna chiedere molto, s'intende con mezzi civili»*.

E i genitori che cosa dicono della candidatura? *«Mio padre è scettico sulle mie capacità, come tutti i genitori nei confronti dei figli, che crescono ma per loro sono sempre bambini. Però è contento. Mia madre non dice nulla»*.

a. d. v.

Chiedono siano requisiti i cantieri di Palermo

Palermo, 2 giugno.

Settantacinquemila firme sono state raccolte dagli operai dei Cantieri navali di Palermo, chiusi da lunedì della scorsa settimana, a sostegno della petizione diretta al ministro dell'Interno per chiedere che lo stabilimento navalmeccanico sia requisito e gestito da un commissario straordinario.

Giovedì mattina il presidente della Regione, on. Mario Fasino, riceverà le parti per tentare di riallacciare le trattative. *(Ansa)*

Denuncia di un segretario della Cisl

"La Cgil è venuta meno al patto tra i sindacati"

«Dirigenti della Cgil candidati nelle liste elettorali»

Taranto, 2 giugno.

«L'inosservanza da parte della Cgil delle norme stabilite unitariamente dalle tre confederazioni sindacali sulla autonomia dai partiti e quindi sulle incompatibilità» è stata rilevata dal segretario confederale della Cisl, dott. Leandro Tacconi.

«Dirigenti sindacali della Cgil — ha affermato Tacconi — *pur mantenendo le cariche sindacali, sono candidati nelle liste del pci e del psi; dirigenti sindacali della stessa Cgil sono impegnati nella campagna elettorale per il pci e per il psi; gli stessi agenti sociali degli Inca (il patronato di assistenza della Cgil) e membri di commissioni interne figurano nelle liste del pci e del psi. Questo comportamento, in netto dispregio di quanto consacrato in numerosi documenti unitari, rivela un disegno di strumentalizzazione politica del sindacato che va denunciato»*.

«Non è all'insegna dell'equivoco — ha proseguito il segretario della Cisl — *che si costruisce l'unità sindacale. Le lotte di autunno hanno avviato un processo inarrestabile, nel quale la Cisl crede con tutte le sue forze. Le alchimie di vertice, il bizantinismo di certe soluzioni elaborate da certa classe dirigente sindacale che non riesce a liberarsi dalle ipoteche dei partiti politici tradiscono le aspettative dei lavoratori»*.

«Con la stessa fermezza — ha aggiunto l'oratore — *va respinto il tentativo di chi propone di incapsulare la libertà di azione sindacale o di chi suscita ingiustificati allarmismi dell'opinione pubblica per certe paventate conseguenze dell'unificazione sindacale»*. *«Venti anni di attività per la costruzione di un sindacato libero ed unitario* — ha concluso Tacconi — *sono la migliore garanzia della responsabilità e della capacità della classe dirigente della Cisl»*. (Ansa)

ANNUNCI ECONOMICI

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 12)

Il dirottamento del "DC 9„ al Cairo

Il "pirata„ rischia 19 anni di carcere

Confermata la richiesta di estradizione dello studente genovese - E' probabile che, se verrà concessa, il giovane sia sottoposto a perizia per accertare le sue condizioni psichiche

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 giugno.

L'Ambasciata italiana al Cairo ha confermato la richiesta di estradizione di Giovanni Stellino, lo studente universitario genovese che sabato po[illegible] ha fatto dirottare il «DC 9» partito dalla nostra città per Roma, con 31 passeggeri, verso la capitale egiziana. Un funzionario dell'Ambasciata, interpellato telefonicamente da Genova, ha dichiarato che «*non è stato ancora possibile incontrare il giovane*» e che «*si ignora dove sia detenuto*».

Giovanni Stellino, se verrà estradato in Italia, rischia una condanna non inferiore ai 19 anni di carcere. Nell'ordine di arresto emesso nei suoi confronti dal sostituto Procuratore della Repubblica di Genova dottor Giovanni Grillo, figurano due accuse, la prima fa riferimento all'articolo 630 del Codice penale (sequestro a scopo di rapina e estorsione) che prevede un minimo di 12 anni e un massimo di 18 anni di carcere «*se l'intento è stato conseguito*», la seconda all'articolo 1138 del Codice della navigazione (pirateria aerea) che punisce con 7 anni di prigione. Dice la prima accusa: «*Allo scopo di conseguire un ingiusto profitto sequestrava l'equipaggio e i passeggeri dell'aereo "DC 9" dell'Alitalia, costringendo il comandante, mediante la minaccia di una pistola, a dirottare l'aereo stesso senza fare scalo a Roma, operando uno scalo tecnico a Napoli e proseguendo per il Cairo*»; la seconda: «*Mediante minaccia al comandante con una pistola, s'impossessava dell'aeromobile nelle stesse circostanze di luogo e di tempo*».

L'eventualità d'una condanna è comunque del tutto teorica. Nella vicenda avrà diritto di parola anche lo psichiatra: già corre voce, a Genova, che il magistrato inquirente intenda (se il giovane verrà estradato) ordinare una perizia per accertare le condizioni psichiche di Giovanni Stellino.

Studente fuori corso della facoltà di Legge, 24 anni, Giovanni Stellino doveva essere ricoverato proprio ieri presso l'ospedale psichiatrico di Quarto. E' stata la stessa madre del «pirata» a confermare questa notizia durante una breve intervista. «*Già una volta* — ha raccontato — *avevo tentato di internarlo, ma Giovanni era scappato di casa ed era andato a Roma. Avevo fatto passare un po' di tempo, poi m'ero decisa a ritentare. Venerdì scorso gli ho detto: "Giovanni, sei malato e lo sai. A Quarto ci sono dei bravi dottori che ti cureranno come si deve. Se sei d'accordo, lunedì t'accompagno io stessa all'ospedale: è per il tuo bene". Lui aveva detto di sì, ma evidentemente non era d'accordo perché ancora una volta ha cercato di sottrarsi al ricovero*».

Secondo la donna, quindi, è questo l'unico motivo che ha spinto Giovanni Stellino ad attuare il clamoroso gesto del dirottamento del «DC 9». Ella ha escluso che vi siano motivi politici, anche se lo studente, consegnandosi alla polizia del Cairo, ha dichiarato di «*amare il popolo egiziano e di appoggiare la causa araba*». «*Giovanni* — ha spiegato — *non si è mai occupato di politica. Era soltanto un ragazzo ammalato, incapace di fare del male al suo prossimo*».

f. d.

Monumento ai Caduti nel paese di Fenoglio

(Nostro servizio particolare)
S. Benedetto Belbo, 2 giugno.

(r. s.) Musica, tante bandiere e un plotone di alpini giunti da Bra a rendere gli onori: tutti gli abitanti di San Benedetto hanno assistito stamane all'inaugurazione del monumento ai Caduti, [illegible] semplicità e la riflessiva severità che assumono ancora le manifestazioni civili nella «Provincia Granda». C'era anche un misto di fierezza e di silenziosa protesta in questo paesino della Langa depressa che, dopo avere ricostruito senza sovvenzioni o sussidi le sue case distrutte al novanta per cento dai tedeschi durante la guerra partigiana, [illegible] ha provveduto da solo, attraverso un lavoro solidale e collettivo, a ricordare i suoi lutti.

Il monumento è un semplice blocco di quarzite e poggia su una [illegible] di pietre dove [illegible] murate due lapidi, quella dell'altra guerra, con l'accenno all'«Austria predace», e quella dell'ultimo conflitto, dove i nomi dei Caduti sono introdotti e sigillati da due frasi di Beppe Fenoglio.

L'autore del *Partigiano Johnny* [illegible] originario di San Benedetto, questo era il paese delle sue infantili vacanze estive, dei suoi primi trasalimenti e stupori di fronte alle colline materne. Se si tiene conto, inoltre, che egli è stato il cantore più schietto e più alto della Resistenza, era inevitabile che San Benedetto Belbo cogliesse l'occasione di questo giorno per ricordare anche il «suo» scrittore. Sono i concetti espressi da Lorenzo Mondo, studioso di Fenoglio, nelle brevi parole con cui ha chiarito il significato della cerimonia.

Colpiti da morbillo 350 bimbi ad Avigliana

Avigliana, 2 giugno.

(l. v.) Ad Avigliana oltre 350 bambini sono a letto in questi giorni col morbillo. La epidemia ha decimato gli alunni delle elementari.

Le insegnanti delle seconde e delle quinte, i cui allievi dovranno sostenere gli esami, temono [illegible] in qualche [illegible] dovranno rinviarli a settembre. Il decorso si mantiene benigno e finora non si sono registrate complicazioni.

Irruzione degli agenti alla periferia di Milano

Balletti rosa (forse con droga) nello scantinato di una villetta

Sorpresi undici giovani e sette ragazze quasi tutti minorenni - Dodici [illegible] denunciati - Uno di essi, un ventenne, ha [illegible] di essersi recato più volte in Olanda per acquistare hashish che sarebbe stato fumato nel ritrovo di Rho

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 giugno.

Nello scantinato di una villetta di Rho, paese alle porte di Milano, si radunavano da tempo una ventina di ragazzi — tra cui alcune studentesse dai 13 ai 15 anni — per prender parte a «balletti rosa» e forse anche f[illegible] sigarette drogate.

La prima fase dell'inchiesta si è conclusa con la denuncia a piede libero, [illegible] una lunga serie di reati, di 12 persone; le indagini continuano per accertare se altra gente è implicata nella vicenda e se i giovani abbiano effettivamente fatto uso di droga, di cui nel corso della perquisizione non è stata trovata alcuna traccia.

Lo scantinato della villetta di via Platone 15 era tenuto sotto sorveglianza dai carabinieri sin da quando qualche anno fa il proprietario, Antonio Papasodaro, di 38 anni, l'aveva affittato per una cifra simbolica ad alcuni giovani che vi avevano creato un loro circolo. Tra i frequentatori del [illegible] parecchi studenti e alcune studentesse. Gli inquirenti erano venuti a sapere che nello scantinato si svolgevano [illegible] trattenimenti e [illegible] anche voce che si facesse uso di droga.

Ieri sera è stato deciso di compiere una irruzione. I carabinieri si sono appostati nei pressi della villetta ed hanno atteso che i ragazzi fossero riuniti nel locale. Poi i militi sono entrati: sulle stuoie stese sul pavimento erano undici giovani e sette ragazze in atteggiamento che non dava adito ad equivoci: qualcuno era quasi nudo, l'ambiente era saturo di fumo e l'aria irrespirabile, impregnata di vapori dell'alcool.

Tutti sono stati condotti in caserma e identificati. I genitori dei giovani, quando sono stati avvertiti, sono rimasti sbalorditi: ignoravano che i figli frequentassero lo scantinato della villetta di via Platone. A loro avevano detto che andavano all'oratorio, e infatti qualcuno aveva con sé i libri di catechismo.

Nel [illegible] degli interrogatori cui sono stati sottoposti, tutti hanno recisamente negato di aver fatto uso di droga; tuttavia uno di loro — Gianluigi Franzini, di 20 anni, detto «Johnny», abitante alla frazione Mazzo di Rho — ha dichiarato di essersi recato parecchie volte in Olanda per acquistare dell'«hashish», che venne poi fumato nello scantinato di via Platone.

Per procurarsi il denaro per il lungo viaggio e per acquistare la droga, il giovane assieme ad altri ragazzi — G. L. di 17 anni, G. D. di 15, e G. F. di 17 — ha confessato di aver rubato su parecchie automobili e in alcuni negozi. Il Franzini, con i suoi complici, è stato denunciato per furto, atti osceni e di libidine violenta.

Queste due imputazioni sono state [illegible] ad altri 7 giovani: Daniele Gozzi, di 20 anni, abitante a Rho in via Magenta 18; Roberto Carponi, di 20 anni, residente in via Molino Prepositurale 20 a Rho; A. I., di 17 anni; le studentesse C. D. T. e A. S., di 15 anni; V. G., di 16 anni, Gi. P. di 17. Il Franzini dovrà rispondere anche di detenzione e spaccio di stupefacenti, mentre Antonio Papasodaro dovrà rispondere di f[illegible]giamento.

g. m.

Due chili di hashish scoperti a Fiumicino

Roma, 2 giugno.

(l. s.) L'inchiesta sulla droga a Roma è giunta ad una svolta decisiva; col passare delle ore le indagini della Guardia di finanza si fanno sempre più serrate mentre, nel carcere di Regina Coeli, il [illegible] prolunga fino a tarda notte gli interrogatori di Walter Chiari e di Lelio Luttazzi. Ad accelerare poi il ritmo delle indagini è intervenuto ieri l'arresto di Lelio Bettarelli, un cocainomane di 52 anni ex braccio destro di Guido Malmignati, il capo della banda di spacciatori bloccato dalla Finanza a metà maggio con un chilo di cocaina nascosto nella vettura: lo stesso chilogrammo, sembra che fu, secondo il giudice, nelle mani di Walter Chiari e di Luttazzi fino al 13 maggio.

Definito dagli inquirenti «personaggio chiave», Lelio Bettarelli aveva, nella gang di spacciatori, il ruolo di «uomo di collegamento» tra l'ex pugile e Walter Chiari. Il suo arresto comprometterebbe la posizione del comico milanese e sembra che proprio sulla sua testimonianza sia concentrato ora l'interesse del giudice Fratta che è in possesso di un nastro magnetico sul quale sono incise conversazioni telefoniche fra il cocainomane di 52 anni e Walter Chiari.

Al termine degli interrogatori non si [illegible] nuovi colpi di scena; Roma è da due giorni di nuovo presa dalla psicosi degli stupefacenti e sono in molti ad avere paura. Continuano le perquisizioni nelle abitazioni private, nei nigth club e negli altri locali pubblici.

Stamane, nell'aerostazione dei voli internazionali dell'aeroporto di Fiumicino, sono stati scoperti, due chilogrammi di hashish. Erano nascosti in una toilette, riposti in due buste di nailon, avvolte in un unico foglio di carta. Il pacchetto ha richiamato l'attenzione di un agente che, temendo una bomba, ha avvertito la direzione generale d'artiglieria e la polizia scientifica. Poiché la droga è stata depositata in una toilette del salone «passeggeri in transito», al di là della dogana, la polizia fa due ipotesi: che sia stata lasciata per un complice [illegible] da un scorridore internazionale proseguito con un altro volo o che sia stata abbandonata da uno spacciatore in arrivo che, temendo la perquisizione della Finanza, ha preferito disfarsi della droga.

[illegible]

Asti. Pio Ottenio e la moglie Clara Panizzolo durante la festa nuziale (Foto Moisio)

Don Ottenio si è sposato di notte nel municipio di un piccolo paese

A Castell'Alfero nell'Astigiano - Testimoni erano Maria Luisa Garoppo, ex eroina di «Lascia o raddoppia?», e il fotografo di un settimanale - Una quarantina di invitati al pranzo di nozze - I coniugi sono infine partiti per un breve viaggio

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 2 giugno.

Don Pio Ottenio, ex parroco di Santo Stefano di Montemagno, si è sposato nella notte nel municipio di Castell'Alfero. Il campanile della chiesa del piccolo paese astigiano aveva appena battuto il primo tocco, quando don Pio e la fidanzata, Ada Clara Panizzolo, sono andati a suonare alla porta del sindaco geometra Elio Calosso, impresario edile cinquantenne.

L'ora era insolita, ma tutti i documenti erano già stati depositati e la volontà di far presto, senza chiasso, ha convinto il primo cittadino del paese a procedere immediatamente. A piedi hanno raggiunto il municipio, assieme ai due testimoni. La sposa indossava un abito in pizzo bianco con balze, [illegible] i costumi delle ballerine di flamenco, e sui capelli biondi lunghi portava un'acconciatura con coroncina in fiori d'arancio e velo lungo; lo sposo era in completo blu con cravatta argentea damascata.

Appena giunto in Comune, il sindaco ha telefonato alla signorina Carla Riva, ufficiale di Stato civile, per la registrazione dell'atto. D[illegible] essere una cerimonia intima, [illegible] curiosi, ma i due testimoni erano Maria Luisa Garoppo, ex tabaccaia di Casale, ex eroina di «Lascia o raddoppia» e [illegible] reporter mondana, e il fotografo di un settimanale.

Così, mentre tutti dormivano a Castell'Alfero, nella sala consiliare del comune, sistemato nel settecentesco castello in cima alla collina, il sindaco Elio Calosso celebrava le nozze dell'ex parroco Pio Ottenio, 39 anni, di Casorzo, con la torinese Ada Clara Panizzolo, 33 anni. Alla fine della cerimonia, il sindaco ha voluto offrire un piccolo ricevimento con due bottiglie di spumante. Poi tutti se ne sono andati: gli sposi hanno raggiunto Valenzani, frazione d'Asti, dove li attendevano gli amici e i parenti per i festeggiamenti.

Niente era trapelato e tutto era andato «secondo i piani prestabiliti». La «bomba» è scoppiata a mezzogiorno, quando gli sposi assieme con una quarantina di invitati sono risaliti a Castell'Alfero per il pranzo di nozze. I coniugi Ottenio erano al centro del tavolo a ferro di cavallo, [illegible] a fianco i parenti. Con la sposa erano i due fratelli, il padre, cugine e zii. Pio Ottenio [illegible] vicino il fratello Elio con moglie e due figli, i cugini e alcuni preti torinesi e toscani. C'era una rappresentanza di ex parrocchiani.

Pio Ottenio ha vergato alcune dichiarazioni: «Nel celebrare il nostro matrimonio sentiamo la gioia comune a quella di tutti gli sposi cristiani, ma insieme sentiamo anche il dispiacere di esser costretti ad usare una forma che porterà turbamento a certuni». *Lo scritto continua manifestando l'amarezza dell'ex parroco per il fatto che gli è stato impedito il rito religioso. In polemica, egli dice* [illegible] «Dovrebbe [illegible] re riconosciuto come fatto che avviene senza drammi, che a vent'anni si accetti gioiosamente di vivere nel celibato e a quaranta si senta il desiderio di sposarsi». *E inoltre:* «Negare che questo possa avvenire o affermare che [illegible] avvenire solo in colpa, [illegible] è possibile con [illegible] argomento di fede, ma solo basandosi su una concezione statica e superata dell'uomo. La legge del celibato ci appare senza fondamento e perciò nulla. Essa era stata chiesta dichiaratamente per evitare rotture e lacerazioni troppo violente. Dopo il rifiuto, pur sentendo il profondo rincrescimento di dover allargare e approfondire il nostro dissenso, procediamo ugualmente, convinti che nello stato matrimoniale sia possibile al prete servire ancora la comunità cristiana».

I coniugi sono partiti in treno per il viaggio di nozze: una località sconosciuta, ma non molto distante, perché si fermeranno pochi giorni. La prossima settimana un ufficio legale ad Asti aspetta Pio Ottenio come consulente. La moglie invece attualmente è senza lavoro perché la ditta di medicinali presso la quale era occupata l'ha licenziata.

Alessandro Rigaldo

«Rimane un prete ed è scomunicato»

Casale, 2 giugno.

(v.) «*Don Ottenio* — ha dichiarato un sacerdote della Curia — *rimane un prete a tutti gli effetti, non avendo ottenuto la richiesta riduzione allo stato laicale, con relativa dispensa dal voto di celibato. Rimanendo un prete è quindi soggetto alle sanzioni ecclesiastiche del diritto canonico, che prevedono la scomunica "ipso facto" dopo il suo matrimonio*».

La porta al cinema e la deruba

Milano, 2 giugno.

(g. m.) Quello che doveva essere un incontro sentimentale si è invece concluso con uno «scippo», di cui è rimasta vittima una bella ragazza che aveva accettato da uno sconosciuto l'invito a passare qualche ora con lui.

Ieri sera, subito dopo cena, Maria Angela M., di 24 anni, era uscita di casa con l'intenzione di fare una passeggiata. Mentre la giovane stava avviandosi verso un bar della zona, un giovanotto, alto, bruno, dai modi cortesi, l'aveva avvicinata proponendole di andare insieme in un cinema. La ragazza non aveva avuto nulla in contrario, dal momento che lo sconosciuto le ispirava fiducia. Al termine della proiezione il giovanotto, che per tutta la durata dello spettacolo aveva [illegible] tenuto un atteggiamento affettuoso, ha voluto riaccompagnare a casa Maria Angela.

I due si sono [illegible] conversando. Quando sono giunti in un punto [illegible] illuminato di via Cavriana, il giovane ha afferrato per le braccia la ragazza come se volesse abbracciarla: invece con un gesto rapido ha strappato alla sua compagna la borsetta, contenente 3 mila lire. Quando la giovane ha tentato di trattenerlo gridando, lo sconosciuto si è avventato su di lei, gettandola a terra. Quindi è fuggito.

Dopo l'incidente sull'autostrada

Migliorano i fratelli che uccisero i nonni

I due giovani (18 e 15 anni) [illegible] all'ospedale di Vercelli - L'omicidio nelle campagne di Catania

Vercelli, 2 giugno.

(w. n.) Antonino e Giuseppe Saporito, rispettivamente di 18 e 15 anni, i fratelli catanesi che hanno ucciso i nonni materni, sono stati dichiarati dai medici dell'ospedale di Vercelli fuori pericolo. I due, dopo aver commesso il delitto il 17 maggio scorso a Bronte, un paese sulle pendici dell'Etna, si erano dati alla fuga e con mezzi di fortuna avevano raggiunto il Nord Italia.

Sabato, rubata un'auto a Cuggiono, stavano dirigendosi a Torino quando, percorrendo l'autostrada, all'altezza di Santhià, sono rimasti vittime d'un incidente. Forse per la stanchezza, mentre effettuava un sorpasso Antonino Saporito ha perso il controllo della guida e la vettura è uscita di strada, sfasciandosi. Ricoverati al nosocomio vercellese, la polizia, dopo averli identificati, li ha dichiarati in stato di fermo per il delitto, originato — sembra — da motivi d'interesse.

Secondo la deposizione fatta da Antonino, fra il nonno, Domenico Pellerite di 66 anni, e la loro madre, Concetta di 38, erano sorti dissapori poiché l'anziano agricoltore s'era rifiutato in più riprese di aiutare economicamente la figlia, di salute cagionevole.

In questo clima è maturato il crimine: il 17 maggio in aperta campagna i due ragazzi hanno scaricato contro il nonno e la sua terza moglie, Rosalia Palermo di 48 anni, i colpi d'un fucile da caccia e di due pistole.

La ricostruzione del duplice omicidio, è stata possibile grazie alla piena confessione di Antonio Saporito, fatta al sostituto procuratore della Repubblica dott. Carbone ed al capo della Squadra mobile, dott. Natale.

Il fratello Giuseppe, riavutosi oggi dallo stato di *choc* in cui si trovava dal giorno dell'incidente, non è in grado di parlare perché ha subito la frattura della mandibola.

Gl'interrogatori dei due ragazzi — in stato di fermo in attesa del mandato di arresto del pretore di Bronte — saranno ripresi nei prossimi giorni. Antonino Saporito è apparentemente tranquillo, sembra che la confessione l'abbia reso sereno. Alla richiesta se gli occorresse qualcosa fattagli dal commissario dott. Natale ha risposto: «Mi porti da leggere Topolino». Il fratello minore, invece, tratta con diffidenza quanti lo avvicinano.

Muore mentre si reca ai funerali della sorella

(Dal nostro corrispondente)
Rovigo, 2 giugno.

(e. f.) Una donna di Trecale è morta mentre si recava ad assistere ai funerali della sorella. Si chiamava Antonia Capetta, 36 anni.

Messasi in viaggio con la cognata Maria Quaglio, di [illegible] anni, che avrebbe dovuto accompagnarla a Bolzano, la donna ha bevuto in treno una aranciata ghiacciata che le ha causato un grave malore. Trasportata a Mardimago, dove vive un [illegible] zio, la Capetta è morta poco prima dell'arrivo del medico.

Brigadiere di Finanza arrestato nel Veneto

Con altre 4 persone - Avrebbe fatto passare un autotreno di sigarette di contrabbando

Udine, 2 giugno.

Le guardie del nucleo di polizia tributaria di Udine, che la settimana scorsa avevano fermato sull'autostrada Trieste-Venezia un autotreno «Tir» tedesco carico di sessanta quintali di sigarette estere di contrabbando, hanno concluso l'operazione arrestando altre cinque persone, che si aggiungono ai due autisti del camion, Anton Johann Silvester di [illegible] anni di Monaco di Baviera e Fulvio Pelicetti di [illegible] anni, di Narni (Terni), arrestati la settimana scorsa.

Le cinque persone sono: Sergio Spreafico di 47 anni, di Erba, ma residente a Como; Valerio Di Tommaso, un ex finanziere di 31 anni, di Bicinicco (Udine); Francesco Tessarolo [illegible] Como; la signora Karim Heidt di 33 anni, di Breganzolo (Svizzera) e Pellegrino Biancardi di 34 anni, di Avellino, brigadiere della Guardia di Finanza in servizio alla Brigata di Fernetti. Con la complicità di quest'ultimo — [illegible] con[illegible]o il Comando della Guardia di Finanza di Udine — l'autotreno tedesco carico di sigarette ha potuto passare tranquillamente il posto di blocco italo-jugoslavo.

Il Di Tommaso, il Tessarolo e la Heidt, sono stati arrestati a Udine, dove si trovavano in attesa dell'autotreno. Lo Spreafico è stato arrestato a Como. Il sottufficiale della Guardia di Finanza è stato invece arrestato alla Brigata del posto di blocco di Fernetti (Trieste).

Il carico di sigarette, da cui i contrabbandieri avrebbero potuto ricavare un utile netto di 150 milioni di lire, doveva essere trasferito e smerciato nella zona di Milano.

Il procuratore della Repubblica di Udine, dott. Drigani, ha contestato agli imputati i reati di contrabbando, omissione d'ufficio colposa, concorso in corruzione di pubblico ufficiale, associazione per delinquere a scopo di contrabbando.

(Ansa)

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 10)

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 14)

Dopo 4 giorni di vacanza

Il ritorno dal weekend

Il lungo ponte è stato allietato da splendide giornate di sole - In Liguria sono affluiti 400 mila ospiti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 giugno.

(*l. d.*) Città semideserta, oggi, con le strade assolate che rievocano Genova a Ferragosto. Tutti quelli che hanno potuto se ne sono andati al mare o ai monti a cercare un po' di frescura lontani dalla calura (il termometro ha toccato punte di 22-23 gradi).

L'esodo dei genovesi è andato ad aggiungersi a quello dei piemontesi e dei lombardi che, grazie al «ponte» di ieri, si sono concessi quattro giorni di vacanza al [illegible].

Difficile calcolare il numero degli ospiti che da [illegible] ad [illegible] hanno popolato la costa ligure da Ventimiglia a La Spezia: una stima prudenziale lo fa ascendere a 400 mila unità. Dato certo è l'affollamento delle spiagge, il gran completo di numerosi alberghi e pensioni, le migliaia di imbarcazioni in mare. In serata è cominciato il gran rientro: interminabili colonne di [illegible] hanno invaso strade e autostrade, provocando rallentamenti e intasamenti.

Cuneo, 2 giugno.

(*m.*) Cielo completamente sereno stamane in tutto il Cuneese; nelle vallate alpine e nel capoluogo notevole il movimento turistico; a Cuneo sono arrivati centinaia di famigliari di giovani avieri che oggi prestano giuramento di fedeltà alla Repubblica. In aumento la temperatura: 20 gradi alle 7,30 nel capoluogo. In serata sulle strade della provincia il traffico automobilistico è stato particolarmente intenso e si sono registrate lunghe code.

Aosta, 2 giugno.

(*i. v.*) Un tempo splendido ha favorito i turisti e gli sciatori giunti a migliaia in Valle d'Aosta per questo lungo «ponte». Intenso in serata, per il rientro, il traffico sulla statale e sulla nuova autostrada. Il mese di giugno segna anche per la nostra regione l'inizio delle vacanze estive e per molti l'evasione dalla calura delle città. In prevalenza si è trattato di turismo nazionale: comitive provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia, dall'Emilia e dal Veneto. Aperti ormai quasi tutti gli alberghi, campeggi e rifugi alpini.

Centinaia di sciatori sui ghiacciai del Monte Bianco, dove da domenica scorsa è iniziata la stagione dello sci estivo e di Plateau Rosa. Il vento alzatosi nella prima mattinata ha ritardato di alcune ore l'avvio degli impianti di risalita nella conca del Breuil. Le temperature registrate sono state di —2 a Punta Helbronner, 0 a Plateau Rosa, 7 a Cervinia, 10 a Courmayeur e 27 ad Aosta.

Napoli, 2 giugno.

(*a. l.*) Eccezionale esodo verso il mare dei napoletani che stamane hanno approfittato delle favorevoli condizioni del tempo.

Un caldo sole ha illuminato le spiagge del litorale flegreo e le costiere sorrentine e amalfitane. Soltanto nelle ore serali il cielo si è annuvolato ed è caduta un po' di pioggia. Il termometro ha segnato 27 gradi all'ombra. Le acque del golfo appena increspate da una leggera brezza sono state solcate da imbarcazioni da diporto, mentre nei porticcioli di Mergellina, Capri e Lacco Ameno sono apparsi i primi lussuosi panfili.

Nelle isole si è avuta una insolita animazione: numerosissime le carovane di turisti giunti dall'estero e dal Nord Italia. Anche a Sorrento numerosi [illegible] gli stranieri in prevalenza americani e tedeschi.

Il tempo che farà

Su tutte le Regioni, condizioni di bel tempo. Dalla tarda mattinata annuvolamenti sulle Regioni del versante adriatico e sui rilievi appenninici, con possibilità di isolate manifestazioni temporalesche nelle ore pomeridiane. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli. Mari: mosso il basso Adriatico; poco mossi gli altri mari.

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	12	27	Pescara	11	27
Bolzano	11	27	L'Aquila	9	23
Trento	15	26	Roma	11	27
Verona	15	26	Campobasso	12	23
Trieste	16	24	Bari	14	23
Venezia	17	22	Napoli	13	24
Milano	14	26	Potenza	9	20
Genova	15	22	Catanzaro	13	22
Bologna	15	27	Reggio Cal.	16	25
Firenze	16	24	Messina	18	24
Pisa	13	24	Palermo	19	23
Ancona	18	25	Catania	11	26
Perugia	14	22	Cagliari	15	27

Temperature minime e [illegible] in alcune città straniere:

Parigi	14	24
Londra	13	22
Berlino	7	12
Amsterdam	16	18
Bruxelles	10	20
Madrid	17	30
Mosca	17	34
Stoccolma	7	18
New York	18	30
San Francisco	11	18
Los Angeles	19	28
Chicago	20	21
Miami	33	37
Tokio	17	27
Hongkong	27	33
Buenos Aires	11	17
Montreal	18	28
Honolulu	24	30
Rio	14	32

Venezia: arrivano i turisti d'estate

Venezia. E' cominciata la stagione turistica estiva: comitive di stranieri in Piazza S. Marco (Telefoto Team)

In uno stagno nel Vercellese

Un ragazzo annega mentre fa il bagno

La vittima è stata probabilmente colta da malore. La salma ricuperata dai vigili del fuoco di Biella

(Dal nostro corrispondente)
Cigliano, 2 giugno.

(*a. r.*) Un ragazzo è annegato oggi in uno stagno alla periferia di Alice Castello: si tratta di Celeste Ugliono, di 12 anni, che abitava in via Cossano.

Questo pomeriggio il ragazzino aveva avuto il permesso dei genitori di recarsi assieme all'amico Angelo Chemello e i cugini Nino, Angelo e Pier Luigi Salussoglia a nuotare in uno stagno che si trova in campagna, in prossimità della strada Santhià-Ivrea. Tuffatosi in acqua il ragazzo, forse colto da malore, è stato visto scomparire. Quando si sono accorti che il loro amico non risaliva più alla superficie, gli altri ragazzi sono corsi sulla strada, dove hanno chiesto aiuto ad alcuni contadini. Questi sono subito corsi in riva allo stagno, senza però riuscire a trarre a riva l'Ugliono.

La salma dello sventurato ragazzo è stata ricuperata solo più tardi, per l'intervento dei vigili del fuoco di Biella.

Una lettera ai paracadutisti

Signor Direttore, mi riferisco all'articolo di Lietta Tornabuoni sulla droga nel mondo dello spettacolo, pubblicato il 28 maggio e più precisamente alla digressione in sottotitolo [illegible] fantasia», per osservare che il succo del discorso, per noi paracadutisti, sarebbe stato meglio definito con la intestazione *«tutti i salmi finiscono in gloria»*.

Siamo alle solite: qualsiasi fattaccio succeda, ormai è d'uopo rigirare le cose finché ne salta fuori il militare e poter così stigmatizzare: *«ex alpino ha fatto»; [illegible] artigliere ha commesso»* e via di seguito. Questa volta è toccata a noi con il seguente brano: *«alcuni (drogati) curiosamente sono ex combattenti di Salò o ex paracadutisti contagiati dal mito della individualità eccezionale, della gloriosa aggressività, superuomini andati a male, ecc.»*.

La Tornabuoni mi renderà conto almeno che l'affiancamento cronologico dei combattenti di Salò con i paracadutisti individua sia quelli di El Alamein, sia quelli della Guerra di Liberazione; quali intendeva? Ma non si preoccupi, sono tutti paracadutisti d'Italia, i quali, è vero, hanno sfogato la loro gloriosa aggressività in una lotta impari, versando sangue e non inchiostro, istintivamente consci che una guerra perduta è perduta per tutti, tanto da coloro che l'hanno voluta, quanto da coloro che l'hanno avversata o semplicemente subita. Questa è una verità proclamata, forse troppo tardi, da Benedetto Croce, che spero proprio fuori da questa faccenda.

Mi auguro che l'abilità di scrittrice consenta alla Tornabuoni di ricercare i suoi effetti letterari senza mortificare valori veri, [illegible] talvolta contaminati dalla retorica. Nel frattempo i paracadutisti, che ne hanno visto delle belle, possono sopportare qualche punzecchiatura. Distintamente

Walter Pasiolo
paracadutista nella Guerra di Liberazione

Durante un inseguimento sulle strade della Lombardia

Sparatoria di notte tra un ricercato ed alcuni agenti: ferita una donna

L'uomo costretto a fermarsi con le gomme dell'auto afflosciate - Ha esploso alcuni colpi di pistola contro i poliziotti, che hanno risposto al fuoco - La passante raggiunta da un proiettile

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 giugno.

Inseguito dalla polizia, un uomo ha sparato più volte contro gli agenti della squadra mobile, che hanno esploso alcuni colpi. Nella sparatoria è rimasta ferita una donna, che in quel momento stava attraversando la strada.

Il drammatico episodio è cominciato sulla superstrada Varedo-Milano; dove verso mezzanotte una pattuglia della «Volante» ha incrociato un'auto con a bordo Pietro Antonio Bianchini, di 28 anni, da Legnago (Verona), ma abitante a Bresso. Secondo le informazioni della polizia, l'automobilista era ritenuto un elemento molto pericoloso, che solitamente girava armato. Nei suoi confronti, inoltre, era stato spiccato mandato di cattura per truffa, guida [illegible] patente, concorso in rapina e furto aggravato, omicidio colposo, detenzione e porto abusivo di armi; il Bianchini, per altri reati, aveva già scontato quattro anni di reclusione.

Gli agenti decidevano di bloccare la macchina, ma all'intimazione di fermarsi il Bianchini, che era solo alla guida dell'auto, ha accelerato. I poliziotti hanno allora sparato due colpi di pistola, forando le gomme posteriori della vettura del giovane. Questo è però riuscito a mantenere il controllo della macchina e poco dopo ha imboccato una stradina di campagna, seguito dall'auto della polizia che lo tallonava.

L'inseguimento è continuato fino a pochi chilometri da Paderno Dugnano. In frazione Calderara, il Bianchini ha arrestato l'auto, si è sporto dal finestrino ed ha sparato numerosi colpi di pistola contro gli agenti che sopraggiungevano: una pallottola ha colpito il parabrezza della vettura della polizia poco sopra la testa del guidatore; un'altra ha infranto il vetro a pochi centimetri di distanza dal secondo agente. I poliziotti hanno quindi risposto al fuoco. Una pallottola vagante, della quale non è stata ancora accertata la provenienza, ha ferito alla gamba sinistra Luigina Turra, di 30 anni, abitante in via Paisiello a Paderno Dugnano.

La donna stava tornando a casa, quando si è trovata quasi al centro della sparatoria. Uditi i primi colpi, ha tentato di ripararsi dietro un albero, ma è stata ugualmente raggiunta. Mentre gli agenti [illegible] la Turra e la trasportavano all'ospedale, il Bianchini ha rimesso in moto l'auto, continuando nella fuga. Le due gomme bucate dalle pallottole degli agenti non gli hanno però consentito di percorrere più di qualche centinaio di metri. Sulla terra battuta la vettura ha perduto la stabilità e, ad una curva, il Bianchini è andato a sbattere contro un palo.

Nell'urto, il giovane è rimasto ferito alla testa, ma ha avuto la forza di uscire dall'auto ed ha continuato a fuggire a piedi, riuscendo a sbarazzarsi della pistola, che ha gettato in un prato. Gli agenti, però, ormai erano a pochi passi da lui: lo hanno afferrato e, dopo una violenta colluttazione, lo hanno ammanettato. Il Bianchini è stato accompagnato all'ospedale Maggiore di Milano, dove è ora ricoverato e sorvegliato dalla polizia. Le sue condizioni non sono gravi. La Turra è stata sottoposta a una leggera operazione chirurgica e quindi giudicata guaribile in 15 giorni.

La polizia, esaminando l'auto del Bianchini, ha accertato che la targa corrisponde a quella di una macchina già demolita e che il libretto di circolazione, intestato ad una ditta di esportazioni ed importazioni, si riferisce ad un'altra vettura. **g. m.**

Si procura in carcere un'altra denuncia

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 2 giugno.

(*f. m.*) Un giovane novarese, Salvatore Varisco, di 20 anni, detenuto nelle carceri di Alessandria perché accusato di rapina e di atti di teppismo, si è messo ancora nei guai insultando il comandante delle guardie carcerarie e spezzando un vetro della finestra della cella. Ora è stato rinviato a giudizio per oltraggio a pubblico ufficiale e danneggiamento.

Rivoltellate a Palermo contro un attacchino dc

E' stato ferito - Lo sparatore non voleva che si affiggessero manifesti sui muri della sua casa

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 2 giugno.

(*a. r.*) Per impedire che si affiggessero manifesti elettorali sui muri dell'edificio in cui abita, nel popolare rione del «Borgo» a Palermo, un uomo ha esploso stanotte due colpi di pistola contro un attacchino, ferendolo ad una spalla ed alla coscia destra.

Lo sparatore, Giuseppe Ingrassia, di 60 anni, è ora ricercato da polizia e carabinieri, il ferito, Giovanni Farina, di 37 anni, sposato e padre di 9 figli, è ricoverato all'ospedale; le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Il Farina, che è stato giocatore nella squadra di calcio del Casteldaccia, un paese alle porte di Palermo, attaccava i manifesti per il presidente della società calcistica, Cosimo Manzella, candidato dc al consiglio comunale di Palermo.

Il ferito ha raccontato agli inquirenti come sono andati i fatti: «*Ero su una scala e stavo attaccando gli striscioni quando l'Ingrassia si è affacciato dicendomi di smettere perché, per fare queste cose, ci vuole il permesso. Io gli ho risposto: "Mica i muri [illegible] tuoi?". E quello è sceso in strada e mi ha colpito*».

Cerimonia a Giaveno

Medaglia alla vedova di Antonio Torta

Giaveno, 2 giugno.

(*e. de a.*) Stamane, alle 11, nel salone consiliare di Palazzo Marchini ha avuto luogo la cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valore civile alla memoria dell'autista Antonio Torta. Erano presenti la moglie, i due figli e altri familiari dello scomparso, oltre alle autorità cittadine. E' stato così premiato l'atto eroico e generoso di un lavoratore che sacrificò se stesso per salvare i compagni di lavoro il 9 settembre 1968, quando crollò il muro perimetrale del campo sportivo.

Il sindaco di Giaveno, cav. Bruno Pallard, ha [illegible] ricordato il fatto appuntando la medaglia d'argento sul petto della giovane vedova. Il rappresentante del Presidente della Repubblica, il sindacalista on. Borra, ha poi preso la parola ricordando l'enorme schiera di caduti sul lavoro in modo cruento e quella dei colpiti da inguaribili malattie professionali.

Morto un ciclista travolto da un'auto

Novara, 2 giugno.

(*p. b.*) Un anziano pensionato novarese, che era rimasto ferito in un incidente stradale accaduto poco dopo la mezzanotte del 29 maggio, è deceduto alle 21 di ieri sera all'Ospedale Maggiore di Novara. Si chiamava Giovanni Frattini, [illegible] anni, e abitava a Novara in via Argenti n. [illegible]

A Verona 16 amministratori comunali citati dalla magistratura per peculato

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 2 giugno.

La notificazione del mandato di comparizione avvenuta nei giorni scorsi su incarico del giudice istruttore, ai sedici amministratori (democristiani e socialisti) del Comune di Verona quali componenti le Giunte presiedute dall'ex sindaco Giorgio Zanotto negli anni tra il 1956 e il 1964 ha segnato una nuova tappa nel procedimento per le presunte irregolarità in materia di sanatorie edilizie.

Il nuovo atto istruttorio ripropone il problema delle oblazioni versate nelle casse comunali da 77 costruttori edili i cui [illegible] erano in totale o parziale difformità rispetto alle regole fissate dai singoli progetti e dalle relative licenze; gli amministratori di allora, trovandosi di fronte al fatto compiuto e avendo d'altra parte la legge la facoltà di ordinare la demolizione delle parti abusive di costruzioni che costituivano l'illecito (demolizione che avrebbe richiesto spese non indifferenti), preferirono chiedere il versamento da parte dei contravventori di una oblazione in danaro, quale forma di risarcimento degli illeciti.

Se non previsto rigorosamente previsto dalla legge, tutto ciò rientrava in una consuetudine largamente accettata almeno a quel tempo. L'oblazione era configurata fra le contravvenzioni che l'Amministrazione comunale aveva ed ha facoltà di comminare.

Al procedimento giudiziario si è giunti dopo oltre due anni di indagini. Quanto ai reati contestati ai sedici amministratori, si era pensato che dovessero venire configurati in quello della concussione (imposizione e riscossione di oneri non dovuti); il giudice istruttore, invece, si è richiamato all'art. 314 del Codice penale, in cui si parla di peculato per distrazione (non per appropriazione), con l'aggiunta dell'aggravante della continuazione, in quanto le oblazioni furono versate al Comune in periodi di tempo successivi.

Gli amministratori ai quali [illegible] stati consegnati i mandati di comparizione sono: l'ex sindaco Giorgio Zanotto, Piero Gonella, Renato Gozzi, sindaco uscente dell'attuale Amministrazione, Giulio Bisoffi, Bruno Castellarin, Giuseppe Arcaroli, Marina Bortolani, Alberto De Mori, Agostino Montagnoli, Vittorino Colombo, Francesco Pomini, Luigi Brentegani, Solidea Camerlengo, Dante Spiazzi, Leonzio Veglio, Lisetta Dal Cero. Oltre a questi, l'attuale senatore Dino Dindo, protetto da immunità parlamentare.

L'avv. Renato Gozzi ha detto: «*La stessa Magistratura, con le motivazioni contenute nel mandato di comparizione, ha confermato che non siamo davanti ad un caso di peculato per appropriazione, ma per distrazione. Cioè, non ci sono conseguenze penali per quanto riguarda l'azione della Giunta, che ha fatto pagare determinate cifre (fra l'altro non previste da nessuna legge): fu una specie di risarcimento per le conseguenze negative provocate dagli illeciti. Nessuno ha incassato qualche cosa, ma il Comune ha incassato meno di quanto avrebbe dovuto. La discussione verte sul fatto che secondo il magistrato inquirente si sarebbero dovute introitare le somme fra le entrate ordinarie patrimoniali, mentre sono state invece destinate al fondo di assistenza. Comunque, si tratta di una distrazione in [illegible] tecnico*».

g. m.

Ieri sono state interrogate otto persone

Alassio: il giudice decide sullo "scandalo" delle liste

Le irregolarità riguarderebbero l'incompleta documentazione della lista dc per le comunali; la mancata autenticazione della firma d'un candidato ritiratosi

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 2 giugno.

Domani si dovrebbero conoscere i risultati dell'inchiesta della Procura, sulle presunte irregolarità nella presentazione delle liste elettorali ad Alassio. Il dott. Boccia, sostituto procuratore di Savona, ha concluso stamane il suo lavoro, interrogando presso la caserma dei carabinieri di Alassio otto persone coinvolte nella vicenda. Il magistrato non ha rilasciato alcuna dichiarazione e prima di trarre le proprie conclusioni, vuole ancora riesaminare tutta la pratica.

Le persone sottoposte nuovamente ad interrogatorio sono: Sisto Pelle (psu, sindaco uscente), dott. Carlo Cattaneo (dc, vice sindaco), dott. Ferruccio Piscitelli (segretario generale del Comune), Bruno Bizzarrini (pli, consigliere uscente), comm. Francesco Bogliolo (consigliere uscente), avv. Tommaso Iebole (esponente della lista indipendente, Alassio '70), Luigi De Mitri (segretario del pli) e dott. Luigi Balduzzi (segretario della democrazia cristiana).

L'inchiesta ha preso avvio da un esposto alla Procura. Le irregolarità denunciate riguarderebbero: l'incompleta documentazione al momento della presentazione della liste democristiana per le elezioni comunali, regolarizzate in un secondo tempo; mancata autenticazione della firma del rag. Lino Galleano, quando lo stesso ha ritirato la propria candidatura, quale capolista della formazione indipendente. L'autenticazione sarebbe avvenuta quattro ore dopo la presentazione della richiesta e fatta da un funzionario non autorizzato.

Gli esponenti democristiani, chiamati in causa dalla prima accusa, forniscono questa versione dei fatti. La lista dello scudo crociato fu presentata al segretario del Comune che le assegnò il numero tre nella scheda elettorale. Dopo avere steso il verbale di accettazione, il funzionario si accorse che le oltre cento firme di elettori, indispensabili per l'accettazione delle candidature, erano state apposte su un modulo diverso da quello prescritto. Fu quindi necessario provvedere a regolarizzare la documentazione.

Nel tempo necessario a tale operazione, furono presentate altre due liste (Alassio '70 e partito comunista italiano e partito socialista italiano di unità proletaria uniti) cui vennero assegnati rispettivamente il numero tre e quattro. La dc ottenne [illegible] il numero cinque, primo in alto a destra, che viene ritenuto [illegible] dei migliori.

Resta a vedersi se alla [illegible] non doveva invece rimanere il posto numero tre, assegnato in un primo tempo, e, in ogni caso, i danneggiati, in seguito a tale mutamento sono il pci e il psiup uniti, cui sarebbe spettato il numero cinque. Ma gli esponenti di questi due partiti, non hanno presentato alcuna opposizione, e nessuno di loro è stato interrogato dal sostituto procuratore.

Circa l'autenticazione della firma del rag. Galleano, l'operazione sarebbe stata compiuta, a quanto si dice, dal vice sindaco, mentre invece l'unico autorizzato a farlo è il sindaco. Anche qui nessun danno ad altre liste, tranne semmai, a quella degli indipendenti, considerato che il rag. Galleano ha un buon seguito nell'ambiente alberghiero e il suo ritiro potrebbe significare una perdita di suffragi. Ma d'altra parte non si può obbligare una persona ad accettare una candidatura, e non si vede quindi quale interesse abbiano gli esponenti indipendenti, se veramente l'esposto è opera loro, a sollevare tutto questo putiferio.

Stamane comunque, dopo l'interrogatorio del dott. Boccia, quasi tutti gli interessati, apparivano sereni e fiduciosi.

Vittorio Preve

Aperti nuovi tratti della Salerno-Reggio

Salerno, 2 giugno.

Due nuovi tratti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono stati aperti oggi al traffico. Il primo, di 35 chilometri, fra la stazione «Lauria Nord» e la stazione «Pollino»; il secondo, di cinque chilometri, fra gli svincoli di [illegible]zzano Albanese Terme e Tarsia.

I tratti in esercizio assommano così a 383 chilometri complessivi, pari all'87 per cento dell'intera autostrada (Salerno-Buonabitacolo 104,2 chilometri; Lauria Nord-Pollino 35,617; Morano-Bagnara Calabra 227,268; S. Trada-Reggio Calabria 15,917).

L'importo complessivo dei [illegible] oggi aperte al traffico è stato di circa [illegible] miliardi di lire. *(Ansa)*

Il Tesoro potrà accedere al mercato a breve termine

Allo studio nuove tecniche per la raccolta dei capitali

Un sistema di rendimenti variabili per le nuove emissioni obbligazionarie faciliterà l'afflusso del risparmio verso investimenti indispensabili al Paese

Come al solito, le «considerazioni finali» del governatore Carli, che concludono la relazione annuale della Banca d'Italia, sono ricche di elementi assai interessanti, che non possono essere raccolti [illegible] commentati in un breve riassunto. Per un'adeguata informazione occorre scegliere un solo argomento per volta. Cominciamo con il reddito fisso, che quest'anno ha avuto lo spazio maggiore, considerata l'importanza primaria di questo strumento per [illegible] raccolta dei capitali necessari in quantità sempre crescente per il finanziamento delle occorrenze pubblich[illegible] [illegible] private.

Negli ultimi anni, [illegible] precisamente a partire dal secondo sem[illegible] del 1966, la Banca d'Italia ha strettamente controllato il mercato del reddito fisso, facendo in modo di mantenere costanti il rendimento e la quotazione. Verso la metà del 1969 la strategia è stata capovolta e la Banca d'Italia si è accontentata di intervenire a sostegno dei corsi solo con quei mezzi liquidi di cui poteva disporre, senza fomentare pressioni inflazionistiche. Nel 1970 l'assorbimento [illegible] titoli da parte dei risparmiatori si è fatto sempre più scarso mentre le occorrenze, specie del settore pubblico, divenivano esorbitanti. Giunti vicino al limite di rottura, è stato indispensabile predisporre una politica di emergenza. Per trovare finanziamenti, gli enti e i privati continueranno a ricorrere al credito bancario e alle emissioni obbligazionarie, ma la Banca d'Italia si asterrà dall'iniettare liquidità superiore a quanto consentito dall'incremento del reddito [illegible] della situazione della bilancia [illegible] pagamenti.

Carli ha precisato che le obbligazioni che non avranno trovato collocamento sul mercato non saranno assorbite dalla Banca d'Italia. Per quanto co[illegible] le crescenti e imponenti necessità del Tesoro, questo potrà accedere al mercato dei capitali a breve termine, mediante l'offerta di certificati di credito a breve scadenza [illegible] un tasso adeguato a quello praticato all'interno e all'estero in quel momento.

E' allo studio anche un sistema di rendimenti variabili, [illegible] già fatto per i recenti prestiti Imi ed Enel in dollari, che tanto successo hanno riscosso all'estero. Tassi variabili potranno essere adottati anche per le nuove [illegible] obbligazionarie, al fine di incanalare il risparmio verso investimenti legittimi e indispensabili al nostro Paese, [illegible] danneggiare i già tanto bastonati risparmiatori. Si cercherà di creare anche un mercato per i titoli a breve scadenza, che dovrebbe prevedere una maggiore valorizzazione degli intermediari finanziari, come è in uso nei Paesi anglosassoni.

Cosa avverrà di concreto, quando queste nuove tecniche avranno pratica attuazione? Nei momenti di grande richiesta di finanziamenti, il mercato a breve termine rimunererà più di quello a lungo termine, [illegible] già avviene sui mercati internazionali. Viceversa, in caso [illegible] minore tensione i tassi a breve scenderanno al di sotto [illegible] quelli a lunga scadenza. Gli investitori potranno liberamente scegliere a seconda delle loro necessità [illegible] delle loro previsioni. In quanto ai depositi postali, Carli pensa che «*anche la Cassa Depositi [illegible] e Prestiti potrebbe finanziarsi con l'emissione di buoni fruttiferi recanti un saggio d'interesse altamente [illegible]sibile al variare delle condizioni del mercato*».

Beninteso, a ben poco serviranno queste tecniche raffinate se non si giungerà a un maggiore equilibrio fra spese [illegible] risorse. [illegible] questo non [illegible] affare dell'Istituto di emissione. Nel caso [illegible] un acceleramento della spirale inflazionistica, tecniche e strategie finanziarie vengono sempre travolte dalla sfiducia crescente. Dobbiamo comunque riconoscere che le nostre autorità centrali non perdo[illegible] occasione per affinare i metodi di raccolta di capitali, al fine di contrastare gli allettamenti che provengono dall'estero. E' una strada [illegible] preferirsi agli interventi restrittivi [illegible] coercitivi [illegible] sono validi solo per un tempo limitato.

Renato Cantoni

Il totale alle fine di aprile

I residui passivi 10.300 miliardi

Il ritmo d'incremento è ancora cresciuto nei primi mesi [illegible] quest'anno

Roma, 2 giugno.

Il trasferimento di denaro dallo Stato alle imprese, alle aziende autonome, ai comuni, alle province [illegible], è la parte di spesa più difficile [illegible] bilancio statale.

La metà delle somme che lo Stato non è riuscito a spendere alla fine dello scorso anno per la lentezza dei tempi tecnici [illegible] burocratici è classificata sotto la voce «trasferimenti»: 3547 miliardi su un totale [illegible] 7082. A questa seconda cifra ammontavano i residui passivi del bilancio dello Stato alla fine del 1969, rispetto al 5168 del [illegible] [illegible] al 5821 della fine [illegible] 1968. L'incremento dello [illegible] anno (circa 1200 miliardi) [illegible] stato particolarmente sensibile, ma il ritmo di aumento di questa cifra è ancora cresciuto nei primi mesi del 1970, se si considera che a fine aprile si sfioravano i 10.300 miliardi.

La classificazione dei residui passivi secondo le «voci» sotto cui [illegible] [illegible] accumulati [illegible] possibile solo per lo scorso anno. Tra le [illegible] in conto capitale messe in bilancio e non effettuate, la maggiore è quella relativa ai trasferimenti, per cui si sono accumulati 2150 miliardi di residui, rispetto ai 1905 dell'anno precedente e ai 1577 del 1967. Al secondo posto è la voce «beni ed ope[illegible] immobiliari a carico diretto dello Stato», che presenta residui passivi per 1657 miliardi (1397 a fine 1968). Le somme non spese per altri investimenti sono di minore entità: 137 miliardi per crediti e anticipazioni per finalità produttive; 25 per beni mobili, macchine, eccetera, a carico diretto dello Stato; 10 per crediti e anticipazioni per altre finalità. A parte bisogna co[illegible]siderare 44 miliardi destinati al rimborso di prestiti.

Anche per quanto riguarda le [illegible] correnti, la maggior [illegible] di residui passivi è sta[illegible] prodotta da mancati trasferimenti: 1397 miliardi. Si sono poi accumulati 886 miliardi destinati all'acquisto di beni [illegible] servizi; 403 per pagamenti del personale; 319 per poste correttive e compensative delle entrate e 52 per interessi. *(Ag. Italia)*

Secondo uno studio del Mitsubishi Institute

L'Urss sarà superata dal Giappone per prodotto nazionale nel 1977

L'aumento medio [illegible] nipponico in termini reali è previsto sul 10 per cento
Al primo posto della graduatoria mondiale rimangono sempre gli Stati Uniti

Il Giappone ha preceduto e dovrebbe continuare a precedere di gran lunga le maggiori potenze mondiali per incremento [illegible] annuo del prodotto nazionale nel periodo 1966-'77. Questo progresso è stimato, in moneta corrente, sul 15.5 per cento (in termini reali 10 per cento), contro il 9,91 della Germania Occidentale e il 9,48 dell'Italia e dell'Olanda, mentre per gli Stati Uniti è previsto un aumento del 5,66 per cento. Sono i risultati [illegible] un'indagine condotta dal Mitsubishi Economic Research Institute sull'economia giapponese.

Una tabella comparativa dimostra che, in cifre assolute, gli Usa rimarranno in testa di parecchie lunghezze, con un prodotto nazionale che da 756,5 miliardi [illegible] dollari del '66 salirà a 1386 miliardi nel '77; al secondo posto (supe[illegible] l'Unione Sovietica, della quale lo studio del Mitsubishi Institute non tiene conto), si inserirà il Giappone, con 520 miliardi (contro i 97 del 1966); seguirà la Germania Occidentale con 388 miliardi di dollari (contro 119,6). Per l'Italia è calcolato un aumento, nel periodo, da 61,4 [illegible] 166,3 miliardi di dollari.

Riferendosi ai diversi settori di produzione, [illegible] studio prevede un aumento annuo medio del 12 per cento per le miniere e le industrie manifatturiere (la media fu del 13,5 per cento nei dieci anni precedenti); particolare importanza assumeranno la chimica sintetica, l'elettr[illegible]ca e la meccanica, per le quali [illegible] previsto un forte sviluppo [illegible] nuovi investimenti.

Tokio. Il centro della città è attraversato [illegible] moderne [illegible] ardite autostrade (Telefoto)

Le stime si allargano al fattore demografico. La densità di popolazione nel Giappone fu nel 1965 di 262 abitanti per chilometro quadrato (la più alta del mondo); raggiungerà i 300 nel 1977.

Il continuo calo della disponibilità di manodopera, il persistente aumento delle paghe, la graduale liberalizzazione nella circolazione dei capitali caratterizzeranno la economia nipponica in questo lungo periodo. Il progresso della tecnica provocherà [illegible] evoluzione nelle strutture aziendali, con un'ulteriore concentrazione nei settori industriale, bancario e della distribuzione.

Lo studio si sofferma quin[illegible] sul livello di vita. Il reddito pro capite dovrebbe [illegible]lire da 990 dollari nel 1966 a [illegible] nel '77. Bisogna però tener conto che il benessere della popolazione sarà condizionato non poco dall'aumento dei prezzi e dalla carenza di abitazioni (che già oggi costituisce un grave problema sociale), con il conseguente disagio dovuto al surriscaldamento delle aree urbane. E' previsto un aumento annuo dei prezzi al consumo del 5,2 per cento, che decurta di pari misura il reddito pro capite, calcolato a prezzi [illegible]renti.

g[illegible]

Aziende nipponiche contro la rivalutazione dello yen

Tokio, [illegible] giugno.

Le maggiori imprese nipponiche si sono schierate nettamente contro la ventilata rivalutazione (10%) dello *yen*, asserendo che questa misura l[illegible]derebbe profondamente la capacità concorrenziale di quasi tutti i settori giapponesi sui maggiori mercati di esportazione. *(Ag. Italia)*

Scoperto petrolio nel Mare del Nord

Da un consorzio di cui fa parte l'Agip al l[illegible] delle coste della Norvegia

Milano, [illegible] giugno.

L'Agip ha confermato la scoperta di un grande giacimento di greggio nel settore norvegese del Mare del Nord. La scoperta è stata fatta [illegible] un consorzio di cui l'Agip [illegible] parte insieme alla Philips, la Petrofina e la Petronord.

Le prove condotte in queste due ultime settimane hanno indicato che il secondo pozzo, denominato Ekofisk 2, perforato sul giacimento, ha una capacità produttiva di 1500 tonnellate di greggio al giorno, un livello paragonabile a quello dei pozzi più ricchi del Medio Oriente. Il greggio è di ottima qualità ed a bassissimo tenore di zolfo. *(Ansa)*

[illegible]' il nono mese consecutivo

Le riserve britanniche salite anche in maggio

Hanno raggiunto 1153 milioni di sterline - La moneta inglese scende rispetto al dollaro canadese

(Nostro servizio particolare)

Londra, 2 giugno.

(v.) Le riserve d'oro e di valuta della Gran Bretagna sono aumentate nel mese [illegible] maggio di tre milioni di sterline (quattro miliardi e [illegible]zo di lire). Fonti governative hanno precisato che il loro totale è salito a 1153 milioni di sterline (1730 miliardi di lire).

E' il nono mese consecutivo che le riserve inglesi di oro e di valuta registrano un aumento. In aprile erano salite di 21 milioni di sterline.

La quotazione della sterlina è scesa stasera a 2,4087 rispetto al dollaro canadese (ieri aveva chiuso a 2,4088). La debolezza della moneta britannica [illegible] dovuta alla decisione da parte delle autorità monetarie canadesi di lasciar fluttuare liberamente il loro dollaro.

La decisione [illegible] stata presa ieri ed ha portato la moneta del Canada [illegible] un livello quasi pari con il dollaro Usa (a 96,50 centesimi). Il movimento speculativo ha investito duramente la sterlina, [illegible] il trasferimento di fondi dalla sterlina ai dollari canadesi.

Il 2° rapp[illegible]tante italiano

Il diplomatico Smoquina commissario della Cee

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 2 giugno.

(e. c.) Il [illegible] rappresentante italiano in [illegible] alla Commissione europea sarà l'ambasciatore Giorgio Smoquina, capo della nostra delegazione presso gli enti internazionali di Ginevra. La notizia [illegible] stata data [illegible] ministero degli Esteri belga. Quattro giorni fa, a Bagnaia, Fran[illegible] Maria Malfatti, [illegible] nostro ministro delle Poste e telecomunicazioni, era stato nominato presidente dell'organo esecutivo [illegible] Cee, in successione al belga Rey.

La nuova Commissione entrerà in carica il 1° luglio prossimo, e avrà quindi un ruolo importante nei negoziati per l'ingresso dell'Inghilterra, Danimarca, Norvegia e Irlanda nel Mec.

La media Dow Jones è [illegible] da 710,36 [illegible] 709,61

W[illegible]ll Street h[illegible] interrotto il vivace slancio di ripresa

Francoforte in rialzo, Zurigo stabile, Parigi e Londra deboli

New York, 2 giug[illegible].

Wall Street ha interrotto [illegible] vivace slancio di ripresa, che [illegible] quattro sedute consecutive di rialzi aveva portato l'indice Dow Jones dei titoli industriali da 631,16 del 26 maggio [illegible] 710,36 [illegible] ieri. Oggi la media è scesa [illegible] 709,61, [illegible] [illegible] perdita dello 0,10 per cento rispetto alla vigilia.

Dopo un'apertura ancora sostenuta, con l'indice a 712,01 (+ 0,23 per cento), le vendite hanno assunto l'iniziativa e alle ore 13 locali la quota scendeva a 706,12 (— 0,58 per cento sulla chiusura precedente). Verso la fine della riunione, nuova inversione di tendenza: un ritorno degli acquisti annullava quasi interamente le perdite del primo pomeriggio.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 709,61 (710,36); trasporti 146,83 (146,80); pubbl. utilità 103,02 (103,02). Azioni scambiate 13.480.000 (15.020.000).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Allied Chemical 19 1/8 (19 1/2); American Cyanamid 27 3/4 (27 1/2); American Motors 7 5/8 (7 7/8); American Smelting 27 5/8 (27 5/8); American Tel. and Tel. 44 (44 3/8); Anaconda 25 3/4 (26 7/8); Bethlehem Steel 25 1/4 (25 3/4); Boeing 17 1/2 (18 3/8); Canadian Pacific 52 1/4 (52 1/2); Chrysler 23 1/2 (23 1/2); Coca Cola 74 (75); Du Pont 114 1/2 (115); Eastman Kodak 66 1/4 (64 5/8); Firestone 37 1/2 (36); [illegible] 44 1/8 (43 3/8).

General Electric 67 (67 1/4); General Foods 73 1/4 (74 1/4); General Motors 67 1/8 (67 1/8); Gillette 39 3/4 (38 5/8); Goodrich 23 5/8 (23 1/2); Goodyear 24 3/4 (24 1/8); Gulf Oil 26 (25); Ibm 283 (287); International Nickel 37 7/8 (39 1/8); International [illegible]per 32 3/4 (31 7/8); Kennecott Copper 43 (42 3/8); Minnesota 86 (85 1/8); Monsanto 32 7/8 (30 1/4); National Biscuit 42 (43).

Royal Dutch 35 (35 1/2); Sears Roebuck 57 3/4 (58 1/4); Shell Oil 37 1/2 (36); Standard Oil N. J. 56 7/8 (56 7/8); Swift 28 1/2 (27 1/4); Texaco 27 [illegible] (26 7/8); Twa 14 5/8 (13 3/4); Union Carbide 33 3/4 (33 1/2); U. S. Steel 33 5/8 (33 3/4); Westinghouse 61 7/8 (60 3/4); Woolworth 29 3/4 (29 3/4); Xerox 82 (82 3/4).

Parigi, 2 giugno.

L'indice [illegible] valori francesi è [illegible] da 83,6 [illegible] 82,6.

Air Liquide 388,80 (390); Citroen 91 (93); [illegible] 142,70 (143,80); Française des Pétroles [illegible] (195,50); [illegible]lin 1340 (1370); Péchiney 183 (178); Peugeot [illegible] (255); Rhône Poulenc 231,50 (232,80).

Francoforte, 2 giugno.

L'indice dei valori industriali è salito da 127,39 a 131,05.

Aeg 190 (182,50); Badische Anilin 168 (165,50); Volkswagen 242,50 (235,60); Brown Boveri 198 (200); [illegible] Bank 356 (346); Bayer 157 (150,50); Hoesch 77 (75); Löwenbräu 1900 (1900).

Zurigo, 2 giugno.

L'indice generale è passato da 297,8 a 297,8.

Unione Banche Svizzere [illegible] (3515); Società [illegible] Banca Svizzera [illegible] (2600); Credito Svizzero 2940 (2980); Nestlé 3030 (2975); Bally 1060 (1095).

Londra, 2 giugno.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 540,1 a 535,8.

Bowater Paper 43 1/4 (44 1/8); British Leyland 7 3/8 (7 1/2); Dunlop 28 3/4 (29 1/3); General Electric 30 1/8 (30 1/2); Imperial Chemical 46 (46 1/2).

BREVI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Nel Venezuela la produzione di petrolio greggio è salita, nel periodo 1° gennaio - 28 maggio, del 4,7 per cento sullo stesso periodo del 1969, a un totale di 3.601.253 barili (1 barile equivale a circa 160 litri).

[illegible] Stati Uniti hanno prodotto in maggio 710.142 vetture, contro 712.460 dello stesso mese '69, e 145.659 autocarri (118.288). E' il primo aumento mensile [illegible] [illegible]tembre [illegible].

Metà del «valore aggiunto» della Cee è ancora dovuta alla Germania Occidentale (esattamente il 49 %, contro il 48,7 del 1963) [illegible] un aumento dello 0,6 per cento. Un progresso più sensibile ha registrato l'Italia: nel '63 il nostro contributo al totale del Mec era del 16,4 per cento, ora è del 17,3, con un progresso del 7,2 per cento.

La bilancia dei pagamenti della Germania Occidentale ha presentato in aprile [illegible] saldo attivo di 648 milioni di marchi, superiore a quello di [illegible] milioni registrato in marzo, ma molto inferiore all'avanzo di 2811 milioni di marchi dell'aprile 1969. Per il primo quadrimestre, l'attivo è di 1607 milioni di marchi.

Le riserve svizzere di [illegible] sono scese nella settimana al 29 maggio di 20,2 milioni di franchi, a un liv[illegible] di 3 miliardi 345 milioni.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		1 giugno		2 giugno	
		Riscatto	Emiss.	Riscatto	Emiss.
Dreyfus Fund (*)	(doll.)	9,88	10,38	9,80	10,74
Fidelity Fund (*)	»	12,82	14,12	12,12	14,34
Fid. Cap. Fund (*)	»	9,41	10,28	9,54	10,43
Fid. Trend Fund (*)	»	18,92	20,68	19,27	21,06
Fonditalia	»	11,08	—	11,11	—
Interfund	»	9,96	10,60	9,96	10,60
Italamerica	»	8,06	9,85	—	—
Capital Italia	»	8,11	—	8,11	—
Intertrust	»	9,89	10,60	9,88	10,64
Int. Secur. Fund	»	8,53	—	8,53	—
Un. States Italia	»	5,05	—	5,05	—
Interitalia	(lire)	[illegible]	9,187	8,667	9,187
Europrogramme '68	(fr. sv.)	103,34	—	103,34	—

(*) Autorizzazione scaduta il 31 marzo 1970.

ANALISI

Professori in Francia

(Scioperano per ottenere migliori condizioni nell'insegnamento più che per ragioni economiche)

Parigi, 2 giugno.

Fra i tanti scioperi, che hanno tenuto in agitazione per più di due anni il mondo degli studi in Francia, il più singolare è quello avvenuto nell'aprile [illegible]corso quando scioperarono i genitori degli alunni. Fu uno sciopero di carattere esclusivamente economico, in risposta alla decisione del ministro dell'Educazione nazionale, Olivier Guichard, che aveva aumentato la retta nelle pensioni per studenti gestite dallo Stato.

Nel provvedimento del ministro, la Federazione dei genitori di allievi delle scuole pubbliche, diretta dall'avvocato Jean Cornec, aveva visto il primo passo verso la soppressione dell'insegnamento gratuito. Per ventiquattr'ore le famiglie non mandarono i figli a scuola.

Gli scioperi a carattere economico, rivolti ad ottenere aumenti di stipendio per gli insegnanti, non sono i più numerosi: in genere, i professori scioperano per rivendicare migliori condizioni dell'insegnamento. Certo, il loro trattamento economico stenta ad adeguarsi all'inarrestabile aumento del costo della vita, e ciò [illegible] motivo [illegible] un'agitazione permanente. E' difficile stabilire quanto guadagni in media [illegible] professore di liceo: quelli della categoria più numerosa iniziano la carriera con 1700 franchi (poco più di 200 mila lire) il mese e la concludo[illegible] lordi. Nella categoria superiore, invece, gli *agrégés*, che sono poco più del 10 per cento e hanno superato esami particolari, iniziano con 1800 e terminano [illegible] 4400.

Il malessere degli insegnanti di Francia non dipende, però, dalla scarsezza dei loro mezzi, quanto dalle condizioni in cui de[illegible] svolgere la propria missione. In un'inchiesta sulla crisi attuale, compiuta da due sociologi, Michel-Antoine Burnier e Bernard Kouchner, pubblicata in questi giorni sotto il titolo *La France sauvage*, è raccolta fra le altre la testimonianza d'una professo[illegible] ventottenne [illegible] liceo, che ama l'insegnamento e non si lamenta di guadagnar poco, ma è scoraggiata dalle condizioni [illegible] cui deve lavorare.

«I manuali di cui disponiamo [illegible] tutti insipidi, noiosi, grigi e morti, quando non sono addirittura odiosi. Le classi che mi vengono assegnate sono sopraffollate ed eterogenee: vanno da coloro che non hanno imparato tre parole in sei anni di studi a coloro che mi seguono attentamente quando parlo. Le aule sono sfibranti: acustica nulla, rumori del boulevard, dei cortili di ricreazione, dei corridoi. Aerazione inesistente, riscaldamento difettoso. All'idea di dover interessare, venti ore la settimana, ragazzi dai quindici ai vent'anni in queste condizioni, mi sento scoraggiata».

Eppure, non si può dire che il governo non abbia compiuto un enorme sforzo finanziario per migliorare le condizioni dell'insegnamento: il bilancio dell'Educazione nazionale, per il 1970, è di 26,1 miliardi di franchi (quasi tremila miliardi di lire), il 12,9 per cento più dell'anno scorso e il doppio del bilancio [illegible] 1964. La Francia, che nel 1958 dedicava all'insegnamento il 2,85 per cento del prodotto nazionale lordo, gli dedica ora il 4,9 per cento.

Ma i miliardi non bastano per ridar vita alla vecchia scuola, né per crearne una nuova. I settantamila professori dei licei di Francia parteciparono agli scioperi del maggio 1968 spinti dal d[illegible] d'un rinnovamento pedagogico, oppure per ottenere [illegible] aumento di stipendio, e magari per antigollismo. Non immaginavano che quegli scioperi avrebbero distrutto irrimediabilmente i resti d'un prestigio intellettuale e sociale, patrimonio spirituale che avevano ereditato dal XIX secolo. Accettato o rifiutato il dialogo con i loro allievi, essi discesero allora il piedistallo su cui li poneva [illegible] cattedra, per [illegible] potervi più risalire.

Sandro Volta

Lima. Gli scampati al terremoto recuperano i corpi delle vittime [illegible] le macerie di Huarmey (Tel. Associated Press)

Forse trentamila i morti per le disastrose scosse

In Perù 200 mila senzatetto fuggono dalle città devastate dal terremoto

Non è possibile portare soccorsi nei centri colpiti dal sismo: strade interrotte, [illegible] bloccate, solo qualche elicottero riesce a lanciare viveri e medicinali ai superstiti - Navi da guerra per lo sgombero dei feriti

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 2 giugno.

Il numero delle vittime causato dallo spaventoso terremoto nel Perù non è stato ancora accertato. Secondo calcoli non ufficiali, i morti potrebbero essere settemila ma altri credono che sotto le macerie delle città e dei villaggi devastati siano rimaste trentamila persone. Oggi, reparti di paracadutisti e della fanteria hanno proseguito gli sforzi per raggiungere, via terra e via aria, le zone settentrionali del paese colpite dal terremoto di domenica scorsa.

Sinora, è stato possibile soltanto ad alcuni aeroplani sorvolare le città maggiormente colpite, come Huaraz, a 365 chilometri [illegible] nord di Lima, e Chimbote.

Dai primi rapporti, si ha l'impressione che questi centri abitati siano stati totalmente rasi al suolo. Per questa ragione, il governo non è ancora [illegible] grado di fornire dati, neppure approssimativi, sul numero dei morti e dei feriti.

Il governo sta ora concentrando i suoi sforzi nel recare soccorso alle migliaia di superstiti che hanno lasciato le città per riversarsi nelle campagne. Centinaia di migliaia di uomini, di donne e di bambini, per lo più contadini indiani, sono privi da quasi tre giorni di assistenza e delle provviste più [illegible]sarie, come acqua, cibo, medicine e vestiario.

Si calcola che i senzatetto siano 200.000. L'orrore della totale distruzione che si è abbattuta sulla città [illegible] Yungai è emerso dai voli di ricognizione compiuti lungo il «[illegible] ridoio Hualyas», uno degli epicentri del terremoto. La città [illegible] molto nota come una base per le spedizioni alpinistiche sul picco delle Ande Huascaran (6600 metri), ma i piloti hanno visto solo montagne di macerie. Le strade di accesso alla città appaiono pure sconvolte.

E' ancora incerta la sorte di centinaia [illegible] villaggi e di cittadine situate in zone più isolate, perché esse [illegible] sono neppure collegate telefonicamente ai centri maggiori. Nel porto principale del Perù per la pesca — Chimbote — il 70 per cento degli edifici è andato distrutto o danneggiato e le squadre [illegible] soccorso stanno ricercando i sopravvissuti tra le strade cosparse di rovine. Il presidente Juan Velasco, un [illegible] comandante dell'esercito peruviano, dirige personalmente le operazioni di soccorso da quando è arrivato in città, ieri sera.

Il maltempo (c'è nebbia sulla regione montagnosa terremotata) contribuisce a ostacolare l'opera dei soccorritori. Gli aeroplani, inoltre, [illegible] riescono a trovare [illegible] aeroporto le cui piste siano in condizioni tali da permettere loro di atterrare. Il governo militare ha requisito migliaia di autocarri per fare arrivare nelle zone terremotate viveri e provviste offerte dai peruviani e anche da Paesi stranieri. Si tenterà di lanciare le medicine e il cibo per paracadute o di farle portare a spalla da soldati e da civili volontari sino nelle regioni più colpite.

Stamane [illegible] attraccato nel porto di Lima [illegible] incrociatore della marina peruviana che ieri si era recato a Chimbote, con a bordo il presidente Velasco il quale voleva rendersi conto della gravità del disastro. A bordo della nave rientrata nella capitale si trovavano 300 feriti, in massima parte vecchi e bambini, i quali sono stati trasferiti negli ospedali militari della città.

Sulla banchina del porto militare di Lima sono avvenute scene strazianti all'arrivo dell'incrociatore. Migliaia di persone che credevano di riconoscere i loro congiunti o che volevano avere notizia di parenti e amici che vivono nelle zone devastate si sono accalcate lungo i bordi della banchina cercando di avvicinare i profughi.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Nikita Kruscev colpito da emorragia cerebrale

Ricoverato in ospedale, è fuori pericolo

Nikita Kruscev (Telefoto)

Mosca, 2 giugno.

Nikita Kruscev ha subito un lieve attacco di emorragia cerebrale che lo costringe in ospedale da venerdì, e dal quale è già stato dichiarato fuori pericolo e in via di guarigione. A Kruscev i medici hanno prescritto, dopo l'uscita dall'ospedale, prevista nelle prossime ore, alcune settimane [illegible] riposo in casa.

L'ex *leader* del Cremlino si ritirerà probabilmente nella sua dacia nei pressi [illegible] Uspienskoie, non lontano da Mosca, e non parteciperà alle elezioni [illegible] 14 giugno. I giornalisti stranieri dovranno perciò fare a meno del rituale appostamento a Kruscev nei dintorni del suo seggio elettorale. Nikita Kruscev è il solo personaggio politico sovietico che suole scambiar battute, e dare risposte vivaci, con i giornalisti e, in generale, in pubblico.

A quanto si è appreso da fonti non ufficiali, Kruscev ha subito l'emorragia a causa della rottura di un vaso cerebrale, per fortuna secondario. Egli [illegible] avrebbe perso del tutto i sensi, ma accusato soltanto un annebbiamento [illegible] la vista reagendo molto bene alle cure che gli [illegible] state prestate. *(Ansa)*

Il gen. Aramburu è già stato ucciso?

Buenos Aires, 2 giugno.

La polizia argentina sta indagando su un nuovo comunicato del sedicente «Gruppo peronista» che ha rapito l'ex presidente argentino, generale Pedro Aramburu. Il comunicato inviato al giornale «Tribuna» di Rosario, dice testualmente: «Oggi alle sette antimeridiane Pedro Eugenio Aramburu è stato giustiziato. Che Dio abbia pietà dell'anima sua. Perón fino alla morte». Segue la firma: «Commando Juan Valle».

Si tratta del gruppo, definitosi peronista, che si è attribuito la responsabilità del rapimento di Aramburu, avvenuto venerdì scorso. La polizia, comunque, ritiene che il comunicato possa essere falso e che non sia stato scritto dai rapitori dell'ex presidente argentino.

Tutti i movimenti peronisti ufficiali hanno smentito decisamente che le loro organizzazioni abbiano che fare con il rapimento. (Ap)

Salvi gli italiani d'una società ligure

Genova, 2 giugno.

La *Società Italiana Impianti* di Genova del gruppo Iri, alla testa del consorzio italo-francese impegnato nella realizzazione del centro di laminazione di Chimbote, in Perù, per conto della *Sociedad Siderurgica de Chimbote*, informa che da notizie pervenute la scorsa notte dal suo ufficio di Lima tutto il personale, e relative famiglie, delle aziende partecipanti all'impresa (in tutto circa 180 persone) è [illegible]. *(Ansa)*

Nixon [illegible] parteciperà ai negoziati di Vienna

Ieri la terza seduta dei colloqui Urss-Usa sui missili

Vienna, 2 giugno.

Si è svolta oggi, nella sede dell'ambasciata dell'Urss a Vienna, la terza seduta di lavoro dei negoziati americano-sovietici sulla limitazione delle armi strategiche (Salt). La seduta [illegible] durata un'ora. La prossima riunione si terrà venerdì 5 nell'ambasciata americana e sarà seguita da una colazione offerta dall'ambasciatore degli Stati Uniti, nella sua residenza, ai membri delle due delegazioni.

Negli ambienti vicini alla delegazione statunitense viene sottolineato che le conversazioni procedono normalmente e secondo il ritmo previsto. Un comunicato congiunto sarà certamente pubblicato al termine dei colloqui di Vienna, come avvenne alla fine della prima fase dei colloqui, ad Helsinki. La data di chiusura non è stata ancora stabilita, [illegible] si ritiene che sarà compresa nella prima metà di luglio. Non si fanno previsioni sull'esito dei colloqui.

Un portavoce della delegazione americana ha nuovamente smentito voci che parlavano di un prossimo viaggio del Presidente Nixon a Vienna. *«Sebbene nessun progetto del genere sia stato fatto* — ha però sottolineato il portavoce — *ovviamente il Presidente potrebbe cambiare idea».* (Ansa - Afp)

Sciopero degli insegnanti

Esami in pericolo nelle scuole belghe

Da domani i professori interrompono le lezioni: chiedono più alti stipendi - Han[illegible] l'appoggio delle famiglie degli studenti

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, [illegible] giugno.

Il Belgio è minacciato [illegible] un'ondata di scioperi. Oggi hanno incrociato le braccia i minatori del Limburgo e una parte degli addetti alle poste e telegrafi. Dopodomani, sciopereranno inoltre, «a titolo d'avvertimento», tutti gli insegnanti: l'Associazione nazionale dei genitori degli alunni ha già dato il suo appoggio.

Per la scuola belga, come per quella italiana, è un [illegible]mento di crisi. Gravi [illegible] i problemi professionali [illegible] maestri e dei professori, e quelli strutturali dell'istruzione. Se nei prossimi giorni non verranno risolti, sarà indetto un nuovo sciopero che potrebbe compromettere gli esami e gli scrutini.

Gli insegnanti belgi domandano essenzialmente tre cose: 1) un aumento salariale; 2) [illegible] riforma del regime degli «scatti», che comporterebbe una spesa minima di 3 miliardi e 750 milioni di lire; 3) un miglioramento delle condizioni ambientali [illegible] lavoro. In questo quadro s'inserisce anche la questione specifica del passaggio della scuola da sei a cinque giorni settimanali, previsto per il 1° settembre prossimo. Il [illegible]verno prevede infatti per i maestri e professori *«prestazioni supplementari senza corrispettivo finanziario»* nel sabato che rimarrà libero: ed essi vi si oppongono.

Come in Italia, scarseggiano le aule e le classi sono troppo numerose. L'Associazione nazionale dei genitori degli alunni ha criticato *«le condizioni talora inaccettabili dal punto di vista sociale e pedagogico»* della scuola. Essa ha anche espresso il timore che *«si crei un'atmosfera di discriminazione»* a scapito dei ragazzi meno fortunati.

Per questi motivi, Bruxelles segue con particolare attenzione [illegible] scioperi in Italia (nel Mercato Comune, noi deteniamo il primato, e il Belgio è al secondo posto). Da alcuni giorni, i principali quotidiani rivelano [illegible] certa inquietudine per il disagio del nostro Paese, anche in vista delle elezioni del 7 giugno. Oggi, *La Libre Belgique* ha scritto [illegible] il deterioramento dell'economia domina l'ultima settimana della campagna elettorale italiana.

Ennio Caretto

Istituito il totocalcio nell'Unione Sovietica

L'annuncio dato dalle *Izvestija* e da *Sovietski Sport*

Mosca, 2 giugno.

In Unione Sovietica sarà istituita una specie di totocalcio: l'annunciano [illegible] *Izvestija* e anche *Sovietski Sport* ha pubblicato un articolo che conferma la notizia. Il giornale sportivo fa delle considerazioni sul totocalcio nelle quali si conclude che questo gioco è perfettamente compatibile col sistema [illegible]lista.

«Il carattere deteriore di queste lotterie — scrive il giornale — *è limitato ai paesi capitalistici».* L'articolo sostiene che esiste un totocalcio *«buono»* e uno *«cattivo»* e aggiunge: *«Non molto tem[illegible] fa giornali sovietici hanno denunciato casi di malcostume intorno alle scommesse all'ippodromo di Mosca ma la causa dei fenomeni negativi consiste non nel loto stesso, bensì nella cattiva organizzazione e nel controllo insufficiente. In fondo lo Stato socialista non rinuncia all'emissione di banconote solo perché ci potrebbero essere falsari».* (Ansa)

Gromyko discute con Schumann la grave crisi nel Medio Oriente

Il ministro sovietico si è incontrato con Schumann, Chaban-Delmas e Pompidou

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 giugno.

Le conversazioni franco-sovietiche [illegible] cominciate stamani con un incontro fra Gromyko e il ministro degli Esteri francese. In [illegible]za di un ordine [illegible] giorno concordato in anticipo, Maurice Schumann [illegible] chiesto al suo interlocutore [illegible] quale argomento preferiva incominciare e Gromyko ha scelto la crisi del Medio Oriente.

Non si sono avute indiscrezioni sui risultati del colloquio: si sa però che la posizione del Quai d'Orsay su quel problema è più vicina a quella del Cremlino che al punto di vista delle grandi potenze atlantiche. Sembra difficile tuttavia che nel colloquio di stamani, durato in tutto 52 minuti, l'argomento sia stato approfondito, se si tiene conto [illegible] tempo necessario per la traduzione. Il problema è stato infatti ripreso nella seduta di lavoro che francesi e sovietici hanno tenuto [illegible] Quai d'Orsay nel pomeriggio.

Dopo l'incontro [illegible] Maurice Schumann, stamani Gromyko era andato a far visita al primo ministro Chaban-Delmas. Questa volta, [illegible] di trattare un problema particolare, è stato compiuto un giro d'orizzonte in cui sono stati sfiorati i principali aspetti [illegible] situazione internazionale: Medio Oriente, Sud-Est asiatico, sicurezza europea, problema tedesco.

«Le mie conversazioni col Primo Ministro e col ministro degli Esteri — ha detto Gromyko — *sono state [illegible] devoli, interessanti e, secondo me, molto utili per lo svilu[illegible] delle relazioni future fra l'Unione Sovietica e [illegible] Francia».*

Alle 13,15 il ministro degli Esteri sovietico ha partecipato ad una colazione all'Eliseo offerta in suo onore dal Presidente della Repubblica, col quale ha avuto subito dopo un colloquio politico. Gromyko avrebbe [illegible]sto a Georges Pompidou che la Francia s'interessi, più [illegible] quanto abbia fatto finora, [illegible] progetto dei paesi socialisti di riunire una conferenza sulla sicurezza europea.

Nel corso della mattinata, un portavoce dell'ambasciata tedesca ha smentito [illegible] ce, che era circolata ieri, secondo la quale Gromyko avrebbe dovuto incontrarsi col ministro degli Esteri di Bonn, Walter Scheel, il quale si trova anche lui a Parigi per partecipare alla riunione di primavera dell'Unione europea occidentale.

Domani, i colloqui franco-sovietici affronteranno le questioni bilaterali, centrati essenzialmente sullo sviluppo degli scambi economici fra i due Paesi e saranno, probabilmente, più sostanziosi che le generiche prese di posizione diplomatica. Stasera la delegazione sovietica ha partecipato a un pranzo offerto da Maurice Schumann al Quai d'Orsay.

B. V.

Sommersi diciotto porti sul Danubio

L'inondazione in Romania minaccia di assumere proporzioni catastrofiche

Vienna, 2 giugno.

L'agenzia di informazioni romena *«Agerpres»* annuncia che tutti i diciotto porti [illegible]tuati lungo il [illegible] [illegible]meno del Danubio [illegible] sommersi dalle acque in piena e aggiunge che il momento più critico deve [illegible] giungere.

Il dispaccio dell'*Agerpres* precisa che *«da Baziaş a Sulina, per l'intera lunghezza del Danubio in territorio romeno tutti i porti del grande fiume sono completamente o parzialmente allagati».* Il dispaccio aggiunge che il momento critico della [illegible] ondata di piena *«si è solo iniziato»* e che *«il Danubio, che ha già [illegible] perato di tre volte il livello normale, continua a crescere costantemente».*

Il governo romeno, nel tentativo di alleviare la [illegible]tuta del disastro, ha deciso di graziare alcuni prigionieri condannati a pene detentive leggere che abitano nelle regioni colpite dall'alluvione.

Secondo le ultime informazioni ufficiali, tutte le 39 province romene sono più o [illegible] colpite dalle alluvioni che hanno provocato la morte di 161 persone: altre [illegible] sono considerate disperse. I senzatetto sono 77 mila 347, mentre altre 268.000 persone che erano state costrette a lasciare le loro case [illegible] sono ritornate in seguito al defluire delle acque. Delle 63.141 case investite dalle acque dei fiumi in piena (oltre il Danubio decine [illegible] corsi d'acqua di suoi affluenti) 40.757 [illegible] state distrutte o gravemente danneggiate. *(Ansa)*

Paura in Jugoslavia: una diga è in pericolo

Belgrado, 2 giugno.

In Jugoslavia, la minaccia di catastrofiche inondazioni a causa della piena del Danubio e [illegible] Tibisco, si fa sempre più allarmante. Uno dei punti più critici è la diga del grande sistema idroelettrico e di navigazione di Djerdap, realizzato unitamente da Jugoslavia e Romania, alle *«porte di ferro».* L'enorme ondata di piena del Danubio e dei suoi affluenti, che [illegible] arrivando dall'Ungheria, dovrebbe essere a Djerdap nei prossi[illegible] giorni. Anche oggi le acque del fiume hanno continuato a salire: a Renkola, il livello è già a sei metri oltre la guardia, a Rekija ha superato gli otto metri. Sono state disposte nuove mis[illegible] [illegible] emergenza.

Anche il Tibisco desta molta apprensione. Il fiume sale da tre a dieci centimetri ogni 24 ore e, nella zona di Szeged, raggiungerà tra qualche giorno l'altezza record di dieci metri oltre il segnale di guardia. *(Ansa)*

Comunicato per gli abbonati di "Famiglia Cristiana"

La direzio[illegible] di **Famiglia Cristiana** è venuta in possesso [illegible] lettere e comunicati, indirizzati ai suoi abbonati, nei quali si svolge una propaganda elettorale a favore di alcuni candidati alle elezioni del prossimo 7 giugno. In particolare, la direzione è venuta a conoscenza di una lettera, a firma del professor Pietro Ferrero, che appoggia presso gli abbonati di **Famiglia Cristiana** il candidato signor Giovanni Pallavidino.

La direzione del settimanale precisa che mai nella sua storia ha appoggiato candidature politiche, né intende appoggiarle ora, venendo meno alla sua tradizione di giornale ispirato a princìpi cattolici, ma al servizio di tutta la comunità. Pertanto nessun candidato può servirsi presso i lettori dell'avallo anche indiretto del giornale. **Famiglia Cristiana** smentisce e diffida, a termini di legge, chiunque si serva abusivamente del proprio nome e segnala ai propri lettori che si riserva di intraprendere tutte le azioni che riterrà più opportune a difesa dei propri diritti.

La Direzione di «FAMIGLIA CRISTIANA»

Intensi scambi economici, turistici, culturali

Italiani in Slovenia

Nel 1969 i passaggi attraverso i valichi stradali della Repubblica jugoslava sono stati 14 milioni e mezzo, di cui oltre 11 milioni per il «piccolo traffico» di confine - Le «presenze» degli sloveni a Trieste sono in proporzione altrettanto numerose - Lubiana vorrebbe rapporti ancora più stretti; c'è chi propone una «programmazione comune» con la vicina regione Friuli-Venezia Giulia

(Dal nostro inviato speciale)
Lubiana, giugno.

Il miliziano jugoslavo di guardia al posto di confine non apre neppure il passaporto che gli porgo. Uno sguardo alla copertina verde un altro alla targa della macchina e mi fa cenno di proseguire. Il bagaglio non lo interessa, ne controlla uno ogni venti alle macchine targate Trieste. E' o non è questo il confine «*più aperto d'Europa*»? E allora via libera a tutti. Le macchine sfilano una dopo l'altra con una rapidità che a Chiasso o a Ventimiglia neppure se la sognano, e si slanciano a cento all'ora sui rettifili dell'altopiano carsico, d'un verde tenerissimo.

Ma dopo le alture di Postumia, dalla parte che scende verso Lubiana, bisogna rallentare. Qui benché l'«alta stagione» sia ancora lontana, il traffico si fa intenso e difficile; ogni autotreno — e ce ne [illegible] molti, carichi di ogni specie di merci — ha dietro di sé una lunga fila di automobili di ogni nazione.

Piccola Lombardia

E' vero, la Trieste-Lubiana — circa cento chilometri, tutti in territorio sloveno, salvo il brevissimo tratto iniziale — sta scoppiando. Una volta, quando i rapporti fra Roma e Belgrado [illegible] tesi e la Jugoslavia se ne [illegible] chiusa come un'ostrica nelle sue frontiere, anche questa era una tipica strada del mondo comunista, sempre semideserta o quasi. Il pericolo più grave, per i conducenti, erano i daini e i caprioli che, scattando dai boschi, l'attraversavano all'improvviso. Tempi lontani. Oggi in Jugoslavia il clima politico-sociale è molto diverso, e delle sei Repubbliche che compongono la Confederazione, la Slovenia è senza dubbio la più ricca ed evoluta. Una specie di «piccola Lombardia» — un milione e ottocentomila abitanti — che, appunto come la Lombardia, concentra quasi tutti i primati del Paese: la maggiore densità industriale, il maggior reddito medio *pro capite* (circa 650 mila lire l'anno, un po' inferiore a quello medio italiano che è di 696 mila lire, ma nettamente superiore a quello jugoslavo che non arriva alle 400 mila), i salari più elevati.

Anche qui ormai si comincia a sentire il bisogno di una autostrada e due anni fa infatti scoppiò una forte polemica fra il governo della Repubblica slovena che aspirava a una vera e propria rete autostradale che avesse il suo centro in Lubiana, e il governo centrale della Confederazione che, per aiutare altre zone meno fortunate del Paese, intendeva porre limiti precisi ai progetti sloveni. Prevalse il parere di Belgrado, e Lubiana fu costretta a ridimensionare le sue aspirazioni. Tuttavia una grande autostrada si farà: partirà da Maribor, all'estremità nord-orientale del Paese, toccherà Lubiana e quindi si dirigerà verso l'Alto Adriatico. Arrivata a Postumia si dividerà in quattro rami diversi: il primo sarà diretto a Gorizia, il secondo a Sesana-Trieste dove si collegherà [illegible] la rete autostradale italiana, il terzo a Capodistria, il quarto a Fiume.

Incontro di culture

Per ora siamo soltanto alla fase dei progetti (l'unico tratto dove proprio questo mese si è cominciato a lavorare è quello in prossimità di Postumia per eliminare prima di tutto l'ostacolo delle rampe e dei tornanti), ma già si intuisce che cosa potrà significare fra qualche [illegible] un'opera del genere non solo per la Slovenia, ma per tutta l'ampia [illegible] che va da Trieste a Budapest, da Klagenfurt all'Adriatico. La Slovenia infatti, posta com'è fra Ungheria, Austria, Italia e Jugoslavia centromeridionale, è un grande crocicchio mitteleuropeo, il naturale punto d'incontro fra le economie e le culture di quattro Paesi. Fra tutte le correnti di scambi che vi formano [il] mulinello, quella italo-slovena è una delle più ricche e fiorenti.

All'ufficio statistica della Camera dell'Economia di Lubiana due gentili funzionarie mi mostrano gli ultimi dati dei loro aggiornatissimi archivi. Dunque, nel 1969 gli italiani entrati in Slovenia attraverso i valichi stradali — esclusi quindi il treno e l'aereo — sono stati quattordici milioni e mezzo, di cui undici milioni e mezzo del cosiddetto «traffico piccolo» (gli abitanti della zona di confine che vengono abitualmente di qua per gite domenicali, visite a parenti, piccole compere, ecc.); gli altri tre milioni rientrano invece nel traffico normale, gente di altre zone d'Italia che viene per affari, turismo e via discorrendo. La punta più alta si è raggiunta nel mese di agosto, quando hanno passato la frontiera due milioni e duecentomila italiani. Il numero degli sloveni venuti in Italia è molto più basso per quel che riguarda i viaggi turistici o d'affari anche perché la Slovenia ha soltanto un milione e ottocentomila abitanti; ma il «traffico piccolo» è di poco inferiore perché gli sloveni delle zone di confine scendono a Trieste con la stessa facilità con cui gli italiani si spingono in Istria, a Postumia o in altre località slovene.

Programmi comuni

Altrettanto interessanti le statistiche riguardanti le merci. Nel 1962 la Slovenia ha esportato in Italia per sedici miliardi e quattrocento milioni di lire; nel 1969 le esportazioni sono quasi raddoppiate sfiorando i trentun miliardi di lire (soprattutto bestiame, carne da macello, legname). Le statistiche dell'importazione dall'Italia hanno compiuto un balzo anche maggiore: nel 1962 ammontavano a 117 miliardi di lire, nel 1969 sono salite a oltre 500 miliardi (soprattutto macchine agricole, pezzi di ricambio, lamiere, maglierie).

A questo punto vien fatto di domandarsi se e fino a che punto la costituzione della nuova Regione a statuto speciale, il Friuli-Venezia Giulia, abbia contribuito allo sviluppo delle relazioni fra i due Paesi. «*E' stato un grosso vantaggio per ambedue le parti*», mi dice Joze Gracnic, un funzionario della Camera dell'Economia di Lubiana che conosce bene questi problemi anche perché è stato console a Trieste. E mi spiega che, prima della nascita della Regione, quando si trattava di stabilire rapporti commerciali con l'Italia, la Slovenia tendeva a dirigersi direttamente verso il «triangolo industriale» saltando Trieste, Udine e Gorizia. Questo collegamento diretto presentava e presenta diversi vantaggi, ma induceva a trascurare tutto un settore di rapporti locali, economici, turistici, culturali di importanza altrettanto evidente.

Per un'intesa in questo campo la piccola Repubblica non riusciva a trovare l'interlocutore adatto. A chi rivolgersi? A Roma? Al sindaco di Trieste? Al presidente dell'Amministrazione provinciale? Nel 1964, con la creazione della Regione, questo interlocutore finalmente è nato.

Da allora questo colloquio è venuto facendosi sempre più intenso e i tre *partners* sono [illegible]i intessendo una fitta rete di rapporti in materia di viabilità, di commercio, di turismo, di scambi culturali. La Fiera di Trieste, la Fiera Alpe-Adria di Lubiana, la Fiera di Klagenfurt, gli scambi teatrali [illegible] soltanto le manifestazioni più appariscenti di questa trama in lento, ma continuo progresso. «*Perché lasciare che i porti di Trieste, Fiume e Capodistria agiscano ciascuno per conto suo?* — mi chiede Joze Gracnic —. *Perché non organizzare una programmazione comune?*».

Gaetano Tumiati

Sette eserciti combattono nel Sud-Est asiatico

Bangkok invia truppe in Cambogia prima di avere i "vietcong,, in casa

Il corpo di spedizione thailandese comprenderà 10 mila uomini: avranno le armi sequestrate nei «santuari» - Il gen. Abrams (comandante delle forze Usa in Vietnam) conferma: «Dopo il 30 giugno non ci sarà più un americano in Cambogia»

(Dal nostro inviato speciale)
Bangkok, [illegible]

I primi mille soldati thailandesi entreranno in Cambogia fra poche settimane, quasi certamente fra il quindici e il trenta giugno. Saranno il primo contingente di [illegible] aiuto militare che potrà salire a diecimila uomini, se verranno accolte le richieste del governo di Phnom Penh. Gli obbiettivi strategici saranno le province di confine fra i due paesi, la regione dei templi di Angkor, il fiume Mekong dalla capitale fino al porto di Kompong Cham. Con l'intervento di un corpo di spedizione thailandese combatteranno presto in Cambogia sette eserciti: americani, nordvietnamiti, vietcong del Fronte di liberazione, sudvietnamiti, khmer rossi, cambogiani di Phnom Penh e truppe di Bangkok.

La notizia dell'invio di truppe in Cambogia è stata comunicata ieri dal primo ministro thailandese Thanon e poi ratificata dal governo. Non rappresenta una sorpresa. I thailandesi già combattono i vietcong con ventimila soldati in Vietnam e con forze imprecisate, e mai confermate, nel Laos. La guerriglia ha contagiato da tempo le loro province di confine e anche ieri plotoni di polizia si sono scontrati nella giungla con drappelli comunisti. La tesi di Bangkok, che ha prevalso non senza qualche contrasto, è che val meglio combattere i vietcong in Cambogia che aspettare di averli in casa.

Il corpo di spedizione sarà formato da volontari e il primo ministro thailandese ha espresso fiducia che il reclutamento sarà molto facile. La precedenza verrà data ai riservisti, già addestrati sulle armi moderne, e ai thailandesi oriundi cambogiani delle province di confine. E' questa una minoranza di circa 250 mila persone che in passato ha dato qualche fastidio a Bangkok per rancori nazionalisti che si perdono nei secoli della travagliata storia d'Indocina. Ora, gli oriundi cambogiani avranno la possibilità di difendere la terra madre. «Anche un monaco buddista — *ha detto il primo ministro Thanon* — ha chiesto di partire volontario».

Le armi del corpo di spedizione saranno quelle trovate nei «santuari» vietcong e consegnate adesso dagli americani con un piccolo ponte aereo al governo di Phnom Penh. Si pensa saranno fucili automatici e mitragliatrici, comunque l'esercito thailandese è già forte e ben fornito. Insieme con la fanteria, manderà [illegible] anfibi per pattugliare il fiume Mekong e inoltre cinquantamila divise, scarpe e zanzariere per aiutare le reclute cambogiane che non hanno nemmeno l'attrezzatura dei boy scouts per i bivacchi nella giungla.

Sul piano militare, per il governo di Phnom Penh è un aiuto prezioso. I thailandesi potranno presidiare alcune importanti città dagli attacchi viet e controbilanciare l'influenza dell'esercito sudvietnamita. Sul piano politico valgono le stesse apprensioni scattate con la calata degli eserciti di Hanoi e di Saigon. Il Cambogia teme alla distanza per la sua integrità territoriale, più volte messa in discussione dai potenti vicini di frontiera. Le truppe di Bangkok andranno nella regione dei templi di Angkor che per secoli, e poi durante l'occupazione giapponese dell'ultima guerra, è appartenuta alla Thailandia. Qualcosa come i tedeschi in Alto Adige nell'ultima guerra. Ma per il governo Lon Nol, minacciato al cuore dal dilagare dei vietcong, non c'è altra scelta che aprire i confini a tutti.

Dalla Thailandia verranno anche consiglieri militari per assistere l'esercito cambogiano. Altri consiglieri, forse, invierà la Cina di Formosa, insieme con viveri e medicinali. In più resteranno a Phnom Penh per coordinare l'azione degli eserciti alleati, i consiglieri militari di Saigon. Al capezzale del Cambogia si moltiplicano i dottori e solo i comandi americani sembrano decisi a non mandare nessuno nella prossima fase della guerra. «Non un ufficiale a Phnom Penh e [illegible] un soldato in Cambogia dopo il 30 giugno — *avrebbe detto il generale Abrams* —. Si comincia [illegible] i consiglieri e ci si trova sulle spalle un altro Vietnam».

L'invio dei volontari non ha emozionato l'opinione pubblica a Bangkok. La notizia domina la prima pagina dei giornali, ma [illegible] commenti. Il piccolo gradino dell'escalation era scontato e da molti ritenuto necessario per anticipare la strategia maoista della guerra totale in tutto il Sud-Est asiatico. Ormai il Cambogia è [illegible] uno stadio, dove gli eserciti in trasferta vanno a giocare una partita che sanno forse decisiva per l'avvenire di tutta l'Indocina.

Giorgio Fattori

"Importante,, discorso di Breznev sull'economia

E' intervenuto ad una riunione allargata del governo

Mosca, 3 giugno.

La riunione del Consiglio dei ministri dell'Urss svoltasi ieri al Cremlino con la partecipazione dei presidenti del consiglio delle Repubbliche federate e di vari ministri attira particolarmente l'attenzione degli osservatori, pur nell'assoluta mancanza di informazioni. Queste riunioni «allargate» del Consiglio dei ministri dell'Urss, anche se non sono eccezionali, sono relativamente rare; inoltre a quella di ieri ha partecipato il segretario generale del partito Breznev il quale, secondo il comunicato della Tass, «*ha pronunciato un importante discorso*».

Secondo gli osservatori, l'intervento di Breznev a questa riunione del Consiglio dei ministri va messo in relazione con l'argomento economico trattato. Nell'ultimo periodo il *leader* del pcus è intervenuto più volte, anche con discorsi fortemente critici, nel dibattito in [illegible] nel paese circa il problema cruciale della produttività del lavoro e dell'efficienza della produzione, ritenute, a ragione, insoddisfacenti.

Dopo il famoso rapporto al Plenum del Comitato centrale dello scorso dicembre, Breznev pronunciò un importante discorso sull'andamento dell'economia a Kharkov, in Ucraina, lo scorso 13 aprile.

«*Il Consiglio dei ministri dell'Urss* — si legge ora nel comunicato pubblicato da tutti i giornali — *ha incaricato le organizzazioni di pianificazione del Paese, i ministeri, i Dipartimenti nazionali e i Consigli dei ministri delle Repubbliche federate di procedere a un lavoro supplementare al fine di trovare risorse materiali e finanziarie e assicurarne la stretta economicità al fine di accrescere ulteriormente il reddito nazionale e creare le indispensabili riserve*».

Si ha l'impressione che tutta questa attività del segretario generale del [illegible] stia a significare che Breznev ha deciso di assumere il ruolo di protagonista del movimento di critica all'attuale andamento dell'economia russa. *(Ansa)*

Delegazione [illegible] in visita a Pechino

Bucarest, 2 giugno.

Una delegazione del governo e del partito comunista romeno, guidata dal membro del Presidium e [illegible] presidente Emil Bodnaras, ha lasciato Bucarest per una «visita d'amicizia» in Cina e nella Corea del Nord. *(Ap)*

Le citazioni

«Ai figli di Dubcek non è mai stato permesso di raggiungere i genitori ad Ankara. La moglie è tornata da tempo a Praga per stare con loro ed ora anche Dubcek è tornato. Per difendere il suo onore davanti alla commissione d'inchiesta del pc, ma anche per proteggere i suoi da possibili rappresaglie».

(«Sunday Telegraph»)

«Dopo Yalta, il mondo assomiglia ad un insieme di grandi "harem" in cui pochi potenti sultani tengono le mogli, i guardiani, gli eunuchi. Una Comunità europea "allargata" sarà forse un matrimonio senza amore, ma almeno più dignitoso di un "harem"».

Roger Escarpit
(«Le Monde»)

«Molti secoli fa, Euripide scrisse: "Gli dei rendono pazzo chi vogliono rovinare". Proprio [illegible] questo conta Hanoi, osservando con interesse il crescente isterismo che sta sconvolgendo l'America. Un isterismo fondato sull'arroganza e sull'ignoranza».

C. L. Sulzberger
(«Int. Herald Tribune»)

«Da quindici anni Galbraith va predicendo un crollo del mercato azionario americano. Può anche darsi che un giorno o l'altro la sua predizione si avveri. Ma non dimentichiamo che la Borsa è solo la coda della nostra economia, mentre il prodotto nazionale lordo è il cane. E la coda non muove il cane».

Paul Samuelson
(«Newsweek»)

Problemi della sicurezza

La rapidità dei riflessi

E' pericoloso un rallentamento dell'attenzi[illegible] - Sul grado di «vigilanza» dell'individuo al volante influiscono la monotonia del paesaggio, la stanchezza, l'alcol

Benché sia praticamente impossibile dimostrarlo statisticamente, nel determini[illegible] degli incidenti stradali la disattenzione dei guidatori ha sicuramente un'incidenza considerevole. Non occorre cercare dimostrazioni per comprendere che gli incidenti automobilistici non si producono soltanto [illegible] conseguenza [illegible] pericoli inerenti alla strada, alle sue difficoltà naturali, agli altri veicoli, all'imprudenza: essi possono sopravvenire anche quando il grado di «vigilanza» del guidatore (è il termine che [illegible] gli psicologi) [illegible] corrisponde più alle esigenze della circolazione.

Anzitutto, per reagire rapidamente e bene, non è sufficiente possedere soltanto prontezza di riflessi; [illegible] che l'attenzione sia tale [illegible] consentire al più presto la reazione e l'adattamento del soggetto alle circostanze. Il semplice apparire della luce rossa al semaforo comanda, quasi [illegible] intervento della coscienza, cioè come un riflesso condizionato, i movimenti «automatici» che arrestano il veicolo. Tuttavia, per mettere in moto il meccanismo reazione-azione, bisogna che il segnale rosso sia stato percepito da un precedente stato di attenzione. Insomma, essere attenti non significa solo saper cogliere il significato del traffico nel [illegible] assieme; significa anche sforzarsi di rile[illegible] i segni indicativi di un eventuale pericolo, cioè [illegible] prevenirlo.

Le circostanze soggettive influiscono in modo particolare sul grado [illegible] attenzione del guidatore. Una digestione laboriosa (fattore sovente ignorato) attenua notevolmente [illegible] facoltà di concentrazione degli automobilisti; l'alcol, anche [illegible] assorbito [illegible] piccole dosi, comporta identici risultati. Un'influenza negativa sull'attenzione [illegible] cita pure la fatica fisica, che priva il pilota di certe facoltà di sintesi che gli permettono, in condizioni normali, di giudicare con prontezza una determinata situazione; il guidatore affaticato è co[illegible] [illegible] lettore sonnolento che arriva in fondo alla pagina dopo avere scorso parole e righe [illegible] comprendere bene il senso [illegible] testo.

Le malattie, anche gli stati morbosi passeggeri e benigni, come l'emicrania o il raffreddore, nonché le preoccupazioni o i rapporti [illegible] gli altri passeggeri, agiscono a loro volta sull'equilibrio emotivo. Altri fattori di disattenzione [illegible] legati alla [illegible] strada e [illegible] veicolo. I lunghi monotoni rettilinei [illegible] pericolosi. Quan[illegible] il paesaggio è uniforme, quando [illegible] notte non [illegible] vede altro che il fascio luminoso emesso [illegible] proiettori, i rischi della mancanza di concentrazione si moltiplicano; persino il movimento ritmi[illegible] del tergicristallo, quando piove, diminuisce il livello di vigilanza del guidatore.

In queste condizioni di monotonia si produce una [illegible] [illegible] propria «smobilitazione» delle facoltà sensorie. Ne consegue un comportamento di guida per così dire «automatico», che in [illegible] [illegible] può essere sufficiente a garantire il necessario grado [illegible] sicurezza di fronte all'evento improvviso e imprevedibile.

Il rimedio consiste nel rompere senza esitazione la monotonia del tempo che scorre, fino a quando questo leggero stato di incoscienza sia dissipato. Può [illegible] [illegible] sufficiente aerare completamente l'interno della vettura, oppure arrestarsi per qualche minuto, sgranchirsi le gambe e respirare profondamente per riossigenare il sangue. L'importante è insomma riuscire a spezzare in qualche modo questo pericoloso «pilotaggio automatico» e scoprire i mezzi per farlo.

Ferruccio Bernabò

Quasi tutti i costruttori partecipano all'attività sportiva

Perché le Case corrono

Si [illegible] di creare un'immagine moderna e dinamica della produzione - Le competizioni (velocità [illegible] rallies) costituiscono un valido messaggio commerciale [illegible] un elemento di verifica tecnica - Collaborazione tra grandi complessi e piccole aziende

Perché le Case costruttrici, direttamente e indirettamente, partecipano alle competizioni? [illegible] una domanda che negli ultimi tempi molti lettori ci hanno posto. Ad essa risponde Cesare Fiorio, direttore sportivo della HF Squadra Corse Lancia.

La scelta delle competizioni automobilistiche quale messaggio commerciale o quale elemento di verifica delle soluzioni tecniche adottate rappresenta oggi per un notevole numero di Case costruttrici uno dei motivi più nuovi e, forse, più validi, per creare sul mercato degli acquirenti una immagine moderna [illegible] dinamica della produzione che si vuole proporre. Se infatti lo sport del motore ha sempre creato notevoli passioni e suscitato entusiasmi soprattutto in relazione agli uomini che lo praticavano, è di questi ultimi anni la tendenza [illegible] vedere pienamente rivalutato anche l'elemento automobile, e questo in funzione, essenzialmente, dell'orientamento della scelta sul modello da acquistare.

Tale tema, dunque, rapidamente assimilato da quasi tutti i costruttori, ha fatto sì che difficilmente venisse trascurato, nei programmi di sviluppo delle aziende, il settore delle corse. Sarà bene precisare che non ci riferiamo particolarmente alle gare di Formula 1, dove lo spettacolo [illegible] praticamente fine [illegible] se stesso, mentre nullo o quasi [illegible] l'apporto commerciale, che si concretizza in genere unicamente nel tenere desta l'immagine del costruttore nella mente del pubblico. Ci riferiamo, invece, alle prove riservate ai prototipi e alle vetture di produzione, che oltre alla possibilità della dimostrazione a fine commerciale, aggiungono, sull'altro piatto della bilancia, l'interesse della verifica tecnica.

Ed è forse questo l'aspetto più interessante, quando si considera che sovente vengono ricavate maggiori esperienze da una competizione, che non da un collaudo [illegible] migliaia di chilometri: ma attenzione, con questo [illegible] si vuole certo affermare che la progettazione delle vetture di serie [illegible] impostata e condizionata dalla esperienza sportiva; al contrario, proprio dalla esperienza sportiva successiva, la progettazione potrà trarre gli elementi per controllare quanto [illegible] stato deliberato negli uffici tecnici [illegible] nei laboratori della ricerca scientifica.

Esistono, a questo punto due possibilità di scelta, per la Casa che vuole partecipare alle corse: quella di costruire un prototipo da impiegare inizialmente in competizione, per poi trarne vantaggi nella produzione delle macchine di serie, sulle qua[illegible] riportare quanto di più importante si è potuto sperimentare; oppure quella di costruire un modello [illegible] normale produzione, i cui perfezionamenti e affinamenti deriveranno, in un tempo successivo, da un esasperato impiego sportivo. Ed [illegible] in gene[illegible] questa la formula adottata dalle grandi Case, che non basano la commercializzazione del proprio prodotto unicamente sul fatto sportivo, ma tramite questo si rivolgono a una particolare clientela.

Per quanto riguarda i prototipi, invece, la tendenza più diffusa è oggi quella di creare delle forme di collaborazione, fra le grandi Case [illegible] le organizzazioni minori, specializzate in questo settore, come quelle da tempo [illegible] atto fra Fiat [illegible] Ferrari, fra Ford e Lotus, fra Renault [illegible] Alpine, fra Volkswagen e Porsche e, più recentemente, fra Simca e Matra. E questo è avvenuto soprattutto per allontanare il meccanismo della progettazione e della messa a punto del modello in questione dalla inevitabile burocrazia dei grandi complessi industriali, che male si adatta al tipo di lavorazione quasi artigianale (non certo dal punto di vista tecnico, s'intende!) richiesto per un prototipo da competizione. Come pure appare difficile trasferire queste funzioni ai reparti sperimentali delle grandi fabbriche, [illegible]ià normalmente sovraccarichi di lavoro, dallo studio dei nuov[illegible] modelli [illegible] dalla ricerca di perfezionamenti per quelli esistenti, magari proposti loro da qualche esperienza sportiva precedente.

E' indubbio comunque, [illegible] con il crescente interesse che un pubblico sempre più numeroso, dimostra per le competizioni, pochi saranno, nel futuro, i costruttori che non vorranno, sotto una qualsiasi forma, entrare nel gioco per rimanere [illegible] guardare.

Cesare Fiorio

Tele-controllo per il [illegible] dei guidatori

Una serie di esami pratici per rilevare il ritmo cardiaco - Lo «stress» emozionale

Che [illegible] succede [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] automobilista quando è al volante? Per rispondere a questa domanda, una «équipe» di medici (il professor Perotti con la collaborazione dei professori Mezzasalma [illegible] Severgnini dell'Istituto di fisiologia cardiorespiratoria dell'Ospedale Maggiore Ca' Granda [illegible] Milano) ha eseguito una serie di prove pratiche, con l'assistenza tecnica dell'Alfa Romeo. Nell'esperienza i medici si sono avvalsi di apparecchiature che hanno consentito la registrazione [illegible] distanza dell'elettrocardiogramma: il principio — dello radioelettrocardiografia — [illegible] analogo [illegible] quello impiegato per le trasmissioni radiofoniche in modulazio[illegible] di frequenza. Nel caso specifico, tale tecnica è stata utilizzata per lo studio della funzione cardiaca sotto la sollecitazione dello sforzo fisiologico dipendente dalla guida di un veicolo.

Ai soggetti partecipanti all'esperimento sulla pista dell'Alfa Romeo a Balocco, sono stati applicati elettrodi autoadesivi, a loro volta collegati [illegible] un piccolo trasmettitore munito [illegible] antenna. Il trasmettitore posto sulla vettura emetteva impulsi radio, raccolti da un ricevitore [illegible] trasformati [illegible] impulsi visivi: appunto un elettrocardiogramma.

Un pilota sottoposto all'esperimento di radioelettrocardiografia: [illegible] visibile nella tasca superiore della tuta il piccolo apparecchio che trasmette gli impulsi [illegible] ritmo cardiaco

Risultati. Anzitutto l'aumento generale della frequenza cardiaca fin dal momento in cui il guidatore iniziava [illegible] corsa, frequenza variabile [illegible] seconda delle condizioni di traffico e delle difficoltà del percorso, e che può arrivare fino ad aumenti del 30 % nel traffico o [illegible] situazioni di pericolo.

E' interessante osservare che l'esperienza di guida è determinante per l'andamen[illegible] del ritmo cardiaco. [illegible] infatti risultato che un aumento dei battiti del [illegible] per cento è presente soltanto nel 6 per cento dei guidatori con almeno 30 mila chilometri di attività, mentre riguarda il 24 per cento dei soggetti [illegible] guidano da [illegible] no [illegible] un [illegible] Per contro, dopo un lungo percorso a velocità normale, si [illegible] registrata una tendenza al rallentamento dell'attività cardiaca. Secondo lo studio in parola, «le modificazioni della funzione cardiaca vengo[illegible] interpretate come l'effetto di uno "stress" emozionale».

f. b.

UN MODELLO SVIZZERO E UNO INGLESE DI GRANDE PRESTIGIO

Monteverdi: [illegible] coupé [illegible] 450 cv nel cofano

Il [illegible] Monteverdi al volante del modello «Hai»

(Nostro servizio particolare)
Basilea, 2 giugno.

Peter Monteverdi è l'unico costruttore svizzero di automobili, il che lo pone in una situazione di prestigio ma anche di responsabilità. Dopo avere costruito già quasi un centinaio di esemplari della sua vettura di gran lusso, ispirata alle migliori «granturismo» italiane e dotata di motore Chrysler, ha recentemente lanciato un modello a due soli posti e [illegible] motore posteriore-centrale. Si chiama «Hai», che vuol dire pescecane, ed è senza dubbio un bel lavoro [illegible] ingegneria, con il suo motore da 7 litri e 450 cavalli, il peso [illegible] 1300 kg e la velocità potenziale di 290 km/ora.

La carrozzeria [illegible] di Fissore che costruisce anche le carrozzerie per le altre macchine di Monteverdi; da Savigliano le scocche complete compiono poi il viaggio di 480 km fino a Basilea, dove vengono ultimate e montate nella piccola officina che dà lavoro [illegible] 15 operai.

La base di tutte le vetture di questo costruttore ed [illegible] pilota svizzero (la cui famiglia proviene da Cremona e discende da quella del celebre compositore) è un solidissimo telaio in tubi quadri [illegible] acciaio, cui viene poi saldata la carrozzeria; ogni pezzo è fatto a mano e [illegible]ziosamente controllato, [illegible] che spiega la produzione limitatissima ed il prezzo elevato; infatti del modello normale se ne costruiscono solo un paio alla settimana, mentre per il modello «Hai» è prevista una produzione di [illegible] al mese, venduto [illegible] circa 14 milioni di lire.

Queste, in dettaglio, le caratteristiche della Monteverdi «Hai»: motore [illegible] cilindri a V, [illegible] valvole in testa; diametro e corsa mm 107,9 per 95,25; cilindrata cmc [illegible]; potenza CV 450 a 5000 giri [illegible] minuto; coppia massima 67,7 kgm a 4000 giri; due carburatori a quadruplo corpo; cambio ZF [illegible] cinque marce in blocco con differenziale e motore. Sospensione anteriore indipendente; sospensione posteriore ad assale De Dion; freni a disco con doppio circuito su ciascuna ruota e due servofreni. Aria condizionata, alzacristalli elettrici, lunotto termico.

Gianni Rogliatti

La lussuosa berlina Jaguar XJ6 maneggevole come un'utilitaria

Osservandola sembra un' transatlantico, poi, quando si è al volante, si trasforma in un'agile e maneggevole vettura, che si finisce per portare [illegible] disinvoltura dovunque. E' la Jaguar «XJ6», [illegible] [illegible] berlina lunga quasi cinque metri che supera i 200 km orari e che costa cinque milioni. [illegible] prezzo la pone subito nel ristretto settore dei modelli [illegible] elevato prestigio: del resto, il nome Jaguar, anche in tempi di produzione [illegible] serie, resiste come sinonimo [illegible] prodotto di alta classe.

Gli stabilimenti Jaguar e Daimler (i modelli delle due marche [illegible] identici, salvo irrilevanti diversità) occupano 7000 dipendenti, con [illegible] produzione settima[illegible] di 625 vetture, [illegible] cui il 51 per cento viene esportato. Si punta sulla qualità, che viene ottenuta con una accurata scelta [illegible] materiali impiegati e tramite puntigliosi collaudi. Ecco perché ogni Jaguar [illegible] costruita «su misura».

La «XJ6» non fa eccezione alla regola. Anzi, specie per quanto riguarda il nostro mercato, è proprio essa ad [illegible] determinato il successo della Casa inglese, che è passata dalle 190 unità immatricolate nel [illegible] alle 561 [illegible] scorso anno. La vettura viene offerta in due versioni (riconoscibili solo [illegible] differente indicazione della cilindrata accanto al [illegible] targa), una di 2800 cmc e l'altra — quella che abbiamo provato — di 4200 cmc; entrambe montano motori a [illegible] cilindri in linea [illegible] doppio albero a camme in testa. Il 2,8 risale [illegible] lancio della «XJ6» (autunno '68) mentre il 4,2 è [illegible] servizio — [illegible] continuamente perfezionato — da una ventina di anni. Non per questo si tratta di un motore «vecchio»: assolve il suo compito con grande generosità [illegible] è dotato della eccellente dote dell'elasticità. Si innesta la quarta a 25-30 km orari, pari ad un regime di rotazione di circa 700-800 giri il minuto, e la grande berlina riprende senza sussulti, con progressione via [illegible] [illegible] rapida.

Come è facile intuire, le accelerazioni del 4,2 sono fulminanti (si passa da 0 a 100 km orari in meno di 9"), anche se — logicamente — ad insistere un po' troppo si finisce per consumare un mucchio di benzina. In media, sui percorsi extraurbani [illegible] [illegible]piono 6-7 km con [illegible] litro, su quelli urbani 4-5 km. Notevole la tenuta [illegible] strada, favorita dal basso baricentro, dalla larga carreggiata, da un tipo particolare di pneumatici [illegible] e da quella che i tecnici della Jaguar definiscono «geometria antibeccheggio», assicurata dagli speciali bracci oscillanti inseriti nelle sospensioni anteriori con lo scopo [illegible] [illegible]zare gli ondeggiamenti del «mu[illegible] della macchina in accelerazione o [illegible] frenata. Questa è sempre poderosa ed efficace, anche [illegible] alte [illegible]. Lo sterzo, servoassistito, è leggerissimo, [illegible] troppo, ma si indurisce razional[illegible] con l'aumentare della velocità. Il cambio è manuale, con o senza overdrive, oppure automatico con possibilità, però, di isolarlo e di agire a mano.

La berlina Jaguar «XJ 6» ha [illegible] di 2800 [illegible] [illegible] [illegible]

Il comfort è elevato, l'espressione «viaggiare in un salotto» non è fastidiosa iperbole ma semplice realtà. Selleria in pelle, [illegible] scotto [illegible] legno, finiture accuratissime, [illegible] da aereo (ma perché l'inserimento degli abbaglianti è a pedale?), possibilità di avere [illegible] buon numero [illegible] «optionals». [illegible] potrebbe condensare un giudizio sulla «XJ6» così: una berlina per superviaggi autostradali che può essere usata senza preoccupazione in città.

Michele Fenu

Diminuita in Inghilterra la produzione di vetture

(Nostro [illegible] particolare)
Londra, [illegible] giugno.

Nei primi tre [illegible] di quest'anno la Gran Bretagna ha prodotto [illegible] numero di automobili abbastanza modesto: 436 mila, [illegible] [illegible] diminuzione del 3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1969, ma in compenso sono aumentate del 7 per cento le vendite sul mercato interno, nonostante che da un [illegible] [illegible] questa parte gli aumenti dei prezzi di listino siano stati mediamente del 5,5 [illegible] cento. Una contrazione (4,3 %) si [illegible] pure regi[illegible] [illegible] esportazioni.

Comunque, la lievitazione delle vendite in patria è certo sufficiente a scoraggiare [illegible] le richieste [illegible] costruttori al governo di attenuare i provvedimenti limitativi del[illegible] vendite rateali. Le Case pensano di raggiungere quest'anno un milione [illegible] 100 mi[illegible] vetture immatricolate, ma si dicono convinte che se si allentasse il sistema di restrizioni creditizie, le vendite potrebbero salire a un milione e 250 mila vetture (che supererebbe il primato di 1.216.000 [illegible]tà stabilito nel 1964).

p. s.

Aziende di trasporto [illegible] congresso all'Aia

(Nostro servizio particolare)
L'Aia, 2 giugno.

[illegible] sta svolgendo all'Aia il 12° congresso internazionale dell'International Road Transport Union (Iru), alla presenza dei delegati di oltre 40 [illegible] aderenti o [illegible] sociati [illegible] questo organismo. I compiti dell'associazione — fondata a Ginevra nel 1[illegible] — [illegible] di rappresentare [illegible] tutti i campi il trasporto stradale professionale [illegible] in conto proprio, difendere gli interessi di categoria, definire gli orientamenti comuni delle associazioni rappresentate coordinandone i punti di vista, migliorare le condizioni di operatività dei suoi aderenti e del personale addetto ai trasporti, promuovere la razionalizzazione del lavoro e l'adattamento delle tecniche moderne (autostazioni, trasporti combinati, ecc.). Inoltre, in dipendenza dello statuto consultivo concessole dall'Onu e dal Consiglio d'Europa, sco[illegible] dell'associazione è di apportare una collaborazione a tali organismi.

Tra le più importanti iniziative dell'Unione internazionale dei trasporti su strada, è da segnalare l'organizzazione di un sistema [illegible] aiuti per le aziende trasporto persone i cui veicoli possano trovarsi in difficoltà in territorio straniero; allo scopo è stata creata una rete [illegible] assistenza mutua internazionale che permette con estrema semplicità di beneficiare dei soccorsi d'urgenza, della riparazione dei veicoli, della fornitura di ricambi, della sostituzione dei conducenti, dell'ospitalità ed eventuale assistenza medica [illegible] viaggiatori o dei conducenti.

n. s.

Anche la Bulgaria ha cominciato a costruire veicoli

Con la collaborazione di Case dell'Est [illegible] italiane

(Nostro servizio particolare)
Sofia, 2 giugno.

Anche la Bulgaria, sia pure in ritardo nei confronti delle altre nazioni balcaniche, ha cominciato a piantare [illegible] basi concrete di una propria industria automobilistica, ovviamente appoggiata sulla collaborazione straniera. Oggi questa attività ha già preso un certo ritmo, e si avvale principalmente dell'apporto sovietico e italiano (Fiat), con risultati che possono definirsi incoraggianti.

Già nel 1966-'67 l'ente [illegible] tale competente, il Balkancar, aveva provveduto a interpellare venti importanti Case costruttrici estere di vetture [illegible] veicoli industriali, per ottenere proposte [illegible] progetti relativi alla installazione di impianti di montaggio. Attraverso quest'opera di sondaggio e selezione si sono potute rafforzare le quasi inconsistenti attività esistenti (produzione di vetture Renault «8» inizialmente costruite a Plovdiv [illegible] ri[illegible] di poche migliaia di unità [illegible] e denominate «Bulgarenault»).

La dislocazione [illegible] nuovi impianti è stata decentrata in regioni [illegible] sempre prossime alla capitale e [illegible] centri maggiori, allo scopo [illegible] rafforzare uniformemente [illegible] struttura industriale [illegible] paese.

Le officine Balkan [illegible] Lovec (Bulgaria settentrionale) [illegible] destinate alla produzione di vetture, e più precisamente dei modelli sovietici Moskvitch «408» e «412» e di quelli italiani Fiat «850» e «124». Nel prossimo futuro, in osservanza all'accordo economi[illegible] bulgaro-sovietico, in questo programma dovrebbero essere inclusi i tipi Waz «2101» e Fiat «124» nella versione realizzata dai nuovi impianti di Togliattigrad. In base al piano quinquennale che scade nel 1975, il ritmo annuale per i soli tipi Moskvitch «412» e Waz «2101» dovrebbe raggiungere circa 60.000 unità.

Inoltre, sempre gli impianti di Lovec dovrebbero essere in grado di fornire in reciprocità all'industria sovietica [illegible] certo quantitativo di parti per la costruzione della Waz «2102». E' stato anche concluso un accordo con la Casa cecoslovacca Skoda [illegible] il montaggio dell'autocarro pesante «MT 4» da 10 tonnellate, che sarà costruito [illegible] officine Madara di Šumen (Bulgaria orientale).

Per questo settore l'attività [illegible] solo allo stadio iniziale. Entro il 1970 devono arrivare in Bulgaria parti [illegible] accessori per il montaggio [illegible] almeno 200 automezzi. Ma è prevista la possibilità da parte delle officine Madara di costruire gradatamente in proprio, con l'assistenza cecoslovacca, un certo numero di pezzi. Gli autobus sono invece [illegible] competenza dello stabilimento di Botevgrad (Bulgaria occidentale) che su licenza della carrozzeria tedesca «Kässbohrer» costruisce ora una moder[illegible] scocca da adattare allo *chassis* dell'autocarro cecoslovacco «MT4».

Attraverso queste molteplici iniziative [illegible] attività, la Bulgaria si sta conquistando [illegible] sua industria automobilistica, che contribuirà alla motorizzazione del paese, che per [illegible] conta appena 60.000 autoveicoli, con una delle più basse densità automobilistiche d'Europa.

c. g.

Gli azzurri oggi a Toluca (a mezzanotte in tv) esordiscono [illegible] "mondiali,,

Italia - Svezia: Riva, pensaci tu

Stavolta dobbiamo sperare

Tutti ci attendono [illegible] protagonisti

(Dal nostro inviato speciale)
Città del Messico, 1 giugno.

La lunghissima vigilia è finita. L'Italia scende domani in campo a Toluca contro la Nazionale svedese. I professionisti azzurri sono considerati un autentico squadrone, i critici stranieri di ogni lingua e tendenza non esprimono affatto nei nostri confronti le riserve, i timori, i dubbi che spesso nutrono tanti giudizi italiani sulla nostra Nazionale. Riva, Mazzola, Rivera, Facchetti, [illegible] attesi come protagonisti [illegible] un torneo che fin dalle prime battute ha dimostrato molta prudenza da parte dei giocatori e [illegible] alzato [illegible] bandiera del più realistico difensivismo.

Gli azzurri devono vincere. Non soltanto per conquistare due indispensabili punti, non soltanto per «farsi» un morale adeguato, ma anche per non deludere milioni [illegible] appassionati che [illegible] questa squadra ripongono legittime speranze. Una delusione è, a detta di molti, impensabile. I giocatori sono distesi, tranquilli, [illegible] pevoli. Sanno di dover affrontare una compagine [illegible] ria e concentrata. Gli svedesi allenati da Bergmark (che conosce assai bene i metodi e i giocatori italiani) non hanno mai messo in tavola tutte le loro carte, sia durante le partite primaverili di collaudo sia durante gli allenamenti in Messico. Costituiscono un «undici» che ha i suoi punti di forza in Eriksson e Svensson, laboriosi uomini di centrocampo, e nel centravanti Kindvall, un giocatore molto rapido e di modernissima intuizione. Gli azzurri dovranno imbrigliare il gioco degli avversari e sfruttare le propulsioni di Riva e Boninsegna. Ma dovranno saper proteggere molto bene [illegible] propria difesa, che presenta degli esordienti e non è più la formidabile trincea conosciuta al tempo dei Castano e dei Picchi.

La tradizione [illegible] ci è favorevole con la Svezia. La abbiamo incontrata sette volte in sessant'anni, in quattro occasioni [illegible] usciti dei pareggi, in altre due abbiamo subito sconfitte, e una volta sola (nel lontano 1912) vincemmo con un misero gol di [illegible]. Le tradizioni nel calcio pesano come la cattiva coscienza, e a volte riescono a confondere [illegible] logico delle forze opposte.

L'incontro di domani è determinante anche perché tutte le previsioni sottolineano l'asprezza della prossima battaglia con gli uruguaiani, a soli tre giorni [illegible] distanza. Sperare in Riva è normale: anche durante gli allenamenti in altura il nostro goleador ha dimostrato forma, vivacità, invenzioni fulminee, oltre a una concentrazione di umori che [illegible] senta persino la tristezza, tipica del campione prima dello scontro. Ma Riva in Messico sarà marcato [illegible] il [illegible] numero uno, e i temi d'attacco della nostra squadra andranno nutriti di possibilità che [illegible] riguardino la sola ala sinistra azzurra.

Gli svedesi cercheranno di imporre il loro ritmo e la loro prestanza atletica. Quanto questa prestanza conti in Messico è ancora da stabilire, l'altitudine fa discutere molto e spreme i [illegible] tori in modi diversi. Dopo [illegible] scatto è molto difficile recuperare, il debito [illegible] os[illegible] contratto ha bisogno di una minima unità di tempo per essere pagato. Il gioco di manovra è quindi importante, come lo scatto breve e lo sfruttamento di precisi lanci, poiché la palla nella diminuita pressione atmosferica corre più velocemente. Conviene tirare [illegible] lontano quasi sempre, senza esaurirsi in scambi eccessivi.

L'assetto della nostra squadra è sufficientemente solido. Se i vari reparti sapranno tenere il campo come conviene (senza gli arruffamenti [illegible] a Madrid e a Lisbona) la partita non dovrebbe sfuggirci. A meno di imprevedibili incidenti o collassi nervosi, che però non sembrano verosimili, vista la serenità della squadra, che appare matura e volonterosissima. Malgrado il titolo di [illegible] d'Europa, [illegible] bisogna tuttavia dimenticare la disfatta con la Corea e i conseguenti pomo[illegible]. Sono ricordi che debbono essere cancellati domani, a Toluca, a oltre 2600 metri d'altezza, [illegible] do con astuzia, usando il rallentatore quando è [illegible] cessario e il colpo di spada appena si intravede una possibilità.

Ogni campionato del mondo riserva, per qualcuno, [illegible] sorpresa negativa. Stavolta [illegible] dovrebbe proprio toccare a noi.

Giovanni Arpino

Queste le squadre: giocheranno per [illegible] spettatori

L'Italia esordisce nei campionati del mondo. Affronta la Svezia per [illegible] gara difficile, non priva di incognite, che milioni di appassionati si apprestano a [illegible] con ansia. La televisione [illegible] iniziato ieri la serie di cronache dirette nella nottata, ma per gran parte degli italiani i «mondiali» prendono il via soltanto stasera: gli esperti televisivi prevedono non meno [illegible] otto [illegible] di spettatori di [illegible] nte al video, un'affluenza che è stata soltanto sfiorata in occasione degli incontri di Benvenuti in America.

Azzurri e svedesi giocheranno nelle formazioni elencate qui a fianco sullo sfondo dello stadio di Toluca. Oltre agli undici giocatori che scenderanno in campo al fischio d'inizio dell'arbitro Taylor, altri cinque italiani e altrettanti svedesi avranno un ruolo importante quali riserve in panchina. Il regolamento prevede l'utilizzazione di due elementi fra questi cinque, in qual[illegible] ruolo e in ogni momento: qualcosa di più delle norme italiane che limitano l'utilizzazione ad un giocatore e al portiere.

Questi gli atleti a disposizione:

ITALIA: Zoff (12), Rosato (8), Juliano (18), Rivera (14) e Gori (19).

SVEZIA: Hellström (6), [illegible] lander (20), Olsson (16), Ejderstedt (2), Paalsson (19).

Girone 2 - A Puebla grave infortunio al sudamericano Rocha

Uruguay [illegible] piega di misura [illegible] sorprendente squadra [illegible]: 2-0

Maneiro ha segnato di testa il gol iniziale dopo 22', nella ripresa ha raddoppiato al 5' il terzino Mujica
Gioco duro da entrambe le parti - Osservatori attenti in tribuna Ferruccio Valcareggi e lo svedese Bergmark

(Dal nostro inviato speciale)
Puebla, 2 giugno.

Il secondo girone, quello che vede gli azzurri tra i protagonisti, è cominciato sotto la pioggia. Uruguay e Israele sono scesi in campo con un clima [illegible] diverso [illegible] quello, caldissimo, quasi torrido, che aveva caratterizzato la giornata inaugurale dei mondiali per la partita Messico-Urss. La pioggia ha reso così meno faticoso il compito dei giocatori ma ha creato qualche complicazione agli organizzatori, costretti a far tracciare più volte le righe di delimitazione del terreno [illegible] gioco: la calce infatti tendeva a sciogliersi a causa dell'acqua.

I trainers dell'Italia e della Svezia, Valcareggi e Bergmark, hanno seguito attentamente dalla tribuna la prova delle squadre in campo, prossime rivali delle loro formazioni. Per loro e [illegible] tutti gli altri spettatori la partita ha offerto ben presto una grossa sorpresa: l'uruguayano Rocha, uno dei giocatori [illegible] maggior classe dell'Uruguay e già grande protagonista ai mondiali in Inghilterra, è stato costretto a lasciare il campo dopo soli 12 minuti di gioco. Dopo una mischia in area israeliana Rocha restava a terra infortunato e doveva lasciare il posto a Cortes.

L'imprevista assenza di Rocha complicava la situazione per [illegible] uruguayani, alle prese con degli avversari assai meno dotati di classe e d'esperienza ma ricchi d'impeto e di velocità. Spiegel e Spiegler, i due quasi omonimi calciatori d'Israele, [illegible] stati gli elementi di maggior spicco di una squadra che ha saputo inizialmente contrastare con coraggio i sudamericani. Il portiere Vissoker, assai acrobatico [illegible] poco accorto nelle uscite, si è messo in mostra nella fase iniziale per le sue parate in due tempi e per i suoi rinvii dalla parabola altissima che a volte rischiavano di mandare il pallone contro gli altoparlanti sistemati come dei lampadari sopra il campo da gioco.

La «resistenza» della squadra israeliana è durata sino al 22'. Poi l'Uruguay riusciva a passare, grazie ad uno spunto di Mujica sulla zona sinistra del campo concluso con un cross che Maneiro prontamente girava in rete [illegible] testa. 1 a 0.

Una volta passati in vantaggio, gli uruguayani riescono più agevolmente a mantenere l'iniziativa e costringono gli israeliani ad una difesa spesso affannosa. Maneiro, Castillo e lo stesso Cortes (molto attivo e per nulla intimorito dal fatto di dover rimpiazzare il grande Rocha), impostano un gran numero [illegible] offensive, fornendo ottimi palloni al centravanti Esparrago. La difesa d'Israele è spesso costretta ad interventi fallosi che procurano numerose punizioni dal limite agli avversari: al 29', in una di queste occasioni, Mujica calcia con forza ma Vissoker riesce a parare.

La retroguardia dell'Uruguay non ha molte preoccupazioni per controllare le poco frequenti iniziative degli avversari. Così i difensori finiscono per trasformarsi spesso in attaccanti. Oltre a Mujica (che è un po' il Facchetti dell'Uruguay) anche Ubinas, il terzino destro a quanto pare destinato a controllare Riva nella gara con gli azzurri, può spingersi più volte in avanti.

Gran parte del gioco si sviluppa nella metà campo d'Israele dove si distingue il difensore Primo, un elemento atleticamente assai dotato e molto combattivo. Le repliche offensive degli israeliani sono condotte con bello stile ma scarsa incisività. Al 36', comunque, l'ala Talbi ha l'occasione buona per pareggiare, su un difettoso intervento della difesa uruguayana: però il [illegible] tiro finisce alto sulla traversa della porta di Mazurkiewicz, il famoso «numero uno» che è riuscito a rimettersi in sesto dopo l'infortunio subito qualche giorno fa in allenamento. Uguale esito ha [illegible] tentativo del centravanti Fygembaum (uno dei più intraprendenti dell'attacco israeliano) lanciato in contropiede al 41' da Primo.

Alla fine del primo tempo il risultato di 1 a 0 dà ragione agli uruguayani che comunque, hanno faticato un po' ad imporre una supremazia che [illegible] logica e le previsioni indicavano piuttosto netta. Gli israeliani, protag[illegible] di una prova generosa, hanno recitato la loro parte con slancio e decisione superiori alle aspettative che volevano questa nazionale in veste di «matricola» dei mondiali senza alcuna pretesa.

La prova un po' in tono dimesso degli uruguayani è senz'altro una buona notizia per gli [illegible] che proprio nella formazione sudamericana dovrebbero avere i rivali più pericolosi per il primato nel secondo girone. L'infortunio a Rocha (portato negli spogliatoi in barella) può invece essere giudicato in vario modo per quel che riguarda le ripercussioni sul match con l'Italia: se è vero infatti che senza Rocha l'Uruguay perde molto in fatto di classe e di talento è altrettanto vero che il gioco [illegible] guadagna in ritmo (Rocha infatti è molto lento, anche se geniale) e in incisività.

Dal punto di vista collettivo l'Uruguay non ha fatto intravedere nulla di nuovo: la squadra gioca sempre compatta, mantenendo ravvicinate le distanze fra i reparti, avanzando e retrocedendo in massa. Gran maestri di tecnica, gli uruguagi controllano magistralmente il pallone e ricamano azioni e fraseggi prolungati.

Nella ripresa Israele sostituisce Talbi con Bar (un difensore al posto [illegible] un attaccante) ma le sue speranze [illegible] riequilibrare l'incontro tramontano ben presto. Al 5' infatti l'Uruguay raddoppia, grazie ad una delle frequenti avanzate del terzino sinistro Mujica e a uno dei tanti errori del portiere Vissoker che non riesce a trattenere il tiro del difensore sudamericano.

Paolo Bertoldi

Israele: *Vissoker; Primo, Rosen; Shum, Rosenthal, Spiegel; Talbi, Spiegler, Feigenbaum, Schaweger, Rom.*

Uruguay: *Mazurkiewicz, Ubinas, [illegible] ujica; Ancheta, Matosas, Castillo; Cubilla, Rocha, Esparrago, Mainero, Losada.*

Arbitro: *Davidson (Scozia).*

La sintesi della Coppa Rimet

PRIMO GIRONE: Città del Messico

RISULTATI
Messico - Russia: 0 - 0

CLASSIFICA

	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Messico	1	1	0	1	0	0	0
Russia	1	1	0	1	0	0	0
Belgio	0	0	[illegible]	0	0	0	0
[illegible] Salvador	0	0	0	0	0	0	0

PROGRAMMA
3 giugno: Belgio - El Salvador
Arbitro: Horvath (Jug)
6 giugno: Russia - Belgio
7 giugno: El Salvador - Messico
10 giugno: El Salvador - Russia
11 giugno: Belgio - Messico

[illegible] GIRONE: Puebla e Toluca

RISULTATI
Uruguay - Israele: 2 - 0

CLASSIFICA

	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Uruguay	2	1	1	0	0	2	0
Italia	0	[illegible]	0	0	0	0	0
Svezia	0	[illegible]	0	0	0	0	0
Israele	0	1	0	0	1	0	2

PROGRAMMA
[illegible] giugno: Italia - Svezia (a Toluca)
Arbitro: Taylor (Ingh)
6 giugno: Uruguay - Italia (a Puebla)
7 giugno: Svezia - Israele (a Toluca)
10 giugno: Uruguay - Svezia (a Puebla)
11 giugno: Italia - Israele (a Toluca)

TERZO GIRONE: Guadalajara

RISULTATI
Inghilterra - Romania: 1 - 0

CLASSIFICA

	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Inghilterra	2	1	1	0	0	1	0
Brasile	0	0	0	0	0	0	0
Cecoslovacchia	0	0	0	0	0	0	0
Romania	0	1	0	0	1	0	1

PROGRAMMA
3 giugno: Cecoslovacchia - Brasile
Arbitro: Barreto (Ur)
6 giugno: Romania - Cecoslovacchia
7 [illegible]: Brasile - Inghilterra
10 giugno: Brasile - Romania
11 giugno: Cecoslovacchia - Inghilterra

QUARTO GIRONE: Léon

RISULTATI
Bulgaria - Perù: 2 - 3

CLASSIFICA

	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Perù	2	1	1	0	0	3	2
Bulgaria	0	1	0	0	1	2	3
Germania Ovest	[illegible]	0	0	0	0	0	0
Marocco	0	0	0	0	0	0	0

PROGRAMMA
3 giugno: Marocco - Germania Ovest
Arbitro: Van Ravens (Ol)
6 giugno: Perù - Marocco
7 giugno: Germania Ovest - Bulgaria
10 giugno: Germania Ovest - Perù
11 giugno: Marocco - Bulgaria

Decisa la squadra

Niccolai titolare

(Dal nostro inviato speciale)
Città del Messico, 1 giugno.

La formazione azzurra è decisa. L'ha comunicata Valcareggi stamane, dopo l'ultimo allenamento al Club America. Giocheranno Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Niccolai, Cera; Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Riva. In panchina, a disposizione di Valcareggi, il portiere Zoff, il difensore Rosato, i centrocampisti Juliano e Rivera, l'attaccante Gori.

Per regolamento potranno essere utilizzati senza limitazioni di tempo e di ruolo due dei cinque giocatori che devono essere segnalati all'arbitro del match. Si avrà così l'esordio in Nazionale di Niccolai del Cagliari. [illegible] scelta è fatta in funzione del «blocco», in quanto in difesa, oltre a Niccolai, ci saranno anche i rossoblù neo-campioni d'Italia Albertosi e Cera.

Fino all'ultimo si era parlato di Puritto, ma il bianconero è s[illegible] anche dai sedici.

Domani non sarà [illegible] esordio facile. Ne sono convinti tutti, anche se prevale l'ottimismo. Abbiamo parlato [illegible] Gigi Riva, il giocatore più rappresentativo della squadra italiana. Riva sta [illegible] tando l'idolo dei tifosi messicani. L'abbiamo incontrato mentre usciva dal campo del «Club America» soddisfatto sia per l'allenamento sostenuto che per gli applausi dei numerosi [illegible].

La domanda d'obbligo: «Come farà contro la Svezia? L'Italia potrà superare i [illegible] e rudi avversari?».

La risposta è venuta spontanea: *«Io e tutti i miei compagni giocheremo al massimo. Abbiamo superato le difficoltà di ambientamento all'alta quota e siamo abbastanza in fiato. Non dico che vinceremo facilmente, [illegible] spero che alla fine il risultato sarà nostro. Considero molto gli svedesi per la loro correttezza. Non ne conosco alcuno personalmente ma so che mi temono, me lo ha [illegible] fidato Palmer. Ma sarà la squadra azzurra a vincere non io».*

Riva è [illegible] di poche parole, non ama la dialettica, preferisce i fatti. Però [illegible] abbiamo notato [illegible] stessa determinazione nell'esprimersi che applica quando entra, palla al piede, nelle aree di rigore avversarie.

Grazie a Riva, è in Nazionale il blocco [illegible] Cagliari. Dopo il [illegible] esordio e di Lisbona, disputerà la prima gara completa in azzurro il ventitreenne Niccolai, che [illegible] dichiarato: *«Non è il primo anno che gioco, e quindi non sento nessuna emozione, sono pronto per [illegible] Nazionale come lo sarei per il Cagliari. In [illegible] zionale si gioca [illegible] maggiore calma, perché intorno [illegible] hanno tutti atleti di gran classe sui quali [illegible] può contare».*

Giulio Accatino

Gli svedesi nervosi

Il terzino Axelsson ancora [illegible] dubbio

(Dal nostro inviato speciale)
Toluca, 2 giugno.

(p. b.) *Italiani tranquilli, [illegible] un po' [illegible]. Speriamo che du[illegible]. Ad un giorno dal confronto diretto gli azzurri hanno un punto di vantaggio. [illegible] Seguro Social di Toluca [illegible] tengono nascoste le notizie, tanto che la faccenda Axelsson si sta trasformando in [illegible] romanzo giallo: il terzino centrale che Bergmark intendeva spostare a difensore d'ala per metterlo di fronte a Riva [illegible] preso una dura botta [illegible] allenamento. Oggi le sue probabilità di essere recuperato non superano il 50 per cento, ma nel clan ufficiale [illegible] tutti lo danno come probabile. Chi lo vede zoppicare per [illegible] colpo all'anca, dubita che riesca a tornare in piena forma domani, nella partita più impegnativa della [illegible] carriera. Tuttavia sarebbe strano che per fermare Riva, [illegible] Svezia dovesse ricorrere all'antico «terzo» [illegible] dei mondiali, il ventic[illegible] Selander il quale proviene [illegible] un club di III divisione, l'Uppsala.*

Intervista [illegible] Fabbri, quattro anni dopo la Corea

[illegible] più [illegible] per la Nazionale con i gol [illegible] e i premi-partita

L'ex c.t. ritiene migliorata la situazione del clan azzurro: «Ho preparato la strada a Valcareggi» - Del «ribelle» Rivera dice: «Ha sbagliato»

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 2 giugno.

Edmondo Fabbri, quattro anni dopo. Nel giugno 1966 guidava la Nazionale e si preparava alla Coppa Rimet, nel giugno 1970 guida il Bologna e pensa alla Coppa Italia. La sua storia in azzurro è finita quel giorno a Middlesbrough, per colpa di undici coreani piccoli, gialli e senza paura. «Adesso la Nazionale [illegible] vedo solo per televisione — dice Fabbri, quasi con sollievo. — Questi anni mi hanno convinto che quel posto non era per me: bisogna essere diplomatici e io in diplomazia valgo proprio zero, forse qualcosa ho imparato solo dopo tutto quello che mi è capitato. In [illegible] zionale qualche volta bisogna attaccare il cavallo dove vuole il padrone: se lo avessi saputo [illegible] lo sarei rimasto su quella panchina anche [illegible] la barba bianca».

Quando parla [illegible] Nazionale, gli occhi gli si accendono dietro gli occhiali scuri. E quasi si diverte a far notare che [illegible] adesso, ogni tanto, i giornali lo attaccano, anzi gli «danno [illegible] botte in testa». «Sono sempre sotto tiro» osserva, ed è come dicesse: «Sono sempre un personaggio». Alle critiche ha fatto l'abitudine ma reagisce [illegible] discreto rigore quando legge certe dichiarazioni di Rivera: «Ho letto che in Inghilterra avrei ricevuto delle buste con la formazione [illegible] mandare in campo. Spero che Rivera non abbia [illegible] veramente questo, lui dovrebbe conoscermi. Io ho sbagliato, [illegible] sempre [illegible] solo, la formazione la decidevo io. Una sola volta qualcuno ha provato a mandarmi una bustarella con gli undici nomi scritti dentro: successe dopo la sconfitta con l'Urss ai mondiali. Quella lettera non l'ho [illegible] aperta, pregai [illegible] restituirla al mittente con tanti ringraziamenti».

Giustamente Fabbri è convinto di aver [illegible] tutto il suo dovere con la Nazionale. E [illegible] aver pagato quanto basta per [illegible] sue eventuali colpe. Gli piace [illegible] sul fatto che allora si trovò [illegible] solo contro tutti, [illegible] pitano senza [illegible] su una nave che affondava: «Ero solo, troppo solo. Ho fatto da cavia per [illegible] ionale, dopo si è capito che per la squadra azzurra occorre una conduzione collettiva, una organizzazione in équipe. Ero inesperto, questo sì, ma non ho mai avuto paura; mi [illegible] battuto sino all'ultimo con coraggio. Ho perso e quindi [illegible] avuto torto. Ma non tutte le colpe erano mie. Vorrei che la gente capisse che [illegible] to abbastanza. Qualcosa di buono l'ho fatto anch'io per la Nazionale: [illegible] partito [illegible] zero, dopo i mondiali del Cile, e il mio lavoro [illegible] selezione e [illegible] impostazione è almeno servito per offrire una base a Valcareggi. Lui, [illegible] è mio amico, lo ha riconosciuto: forse sono arrivato troppo presto, [illegible] quattro anni di anticipo, alla Nazionale. E forse [illegible] sbagliato del tutto ad andarci, quel posto [illegible] è fatto per me».

«E la Nazionale di oggi, [illegible] la giudica?».

«Molto bene. L'organizzazione è migliorata, sono in tanti a curare che tutto vada come si deve, i dirigenti sono vicini alla squadra. In più ci sono pure i premi-partita in denaro, mentre [illegible] miei tempi c'era la "austerity". I calciatori sono professionisti e i premi [illegible] indispensabili: a me bastava [illegible] tire l'inno di [illegible] per commuovermi, molti giocatori sono attaccatissimi alla maglia azzurra. Ma è molto meglio se oltre che sul sentimentalismo si può far leva anche sui soldi... Anche in questo l'esperienza della gestione Fabbri è servita...».

«Più forti gli azzurri [illegible] '70 o quelli del '66?».

«Questa squadra ha più esperienza. E soprattutto ha Riva, che ai miei tempi era appena agli [illegible] della sua maturazione tecnico-atletica. Con lui (e con i premi partita) mi sarei sentito più sicuro».

Sul conto degli azzurri Fabbri ha tanta fiducia. Con una riserva: «Dobbiamo evitare le polemiche, che sono il male di [illegible] pre, inguaribile, della Nazionale. E' scoppiato il [illegible] Rivera e francamente [illegible] capisco il comportamento di [illegible]. Ha sbagliato a fare così, in Nazionale non si possono vantare diritti. Il caso Lodetti invece si poteva evitare. Premesso che l'infortunio di Anastasi ha consentito di rimediare [illegible] precedente errore di selezione (mancavano le punte e si è corsi ai ripari convocando Prati e Boninsegna), io avrei trovato il modo di far restare tranquillo Lodetti (o chiunque fosse stato [illegible]): avrei convocato il presidente della sua società, prima di partire per il Messico l'avrei fatto parlare con il giocatore. E questo se ne sarebbe rimasto [illegible] sino [illegible] fine, in Messico».

Anche se dice di non pensare [illegible] alla Nazionale, è evidente che Fabbri a volte si comporta ancora da c.t., pensa [illegible] cora a quel ruolo «maledetto» che gli è toccato recitare per un po' e che tanto gli è costato. Un ruolo fatto apposta per «bruciare» chiunque, sostiene lui. E aggiunge, con un po' di malignità: «Anche il grande Helenio Herrera ha rischiato di finir male [illegible] sua esperienza azzurra. Ha avuto la fortuna [illegible] trovarsi un Moratti alle spalle che lo ha consigliato per il meglio. Altrimenti [illegible] sua fama di "mago" ne sarebbe uscita parecchio scossa».

Lui, [illegible] bri, invece era [illegible], [illegible] consiglieri e senza aiuti. E fu subito Corea. Poi, per tanti [illegible], «ha visto i fantasmi», come ammette lui stesso. Però Pak Doo Ik [illegible] se l'è mai sognato, la notte. «Dormivo troppo poco» dice, e sembra che voglia giustificarsi.

Antonio Tavarozzi

Ieri [illegible] Cagliari il Bologna vittorioso per 4 a 0

Coppa [illegible] Torino stasera [illegible]

Ai granata non dovrebbe sfuggire il successo sulla capolista [illegible] serie [illegible] che schiererà solo due titolari

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 2 giugno.

Il Torino gioca domani sera a Varese (ore 21) [illegible] carta decisiva per la conquista della sua quarta Coppa Italia: vincere al «Masnago» per i granata vorrebbe dire avere in tasca mezzo trofeo nazionale ed affrontare con una certa tranquillità l'ultima trasferta di Bologna.

In casa, [illegible] Bologna e Cagliari, il Varese ha ottenuto una sconfitta e un pareggio, ma la squadra di Liedholm è troppo impegnata [illegible] campionato di [illegible] serie B per dedicarsi alla Coppa con tutte le sue forze. E' stata infatti raggiunta al vertice della classifica da Catania e Foggia e domenica riceverà il Monza che, distanziato di soli [illegible] punti, è diventato un [illegible] concorrente per la promozione in A. Questo non significa però rinuncia o scarso impegno, significa semplicemente che Liedholm schiererà una formazione che è lontana parente [illegible] quella titolare, composta tuttavia [illegible] elementi freschi.

L'errore più [illegible] il Torino potrebbe commettere sarebbe quello di sottovalutare l'avversario, credere di poter conquistare un facile successo. E' bene non dimenticare che nell'andata, al «Comunale» torinese, l'incompletissimo Varese mise alle corde i [illegible] che s'imposero di misura (1-0) con gran fatica. «Siamo alla stretta finale — ha dichiarato Cadè giunto in serata nel «ritiro» di Malnate con la squadra —. *In queste due ultime partite dobbiamo conquistare i tre punti necessari a garantirci la Coppa. L'ostacolo più difficile è proprio il Varese».*

Domani Cadè utilizzerà la stessa formazione [illegible] ha battuto il Cagliari al termine [illegible] una gara [illegible]. In porta [illegible] confermato Sattolo. [illegible] centro dell'attacco ci sarà ancora Pulici. L'unica variante [illegible] l'impiego di Bolchi «libero» al posto di Cereser. Bolchi, però, aveva [illegible] giocato mercoledì [illegible] nella ripresa in luogo del titolare infortunato. Il «tredicesimo» dovrebbe essere Carelli, ma sono a disposizione anche Pavone e Facchinello, oltre a Pinotti. Il Varese presenterà una «mista» composta da rincalzi e gio[illegible] della «De Martino». Gli undici titolari saranno Bettega e, forse, Rimbano.

Bruno Bernardi

Varese: Barluzzi; Andena, Rimbano (Perego o Valmassorio); Bo[illegible], Morini, Borghi; Gorin, Tamborini, Bettega, Bianchi (Brignani), Corradi. N. [illegible] Carmignani, n. 13 Valdinoci.

Torino: Sattolo; Lombardo, Fossati; Depetrini, Bolchi, Agroppi; [illegible], Ferrini, Pulici, Moschino, Mondonico. N. 12 Pinotti, n. 13 Carelli (Pavone).

Arbitro: Francescon di Padova.

La partita di Cagliari

Cagliari, [illegible].

(m. g.) Clamoroso successo [illegible] Bologna sul campo [illegible] Cagliari. La squadra di [illegible] ri, impegnata nella sua penultima partita [illegible] finale di Coppa Italia, si è imposta per 4 a 0, andando [illegible] vantag[illegible] al 24' del primo tempo con [illegible] gol di [illegible] e [illegible] nando la seconda parte dell'incontro. Al 15' autorete di Nenè, poi doppietta [illegible] Bulgarelli, al 25' e al 40'.

Con la vittoria [illegible] il Bologna si è portato al comando della classifica del torneo, con un punto [illegible] vantaggio sul [illegible].

Cagliari: Reginato; Martiradonna, Mancin; Poli, Zignoli, Tomasini; Nastasio, Nenè, Brugnera (Nocera), Greatti, Peita.

Bologna: Adani; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Gregori; [illegible] rani (Scala), Bulgarelli, Pace, Turra, Savoldi.

TAMBURELLO

Torneo del Monferrato — Risultati [illegible] recuperi: Murisengo-Cocconato 19-10; Cunico-Castell'Alfero 12-19; Francavilla-Monale 17-19. Classifica: Castell'Alfero p. 24; Murisengo 23; Cerrina Valle 23; Monale 18; Codana 16; Cocconato 15; Cunico 14; Montemagno 12; Francavilla 10; Gabiano 8; Cerrina 7; Ovada 6; Tonco 5; Montechiaro 1. Montechiaro e Montemagno una [illegible] in [illegible].

CALCIO FEMMINILE

Il Real Torino [illegible] battuto per 4-0 il Viareggio nella 1ª giornata di ritorno del campionato. Altri risultati: Olimpia Verona-Vernici Milesi Parma 1-3; Genova-Real Juventus 4-0. Classifica: Real Torino p. 11; Vernici Milesi Parma 10; Genova 8; [illegible] Juventus 5; Viareggio 3; Olimpia Verona 8.

Gli inglesi a fatica sulla Romania: 1-0

Girone 3 - Vita dura anche per i campioni

Hurst realizza nella ripresa il gol della stentata vittoria

I bianchi di Ramsey, in difficoltà all'inizio, prevalgono alla distanza

(Dal nostro inviato speciale)
Guadalajara, 2 giugno.

I campioni del mondo dell'Inghilterra si sono presentati questa sera sulla scena della Coppa Rimet che li vede difensori del titolo affrontando la Romania a Guadalajara, accolti al loro ingresso in campo da gruppi di tifosi britannici con ragazzole e stendardi. Ha diretto il match il belga Gilbert Loreaux, in una serata in cui il caldo è stato addolcito da una sensibile brezza. Alf Ramsey aveva movimentato la vigilia protestando sulle condizioni del fondo dello stadio Jalisco, ed i tifosi messicani — toccati dalle critiche nel loro orgoglio — hanno salutato gli inglesi con fischi e disapprovazioni.

Ramsey ha schierato sei dei giocatori campioni del mondo, fra i quali Moore il protagonista del recente e clamoroso «caso» del misterioso furto del braccialetto avvenuto in Colombia. Moore, provato dalla tensione delle giornate di Bogotà, ha perso cinque chili in una settimana ma ha tenuto bene il suo posto di difensore centrale.

Il via è stato dato alla mezzanotte ora italiana, uno dei segnalinee era il padovano Diego De Leo, da anni stabilitosi in Messico come direttore di gara professionista. La Romania ha sorpreso positivamente, ponendo in mostra sin dalle prime battute una notevole vivacità dei singoli giocatori, un buon controllo di palla da parte di tutti ed una buona intesa di squadra: un gioco fatto di una ragnatela di passaggi lenti a centro campo (Dumitrache, Dinu e Dimitru in evidenza) con improvvisi scatti in avanti prevalentemente centrati sui dribblings del giovane esordiente Tataru e Lucescu.

Gli inglesi sono parsi più monotoni nelle manovre dei meno quotati avversari: solo Bobby Charlton, ancora ricco di vigore agonistico malgrado sia alla 103ª gara in nazionale, ha tentato di variare gli schemi che altrimenti hanno poggiato quasi sempre sui centri del terzino avanzato Cooper alla ricerca del colpo di testa risolutore di Hurst, il goleador della finale di quattro anni or sono. Bene a centro campo si è mosso Mullery il sostituto di Stiles, ma a lungo il gioco inglese è stato controbattuto con efficacia, al punto che a metà del primo tempo i romeni hanno tenuto la palla in «melina» per più di un minuto, quasi ad irridere i rivali fra le ovazioni del pubblico messicano.

Con Hurts e Lee di punta gli inglesi hanno cercato di sorprendere i rivali all'avvio della gara, ma la difesa della Romania ha reagito con decisione, dimostrando subito con una decisa entrata di Lupescu su Lee di essere disposta ad accettare anche la battaglia sul piano atletico. Al quarto i romeni sono andati vicini al gol con Dembroski che ha deviato male al volo un centro di Nunwiller, poi è stato Lucescu a fallire una deviazione di testa su cross ancora di Nunwiller servito da Satmareanu.

Gli inglesi hanno cominciato a farsi luce dopo il ventesimo minuto, prima con un bel tiro di Bobby Charlton «stoppato» da Lupescu in corner, poi con una stangata da lontano dello stesso inesauribile Charlton che ha impegnato Adamache in una parata alta in presa. Al 33' la più bella azione dei campioni del mondo: solito centro di Cooper, intervento difettoso di Lupescu e tiro di Lee con palla che rimbalza sulla parte alta della traversa e finisce sul fondo. Il primo tempo si chiude con i romeni di nuovo in avanti, anche se l'Inghilterra sembra prendere quota con il passare dei minuti.

Gli inglesi aumentano il ritmo in apertura di ripresa, e la gara si fa più dura: ne fa le spese Newton toccato al ginocchio destro in tackle e sostituito al quinto minuto dal giovane Tommy Wright. Con il proseguire della gara la Romania sembra trovare qualche difficoltà a reggere il ritmo dei campioni del mondo e cerca per questo di rallentare il gioco non appena giunge in possesso del pallone. In avanti Dumitrache, ottimo nel primo tempo con Tataru e Lucescu, non riceve più palloni giocabili, mentre la difesa romena è a tratti costretta a giocare decisa, come all'undicesimo quando Mucano stende Lee alle soglie dell'area.

Sempre più rari i contrattacchi romeni, mentre si fa via via più insistente la pressione dei bianchi, per altro sempre in difficoltà nell'aprirsi gli spazi per il tiro. Su un contrattacco è stato Banks a trovarsi in difficoltà su stangata da lontano di Nunwiller, alzata a stento in angolo. La risposta degli inglesi è stata caparbia, ed è arrivata al gol al ventesimo quando, al termine di un'azione insistita, la palla è arrivata ad Hurst che si è liberato in dribbling del diretto avversario e di destro ha battuto Adamache con un secco tiro rasoterra.

Il gol da animo agli atleti di Ramsey e taglia le gambe ai romeni, che perdono un poco la testa e si lasciano andare a qualche scorrettezza, come il fallo di Mucano su Wright, atterrato sulle soglie dell'area. Adesso è l'Inghilterra a rallentare il gioco cercando soprattutto di assicurarsi il controllo del pallone; Cooper è abbattuto da Dimitru al 25', ma l'arbitro non si decide a fermare l'eccessiva carica agonistica dei romeni, che sfiorano il pareggio al 28' con un tiro da lontano di Dembrowski deviato pericolosamente da Moore. Subito dopo la Romania sostituisce Tataru con Neagu, ed immediatamente Ramsey manda in campo Osgood al posto di Lee. Cambiano i giocatori ma non il risultato: l'Inghilterra vince per 1-0 pur senza avere entusiasmato.

Gigi Boccacini

INGHILTERRA: Banks; Newton, Labone, Moore, Cooper; Mullery, Bobby Charlton; Ball, Lee, Hurst, Peters.

ROMANIA: Adamache; Satmareanu, Lupescu, Dinu, Mocanu; Dembrowski, Nunweiler, Dumitru; Tataru, Dumitrache, Lucescu.

ARBITRO: Loraux (Belgio)

Guadalajara. Uscita di Adamache su Hurst (Telefoto)

Si svela il mistero-Brasile

La squadra di Pelé affronta oggi la forte Cecoslovacchia
Il c.t. Zagalo ottimista, ma molti critici sono dubbiosi

(Dal nostro inviato speciale)
Guadalajara, 2 giugno.

Guadalajara ha la stessa popolazione di Torino, in compenso è molto più estesa. Ci vuole del tempo, per andare a trovare i brasiliani, che abitano in un grazioso e raccolto albergo della periferia, sepolto in mezzo al verde. Fa caldo, il lieve soffio d'aria non concede nemmeno l'illusione di un respiro. Sulla porta, Zagalo, il responsabile tecnico, tiene conferenza stampa. Le solite cose. Della partita di domenica gli è piaciuto molto l'arbitro; il Brasile non ha alcun problema, ma è meglio non parlare ancora della formazione; questi mondiali si giocheranno all'insegna dell'abilità contro la forza, i suoi giocatori lo soddisfano, in tempo relativamente breve hanno capito la lezione, che è poi un'interpretazione del calcio secondo schemi più moderni, una specie di football che, pur non rinunciando allo spettacolo, si preoccupa pure di una robusta manovra difensiva.

Qualcuno gli chiede: «Ma se gli inglesi fossero scarponi, come reagirebbero i brasiliani?».

Zagalo si rifugia in corner. «Il problema — risponde — è dell'arbitro, tocca a lui prendere i provvedimenti del caso».

«E dal campo di calcio — insiste un altro — che ne dice? Il signor Ramsey lo ha definito piuttosto brutto».

«Per noi va bene, padronissimo Ramsey di esprimersi come gli pare».

«Il vostro modo di giocare è lento. Questa, almeno, è stata l'impressione del tecnico dei cecoslovacchi Marko quando vi ha visti all'opera con l'Austria».

«Io penso che se giocheremo con la Cecoslovacchia con lo stesso ritmo della partita con l'Austria, il signor Marko ne avrà abbastanza».

Da una porta occhieggia Pelé. Una chiacchierata alla svelta. Nessuno sa se la «perla nera» sia in forma o no, in taluni allenamenti, il «re» ha deluso. A prima vista sembra piuttosto rotondo, ma guai a fidarsi delle impressioni. Rispecchia, in certo qual senso, i dubbi dell'intera formazione. Chi giura sul Brasile campione, chi pensa esattamente il contrario, come se i «cariocas» dovessero venir eliminati subito, addirittura negli ottavi di finale. Pelé si guarda bene dal fare pronostici, ma dichiara: «L'esperienza non conta. Ogni volta che mi trovo ad affrontare una partita importante, scopro d'essere nelle condizioni di un ragazzo davanti agli esaminatori. Il calcio sta cambiando, si rafforzano le retroguardie, segnare dei gol diventa sempre più difficile».

Pelé è ricco a palate, e felice (aspetta fra pochi mesi d'esser per la seconda volta papà). Lo sfiora tuttavia la preoccupazione (ma lo sfiora soltanto) di creare qualche delusione alle falangi dei suoi tifosi. Non giudica gli avversari, non rientra nel suo stile di atleta intelligente. Se ne accenna, è per dirne bene. Rivera, per esempio, a suo avviso è straordinario. «Però — aggiunge cauto — se non lo includono in formazione, i tecnici avranno pure qualche motivo valido».

Il discorso torna sulle faccende del Brasile, si torna a battere il chiodo dei dubbi. La squadra, considerata da molti come la grande favorita, lamenterebbe sbandamenti in difesa ed incertezze in fase offensiva. Zagalo riprende il filo dell'intervista. Per lui, nessun dubbio ha ragione di esistere, si tratta di ciance fatte tanto per ingannare il tempo. Ottimismo di prammatica o radicata convinzione? Fra poche ore si vedrà chiaro in questo enigmatico Brasile: domani è in programma la sfida con la solidissima Cecoslovacchia. Un banco di prova che non ammette battute a vuoto. Ai brasiliani basterebbe un passo falso, per compromettere l'intero torneo.

g. b.

Programma e trasmissioni dal Messico

Una guida per la tv

Quest'oggi entrano in lizza nei «mondiali» le otto squadre finora rimaste inattive completando il primo turno dei gironi eliminatori.

Al termine di questa serie di incontri le classifiche che riportiamo a parte assumeranno un significato preciso e si potranno trarre i primi parziali commenti.

Il programma prevede la disputa di Belgio-El Salvador (1° girone) a Città del Messico, Italia-Svezia (2° gir.) a Toluca, Cecoslovacchia-Brasile (3° gir.) a Guadalajara, Marocco-Germania Ovest (4° gir.) a Leon.

La televisione quest'oggi si collegherà in diretta (ore 23,55, programma nazionale) per trasmettere l'incontro Italia-Svezia, presentato nella pagina a fianco. Una sintesi di Uruguay-Israele e di Perù-Bulgaria, giocati ieri, verrà trasmessa sul secondo canale dalle 17 alle 18.

Domani verranno irradiate sul secondo canale dalle 22 alle 24 le sintesi degli incontri di questa sera, eccettuata la gara degli azzurri.

Il Belgio affronterà la rappresentativa di El Salvador completando il gruppo di incontri per il primo girone. Il compito della compagine europea non appare troppo arduo. Queste le probabili formazioni. *Belgio:* Piot (1); Heylens (2), Jeck (5), Dewalque (4), Thissen (3); Dockx (6), Van Moer (8); Semmeling (7), Van Himst (10), De Vrindt (9), Polleunis (16). *El Salvador:* Magaña (6); Rivas (18), Mariona (10), Vasquez (21), Manzano (9); Quintanilla (17), Mendez-Cortes (12), Flamenco (7); Monge (13), Martinez (11), Rodriguez (19).

A Guadalajara scendono in campo Cecoslovacchia e Brasile. I sudamericani sono i favoriti con gli inglesi nel «girone di ferro», ma dovranno assolutamente superare i cèchi per puntare alla qualificazione. Queste le probabili formazioni. *Brasile:* Felix (1); Carlos Alberto (4), Brito (2), Wilson Piazza (3), Everaldo (16); Clodoaldo (5), Gerson (8), Rivelino (11); Jairzinho (7), Tostao (9), Pelé (10). *Cecoslovacchia:* Viktor (1); Dobias (2), Migas (3), Horvath (5), Hagara (4); Kvasnak (6), Kuna (9); Vesely (7); Petras (8), Adamec (10), Jokl (11).

Per il quarto girone a Leon i tedeschi occidentali hanno un facile esordio contro il Marocco. Queste le formazioni. *Marocco:* Allal Kassou (1); Lamrani (2), Fadili (13); Jarir (14), Slimani (5), Maaroufi (6); Ouzaghi (9), Ghandi (7), Bamous (8), Mouhob (11), Filali (10). *Germania:* Maier (1); Vogts (2), Schulz (5), Fichtel (11), Hoettges; Haller (8), Beckenbauer (4), Overath (12); Seeler (9), Mueller (13), Held (10).

I corridori giunti a Mirandola pensando alle salite dolomitiche

Tappa turistica al Giro: Basso in volata

Nessuna emozione, a parte qualche «dispetto» fra Adorni e Gimondi - Oggi arrivo al Lido di Jesolo

(Dal nostro inviato speciale)
Mirandola, 2 giugno.

Il Giro d'Italia pensa alle Dolomiti, gli assi risparmiano energie in vista degli ultimi tre giorni sulle alte vette. La preoccupazione di trovarsi in «riserva» al momento decisivo è legittima e, dal resto, nemmeno le condizioni meteorologiche invogliano i corridori al massimo impegno. Sul Giro si è abbattuta in anticipo l'estate, la corsa è piombata in pochi chilometri, dalle brume della Porretta all'aria greve, quasi immobile, della piana modenese. Queste premesse giustificano una tappa stracca come quella di oggi da Casciana Terme a Mirandola, 215 chilometri appena movimentati dalla scalata alla Porretta, troppo lontana dal traguardo per poter significare qualcosa.

Nello spirito generale del gruppo, sul rettilineo d'arrivo mirandolese, Marino Basso è riuscito a fare il bis del successo della quarta giornata a Lodi, precedendo nell'ordine Reybroeck, Grassi, Sercu, Swerts e Godefroot. E' con le tre affermazioni di Dancelli, la quinta vittoria di tappa della Molteni.

La volata e le schermaglie ad alta velocità che l'hanno preceduta, costituiscono praticamente i soli episodi vivi di una giornata di transizione del Giro, tradottasi in una tranquilla marcia del gruppo a poco più di trenta all'ora. Il pistoiese Poli, che passava sulle strade di casa, ha avuto licenza dai «grandi» di compiere una sortita per salutare i parenti. E la tolleranza della maglia rosa, di Gimondi e degli altri si è spinta fino al punto di consentire a Poli di andare a vincere il Gran Premio della Montagna sulla Porretta con 40'' su Pella e Altig, battistrada del plotone.

Un'effimera soddisfazione per il corridore toscano, cui un comunicato emesso in serata dalla giuria ha decisamente rovinato la giornata: Alfio Poli, "positivo" al controllo antidoping dopo la tappa di Francavilla, è stato infatti retrocesso all'ultimo posto dell'ordine d'arrivo di quel giorno, penalizzato di dieci minuti e multato di centocinquantamila lire.

Tornando alle vicende della tappa, quanto è avvenuto oggi, nelle fasi finali verso Mirandola, conferma come sia in atto una specie di «guerra fredda» tra Gimondi ed Adorni, che ha avuto la prima scintilla nel mancato successo a Casciana Terme di Polidori, compagno di squadra del campione d'Italia. Oggi i gregari di Adorni si sono battuti con la massima decisione per impedire un successo di tappa della Salvarani. Sono stati quelli della Scic gli animatori dell'inseguimento, ad una ventina di chilometri dal traguardo, ad una pattuglia di undici corridori capeggiata da Zandegù. E poi ancora, sul rettilineo d'arrivo Godefroot, punta di diamante della formazione di Gimondi, si è visto risucchiato fuori dalla ruota di Basso da un improvviso scarto (magari involontario) di Durante.

Piccoli dispetti senza dubbio riprovevoli ma che servono comunque a dare un po' di pepe a queste giornate di tregua del Giro, in attesa del gran finale.

Michele Dancelli, leggermente in crisi sulla Porretta, è stato tolto d'imbarazzo dalle spinte dei compagni di squadra. Quest'infrazione è costata al corridore bresciano una penalizzazione di 5 secondi in classifica, che gli fa perdere il sesto posto a vantaggio di Adorni, e un'ammenda di tremila lire.

Domani non è il caso di attendersi una lotta troppo vivace: in 195 chilometri, tutti di pianura, si va da Mirandola al Lido di Jesolo, penultimo traguardo aperto ai velocisti, prima che la maglia rosa ed i suoi avversari riprendano il ruolo di protagonisti sulle montagne.

Gianni Pignata

Ordine d'arrivo: 1. Basso (Molteni) km 215 in 6h8'58'', alla media di km 34,963; 2. Reybroeck; 3. Grassi; 4. Sercu; 5. Swerts; 6. Godefroot; 7. Bonsmans; 8. Durante; 9. Zandegù; 10. Fontanelli, tutti col tempo di Basso. Segue tutto il gruppo, sempre con il tempo del vincitore.

Classifica generale: 1. *Merckx* 66 ore 35'14''; 2. *Ritter* a 2'41''; 3. *Gimondi* 2'52''; 4. *Van Den Bossche* 4'59''; 5. *Zilioli* 5'8''; 6. *Adorni* 5'43''; 7. *Dancelli* 5'47''; 8. *G. Pettersson* 6'49''; 9. *Miguel Lasa* 7'36''; 10. *Vianelli* 8'40''; 11. *Bitossi* 13'16''; 12. *Maggioni* 13'17''; 13. *Poggiali* 13'29''; 14. *Balmamion* 13'50''; 15. *Attilio Rota* 17'20''; 16. *Schiavon* 23'42''; 17. *Toccone* 24'57''; 18. *Colombo* a 27'13''; 19. *Michelotto* 27'17''; 20. *Passuello* 27'29''.

Galoppo a Vinovo

(e. r.) Creme Choisy ha vinto ieri a Vinovo il Premio Royal Mares, seconda corsa torinese di galoppo dotata di tre milioni e 300 mila lire su 1600 metri e riservata alle femmine. Creme Choisy era già stata vincitrice dieci giorni fa sulla pista torinese in un interessante debutto sulle siepi. Ieri è ritornata alle prove in piano e si è imposta con un autorevole finale a Gezica, che resisteva di pochissimo agli attacchi di Quick Dream e di Erbarosa, Natalina aveva ceduto a metà della dirittura d'arrivo. In sella alla vincitrice, l'unica cavalla di 4 anni in gara — tutte le sue avversarie erano più giovani — c'era Sandro Atzori. Il totalizzatore ha pagato: vinc. 28, piazz. 16-20; acc. 41.

Il pomeriggio si è aperto con la sorpresa di Roberta Coccia nella prova delle amazzoni: in sella a Casrano S. Marco si è imposta a Valet de Pique (Adriana Pistoi Croci), mentre Maria Elena Camici con il favorito Araldo era soltanto terza. Le altre corse del pomeriggio hanno visto i successi di Fiumana davanti a Lerda, di Belmimo su Banrion, di Cecubo che ha preceduto Parioli, di Tudor Reign che in arrivo ha piegato Montalto, di Viburno davanti a Eranova.

Sul circuito inglese dove si ferì Moss

McLaren si uccide a Goodwood uscendo di pista a 300 km orari

Il pilota-costruttore neozelandese aveva 33 anni - Stava provando una vettura per la Coppa Can-Am - L'auto si è disintegrata contro un terrapieno - Probabile causa della tragedia un guasto meccanico

Londra, 2 giugno.

(r. s.) Bruce McLaren si è ucciso oggi a mezzogiorno uscendo di pista sul circuito inglese di Goodwood, lo stesso in cui si ferì gravemente Stirling Moss. Il pilota-costruttore neozelandese stava provando una sua vettura in vista delle gare della Coppa Canada-America.

L'auto viaggiava a circa 300 km orari su un tratto rettilineo. «Improvvisamente — ha raccontato un tecnico della McLaren —, ho visto una nube di fumo biancastro avvolgere la coda della macchina. Quasi nello stesso istante, la vettura ha scartato e si è andata a schiantare contro il terrapieno che fiancheggia il tracciato». L'urto è stato terribile, la grossa sport biposto giallo-arancione si è spezzata in due, quasi disintegrandosi.

McLaren, estratto moribondo dai rottami che avevano preso fuoco, si è spento durante il trasporto all'ospedale.

Anche Bruce McLaren se n'è andato. Lo ha tradito una delle sue vetture, proprio una di quelle che gli avevano procurato i maggiori successi. Lui e il compagno di squadra Hulme avevano dominato lo scorso anno la Coppa Canada-America, vincendo 300 mila dollari, più di 180 milioni di lire. «*Sono gli americani a finanziarmi* — diceva —. *Grazie alle corse negli Usa, posso permettermi di partecipare ai Gran di Premi di Formula 1 e di mantenere in attivo il bilancio della mia azienda*».

McLaren era pilota-costruttore sul serio. Aveva cominciato a correre a 15 anni in Nuova Zelanda (era nato ad Auckland il 30 agosto 1937, il padre gestiva un garage con stazione di servizio), si era presto messo in luce e a 20 anni, abbandonati gli studi di ingegneria, era sbarcato a Londra grazie ad una borsa di studio di mille sterline destinata al corridore neozelandese più promettente. Andò alla Cooper come «numero due» di Jack Brabham e nel 1959, a soli 22 anni (un record nel suo genere), si affermò nel Gran Premio degli Stati Uniti.

Da quel momento, pur senza raggiungere le vette di un «campionissimo» come Jim Clark, la sua carriera fu rapida e sicura, costellata di vittorie prestigiose: i Grandi Premi di Argentina (1960), Monaco (1962) e Belgio (1968), il campionato di Tasmania (1964), la «24 ore» di Le Mans in coppia con Chris Amon sulla Ford (1966), la Coppa Can-Am (1967 e 1969). Era, McLaren, uno che rischiava raramente, che risparmiava la vettura. Di lui i meccanici dicevano: «*Con Bruce si lavora bene. Non è mai nervoso. Quando scende di macchina sa elencarti con precisione che cosa non va e ti suggerisce come rimediare*». McLaren, oltre ad essere un buon pilota e un bravo collaudatore, era un eccellente tecnico, in grado, ad esempio, di mettere a punto le sospensioni di una monoposto, il che molti assi del volante non sanno fare.

Come costruttore, McLaren aveva cominciato nel 1963, due anni dopo Brabham. Prima elaborazioni delle Cooper-Climax, poi biposto corsa, quindi, nel '66, la Formula 1, che fu dotata, in successione, di motori Ford-Indianapolis ridotti a tre litri, Serenissima, Brm V 12 e, infine, Ford-Cosworth. L'officina (un edificio di mattonelle rosse e un capannone) venne sistemata a Colnbrook, vicino all'aeroporto di Londra. «*Così* — diceva Bruce — *faccio prima ad andare e tornare*». Sette i modelli allestiti: monoposto di Formula 1 versione '69 e '70 a due ruote motrici e a trazione integrale, monoposto di Formula A cinque litri e tipo Indianapolis, biposto Can-Am in due versioni. Ai suoi ordini 45 dipendenti.

Un'attività intensa; eppure McLaren, piccolotto e rotondetto, con una curiosa camminata saltellante (a 9 anni era stato colpito da una malattia alle giunture coxofemorali e i medici gli avevano pronosticato che non avrebbe più potuto camminare), trovava il tempo per fare dello sci nautico e per stare insieme con la moglie Patricia e la sua bambina, Amanda. «*Adesso, però* — aveva promesso recentemente —, *mollerò a poco a poco le corse. Farò il costruttore, e basta*». Ma non c'era nessuno più abile di lui, del «padrone», come lo chiamavano i meccanici, a collaudare le macchine. Così, ieri, in quel circuito di Goodwood che era stato chiuso alle competizioni perché giudicato troppo pericoloso, è salito per l'ultima volta al volante. Ora, vorremmo che non ci lasciasse anche la Bruce McLaren Motor Racing.

m. fe.

Girone 4 - Ha diretto Sbardella

La prima rete a León in Perù-Bulgaria: 3-2

León, 2 giugno.

Perù e Bulgaria hanno aperto oggi le ostilità nel quarto girone della Coppa Rimet che è completato da Germania Occidentale e Marocco. Alla gara decisiva per il futuro di entrambe le squadre (secondo le previsioni sono entrambe sfavorite rispetto ai tedeschi, grandi favoriti) hanno assistito 15 mila spettatori.

I peruviani sono scesi in campo con il lutto al braccio — e l'arbitro italiano Sbardella, prima dell'inizio, ha fatto osservare un minuto di silenzio — per le vittime del terremoto che ha colpito il loro Paese.

Al 13' la Bulgaria si è portata in vantaggio con l'ala sinistra Dermendjiev, autore del primo gol, in ordine di tempo, dei mondiali messicani.

Nella ripresa, iniziatasi con alcuni minuti di ritardo, la fisionomia della partita non è mutata: la Bulgaria, nuovamente su punizione, ha raddoppiato con Bonev al 4'.

Nel giro di pochi minuti, però, il Perù riesce a pareggiare: Gallardo al 5' raccorcia le distanze con un gran tiro da lontano che rimbalza sulla traversa e finisce in rete. All'11' punizione di Chumpitaz: Simeonov respinge il tiro ma non riesce a bloccare il bolide che si insacca. 2 a 2.

Al 28' il Perù passa addirittura in vantaggio con Cubillas: il giovane attaccante — il miglior uomo in senso assoluto dell'incontro — dopo uno scambio con un compagno in velocità ha insaccato imparabilmente. Una quarta rete ad opera di Sotil viene annullata poco dopo per fuorigioco di Gallardo. La Bulgaria corre ai ripari e al 32' manda in campo Asparukov in imperfette condizioni al posto di Jekov, ma il risultato non cambia.

Perù: Rubinos; Campos (J. Gonzales), De La Torre; Challe, Fuentes, Chumpitaz, Baylon; Mifflin, Leon, Cubillas, Gallardo.

Bulgaria: Simeonov; Sciatamanov, Aladjov, Davidov, Dimitrov; Penev, Popov; Bonev, Jekov, Jakimov, Dermendjiev.

Arbitro: Sbardella (Italia).

Ventimila persone hanno assistito alla gara

Giuliano su una Ducati vince la Sassi-Superga

Grave un pilota di Caltanissetta uscito di strada

Circa ventimila persone hanno assistito ieri alla classica corsa motociclistica in salita Sassi-Superga, giunta alla sua trentaseiesima edizione. Le strade che portano al colle sono rimaste bloccate a lungo sia prima che dopo la gara, intasate da ingorghi. Moltissimi giovani fra gli spettatori, vestiti nelle fogge più strane in possesso di rombanti «due ruote», quasi tutte truccate o trasformate da fuori strada. Il motociclismo sta tornando di moda.

Nonostante le condizioni favorevoli del tempo e le buone condizioni del tracciato (4 chilometri e 900 metri da Sassi al piazzale di Superga), non è caduto il record assoluto della prova, stabilito sei anni fa da Ballestrieri con 3'59''10. Il più vicino al primato vecchio è stato Ermanno Giuliano, uno specialista che in questa stagione ha già raccolto significative affermazioni. Giuliano è stato il protagonista della corsa di ieri: in sella ad una Aermacchi si è aggiudicato la prova delle 125 cc. e con una Ducati è stato il migliore nelle 250 cc. ottenendo anche il miglior tempo assoluto con 3'03''8.

Nella 50 cc. successo di Mario Pavone (Guazzoni) dopo una bella lotta con Luciano Penasso. I due conduttori hanno concluso la gara staccati soltanto di 1'' e 6 decimi. Nella 125 cc., come abbiamo detto, vittoria di Ermanno Giuliano che ha messo in Giuseppe Burlando il più forte rivale, mentre il quotato Mandrucci ha dovuto accontentarsi del terzo posto. Alessandro Ricca si è imposto primo nelle 175 cc., conducendo una Morini, e poi nella categoria sidecar con una moto-esemplare Abarth.

Purtroppo nella giornata di corse si è avuto un grave incidente. Il conduttore ventottenne Umberto Inserra — un meccanico nativo di Caltanissetta ed abitante a Torino — è uscito di strada in una curva in località «Pian Gambino», con la sua Gilera 175 e si è schiantato contro un muretto. Al «Maria Adelaide» gli sono state riscontrate abrasioni multiple, contusioni, frattura frontale con sfondamento osseo e frattura delle ossa nasali. I medici si sono riservata la prognosi.

c. ch.

Le classifiche. Classe 50 cc.: 1. Mario Pavone (Guazzoni) 3'58'' media 70,169; 2. Luciano Penasso (id.) a 1''6; 3. Adriano Parodi (Minarelli) a 8''7. Classe 125 cc.: 1. Ermanno Giuliano (Aermacchi) 3'06''2 media 88,937; 2. Giuseppe Burlando (id.) a 2''8; 3. Guido Mandrucci (id.) a 6''8. Classe 175 cc.: 1. Alessandro Ricca (Morini) 3'13''5 media 85,581; 2. Nosengo (Gilera) a 4''4; 3. Borri (Morini) a 7''1. Classe 350 cc.: Ermanno Giuliano (Ducati) 3'03''8 media 90,090; 2. Martinel (Aermacchi) a 16''2; 3. Groppo (Bultaco) a 17''7. Sidecar: Alessandro Ricca e Enrico Cavallieri (Abarth) in 3'53''8, media 70,80.

L'opposizione minacciava di far cadere il governo

I liberali tedeschi rinunciano alle polemiche sulla "Ostpolitik,,

Il ministro degli Esteri Scheel nega i contrasti con Brandt - La decisione di aprire negoziati con Mosca per un trattato di non aggressione sarà presa probabilmente domani

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 giugno.

La paura talvolta fa miracoli. Poche ore dopo che il capo del gruppo parlamentare democristiano Barzel (avverso alla *Ostpolitik* e in particolare alla firma di un trattato di rinuncia alla forza con Mosca) aveva accennato alla possibilità di rovesciare giovedì il governo di coalizione socialdemocratico-liberale mediante la richiesta del «voto di fiducia costruttivo», la compagine di governo è ritornata compatta. La polemica sulla *Ostpolitik* si è immediatamente placata.

A Bonn il cancelliere Brandt (socialdemocratico) e a Parigi il ministro degli Esteri Scheel (liberale) hanno parlato quasi all'unisono, con tono fiducioso, evitando qualsiasi accenno polemico. Brandt, che ha tenuto un discorso a una riunione di grossisti ed esportatori-importatori, ha detto di sperare che tanto il governo di Mosca quanto quello da lui presieduto *«approveranno l'apertura di negoziati per un trattato bilaterale di rinuncia alla forza». «Tale trattato* — ha aggiunto il Cancelliere — *aprirà una breccia nel muro di sfiducia esistente tra Occidente e Oriente».*

Il ministro degli Esteri Scheel (a Parigi per una riunione dell'«Ueo») ha fatto capire che la decisione sull'apertura di negoziati con Mosca verrà presa probabilmente già posdomani e ha smentito che all'interno del partito liberale tedesco, da lui presieduto, vi siano «tendenze dilatorie» o che esista un gruppo dissidente contrario alla conclusione del trattato con Mosca. A Bonn, benché le precisazioni del ministro non abbiano convinto nessuno (si sa troppo bene che i liberali sono indignati per essere stati ancora una volta scavalcati e ignorati dai socialdemocratici), si constata con compiacimento che la tempesta all'interno del governo si è calmata.

Sarà il ministro degli Esteri in persona a condurre la fase finale delle trattative con Mosca, se giovedì il governo metterà il semaforo sul verde, come molti prevedono. Nella capitale federale è diffusa la convinzione che Mosca è interessata «in questo momento» alla firma del trattato e che perciò sia necessario non perdere tempo. Per l'Unione Sovietica — riferiscono osservatori occidentali — la firma del trattato è una pietra di paragone: il Cremlino desidera sapere se il governo di Willy Brandt è in grado di far «passare» importanti decisioni della *Ostpolitik*.

A Brandt preme il successo, al liberale Scheel anche, per consolidare la posizione propria e del partito, attualmente piuttosto vacillanti. Una minaccia però incombe dall'interno: quella delle elezioni regionali del 14 giugno in Renania-Vestfalia, Bassa Sassonia e Saar. Se i liberali non riusciranno a superare lo sbarramento del 5 per cento dei voti, nuovamente la coalizione di governo a Bonn sarebbe in pericolo.

Tito Sansa

Scheel ha aperto la sessione dell'Ueo

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 giugno.

La sessione biennale dell'assemblea dell'Unione europea occidentale (Ueo), durerà quest'anno solo due giorni, per l'assenza di numerose personalità, tra cui Jean Rey, ex presidente della Commissione europea, il ministro britannico Denis Healey e numerosi rappresentanti italiani trattenuti in patria dalla campagna elettorale.

La personalità più in vista presente è il ministro tedesco degli Esteri Walter Scheel, che, in qualità di presidente, ha pronunciato un breve discorso di apertura ed ha risposto a molte domande relative all'allargamento della Comunità europea, all'unione politica europea ed alla situazione nel Mediterraneo.

Per realizzare l'unità politica europea si potrebbe cominciare, secondo Walter Scheel, con consultazioni semestrali preparate dagli esperti e si giungerebbe in tal modo, progressivamente, ad una politica comune. Potrebbero essere organizzate sessioni di due giorni durante le quali i «sei», dopo essersi consultati, avrebbero una discussione coi quattro Paesi che hanno chiesto l'ammissione al Mec. Secondo Scheel, la partecipazione della Gran Bretagna agli studi sui problemi dell'unione politica e monetaria, verrà discussa a partire dal 30 giugno, tra i «sei» ed i candidati al Mercato Comune.

Sulla «situazione nello spazio mediterraneo», infine, Walter Scheel ha affermato che alla recente riunione della Nato, a Roma, *«non è stato trascurato il fatto che il persistere del conflitto nel Medio Oriente permette all'Unione Sovietica di allargare la sua influenza in tale zona».* Egli ha sottolineato l'esistenza del *«rischio che si scateni un conflitto»* ed ha precisato che *«il Consiglio della Nato ha adottato, quindi, i provvedimenti richiesti da tale situazione».* **l. m.**

Per moralizzare il commercio

Vietati in Francia gli sconti «fittizi»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 giugno.

(l. m.) Non leggeremo più, sulle vetrine delle botteghe e sui giornali, la pubblicità basata su promesse di sconti sensazionali (25, 30 ed alle volte 50 per cento) ai compratori. Tali offerte generiche sono d'ora in poi vietate. Servivano ad attrarre il cliente al quale, in realtà, non veniva poi fatto lo sconto promesso. Le «liquidazioni» dovranno essere effettive e per ogni merce bisognerà indicare i due prezzi: il vecchio ed il nuovo. Controlli delle fatture da parte delle autorità competenti accerteranno che il vecchio prezzo indicato corrisponda alla realtà.

La decisione è stata presa dal governo per *«moralizzare il commercio»*. Perché gonfiare i prezzi artificialmente per aver poi l'aria di fare un regalo, quando il prodotto viene ceduto al suo prezzo vero?

I fabbricanti potranno rifiutarsi di fornire gli esercenti che vendono prodotti sotto costo per attrarre la clientela e rifarsi su altri prodotti venduti a prezzo normale e talvolta anche di più.

Mistero sui veri scopi della missione spaziale russa

La "Soyuz,, ha cambiato orbita Allarme: gli oblò si appannano

L'inconveniente durante la quinta orbita intorno alla Terra quando il comandante Nikolayev ha messo in moto i motori - Poi il viaggio è ripreso regolarmente; continui contatti-radio con la base

Mosca. Il colonnello Nikolayev, in primo piano, e Sebastianov nell'abitacolo della «Soyuz» (Telefoto Upi-Tass)

Mosca, 2 giugno.

La navicella spaziale Soyuz 9 lanciata in orbita ieri sera dalla base russa di Baikonur con due uomini a bordo, il colonnello Nikolayev e l'ingegnere civile Sebastianov, ha cambiato orbita e, come risultato della manovra ha ora tutti i finestrini appannati. Nel darne notizia la *Tass* ha riferito poco fa che il cosmonauta Vitali Sebastianov ha analizzato l'appannamento dei finestrini causato dalla messa in moto del motore, dopo una manovra manuale del comandante della cosmonave Andrian Nikolayev.

La *Tass* precisa che questo inconveniente si è verificato dopo la quinta orbita. L'agenzia ha aggiunto che la Soyuz 9 ha effettuato 14 orbite in venti ore di permanenza nello spazio. La cosmonave compie un'orbita terrestre ogni 89,05 minuti con una inclinazione di 51,7 gradi. L'apogeo della navicella è di 267 chilometri e il perigeo di 213.

«I cosmonauti — ha aggiunto la *Tass* — hanno compiuto con successo le operazioni della prima giornata di volo. I contatti radio con le basi a terra sono continui e regolari».

Nel corso d'una trasmissione successiva l'agenzia sovietica ha fatto una descrizione più accurata dell'astronave Soyuz di quelle date in passato; «E' un'astronave più perfezionata — si legge — destinata ad assolvere diversi obiettivi scientifici. E' composta dell'abitacolo dei cosmonauti e di due moduli: orbitale e di servizio».

La descrizione della *Tass* continua: «La cellula dei cosmonauti è un apparecchio che può atterrare. L'equipaggio vi si trova nel momento in cui la nave è posta in orbita. Durante le diverse operazioni effettuate nel corso del volo e al momento del ritorno sulla terra, paracadute speciali si trovano imballati in contenitori. Il quadrante degli strumenti è dinanzi la poltrona del comandante. Una lente ottica di orientamento è fissata all'oblò. Un'apparecchiatura delle più potenti assicura, se il caso lo richiede, il pilotaggio autonomo della capsula».

Soyuz va diventando dunque una protagonista dai lineamenti più precisi. Fino a qualche tempo fa era una capsula misteriosa. Sarà forse la capsula Soyuz, in più esemplari, a montare la piattaforma spaziale.

Il colonnello Andrian Nikolayev, comandante della Soyuz e marito della prima donna cosmonauta della storia, Valentina Tereshkova, è il primo astronauta sciuvascio. Gli sciuvasci sono una popolazione di origine ugaro-finnica che vive nell'Alto Volga. Da giovane è stato mitragliere su aerei da bombardamento e poi pilota da caccia di Mig a reazione.

Dopo il primo volo cosmico del '62 è «tornato a scuola» laureandosi all'Accademia di Genio Aeronautico «Zhukovski». Per anni poi si è allenato e addestrato con le Soyuz alla «città delle stelle», il centro spaziale vicino a Mosca.

Vitali Sebastianov con i suoi 35 anni è di cinque anni più giovane di Nikolayev. Egli è cosmonauta-uomo di mare. Nato a Krasnouralsk, è cresciuto invece a Soci, sul Mar Nero, la «Portofino» sovietica. Da nuotatore è diventato atleta e sportivo. Sognava di costruire barche e invece si è ritrovato studente della Facoltà di costruzioni aeronautiche di Mosca, e infine navigatore del cosmo. *(Ansa)*

Incontro a Bonn tra Pompidou e Brandt

Il 3 e 4 luglio prossimi

Bonn, 2 giugno.

Il ministero degli Esteri tedesco federale ha annunciato oggi che il presidente francese Georges Pompidou e il cancelliere tedesco Willy Brandt si incontreranno a Bonn il 3 e 4 luglio prossimi, in base al trattato di amicizia franco-tedesco, firmato nel 1963, il quale prevede che i dirigenti dei due Paesi si incontrino due volte l'anno.

(Ansa - Upi)

Ucciso a colpi di martello e abbandonato in un fosso

Un negoziante quarantaquattrenne, presso Ravenna
Era uscito in bicicletta per andare al cinema

Ravenna, 2 giugno.

Il cadavere di un uomo con il volto sfigurato è stato trovato la scorsa notte nei pressi di Ravenna, riverso in un fossato. La vittima è Gino Triossi, di 44 anni, residente con il padre a Ravenna in via Colombo Lolli 11, dove i Triossi hanno una rivendita di sali e tabacchi.

La scoperta è stata fatta per caso da alcuni passanti che hanno scorto il cadavere tra l'erba del fosso, a pochi metri da una casa abbandonata.

Il Triossi, secondo quanto risulta dai primi accertamenti, è stato ucciso a circa sei metri di distanza dal luogo in cui è stato trovato il suo cadavere, nello spiazzo retrostante una vecchia casa colonica abbandonata. Qui, infatti, sono stati trovati, vicino a tracce di sangue ed ai segni di una probabile colluttazione sull'erba calpestata, un martello (l'arma del delitto) ed il cappello della vittima.

Il Triossi era uscito la sera precedente, cioè domenica sera, per recarsi al cinema, in bicicletta. Il padre, accortosi domenica sera che il figlio, abituato a rientrare presto, non era rincasato, aveva telefonato ai carabinieri e ieri mattina ne aveva segnalata la scomparsa. Quando si è saputo del ritrovamento del cadavere, gli investigatori sono subito giunti così alla identificazione. Della bicicletta non è stata trovata traccia.

Nelle tasche della vittima sono state trovate 27 mila lire in contanti e documenti di identità tra i quali il passaporto. *(Ansa)*

Operaio muore di infarto mentre va dal medico

(Dal nostro corrispondente)
Rivarolo, 2 giugno.

(n. c.) Un operaio, Ernesto Rossebastiano, di 54 anni, è stato stroncato da infarto cardiaco, mentre si recava dal medico curante.

Il Rossebastiano, che abitava a Oglianico, in via Ricetti, nella serata di ieri, sentendosi male, decideva di recarsi dal medico a Favria, e nella prima mattinata di oggi incaricava la moglie, Giuseppina Savio, di precederlo per tenergli il posto.

Verso le dieci, salito sulla bicicletta, si dirigeva verso Favria, ma, giunto nei pressi del paese, era colto da malore e si accasciava. E' risultato vano ogni tentativo di rianimarlo: il Rossebastiano era morto all'istante per infarto.

Per le elezioni di domenica prossima

Si è conclusa la consegna dei certificati elettorali

Chi non l'ha ricevuto o l'ha smarrito può richiederlo agli uffici comunali aperti dalle 9 alle 17 - Il 7 giugno si scelgono 690 consiglieri regionali, 2325 consiglieri provinciali e 121.808 consiglieri comunali

Roma, 2 giugno.

Si è conclusa oggi, in tutta Italia, la consegna dei certificati elettorali per le elezioni regionali, comunali e provinciali, che si svolgeranno domenica prossima 7 giugno; chi non ha ricevuto il certificato, o chi l'ha smarrito, può ottenerlo dagli uffici comunali che da oggi resteranno aperti almeno dalle 9 alle 17.

Domenica prossima andranno alle urne 35.874.987 elettori, con una netta prevalenza femminile (18.739.510 donne contro 17.135.477 uomini), nelle 65.403 sezioni di 7712 comuni. Solo una piccola frazione del corpo elettorale nazionale cioè 785.967 persone in 340 comuni, non è interessata ad alcun tipo di votazione.

I tre tipi di elezioni (regionali, provinciali e comunali) si svolgeranno in 5697 Comuni: quelle regionali e provinciali in 791, quelle regionali e comunali in 142; le provinciali e comunali in 719. Infine in 53 Comuni si voterà soltanto per le regionali, in 236 soltanto per le provinciali ed in 74 solo per le comunali.

Le elezioni regionali si svolgono per la prima volta in 15 Regioni per un totale di 75 Province. Sono da eleggere in totale 690 consiglieri: il consiglio è infatti composto di 80 membri nelle Regioni con più di sei milioni di abitanti, di 60, in quelle con oltre quattro milioni di abitanti, di 50, con più di tre milioni di abitanti, di 40, nelle Regioni che superano il milione di abitanti e di 30 nelle rimanenti. Nelle 75 circoscrizioni (ognuna corrispondente ad una Provincia) sono state presentate 650 liste di candidati appartenenti a 16 partiti e raggruppamenti politici.

I seggi saranno assegnati ad ogni lista in ragione proporzionale, mediante riparto nelle singole circoscrizioni e recupero dei voti residui nel collegio unico regionale. I nuovi consiglieri resteranno in carica per cinque anni: le nuove elezioni potranno perciò aversi a partire dalla prima decade del maggio 1974.

Saranno 2325 i nuovi consiglieri provinciali di 79 province, ai quali vanno aggiunti i 296 delle nove province siciliane. Per questo tipo di consultazioni sono in gara 1031 liste di candidati, appartenenti a 28 partiti o raggruppamenti politici. Gli elettori sono 32.905.332, in 7443 Comuni (compresa la Sicilia). In quest'ultima regione, queste elezioni si fanno per la prima volta a suffragio universale diretto, perché i precedenti consigli provinciali venivano eletti a suffragio indiretto dai consigli comunali delle province.

Al rinnovo dei consigli comunali sono interessati invece 6.632 Comuni, dei quali 80 capoluoghi di provincia, 1.481 non capoluoghi e con popolazione superiore ai cinquemila abitanti e 5.071 con meno di cinquemila abitanti. Gli elettori chiamati alle urne sono per le comunali 28.419.014. Essi dovranno eleggere 121 mila 808 consiglieri, dei quali 5.972 nei 360 Comuni della Sicilia. Per questo tipo di elezioni sono state presentate 31.577 liste di candidati.

(Ansa)

Suora uccisa da un camion mentre attraversa la strada

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 2 giugno.

(f. m.) Di un mortale incidente è rimasta vittima stamane suor Ertilia Russo, di 65 anni, dell'Istituto del Sacro Cuore di Sale, nel Tortonese.

La religiosa stamane di buon'ora si era recata ad Alluvioni Cambiò — paese poco distante da Sale — per far visita ad una consorella ospite di un istituto di quel luogo. Al termine della visita stava recandosi a prendere il pullman per far ritorno quando nell'attraversare la strada non si avvedeva del sopraggiungere di un camion, alla cui guida era l'autista Pier Giorgio Simeon di 33 anni, abitante a Sale.

L'investimento è stato inevitabile e suor Ertilia Russo, scaraventata a terra, ha riportato la frattura della base cranica.

Giovane donna malata s'impicca in cantina

Novi Ligure, 2 giugno.

(g. c.) La casalinga Celestina Mandirola, di 37 anni, si è tolta la vita impiccandosi con una corda fissata al soffitto della cantina della propria abitazione in frazione Tramontana di Parodi Ligure. Sposata e madre di una bambina di 5 anni, la Mandirola soffriva da tempo di una crisi depressiva. Il corpo della sventurata è stato rinvenuto dal marito che ha chiamato il medico condotto di Bosio, dott. Pietro Ghiglione, il quale non ha potuto far altro che constatare il decesso della poveretta.

Per questioni politiche

Rissa alle nozze gli sposini fuggono

Gli invitati, durante il pranzo, hanno iniziato a discutere, poi si sono colpiti a pugni e schiaffi

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 2 giugno.

(r. o.) Pranzo di nozze movimentato in un locale pubblico di Sanremo. Nel pomeriggio di oggi al ristorante «Las Vegas» di via Roma si trovavano numerose persone in gran parte invitati di una coppia di giovani che si erano sposati nella mattinata. Subito dopo l'inizio del pranzo, tra un gruppo di invitati si è accesa una discussione politica e in breve si è passati alle offese. Quando la lite stava per degenerare in rissa, gli sposi si sono spaventati e, interrotto il pranzo, se ne sono andati. Saliti sulla loro auto sono partiti anzitempo per il viaggio di nozze senza che gli invitati, tra i quali erano anche i loro familiari, si accorgessero della loro scomparsa.

La lite è continuata e proprio mentre gli invitati si colpivano a pugni e schiaffi, attratte dalle urla che provenivano dal locale, sono entrate due guardie di polizia che in breve sono riuscite a riportare la calma. Pochi i danni: solo alcuni bicchieri rotti.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Studente biellese di sedici anni muore per emorragia cerebrale

Era all'oratorio quando un forte mal di capo lo costringeva a rincasare - Ma si è accasciato sulla strada a pochi metri dalla sua abitazione

Gabriele Tappa, 16 anni

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 2 giugno.

(p. m.) L'autopsia eseguita oggi dal dott. Cavalleri sulla salma dello studente sedicenne Gabriele Tappa, abitante a Cossato, ha consentito di stabilire che il ragazzo è stato stroncato da un'emorragia cerebrale avvenuta per cause naturali. Pare che il giovane avesse un'imperfezione ai vasi sanguigni del cervello.

Lo studente, unico figlio dei coniugi Natalina Boggiani, di 45 anni, e Federico Tappa, un artigiano tessile quarantanovenne, era stato colto da un malore improvviso la sera di venerdì scorso, mentre si trovava nell'oratorio parrocchiale della frazione Ronco di Cossato.

«Ho un terribile mal di testa», aveva confidato verso le 20 ad un amico. Circa mezza ora più tardi l'accentuarsi dell'emicrania l'aveva indotto a tornare a casa.

A poche decine di metri dalla sua abitazione il ragazzo si era accasciato privo di sensi sul ciglio della statale per Vallemosso. Soccorso da alcune persone e portato all'ospedale di Biella con una autolettiga della «Croce Rossa», era stato ricoverato in condizioni disperate.

Le apparecchiature del Centro di rianimazione lo hanno tenuto in vita tre giorni. Ieri il ragazzo è morto senza aver ripreso conoscenza. Dopo avere appreso l'esito della perizia necroscopica l'autorità giudiziaria ha autorizzato i funerali.

Agente della Stradale ferito in uno scontro

Aosta, 2 giugno.

(l. b.) Un agente della polizia stradale di Novara, Giuseppe Minelli, 49 anni, al seguito della «Sei giorni ciclistica valdostana» ha sbandato con la moto, sembra per un forte colpo di vento, finendo contro un'auto. Soccorso è stato ricoverato all'ospedale di Aosta in gravi condizioni.

Cristianamente è mancata

Teresa Negro Viganò

Lo annunciano, a funerale avvenuto, i figli: Gianni con la moglie Ivana Albiero, Pierpaolo; la suocera Paola Carpino Viganò.
— Bra, 31 maggio 1970.

I cugini Bernardo, Domenica e Anna Maria Negro partecipano commossi al dolore di Gianni, Ivana, Pierpaolo e nonna per la perdita della cara MAMMA.

Partecipano al dolore della famiglia Viganò gli amici:
Vincenzo Lieci
Milena Bordone
Francesco Fissore
Sergio Fissore
Piero Raviglia
Nino Fiandino
Mario Tibaldi
Livio e Bruno Sartirano
Flavio Lovisolo
Aldo e Piera Ghigo
Laura e Mario Operti
dott. Nicola Notarianni
Anna Artaud
Gino, Lina Bonardi e figli
Angelo Lorenzatto
Ettore e Anna Caoretto
Eugenio Gala
Sergio Patria
Gian Michele Baldi
Agostino, Mariolo e Franco Ferrero
Giacinto e Marialuisa Ghigo
Piergiorgio Pirra e famiglia
Silvano Melimano.
— Bra, 3 giugno 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulietta Durero n. Pastorelli

di anni 81

Addolorati lo annunciano i figli: Felicina, dott. ing. Mario con la moglie Margherita Zaretti e figli Giuliana e Roberto, i nipoti, cugini, parenti tutti. La cara salma partirà da Cuneo, corso Giolitti 25, giovedì 4 corr. alle ore 9 per Venda (Francia) ove i funerali si svolgeranno alle ore 10,30. La famiglia esprime un sincero ringraziamento al medico curante dott. Francesco Meineri per le premurose cure prestate, alla fedele e affezionata Rita Simeone ed alle signore Giusti e Bella.
— Cuneo, 2 giugno 1970.

Gianni e Nino Faccenda si uniscono al dolore degli amici Durero Zaretti con vivo e affettuoso cordoglio per la scomparsa della signora

Giulietta Durero n. Pastorelli

— Vernante, 2 giugno 1970.

La famiglia Gosio profondamente commossa partecipa al dolore che ha colpito Felicina, Mario e famigliari per la perdita della MAMMA.

Antonio, Maria e Nino Fiandino prendono viva parte al dolore della Famiglia Durero per la scomparsa della cara MAMMA.
— Bra, 2 giugno 1970.

Alberto ed Elena Fiandino sono vicini alla Famiglia Durero nel dolore per la scomparsa della MAMMA.
— Bra, 2 giugno 1970.

Antonietta e Rosina Zaretti prendono viva parte al lutto della famiglia Durero.

Santificato dalle sofferenze, ricevuti i conforti religiosi, è tornato a Dio l'anima sua di

Giuseppe Bonardi

Angosciati, ma confortati dalla Fede, annunciano, a funerali avvenuti per espressa volontà del caro Estinto, la moglie Margherita Caudana, sorelle, fratello, cognate, nipoti, pronipoti, parenti tutti. La cara Salma è stata tumulata a Bra nella tomba di famiglia. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Monti 20
30 maggio 1970.

Cristianamente è mancato

Ferdinando Acquadro

Angosciati l'annunciano la moglie Lidia, i figli Ettorina, Giovanni e famiglia, la sorella Ermelinda, parenti tutti. Funerali martedì 2 giugno ore 9,30 da via Arduino 29.
— Ivrea, 1 giugno 1970.

La Ditta Erre-a di Gravele partecipa al dolore dei famigliari per la perdita di

Giovanni Battista Genisio

— Torino, 2 giugno 1970.

ERRATA CORRIGE
Per i funerali di

Angelo Rolle

leggasi ore 14,30 di oggi 3 da Ospedale Molinette, anziché ore 15,30
— Torino, 1 giugno 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Felicina Surra

addolorati ne danno il triste annuncio la sorella Carolina, i nipoti Renato Boffa e Giovanni Boffa con la moglie Rosy e i figli Gianluca e Massimo. La cara salma partirà il 3 giugno alle ore 15,30 dall'Osp. Molinette ed i funerali si svolgeranno alle ore 16 nella parrocchia di Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 giugno 1970.

La Famiglia Tonsi prende parte al dolore della Famiglia Boffa per la perdita della zia

Felicina Surra

— Torino, 2 giugno 1970.

Le Famiglie Solero e Brero partecipano al dolore dei Fratelli Boffa per la scomparsa della cara zia

Felicina Surra

— Torino, 2 giugno 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Lusona

anni 70
Funzionario Cassa di Risparmio Torino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Adelina Balbis, il fratello, le sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 c.m. alle ore 15,45 partendo dall'abitazione di corso B. Buozzi 9/A. La cara salma indi proseguirà per Costigliole d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. - La presente è partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.
— Chieri, 2 giugno 1970.

E' mancato ai suoi cari

Michele Buri

L'annunciano la moglie Bruna Paolina col figlio dott. Carlo con la moglie Macario Laura e bimbi, nipoti, cognati, cognate, parenti tutti. La sepoltura mercoledì 3 alle ore 15 partendo da Cascina Sant'Anna.
— Caselle Torinese, 1 giugno 1970.

La famiglia Canavera Ignazio si unisce al dolore della famiglia Buri.

Il 30 maggio si è conclusa serenamente l'esistenza terrena di

Maria Luisa Larghi ved. Magnano

A funerali avvenuti ne dà il doloroso annuncio il figlio Giorgio, unitamente ai cugini Larghi, Magnani, Principe, De Paolini e Ghiglietti. Un ringraziamento particolare alle Suore Missionarie di Gesù Sacerdote, che l'hanno amorevolmente assistita.
— Vercelli, 1 giugno 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari, il 31 maggio,

Teresa Regaldo ved. Gerli

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti i figli Gemma, Piero, Antonietta, Angelo, Alfredo; parenti e congiunti tutti. Si uniscono al dolore i coniugi Rullino e Trevisan.
— Carlo Canavese, 1 giugno 1970.

Martedì 2 giugno è mancato ai suoi cari

Antonio Galano

Pittore

Lo annunciano angosciati la moglie, i figli, con i rispettivi consorti, i fratelli e parenti tutti. I funerali oggi ore 16 in Chiesa Evangelica Battista di via Passalacqua 12. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 giugno 1970.

E' mancata ai suoi cari

Angela Mortarotti ved. Siccardi

Addolorati lo annunciano il figlio, parenti tutti. Funerali giovedì 4 corr. ore 8,45. Parrocchia Carmine.
— Torino, 2 giugno 1970.

Il Tennis Club Rivoli partecipa al dolore di Beppe per la scomparsa del Papà

Giovanni Ravizza

— Rivoli, 2 giugno 1970.

1959 — 1970

Giuseppe Alessandro Visca

La famiglia Lo ricorda con immutato rimpianto.
— Torino, 3 giugno 1970.

7-7-1969 — 7-7-1970

ON. DOTT. PROF.

Vittorino Gervasio

I figli e quanti Lo ebbero caro Lo ricordano con immutato rimpianto e affetto. La Messa di Suffragio sarà celebrata sabato 6 giugno, alle 9,30, nella Chiesa della Crocetta.
— Torino, 3 giugno 1970.

Il 31 maggio u. s. è mancata all'affetto dei suoi cari

Vilma Quassolo n. Beck

Per suo espresso desiderio ne danno annuncio a funerali avvenuti il marito Pietro, i figli Claudia, Giancarlo e famiglia, la sorella Wanda, il fratello Enrico ed Alfredo, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia quanti vorranno rivolgere un pensiero alla memoria della cara Estinta. Un particolare ringraziamento alle signore Carla Bonfanti ed Alma Bianco per l'amorevole assistenza prestata. La Messa di Trigesima sarà celebrata presso la Parrocchia di Santa Rita il 4 luglio alle ore 9.
— Torino, via Filadelfia 136
2 giugno 1970.

La Rover Confezioni prende viva parte al lutto del Contitolare, signor Giancarlo Quassolo, per la scomparsa della cara MAMMA.
— Torre Pellice, 2 giugno 1970.

I Condomini di Via Filadelfia 136 e Via Tripoli 118 partecipano al lutto.

Partecipano commossi al dolore del Cav. Pietro Quassolo e famiglia:
Paolo Agosto
Sergio Alessio
Franco Brizio
Ezio Davollo-Marani e famiglia
Renato Di Mingo
Giacomo Gariglio e famiglia
Piero Gatti
Giovanni Ghersi
Giovanni Marchisio
Arturo Martinetti e famiglia
Adriano Olivero
Aldo Olivero
Mario Perrone
Renza Rosingana ved. Martinetti e famiglia
Ermanno Zanone.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari e a tutti coloro che Lo amavano e stimavano il

Geom. Paolo Cavallo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Chiara Valentino, i figli Cesare e Rosanna, la madre Caterina Ghiano, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano giovedì 4 giugno, partendo da viale Rimembranza 12, alle ore 16.
— Orbassano, 2 giugno 1970.

Giorgio Quaglia e famiglia partecipano commossi al dolore di Rosanna e dei suoi familiari per l'improvvisa scomparsa del loro congiunto.
— Moncalieri, 2 giugno 1970.

Funzionari e Dipendenti della Società «Terme Valdieri» e costernati si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro Titolare

Geom. Paolo Cavallo

— Alassio, 2 giugno 1970.

I Titolari del Mobilificio Carrara con vivo cordoglio si associano al dolore della famiglia per la perdita del loro caro

Geom. Paolo Cavallo

— Orbassano, 2 giugno 1970.

E' mancata ai suoi cari

Filomena Zanichelli in Magnani

Lo annunciano il marito Augusto, le figlie Anna, Iole, Rina con rispettive famiglie, sorelle, fratello, cognati, nipoti. I funerali mercoledì alle ore 16 in Mathi da via Circonvallazione n. 25.
— Mathi, 2 giugno 1970.

Le famiglie Caputo partecipano al dolore di Vito per la scomparsa della suocera

Filomena Zanichelli

— Torino, 2 giugno 1970.

Improvvisamente è mancato

Fulvio Spangaro

di anni 39

lasciando la moglie Osvalda Paggioli, babbo, parenti e amici tutti. I funerali giovedì da via Santena n. 5 per Villastellone.
— Torino, 2 giugno 1970.

La famiglia Canessa prende viva parte al dolore della cara Osvalda.

E' cristianamente spirata

Metilde Bosetti ved. De Marchi

Addolorati lo annunciano, a funerali avvenuti, la figlia Cicilia col marito Nino Franchi e i nipoti.
— Torino, corso Rosselli 105
28 maggio 1970.

Cristianamente, come visse, si è spenta

Giuseppina Zaio ved. Raiteri

di anni 69

Con angoscia ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, le figlie.
— Torino, 30 maggio 1970.

Ha raggiunto il suo adorato figlio Sergio nell'immensa luce di Dio

Valeria Ellena Devitis

di anni 80

Lo annunciano con infinito dolore il marito, la figlia Maria e le tre adorate nipoti. Funerali mercoledì 3 corr. ore 15 partendo ospedale civile di Pinerolo.
— Pinerolo, 2 giugno 1970.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Roberto ved. Fenori

di anni 82

lasciando nel più profondo dolore la figlia Amalia col marito Ugo Francone, la nipote Franca e parenti tutti. Funerali ore 16 di mercoledì 3 giugno, via Mongrando 7.
— Torino, 1 giugno 1970.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonina Genesio in Magone

La piangono il marito, la figlia, il genero, le nipoti Carla e Laura con i rispettivi mariti e figli. I funerali avranno luogo mercoledì 3 giugno da via Tonello 5 alle ore 14,30.
— Torino, 2 giugno 1970.

E' mancato

Edoardo Caviglione

Ne danno l'annuncio la moglie Domenica Rolla e parenti. La sepoltura giovedì 4, ore 14,30 via G. Toti 5.
— Fossano, 2 giugno 1970.

E' mancato ai suoi cari

Edoardo Cantono

Dolorosamente lo annunciano la consorte Francesca Gelato, nipoti e parenti. I funerali oggi 3 corr. ore 16 Parrocchia San Callisto; la presente per ringraziamento.
— Torino, 3 giugno 1970.

Munito dei conforti religiosi è mancato il

Col. Roberto Fontana

Danno il triste annuncio a funerali avvenuti per volontà dell'Estinto la moglie con Vanna, marito e adorati nipotini, parenti tutti.
— Torino, 31 maggio 1970.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Nigra

Lo annunciano la moglie, figlia, genero e nipote. Funerali giovedì 4 ore 8,45, via Sanbiò 53.
— Torino, 2 giugno 1970.

Giuliana, Sergio, Gustavo, Italo, Giovanni Bonardi e famiglie partecipano al dolore di Felice per la scomparsa del padre

Francesco Meyrone

— Torino, 31 maggio 1970.

Nel primo anniversario della scomparsa del

PROF. DOTT.

Ugo Maggiorotti

la famiglia Lo ricorda con grande affetto.
— Ivrea, 3 giugno 1970.

Placido Giacotto

Nel 4° anniversario un ricordo che non si spegne. S. Messa 4 giugno ore 7 Parrocchia S. Giulia.
— Torino, 2 giugno 1970.